L'INTERVISTA

Luigi Spaventa

economista

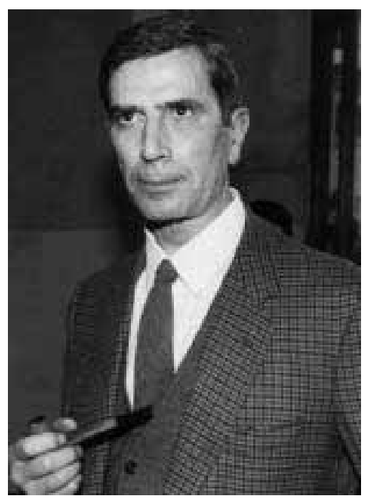
«Le critiche che faccio a Prodi»

È credibile una manovra finanziaria per il '97 che vuole tagliare 22.000 miliardi di spese senza incidere sulle prestazioni sociali? Il professor Luigi Spaventa ha molti dubbi. E in ogni caso critica governo e maggioranza perchè non mettono subito le carte in tavola. Meglio un chiarimento oggi, dice, senza aspettare l'esplodere delle contraddizioni quando si dovrà decidere. E sulle risorse promesse al Sud afferma: una farsa, si spendano prima quelle già stanziate.

EDOARDO GARDUMI

L'aula della Camera. Sotto, Silvio Spaventa

Fabio Fiorani/Sintesi



ROMA. Non sembra molto rassicurato il professor Luigi Spaventa dalla «pace economica» raggiunta in seno alla maggioranza di governo. Pare di capire che la consideri al massimo come una tregua. Se il chiarimento non riesce ad andare più in profondità, sostiene il direttore del Cer e ex ministro del Bilancio, non c'è da attendersi molto di buono. Troppe cose vaghe, dice, troppe contraddizioni. Non basta che la direzione di marcia sia quella giusta. Sul cammino ci sono ostacoli di prima grandezza e alcuni sembra non siano stati neppure individuati.

Professore, lei ha affermato che il documento di programmazione è nel complesso ragionevole. Ma poi ne fa il bersaglio di alcune critiche radicali.

Io in quel documento distinguo due parti. La prima, quella che riguarda il percorso di risanamento finanziario, è positiva. Si fanno previsioni congrue, non si indulge in eccessi di ottimismo, si indicano manovre i cui conti tornano (anche se poi non si specifica bene come devono tornare). Poi c'è la seconda parte. E qui ci sono una cinquantina di pagine che potremmo chiamare di arte varia. Si parla di investimenti per l'occupazione, per i trasporti, per altre cose, il tutto senza riferimenti precisi e operativi. Mi permetta di definirla, questa parte, con quattro parole: vogliamo bene alla mamma.

È un giudizio duro. A lei non piacciono, tra le altre cose, soprattutto i progetti che si fanno per nuovi investimenti nel Mezzogiorno. Perchè?

Perchè vorrei che prima di programmare nuove spese si facesse un inventario serio di quelle che non si è riusciti a fare. Che fine hanno fatto i soldi stanziati negli anni scorsi a favore del Sud? Sono ancora spendibili quelli già approvati dal Cipe e rimasti nei cassetti? La risposta è: sì in termini finanziari, no in termini di progetti operativi. Non si possono spendere perché non si sa come. Siamo il bersaglio di critiche sempre più incalzanti da parte della Comunità europea, che potrebbe anche finire per sottrarci quelli di sua competenza. Il rischio è serio. E nelle condizioni in cui siamo si vogliono ancora iscrivere in bilancio investimenti con una tale destinazione?

Ma un modo o l'altro per intervenire si deve trovarlo. Il Sud ha bisogno di risorse.

Non di risorse finanziarie. Si prendano in considerazione le percentuali di spese programmate e di realizzazioni. Sono cifre sconfortanti. Molto maggiore è la capacità di intervento delle grandi aziende pubbliche, la Stet o le Ferrovie, ma quando si passa all'esame di quanto sono in grado di fare le amministrazioni, centrali e periferiche, il bilancio è disastroso. Mi ha detto un parlamentare europeo che per la Campania e la Sicilia questa percentuale è praticamente uguale a zero. Così stando le cose, quando si parla di federalismo fiscale vien voglia solo di commuoversi.

Nella sua audizione alla Camera, lei ha sollevato dubbi anche su una questione di carattere più generale. L'impostazione della finanziaria per il '97 non la convince.

Cerco di seguire il filo di un ragionamento. Si dice che per arrivare nel '97 a un fabbisogno del settore statale che non superi il 4,5% del prodotto occorre intervenire con 22.000 miliardi di tagli e circa 11.000 di imposte. Soprattutto tagli dunque, ma che non devono incidere sugli investimenti, sulle prestazioni sociali e sul pubblico impiego. Bene, io dubito fortemente che una manovra del genere si possa farla.

Perchè?

Perchè i settori sui quali si è stabilito di non intervenire rappresentano il 75% della spesa complessiva. Si dovrebbe agire dunque solo sul rimanente 25%. Ma ciò significa che questo quarto restante dell'amministrazione pubblica si vedrebbe ridurre gli stanziamenti del 10% se calcolati sul '96 e del 15% se si fa il calcolo sulla spesa tendenziale del '97. Vorrebbe dire in pratica paralizzare interi comparti dell'attività dello Stato. È ragionevole?

Lei che cosa ne dice?

Io dico che il governo ha di fronte a sè solo due vie. La prima è quella apparentemente più comoda: può lasciare tutto nel vago e lavorare perché il parlamento, che ne sta discutendo, approvi una risoluzione nella quale il come e il dove restano imprecisati. Ma è evidente che le difficoltà che si seppelliscono oggi torneranno fuori, scoppieranno, e in modo clamoroso. È praticamente impossibile che quando sarà il momento non divenga evidente l'impraticabilità di tagliare senza toccare settori molto sensibili della spesa. E allora saranno dolori. C'è però una seconda via: che le contraddizioni vengano alla luce subito e si cerchi di risolverle in sede di risoluzione parlamentare. Sarebbe la cosa migliore, anche perché la risoluzione vincola sia il governo che il Parlamento. Il mio timore è però che sia la prima via quella che si sta scegliendo.

Una possibilità sarebbe, naturalmente, quella di aumentare la quota di entrate.

Io non voglio prendere partito. Il sindacato chiede che si faccia conto su una maggiore quantità di entrate. E così alcune componenti della sinistra. Ma il programma della maggioranza prevede l'invarianza della pressione fiscale. Come uscirne? Si può ridiscuterne, si può fare una verifica interna alla maggioranza. Compresa, beninteso, anche Rifondazione comunista che ha mostrato di avere un notevole potere di interdizione. Il risultato peggiore sarebbe di arrivare a tagli che toccano la spesa sociale per poi doverseli rimangiare. Un accordo ci vorrebbe oggi, subito. Ma, come ho detto, la mia impressione è che per ora ci si accontenterà di parole generiche.

Lei non crede, in fin dei conti, che la spesa sociale possa essere risparmiata.

Io aspetto che mi si dimostri che i 22.000 miliardi di tagli si possono fare senza toccare il 75% della spesa. A me, ripeto, sembra molto difficile. Ma se si è in grado di farlo, bene.

Anche lei pensa che la previdenza tornerà inevitabilmente nel mirino?

Grazie a Dio, non tocca a me decidere su questioni del genere. Esiste un problema politico ed è la politica che se ne deve fare carico. Io posso solo osservare che la spesa previdenziale è in crescita in rapporto al prodotto lordo. Rappresenta quasi l'80 per cento del totale delle prestazioni sociali. D'altra parte, se tutti sono più o meno d'accordo nel rivedere i meccanismi previdenziali a lunga scadenza, non si capisce bene come si potrebbe agire sulla breve distanza.

Lei ha detto che, in base ai suoi calcoli, l'inflazione nel '97 sarà più vicina al 3 che al 2,5%. Ha avuto dunque ragione chi si è impuntato per correggere il documento di programmazione?

Il livello di inflazione dipende da tante cose, da tanti comportamenti. E tra il 2,5 e il 3 la distanza è davvero minima. Da questo punto di vista confermo il mio giudizio: le previsioni del governo sono realistiche, non peccano di ottimismo. Anzi, nel caso della spesa per interessi, sono addirittura molto prudenti.

Quando lei era al governo con Ciampi, si firmò il famoso accordo sulla politica dei redditi. Lo ritiene ancora un indiscutibile pilastro della politica economica?

È un fatto che la concertazione sta diventando sempre più costosa. Il sindacato tende a diventare un soggetto della politica generale a tutti gli effetti. In cambio di un prezzo pagato nella programmazione degli incrementi salariali, vuole dire la sua su tutto. L'istituzione varata nel '93 si è fatta sempre più complessa. Questo non vuol dire che io auspichi il conflitto, naturalmente. Ma il problema c'è. Facciamo un esempio. Il governo dice che per il '97 l'aumento delle entrate tributarie sarà di 9.500 miliardi. Ma le imposte dirette non si possono aumentare. E allora si devono far crescere quelle indirette. E il sindacato come la prenderà?

Lei scommetterebbe su una nostra adesione alla moneta unica europea fin dall'inizio?

Io penso che ci arriveremo con un anno di ritardo. Il problema è di prepararci fin d'ora un paracadute morbido, che eviti i danni maggiori. Proprio per questa ragione mi sto, personalmente, occupando molto della costituzione del cosiddetto Sme2, che ci dovrà trainare. Ma, anche a questo proposito, mi permetta ancora un'osservazione sulla politica del governo. Lo Stato deve ai contribuenti un sacco di soldi come crediti di imposta. Nel '95 si è concordato che venissero restituiti solo 500 miliardi. 12.000 dovrebbero esserlo nel '96 e 14.000 nel '97. Il risultato sarebbe che sul bilancio del '97, quello sul quale avverrà l'esame europeo, ci sarà un rigonfiamento del disavanzo. Io propongo: paghiamo tutto nel '96. Altrimenti questa volta i soliti trucchi contabili si ritorcerebbero contro di noi. Ma temo che succederà il contrario: che parte del debito del '96 slitterà al '97.

DALLA PRIMA PAGINA

I nuovi capitalisti

che, in definitiva, conta meno delle merci che vi sono prodotte.

Domande interessanti si pone ad esempio il futuro presidente della Fiat, Giovanni Alberto Agnelli, in una intervista che il *Corriere della Sera* del 10 luglio ha pubblicato parzialmente. Agnelli delinea un capitalismo (anche se la parola non è mai pronunciata dall'intervistato) diverso da quello tradizionale. Riguardo alle imprese industriali egli dichiara senza mezzi termini: «Non posso accettare che *the ultimate scope* dell'industria sia quello di far soldi. Fare profitti è importante perché garantisce il futuro, però sono convinto che il ruolo dell'industria sia anche quello di migliorare la società, di aiutare le persone mettendo a loro disposizione prodotti e servizi che migliorino la qualità della vita». Sono parole in libertà o frutto di una seria meditazione? L'intervistatore, Tiziano Tersani, appare sconcertato e prende di petto il giovane Agnelli: «Ma se lei gestirà una delle più grandi imprese del mondo con questi principi entrerà in conflitto con la religione del profitto». Agnelli però non si scompone e cita il caso di numerose aziende che in Europa, e in particolare in Germania, «percorrono questa via: aziende che non sono soltanto centri di profitto». Il giusto richiamo poi ad Adriano Olivetti e altre riflessioni autocritiche contenute nell'intervista, fanno pensare che la meditazione di Agnelli sia seria. Ci permettiamo dunque di dirgli di non preoccuparsi se queste sue idee sono lontane, molto lontane, da quelle sempre professate dall' Avvocato. Il capitalismo immaginato dal futuro presidente ha infatti una sua nobiltà storica: è sulla scia non soltanto del movimento di Comunità e del capitalismo intelligente di Olivetti, ma delle idee geniali e innovatrici di un grande capitalista del nostro secolo, Walther Rathenau, dei progetti dei *liberov* americani che hanno sostenuto la riforma capitalistica di Roosevelt, del keynes teorico della fine del *laissez fair*, di economisti come Schumpeter e Galbraith che hanno creduto nella democrazia economica e di tanti altri difensori della libertà capitalistica ma non certo della sua ottusità e indifferenza sociale e culturale.

Mediti dunque Agnelli e non gli sfugga questo passaggio dell'intervista del nipote: «Non credo che l'automobile sia un mezzo di trasporto idoneo in tutti i paesi del mondo. È un prodotto fantastico, ma adatto ai grandi spazi, alle grandi distanze». Dunque, il Mercato non è un Idolo muto e impassibile al quale fare sacrifici umani. Questo è il capitalismo sul quale e con il quale si può cominciare a discutere. Non è quello di Romiti e dei liberali di *Liberal*. È piuttosto quello che fa intrevvedere anche Carlo De Benedetti nell'intervista a *la Repubblica* del 9 luglio: «Oggi il mio mestiere mi porta ad occuparmi di due aspetti del futuro, che molti ripetono senza capirne le implicazioni. Uno è la società dell'informazione: un fatto tecnologico, di mercato, ma anche una rivoluzione sociale. Il secondo è la globalizzazione, che impone un adeguamento culturale, per costruire un capitalismo nuovo che si giustifichi anche socialmente».

Su queste sfide intellettuali e morali e non sulle vuote parole degli affaristi e dei loro lacché (per i quali sono gli oggetti a creare i soggetti) si può misurare la strategia di un capitalismo europeo, e in particolare italiano, che più che essere degno del suo passato sappia esserlo del suo futuro.

[Lucio Villari]

l'Unità

Direttore responsabile: **Giuseppe Caldarola**
Direttore editoriale: **Antonio Zollo**
Vicedirettore: **Giancarlo Bosetti**
Marco Demarco
Redattore capo centrale: **Luciano Fontana**
Pietro Spataro (Unita 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: **Giovanni Laterza**

Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola
Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

La lezione...

qualcuno (il Pds) ha dovuto farsi carico d'una funzione vicaria per annodare un dialogo risolutore in una sorta di triangolazione tra un partito di governo, un partito di appoggio esterno e il governo stesso. E non deve meravigliare che, anche in ambienti non di destra, sia corsa la domanda se in gioco vi fosse più che un arricchimento del Dpef un contrasto di fondo sul rapporto tra equità e risanamento, cioè una contraddizione politica che rendesse incompatibile la continuità dell'appoggio di Rifondazione al governo. La durezza tattica di Bertinotti ha dato fiato a questa interpretazione. Cosa ci dice questa esperienza? Ci dice che bisogna stabilizzare un metodo, istituzionalmente corretto e politicamente trasparente, nel rapporto tra la coalizione e un alleato che di essa non fa parte. Il problema ha ovviamente due versanti. Il primo è costuito dallo statuto proprio della coalizione e della sua diretta espressione parlamentare (si è parlato di forme di coordinamento e consultazione tra le componenti del centro-sinistra) che deve trovare un agevole raccordo col governo, così da evitare scompensi e incomprensioni, e un rapporto lineare, non occasionale o delegato con Rifondazione. La trattativa, il chiarimento (possibilmente preventivo) con questa forza esterna deve conoscere una sua corrente normalità, beninteso a condizione che la coalizione sappia bene, volta a volta, che cosa trattare o chiarire. L'altro versante è costituito dal comportamento di Rifondazione. Essa ha riconosciuto l'autonomia programmatica del governo concedendosi di giudicarne gli atti e di sollecitare modifiche migliorative. In questa formula, in sé legittima, manca forse l'indicazione impegnativa dei casi di incompatibilità che legittimerebbero il ritiro dell'appoggio, e che dovrebbero essere casi davvero gravi (altrimenti qualunque dissenso, anche artatamente costituito, potrebbe essere invocato per la rottura dello stesso equilibrio politico di fondo che Rifondazione conferma di voler salvaguardare). Quel che non si può pretendere è l'istaurarsi di una sorta di tribunale esterno alla coalizione, privo di un codice di corresponsabilità, altrimenti non avremmo un leale e verificabile vincolo reciproco ma semplicemente una rendita di posizione e un privilegio d'interdizione. La limpidezza del rapporto con l'autonomia programmatica del governo sarebbe sostituita da un ambiguo regime di benevolenza sempre esposto a mutare di segno. Nulla finora autorizza il sospetto che Rifondazione intenda venir meno all'impegno di un lavoro comune, ma dall'esperienza di questi giorni scaturisce l'esigenza di una puntualizzazione visibile e impegnativa, nell'ovvio riconoscimento che questa maggioranza parlamentare esiste in quanto include Rifondazione. Insomma , se è vero che «è bene quel che finisce bene», occorre uno sforzo, di cui il primo attore non può non essere il governo e la sua guida, che eviti l'insorgere di non necessarie emergenze e stabilizzi una normalità politica e procedurale nell'articolato novero delle forze che si sono assunte l'impegno di cambiare davvero l'Italia. Certo, questo non impedirà l'insorgere di tensioni e momenti duri, ma almeno eviterà reschi d'autolesionismo.

[Enzo Roggi]

LA FRASE

Marco Pannella, Silvio Berlusconi

Signor giudice, quello m'ha chiesto i soldi

Alberto Sordi, Un giorno in pretura

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
DA LIRE 12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ARIET
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Roma

l'Unità - Venerdì 12 luglio 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
DA LIRE 12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ARIET
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Il Tar annulla la delibera Carraro: illegittimo l'incarico al Census Soddisfazione della giunta Rutelli

L'annosa vicenda del Consorzio Census è giunta al termine. Ieri il Tar del Lazio, con una sentenza depositata mercoledì scorso, ha annullato la delibera consiliare del settembre '91, con la quale era stato affidato al Consorsio Census l'incarico di svolgere la ricognizione e l'inventariazione del patrimonio immobiliare del Comune. L'incarico, affidato con trattativa privata senza alcuna gara d'appalto per una cifra di circa novanta miliardi dalla giunta Carraro fu all'epoca, nel '91, avversata da diversi soggetti, che ne contestavano la legittimità: avevan proposto ricorso la Cgil-Funzione pubblica, l'Ordine degli Ingegneri e quello degli Architetti di Roma, il Codacons e due società, la Systena e la Procagen. Il Consorzio Census, che fa capo alla Fiat raggruppando molti soggetti imprenditoriali, reagì sempre con grande decisione. Nel '93, intanto, con la gestione commissariale, il rapporto fra Consorzio e Comune fu interrotto. Interruzione che fu poi formalizzata dalla giunta Rutelli, con uno scatenamento furibondo dell'opposizione. A tale decisione il Census rispose impugnando gli atti aministrativi del Comune ed anche con un'azione civile che chiedeva i danni al Comune stesso. Una decisione, quella di fermare il potente consorzio, che ancora pochi giorni fa faceva tornare il «Giornale» di Feltri tornava sulla vicenda a difesa degli interessi del Census. La recente sentenza, dunque, ha riconosciuto la bontà della decisione della giunta Rutelli, riconoscendo al tempo stesso la possibilità che il Comune si rivolga a soggetti esterni per questo incarico. «Cosa che l'amministrazione comunale - ha detto Angelo Canale, assessore alle Politiche della gestione del patrimonio comunale e della casa - si accinge a fare, ma indicendo una regolare gara d'appalto».
«L'esito del giudizio amministrativo - ha detto ancora Canale - conforta chi come me, già nel 1993 sollevò dubbi e perplessità sulle procedure amministrative adottate per il conferimento dell'incarico al Census, e toglie argomenti a chi, ancora oggi, con ricorrenti campagne di stampa, critica l'amministrazione per non aver dato ulteriore corso ad un incarico il cui affidamento finalmente viene ora formalmente riconosciuto illegittimo».

Francesco Garuffi/Contrasto

Le privatizzazioni pericolose

Lanzillotta: «Acea e Centrale, scelta giusta»

Solo cinquantamila firme, e si farà il referendum sulla Centrale del latte. Ma la prospettiva non preoccupa l'assessora al bilancio Linda Lanzillotta. Anzi, ben venga il referendum, afferma, perché darà l'occasione di spiegare ai romani come stanno le cose. E Lanzillotta insiste sulle ragioni che hanno indotto a scegliere per la privatizzazione. Problemi per la qualità? «Ma allora, bisognerebbe avere stabilimenti pubblici anche per l'olio, il pane e il vino...»

RINALDA CARATI

«Stiamo cercando di ricostruire un modo nuovo di interazione tra pubblico e privato», dice l'assessora al bilancio del Comune di Roma Linda Lanzillotta. E ricorda l'istituzione della autorità locale sui servizi: un punto importante della riconversione del sistema.

Partiamo dalla Centrale del latte. Quali sono, a suo giudizio, i punti salienti di questa vicenda?

Il punto di partenza è quello di una strategia generale di riqualificazione della presenza pubblica comunale nei settori economici. Quando si è insediata la giunta Rutelli, abbiamo trovato una situazione variegata: aziende speciali, e altre attività economiche. E in tutte, tranne l'Acea, che non era in perdita ma sicuramente aveva margini di ricavi molto inferiori alle sue potenzialità, c'erano perdite, frutto di un rapporto quanto mai perverso tra gestione delle attività economiche e sistema politico. Nella Centrale del latte, noi abbiamo trovato una perdita sul conto economico pari a qualcosa tra i 45 e i 35 miliardi annui su un fatturato di 170, un costo del lavoro assolutamente fuori linea anche rispetto alle altre centrali pubbliche e assolutamente incomparabile rispetto alle aziende private dello stesso settore, una produttività inversamente proporzionale al costo del lavoro, perchè il numero degli addetti era smisurato rispetto al prodotto, e una rete distributiva totalmente fuori controllo. Una situazione aziendale quanto mai sgovernata, diciamo così. Il nuovo Cda ha cercato di mettere ordine, di allineare agli standard alcuni di questi fattori. Si è considerato che raccolta e distribuzione del latte in passato costituivano un servizio pubblico essenziale: ma il latte ora è un prodotto che viene smerciato in regime di concorrenza, su un mercato molto competitivo, molto agguerrito. In un settore dove gli investimenti privati possono esserci, e molto significativi, è del tutto inopportuno che un comune come quello di Roma, che ha una situazione finanziaria pesante e una città con grande bisogno di investimenti, destini anche una quota minima delle sue risorse. Da qui la decisione di privatizzare .

Un'obiezione che si sente spesso è quella che riguarda la qualità

Ci sono due canali per salvaguardarla. Uno: qualità e igiene, riguardano tutti i prodotti alimentari; ci sono norme e uffici preposti. Altrimenti dovremmo dire che ci vogliono stabilimenti pubblici per produrre il pane, il vino, l'olio, e sarebbe un po' aberrante. Il secondo elemento di tutela del consumatore, è al centro della nostra operazione. Riguarda la tutela della produzione di latte fresco. Va fatto, perchè è un alimento che ha una qualità nutrizionale più alta, e perchè dobbiamo tutelare un settore fondamentale dell'economia della provincia romana: gli allevamenti zootecnici, circa tre-quattromila piccole aziende che costituiscono un valore economico ma anche ambientale perchè consentono la salvaguardia di ampie aree dell'agro romano. Per questo non vendiamo l'azienda al maggiore offerente, operazione che sicuramente porterebbe a un aumento della concentrazione industriale in questo settore, e al progressivo smantellamento del profilo caratteristico dell'azienda, ma la cediamo sulla base di un piano industriale che risponda ai criteri esplicitati nella nostra delibera: tutela del prodotto, dell'indotto zootecnico, dei livelli occupazionali.

E il referendum?

A parte le considerazioni che già faceva Barrera sulla assurdità di mobilitare risorse organizzative e finanziarie per un referendum di questo genere, credo che non sia un dramma. Ben venga: e vedremo se i romani riterranno di dover pagare un litro di latte duemila lire, più quello che gli costa di tasse per pagare i debiti, o se invece ritengono di poter ottenere lo stesso prodotto al medesimo prezzo, e senza aggravare il sistema pubblico. E forse non tutti i romani, anche quelli che pensano che un'azienda pubblica può dare qualcosa di più, sanno quali sono le condizioni effettive della centrale. Penso che se ci sarà una campagna referendaria in cui spiegheremo a tutti come funziona l'azienda, quanti addetti ci sono, quanto guadagnano, forse penseranno che è una operazione di risanamento sociale e morale, oltre che finanziario, privatizzare questa azienda.

Il referendum ci sarà sicuramente, perché bastano cinquantamila firme ...

Non sono in grado di valutare. Ma da un punto di vista politico, mi sembra una compagnia abbastanza multicolore quella che vedrà associati in un unica campagna Rifondazione, An, pezzi di sindacato autonomo... è una variopinta armata quella che si appresta a gestire questa operazione referendaria.

Perché è così difficile fare queste privatizzazioni?

Non queste, tutte. L'ostruzionismo di An ha fatto si che il consiglio comunale dedicasse 40 ore alla discussione della delibera sulla centrale del latte, ma An non ha fatto nessuna proposta. Nell'ambito del centro sinistra, mi sembra che gli elementi siano due: uno, è l'idea che l'interesse pubblico si possa tutelare solo ed esclusivamente attraverso la proprietà e il controllo della proprietà e non attraverso quegli strumenti di indirizzo, controllo, regolazione del mercato che sono propri di una democrazia economica moderna. L'altro punto, prevalentemente in ambito sindacale, è la paura di perdere le sicurezze; così, investiamo enormi risorse nel proteggere chi è dentro, anche se questo provoca inefficienze, penalizzando chi rimane fuori dal sistema produttivo, i giovani, i disoccupati. Trovo che sia profondamente ingiusto, dal punto di vista politico generale.

Parte il 22 l'operazione «Boc» del Comune

parte il 22 luglio l'operazione Boc targata Francesco Rutelli. Il Comune di Roma ha infatti fissato il termine di colocamento dei buoni obbligazionari comunali per i quali, nei giorni scorsi, ha ottenuto il via libera dalla Consob. la capitale si aggiunge così ai comuni di Napoli e Forli nell'uso dei nuovi strumenti finanziari. Ecco le caratteristiche dell'offerta pubblica di sottoscrizione che ha un valore nominale di cento miliardi. Le obbligazioni (ventimila in tutto) sono denominate «Città di Roma T.V. 1966/ 2016» e avranno, dunque, durata decennale. Ogni titolo, al portatore e a tasso variabile, è offerto a un prezzo di cinque milioni (pari al valore nominale). Le obbligazioni, agganciate nel rendimento al Ribor a sei mesi, saranno collocate da un consorzio coordinato dall'Imi e composto da Comit, banca di Credito cooperativo , Bnl, banca di Roma, Montepaschi, cariplo, Crediop, Banco di Sicilia e San Paolo di Torino. Il ricavato (come dichiarato) sarà destinato all'acquisto di tram.

Fuori dal Giubileo Fiumicino annuncia proteste

Per protestare contro la bocciatura da parte della commissione governativa dei suoi 12 progetti per l' accoglienza dei pellegrini per il Giubileo, il comune di Fiumicino minaccia ritorsioni e boicottaggi. Lo ha detto ieri l' assessore comunale alle attività produttive, Massimiliano Mattiuzzo, che ha annunciato che per cominciare non firmerà alcun progetto di albergo all'interno dell'aeroporto. Mattiuzzo ha rincarato la dose riguardo l'esclusione dei progetti delle complanari e le scelte sull' accoglienza dei pellegrini via mare, che hanno favorito Civitavecchia al posto di Fiumicino: «Averci ignorato è un fatto estremamente grave - ha detto- perché non è stata minimamente tenuta in considerazione la nostra naturale collocazione quale porta principale e storica della capitale».

Civitavecchia Per il porto 170 miliardi

Il porto di Civitavecchia avrà a disposizione 170 miliardi per rifarsi il look in vista del Giubileo. La struttura, che insieme all'aeroporto di Fiumicino e la stazione Termini di Roma dovrà reggere l' impatto di milioni di pellegrini, si doterà così di un nuovo terminal capace di ospitare fino a cinque navi da crociera, una banchina commerciale, per separare i turisti dal traffico commerciale e di un parcheggio per autoarticolati. Sarà poi rifatta la barriera di protezione, risistemato il sistema fognario e restaurati la Rocca ed il Forte Michelangelo.

Troppi debiti Imprenditore si uccide in ufficio

Si è tolto la vita impiccandosi all' interno degli uffici della sua azienda. Giancarlo Palumbo, 49 anni, noto imprenditore edile di Latina, è stato trovato morto l'altra notte. Secondo la squadra mobile di Latina, non versava in buone condizioni finanziarie a causa di una serie di investimenti sbagliati e delle conseguenti pressanti richieste dei creditori.

La riduce alla fame per costringerla alla prostituzione

Ha ridotto una connazionale all' anoressia pur di costringerla a prostituirsi. Un cittadino rumeno, Stefanita Vasile Gavrila, di 38 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Ostia con le accuse di sequestro di persona, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione. Le manette sono scattate dopo che una giovane rumena di 26 anni si è presentata all' ospedale di Ostia dove, oltre a contusioni in varie parti del corpo, le è stato diagnosticato lo stato di anoressia. Ai carabinieri la donna ha raccontato di aver abbandonato il suo paese con la prospettiva di una vita migliore e che Gavrila, per indurla a prostituirsi, la teneva prigioniera in casa negandole addirittura il cibo. Dalla connazionale, più volte violentata dallo stesso Gavrila, l' uomo pretendeva 500 mila lire a sera.

Negativi i dati dell'ultimo rapporto sull'economia elaborato dagli industriali

Lazio, produzione al ralenty

NOSTRO SERVIZIO

L'economia laziale procede affanosamente: la produzione rallenta, gli ordini diminuiscono ed il trend di ripresa che aveva appena cominciato ad interessare il Lazio, si è già interrotto. È l'immagine di una realtà economica regionale che ormai viaggia nettamente a due velocità, in cui le grandi operazioni in preparazione per i prossimi anni non riescono ad avere il necessario ruolo di traino per il sistema industriale nel suo insieme. Ed è quanto emerge dai risultati dell'indagine sulle piccole e medie imprese del Lazio, relativa al primo semestre 1996, della Federlazio. Il segnale più preoccupante è il consolidarsi di una stasi diffusa, sia per quanto riguarda l'andamento dell'attività industriale nei primi mesi del '96, sia sul fronte delle previsioni a medio termine. Vediamo i dati: negli ultimi sei mesi si è praticamente dimezzato (dal 16% all'8%) il numero delle imprese che considerano alto il livello degli ordini, mentre solo il 7% delle aziende ritiene alto il proprio livello di produzione. Riduzione, inoltre, del grado di utilizzo degli impianti industriali (sceso del 2% rispetto al novembre 1995), mentre sono negativi i dati, che riguardano la «liquidità» delle imprese, giudicata buona solo da un 15% a fronte di un 21% del precedente sondaggio.

Quanto alle aree della regione, peggiore la situazione dell'industria nelle zone di Viterbo e di Rieti, mentre a Roma e Frosinone il rallentamento è stato meno accentuato. Situazione negativa anche nell'area di Latina. Lo stato complessivo del sistema industriale regionale d'altronde è anche confermato da alcuni dati assoluti che riguardano l'economia del Lazio: nel '95 il valore aggiunto dell'industria è aumentato del 2,1% rispetto all'anno precedente, contro una media nazionale del 4,6%. L'export del Lazio ha rappresentato nel '95 solo il 3,3% del totale, e gli occupati nell'industria nella regione sono diminuiti del 2,3% contro la media nazionale dell'1,4%. La situazione non dovrebbe mutare nei prossimi mesi. E anche se la maggior parte degli imprenditori (il 57%) si attende un miglioramento dell'economia nazionale, i giudizi relativi al Lazio sono invece più prudenti. Le attese di crescita degli ordini, ad esempio, per i prossimi 5-6 mesi, sono limitate al 28% delle aziende; quelle di rimanere agli attuali livelli rappresentano il 57%, e quelle di peggioramento il 15%. Positive invece le prospettive sui prezzi: la stragrande maggioranza delle aziende (il 73%) non è intenzionata ad aumentare i propri listini.

Su questi dati è intervenuta ieri Maria Pia Marchetti, segretario generale della Federlazio. Basta con i tempi lunghi delle decisioni politiche - ha detto -. L'economia ha bisogno di scelte tempestive, e non rimandate ad oltranza per «incapacità« od «opportunismo». Secondo Marchetti è dunque arrivato il momento di cambiare strada, prendendo atto che causa di questo stato di crisi sono «un sistema bancario pietrificato e istituzioni che hanno tempi di intervento non più tollerabili».

È al quarto giorno lo sciopero ad oltranza dei lavoratori Sir

In catene a Fiumicino

RACHELE GONNELLI

«Sciopero, strike» è il cartello bilingue che campeggia ormai da tre giorni sulle saracinesche di quasi tutti i punti ristoro dell'aeroporto di Fiumicino, scalo voli nazionali e scalo internazionale. E ieri i lavoratori della società Sir che stanno attuando uno sciopero ad oltranza si sono anche incatenati, suonando fischietti e tamburi proprio davanti al «club Freccia Alata», la sala d'aspetto per parlamentari e vip dell'Alitalia. All'orgine della protesta - portata avanti congiuntamente dai sindacati Cgil Cisl Uil, Sulta e Sanga - il destino di 75 dei 333 lavoratori della Sir, società appena costituita sulle ceneri della Italcatering in liquidazione fallimentare che fa parte del gruppo Italfin 80 di Giuseppe Ciarrapico e figlio. La Sir infatti entrata nella gestione dei 13 snack bar e ristoranti dell'aeroporto il primo luglio, il 9 del mese ha provveduto a inviare 75 lettere di licenziamento ad altrettanti dipendenti. «Questi 75 - spiegano sindacalisti - dovrebbero essere riassorbiti immediatamente in società come la Autogrill e la Cremonini, ma passando dal contratto degli aeroportuali a quello dei pubblici esercizi, e quindi con una diminuzione secca di 700 mila lire sullo stipendio, che passerà dagli attuali 2 milioni circa al milione e tre». I sindacati chiedono invece il rispetto degli accordi siglati con la società Aeroporti di Roma nell'81, '83 e '90, cioè a tutti i passaggi di società: dalla Casina Valadier di Berardo alla Italcatering e ora all'altra ditta della Italfin '80, la Società italiana ristorazione. «Non chiediamo aumenti, solo il rispetto delle leggi e la Sir non può applicare la legge 223», spiegano i sindacalisti.

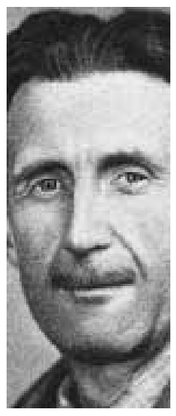
Sullo sfondo di questa vicenda, la grande trasformazione dello scalo aereo di Fiumicino. L'aeroportosi sta ingrandendo e attualmente ruspe e gru lo fanno assomigliare ad un enorme cantiere. E tra le novità del Giubileo c'è anche lo sbarco dei colossi della ristorazione. Già ora nel nuovo molo internazionale funziona una tavola calda della società Autogrill. E si parla dell'arrivo in pista della Mc Donald. Anche se, in questi giorni di sciopero di gelaterie, bar e ristoranti di Ciarrapico, a reggere il servizio a terra, oltre ai duty free c'è stato soprattutto il piccolo snack bar della stazione ferroviaria.

Orwell denunciò ai servizi i «filosovietici»

ALFIO BERNABEI

LONDRA. George Orwell, lo scrittore inglese noto per il suo orientamento politico socialista e radicale, offrì la sua collaborazione ai servizi segreti di Sua Maestà nella compilazione di una lista di persone da lui considerate criptocomuniste e filosovietiche e quindi da ritenere, a suo avviso, non meritevoli di fiducia. La rivelazione sull'autore di tanti libri famosi, fra cui «La fattoria degli animali» e «1984» e di svariati articoli sulla guerra civile spagnola e sulle condizioni di poveri e disoccupati, proviene da documenti resi pubblici dall'archivio di stato inglese.

Nel 1949, l'anno prima della sua morte, Orwell incontrò Celia Kirwan, un agente dell'Information Research Department (Ird) e decise di collaborare alla denuncia di «fellow travellers» o compagni di viaggio filocomunisti, ben sapendo che le persone da lui elencate nella sua lista sarebbero state considerate indegne di fiducia. Orwell scrisse alla Kirwan: «Le mando una lista di giornalisti e scrittori che a mio parere sono segretamente dei comunisti, filosovietici o con tendenze simili e sui quali non bisogna fare assegnamento». L'Ird, la cui esistenza è stata ufficialmente confermata solo nell'agosto del 1995, venne istituito nel 1948, come dipartimento di propaganda anticomunista del governo britannico nell'ambito della guerra fredda. Il suo compito era di combattere il comunismo attraverso la pubblicazione di articoli e libri e a questo scopo venivano reclutati giornalisti e scrittori. La diffusione della propaganda avveniva anche tramite la Bbc e la federazione dei sindacati inglesi (Tuc). Il tono degli articoli era costruito per vincere «i cuori e le menti» dei lettori, improntato su temi che andavano dalla promozione della «English way of life» alle lodi della «democrazia britannica». Talmente ovattata era questo tipo di propaganda finanziata dallo stato inglese che quando la Cia copiò l'idea, ma cominciò ad esagerare, il segretario dell'Ird Christopher Warren si preoccupò: «Gli americani si comportano come se intendessero convincere il popolo sovietico a rivoltarsi e questo rischia di rivelarsi controproducente poiché non siamo in grado di sostenere iniziative di tipo sovversivo».



L'Ird si sviluppò sotto il governo laburista e tra i suoi addetti ci fu anche Denis Healey, poi deputato e ministro. Fra gli autori che contribuirono alle pubblicazioni dell'Ird ci furono il filosofo Betrand Russell, il poeta Stephen Spender e lo scrittore Arthur Koestler. L'Ird promosse la diffusione de «La fattoria degli animali» di Orwell, particolarmente all'estero. Un funzionario commentò favorevolmente la complessità dell'allegoria del potere tra gli animali: «La storia riesce a mettere insieme la denuncia del comunismo e dei suoi metodi e il sostegno di quegli obiettivi per i quali i simpatizzanti di sinistra normalmente sentono forte simpatia». Un addetto presso l'ambasciata inglese al Cairo osservò : «L'idea è particolarmente buona per i lettori del mondo arabo in quanto nella cultura islamica sia i maiali che i cani vengono considerati degli animali sporchi». Un altro funzionario dell'Ird scrisse: «Molti aspetti del libro possono essere utilizzati nell'ambito degli obiettivi di questo dipartimento». Secondo i documenti resi noti dall'archivio, l'Ird si mise per la prima volta in contatto con Orwell nel marzo del 1949 quando questi, ammalato di tubercolosi, era ricoverato nel sanatorio di Cranham, a due ore da Londra. Segnalò alcuni giornalisti e scrittori che considerava dei criptocomunisti e aggiunse che a casa sua c'erano altri nomi in un taccuino. Il mese successivo scrisse alla Kirwan aggiungendo i nomi di alcuni giornalisti. Sempre in tema di propaganda anticomunista suggerì l'uso di film e sconsigliò quello di materiale antisemita: « Non credo che l'antisemitismo sia una grossa carta da giocare nel quadro della propaganda antisovietica. La Russa in pratica deve essere in qualche modo antisemita, poiché si oppone sia al sionismo entro i suoi confini che al liberalismo e all'internazionalismo degli ebrei non sionisti, ma uno stato poliglotta di questo tipo non può essere ufficialmente antisemita, nella maniera nazista, così come non lo può essere l'impero britannico. Se cercate di unire l'antisemitismo con l'anticomunismo, è sempre possibile mostrare degli esempi come Kaganovic o Anna Pauleer e additare il vasto numero di ebrei che sono ovunque nei partiti comunisti».

Secondo Bernard Crick, il biografo di Orwell, la lista di nomi «sospetti» compilata dallo scrittore conteneva 86 persone tra autori e giornalisti: «Alcuni erano plausibili, altri assai di meno e alcuni improbabili». E' difficile stimare fino a che punto Orwell si rendesse conto del fatto che una volta consegnati i nomi agli agenti dell'Ird, diventava in un certo modo complice di eventuali provvedimenti o pressioni nei loro riguardi. Le rivelazioni non hanno comunque sorpreso, per esempio, Vero Recchioni, un antifascista italiano di tendenza anarchica che conosceva Orwell. E certamente Orwell, che pure era stato comunista, ad un certo momento della sua vita cominciò a denunciare i regimi comunisti e ad essere un conseguente anticomunista. Faceva parte di quell'anticomunismo democratico a cui parteciparono, fra gli altri, anche Koestler e Silone.

ANTISEMITISMO. Le differenze con l'antigiudaismo e la xenofobia

Il campo di concentramento di Auschwitz — Baldelli/Contrasto

La colpa assoluta

DAVID MEGHNAGI

Confondere il problema dell'intolleranza con l'antisemitismo, istituire gli stessi parametri interpretativi per spiegare l'ostilità contro chi la pensa diversamente o chi viene da lontano per cercare lavoro, con l'ostilità verso gli ebrei può essere un errore gravido di conseguenze negative sul piano della prospettiva e dell'educazione ai valori della tolleranza e della lotta al pregiudizio antisemita. Per quanto l'intolleranza ed il razzismo contro gli immigrati possano presentare sul piano psicologico delle analogie con le forme tradizionali di ostilità contro gli ebrei, si tratta in ogni caso di fenomeni distinti.

Errori. La chiarezza su questi problemi è una premessa necessaria per non aggiungere altri danni a quelli già esistenti. Un errore del genere potrebbe legittimare nella stessa prassi educativa l'idea perversa che gli ebrei di nazionalità italiana, francese o tedesca per esempio non siano cittadini a pieno titolo.

Allo stesso modo occorre distinguere tra l'antisemitismo vero e proprio e le forme tradizionali di antigiudaismo religioso e culturale. L'antigiudaismo cristiano (che ha certamente fornito l'humus simbolico su cui si è in seguito innestato l'antisemitismo razziale) lasciava pur sempre aperta attraverso la conversione uno spiraglio di uscita dall'oppressione e dalla segregazione nei ghetti. Per la teologia cristiana la «colpa» esistenziale dell'ebreo non era incancellabile, poteva essere redenta col battesimo. Nella simbologia della Chiesa la condizione di oppressione degli ebrei serviva a rappresentare il trionfo della «nuova elezione» su quella più «antica». In questa logica perversa l'antigiudaismo incontrava un limite nel passato ebraico della nuova fede, nel fatto che «le promesse cristiane» trovavano un loro fondamento ultimo nelle Scritture ebraiche, che il «nuovo» patto aveva in ogni caso il suo fondamento in quello più «antico». Oltrepassare questo limite significava rompere coi simboli costitutivi del cristianesimo, la sua trasformazione in qualcosa d'altro (si pensi all'eresia di Marcione).

Quel che nella tradizione antigiudaica del cristianesimo era «una colpa» spirituale, che poteva pur sempre essere superata col battesimo (e nella visione liberale, socialista e comunista poteva essere considerata un anacronismo culturale superabile con l'«assimilazione»), nella logica del razzismo diventava una colpa ontologica, una macchia indelebile e assoluta: l'ebreo in quanto tale, indipendentemente dalle sue convinzioni religiose e ideologiche era «la personificazione del male».

L'anti umanesimo. Per i nazisti l'ebraismo era la controimmagine simbolica di un mito che nega l'unità stessa del genere umano. Non a caso il nazismo individuava nel cristianesimo e in tutte le forme di universalismo secolare prodotti dalla civiltà europea, dal liberalismo alla democrazia, dal socialismo al comunismo, una forma di «corruzione ebraica», da cui i popoli «ariani» in nome di una pretesa superiorità della razza si sarebbero dovuti «emancipare». Il processo di emarginazione degli ebrei dal resto della popolazione tedesca inizia molto prima dell'avvento del nazismo al potere, è profondamente radicato nel modo in cui ha preso forma l'ideale nazionale tedesco, nei suoi miti di fondazione. Come ha ben sottolineato Mosse, nella Germania dell'Ottocento, dopo la breve parentesi della Bildung goethiana (l'ideale di un miglioramento progressivo dell'uomo tramite l'elevazione culturale e morale, in cui ebrei e non ebrei potevano riconoscersi e specchiarsi) era subentrata un'idea di segno opposto che attribuiva valore all'appartenenza «organica» al Volk germanico, con la conseguente scissione del principio di cittadinanza da quello di appartenenza. Nella logica del nazionalismo tedesco si poteva essere cittadini tedeschi senza per questo appartenere realmente alla nazione tedesca. Il fatto di nascere in Germania, di parlare la lingua tedesca, di condividere le aspirazioni dei propri concittadini non modificavano il dato essenziale dell'appartenenza, che poteva al contrario essere estesa alle minoranze che vivevano da secoli nelle regioni dell'Europa orientale.

Il nazionalismo. L'ostilità verso gli ebrei era accresciuta dal fatto che l'emancipazione in Germania non è scaturita direttamente da un processo di cambiamento interno, ma in un certo qual modo imposta dall'avanzata delle truppe napoleoniche (che per non urtare la suscettibilità della popolazione tedesca si sono affrettate a ridurne la portata). Di conseguenza l'emancipazione degli ebrei in Germania diventava il simbolo stesso della dominazione straniera. Lo sviluppo di un nazionalismo organico apertamente ostile ai valori della rivoluzione francese contribuiva a coagulare in un unico registro l'ostilità contro il dominio straniero e quello contro gli ebrei. Si tratta di premesse che non vanno confuse con gli esiti di un secolo dopo. Perché il nazismo prendesse il potere e il razzismo diventasse ideologia di Stato totalitario, occorrevano tanti altri passaggi: l'abbrutimento prodotto dalla prima guerra mondiale, il tracollo militare (che fu un tracollo di imperi), l'umiliazione prostbellica, la guerra civile ed il crollo della repubblica di Weimar. Si tratta di passaggi molteplici dove non tutto era già prestabilito. Ma è importante seguire le matrici culturali di un processo se si vuole intravvederne le implicazioni e gli esiti possibili.

La rottura. Se Auschwitz è poi assurta a simbolo è perché la logica dello sterminio nazista ha rappresentato un momento di rottura con ogni forma precedente di persecuzione e pregiudizio. Non è solo l'entità della tragedia, resa possibile dal carattere totalitario del regime nazista, ma la forma, il luogo e la logica che l'ha guidata. Sotto un regime totalitario, come la storia dell'Unione Sovietica insegna, può accadere di tutto, ma la logica del totalitarismo nazista era portatrice di un rifiuto che rompeva con ogni traccia possibile di umanesimo. Col nazismo è l'idea stessa dell'unità del genere umano ad essere stata messa in discussione con la classificazione in «razze superiori» e «inferiori». In questa ottica la distruzione dell'ebraismo faceva tutt'uno con la distruzione dei valori fondanti della cultura occidentale, delle sue aspirazioni egualitarie e dei suoi ideali di libertà. Il fatto che tale ideologia si sia affermata nel cuore dell'Europa, nel paese economicamente più sviluppato, e gli stermini di massa si siano consumati al suo interno (e non in luoghi lontani) col silenzio delle Chiese, ha finito col determinare nella coscienza europea e cristiana una frattura irriducibile e paradigmatica. L'immagine dell'uomo ne usciva modificata, la fede e la filosofia non erano più le stesse, agli occhi più sensibili la revisione dell'insegnamento religioso cristiano sugli ebrei si imponeva come una necessità etica. Non era più possibile tacere di fronte al fatto inquietante che il cristianesimo col suo insegnamento secolare aveva reso possibile una tale identificazione simbolica negativa degli ebrei in seno alle società europee. Purtroppo l'antigiudaismo è una corrente sotterranea che attraversa dall'interno l'intera storia della cultura. La lotta all'antisemitismo può avere effetti duraturi se comporta una revisione innovativa e profonda della tradizione religiosa, della cultura e della politica.

Renzo Ventura Illustratore dalla doppia identità

Renzo C. Ventura o Lorenzo Contratti? La mostra che s'inaugura oggi all'istituto d'Arte Dosso Dossi (via Bersaglieri del Po, 25), almeno un merito ce l'ha: quello di svelare la vera identità di un raffinato illustratore, attivissimo tra gli anni Dieci e Venti. Paola Pallottino e Daniele Riva sono riusciti a ricostruire l'identità perduta di Renzo C. Ventura, ovvero del pittore Lorenzo Contratti, nato a Colmurano (Macerata) il 14 febbraio 1866 e che, assunto in arte il cognome materno, morì nell'Istituto di S.Colombano al Lambro il 17 novembre 1940. Autore di copertine, illustrazioni e pubblicità, Renzo Ventura si caratterizza per un segno ironico e sensuale, di ascendenza modiglianesca. Tra le sue opere le illustrazioni per il libro «Le adolescenti» di Mario Mariani che nel 1919 gli costò, insieme all'autore e all'editore, un processo per oltraggio al pudore. La mostra, curata da Eric Balzaretti (catalogo Multidea, Torino, con saggi di Paola Pallottino, Eric Balzaretti e Lucio Scardino) resterà aperta fino al 15 settembre con i seguenti orari: feriali e festivi dalle ore 17 alle 20; dal 19 al 25 agosto dalle ore 19 alle 23.

L'Indice di luglio è in edicola con:

Il Libro del Mese
La rivoluzione federalista
di Altiero Spinelli
recensito da Federico Romero
Gianni Rondolino
Riccardo III e Looking for Richard in "Effetto film"
Rossana Rossanda
Le Testament français
di Andrei Makine in "Mondo"
Il Tema del Mese
Giochi d'autore
Giampaolo Dossena, Giovanni Mariotti,
Giogio Calcagno, Paolo Albani

L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI

IL CONVEGNO. A Lavarone i rapporti tra politica e psicoanalisi

Sul «lettino» contro l'intolleranza

SIMONA ARGENTIERI

Talora, quando un progetto bello e difficile fallisce, si tende a tacciarlo di utopia. Se la pigrizia, l'insipienza, gli errori umani non consentono di arrivare al traguardo, è un facile abili dichiarare che si tratta di un compito impossibile.

Così è accaduto più volte nel corso del secolo - con Adler, con Reich, con From... - a proposito del tentativo di coniugare psicoanalisi e marxismo.

In questa chiave vanno letti anche alcuni appassionati scritti di Otto Fenichel, psicoanalista viennese di prima generazione (conosciuto fino ad ora in lingua italiana pressoché solo per il suo massiccio «Trattato» iper ortodosso) raccolti ora con intelligente competenza da Alberto Angelini, sotto il titolo di *Psicoanalisi, politica e società* (edizioni Cosmopoli).

Il libro - che verrà presentato in «anteprima» durante l'annuale appuntamento di Lavarone «Le frontiere della psicoanalisi», nel quale gli psicoanalisti italiani si confrontano di volta in volta con i grandi argomenti della cultura e della storia - si inserisce perfettamente nel tema di questa edizione: *Politica e psicoanalisi, tra solidarietà e intolleranza.* L'interesse di questi saggi du Fenichel, infatti, non è solamente storico, ma offre motivi di riflessione e discussione ancora (purtroppo) attualissimi; cone ad esempio lo scritto del 1935 «Una critica all'istinto di morte» o quello del 1940 «Elementi per una teoria psicoanalitica sull'antisemitismo»: «...Da quando la psicoanalisi è diventata un metodo per curare o studiare le menti individuali, si potrà parlare, in senso proprio, solo di *una psicoanalisi degli antisemiti* e non dell'antisemitismo. Ma rimane il problema di come il confronto della psicoanalisi di diversi antisemiti possa portare alla comprensione del fenomeno sociale dello stesso antisemitismo...».

Come scrive Angelini nella sua corposa introduzione storico-critica questo discepolo freudiano non era disposto a considerare la psicoanalisi solo come una terapia, ma la riteneva un forza culturale, parte di un progetto sociale complessivo, capace di cambiare il mondo.

Il quei tempi pionieristici, il problema era conciliare l'ipotesi proto-comunista di un uomo «fondamentalmente buono», traviato dall'ignoranza e dall'ingiustizia, con il pessimismo freudiano sulla sostanziale «stupidità» della massa, dominata da pulsioni elementari «biologiche».

Attualmente, la quesione teorica e metodologica appare molto più complessa; si creda o no alla distruttività come «istinto di morte», certo è che se il livello cognitivo degli umani ha subìto una significativa trasformazione nel corso del tempo, il livello istintuale invece sembra incapace di qualunque evoluzione. A questo eterno problema si aggiunge poi la «perversione» specifica della nostra epoca, che vede le conquiste dei livelli più sofisticati della mente umana (scienza, tecnologia, economia) andare al servizio degli impulsi distruttivi più cechi; mentre massicci meccanismi difensivi dal dolore psichico (negazione della responsabilità e della colpa, proiezione nell'altro della propria aggressività, ambiguità e malafede) minano la nostra capacità di pensare.

Un contributo - limitato, ma non trascurabile - che la psicoanalisi può portare oggi su terreno concretissimo della politica, è, a mio avviso, proprio quello di mettere in luce tutti questi meccanismi di micropatologia quotidiana, che consentono di conservare la propria autostima senza attraversare le pene del conflitto, eludendo i sentimenti di frustrazione, vergogna, impotenza legati alla sfiducia di poter operare dei cambiamenti dentro e fuori di sé.

12DUE01A1207 ZALLCALL 14 15:55:30 07/12/96 K

ABBONATI A
FORZA BOLOGNA
TELEFONO
051/726095
(lun. - ven. 8-14)

l'Unità 2

VENERDÌ 12 LUGLIO 1996

LINEA ROSSOBLU
166.880.917
NEWS SUL BOLOGNA
PREVENDITA BIGLIETTI
MESSAGGI DEI E PER I GIOCATORI

E la gente piangeva per re e regine

OTTAVIO CECCHI

CHI HA AVUTO tra le mani, almeno una volta, le pagine di *Oggi* e di *Gente* sa che il successo di quelle riviste aveva origini lontane. «C'era una volta un re». Collodi aveva rotto l'incantesimo: c'era una volta un pezzo di legno. Il pezzo di legno, di nome Pinocchio, era ed è a suo modo un re: un re alla rovescia, che invece di saziare la fame dei sudditi racconta la fame sua e dei suoi amici. Ma Pinocchio come re della fame, non ha avuto successo. Ne ha avuto invece come burattino, come bugiardo. E i re, i grandi della Terra, sono magari assassini, ma bugiardi mai. Sono sinceri, sono belli, sono magnanimi. Tali erano i regnanti e i re spodestati che apparivano in belle pose sulle pagine delle riviste di Edilio Rusconi. Uomo intelligente e abile, aveva capito che in fondo al cuore popolare c'era una volta e c'è rimasto un re. Come Umberto II, come Elisabetta d'Inghilterra, e come Ridge Forrester di *Beautiful*. Se si volesse allargare appena un poco l'orizzonte aperto dal termine «racconto» si dovrebbe dire qualche cosa di più. La domanda è la stessa: che cosa aveva veramente capito il defunto editore? Aveva capito che il «moderno» era fuggito portandosi dietro il racconto: ossia il mito, la fede nella progettualità, il modello di futuro felice e perfetto. Perché lasciare solo e nudo il povero re delle fiabe? C'era o non c'era un re? Perché mai addentrarsi nell'avventura di un «post» come se quel re non ci fosse più? Farsi immagini di nuovi re? La democrazia, l'uguaglianza, i diritti umani e civili non avevano la grandezza d'anima di un re, che racchiudeva nel suo gran cuore la giustizia e persino la libertà.

Niente modernità, niente «post», ma re eterni e autentici, più o meno felicemente regnanti o crudelmente scacciati dai cattivi sudditi. Accorto e lungimirante Rusconi non incitò i suoi lettori alla guerra santa contro i sudditi infedeli: al contrario quando uno di essi, un usurpatore, saliva sul trono, diventava re a tutti gli effetti. E così, la cosiddetta storia diventava una bella fiaba. I grandi racconti erano finiti, ma le famiglie regnanti erano sempre lì a partorire rampolli e a farli crescere e prosperare. Le loro storie non finivamo mai, perché erano racchiuse nel cuore della gente.

Tanti anni fa, nella sperduta Italia, dove i sudditi (pensateci bene) erano vestiti stranamente di nero e portavano un cappello con una nappa nera, si palpitò, si pianse per Wally Simpson e Edoardo d'Inghilterra, re mancato per pene d'amore. I giornali si vendevano in misura trascurabile, la radio c'era ma non in tutte le case e la tv era di là da venire. Eppure quella storia di corte passò sulla bocca di tutti. «La signora Simpson» si diceva e si piangeva. A quel tempo, nelle case dei contadini si leggeva ancora il bel libro intitolato *I reali di Francia* e un po' meno, a causa della scabrosità del testo, *I Promessi Sposi*. Storie di re e di regine: nella fantasia della gente Lucia diventava una regina e anche il cattivo era un re. Il cattivo: quel Don Rodrigo così simile allo spagnolo Don Giovanni. Nel cuore delle storie popolari c'è posto per tutti. Tutti diventano re.

L'autore di «La fattoria degli animali» denunciò ai servizi segreti 86 «criptocomunisti»

Il «tradimento» di Orwell

George Orwell collaborò coi servizi segreti inglesi fornendo loro un elenco di 80 «criptocomunisti», ovvero di persone che a suo parere appartenevano al Pc inglese di nascosto. Lo rivela Il Foreign Office, rendendo pubblici documenti sinora segreti. Nel 1949, l'anno prima della sua morte, Orwell - secondo le carte ora di pubblico dominio - incontrò Celia Kirwan, un agente dell'Information Research Department (Ird), una struttura creata a fini anticomunisti e antisovietici negli anni della guerra fredda, e decise di collaborare alla denuncia di «fellow travellers» o compagni di viaggio filocomunisti, ben sapendo che le persone da lui elencate nella sua lista sarebbero state considerate indegne di fiducia. Secondo Bernard Crick, il biografo di Orwell, la lista di nomi «sospetti» compilata dallo scrittore conteneva 86 persone tra autori e giornalisti: «Alcuni erano plausibili, altri assai di meno e alcuni improbabili». Ma il governo inglese ha deciso di non diffondere la lista e solo da un anno ha ammesso l'esistenza dell'Ird. È difficile stimare fino a che punto Orwell si rendesse conto del fatto che una volta consegnati i nomi agli agenti dell'Ird, diventava in un certo modo complice di eventuali prese di posizione nei loro riguardi, un po' come poi sarebbe avvenuto negli Stati Uniti nel quadro della «caccia alle streghe». All'Ird hanno collaborato, con articoli e scritti, intellettuali come Bertrand Russel, Koestler e Spender.

Guerra fredda
Nel 1949 lo scrittore collaborò con l'Ird

A. BERNABEI
A PAGINA 2

Fratelli d'Italia

Omero Antonutti racconta «La notte di San Lorenzo» dei Taviani

GABRIELLA GALLOZZI A PAGINA 5

Psicoanalisi e politica

Dove si annida il seme del razzismo

Le «Frontiere della psicoanalisi» è il titolo del convegno che si apre oggi a Lavarone dedicato a politica e psicoanalisi, tra solidarietà e intolleranza. Ma qual è, ed esiste, un confine netto fra l'intolleranza e il razzismo?

S. ARGENTIERI D. MEGHNAGI A PAGINA 2

Il concerto a Roma

Fans maleducati e i Sex Pistols chiedono rispetto

Cartacce e bottiglie d'acqua sul palco per il concerto romano dei Sex Pistols. E Johnny Rooten, leader maledetto del gruppo, è costretto a chiedere al pubblico «un po' di rispetto». Sono davvero cambiati i tempi del punk .

ALBA SOLARO A PAGINA 7

Chiude l'incontro di Vancouver

Difficile ridurre il costo degli antivirali

Si è conclusa ieri a Vancouver la Conferenza mondiale sull'Aids. Una conferenza all'insegna dell'ottimismo e della speranza nei confronti dei nuovi farmaci. Ma c'è chi dice: i farmaci costano troppo, occorre un vaccino.

GIANCARLO ANGELONI A PAGINA 4

Le foto di Giotto

Ecco i crateri di ghiaccio su Ganimede

SERVIZI
A PAGINA4

Se lo spot ha fatto trash

La pubblicità cambia: ora anche i messaggi sociali diventano aggressivi e «duri» ecco perchè

OPPO TARANTINI
A PAGINA 3

FULVIO ABBATE

CHI HA DETTO che il trash (è così che i giovani colti chiamano il pattume di sempre) avrebbe fatto felicemente breccia nel cuore e negli occhi stanchi degli italiani? Già, chi l'avrà mai detto? Non vorrei sbagliarmi, ma credo di avere appena verificato l'esatto contrario. Con un referendum che ho lanciato personalmente dai microfoni di Italia Radio, nel quale veniva posto un quesito semplice e, solo apparentemente, leggero, se non proprio scanzonato, così formulato: cittadini ascoltatori, votate il più ripugnante fra gli spot che arredano le televisioni, meglio, che arredano come un incubo persistente il nostro quodiano domestico. Le risposte sono giunte subito. Come un torrente inarrestabile di denunce circostanziate e, spesso, implacabili, per di più accompagnate da un astio solenne verso il linguaggio pubblicitario, un astio motivato fin nei minimi particolari: dai testi ai suoni, dalla recitazione alla morale del marchio di fabbrica. Confesso che non mi aspettavo che la nausea civile potesse intonare il proprio canto in modo così chiaro dinanzi a un tema del genere.

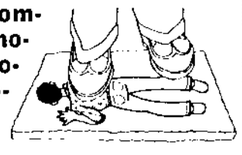
Badate bene, l'astio che ho colto non riguardava tanto la bontà delle merci, quanto il modo in cui la maggior parte dei prodotti sono mirabilmente annunciati al popolo dei viventi, di tutti noi, potenziali, anzi, sicuri docili consumatori. Così adesso, se solo volessimo, se solo esistesse un'alta corte giudicante gli stupidi crimini commessi da molti pubblicitari, forse avremmo prove sufficienti per richiedere gogna e poi anni e anni di soggiorno obbligato per quasi tutti loro.

Ce n'è proprio per tutti. Ce n'è per la fattoria post-Lotta continua dove sboccia lo yogurt biologico; e ce n'è per l'assicuratore che si lancia a capofitto dalla guglia di un grattacielo; ce n'è per il padre scemo che si scopre insonne per amore della cioccolata, e per il figlio, non meno post-idiota, che fa ritorno a casa giusto in tempo per fare lo stesso; ce n'è perfino per il neorealismo psicanalitico di Woody Allen che mostra l'uomo invaghito di un cesto di mele. E ancora ce n'è per i labrador e per i golden retriver che annegano nell'oceanino di carta igienica, e per la stessa carta igienica filante; e perfino per i gesti, per le movenze, per le mossette idiote della famiglia prigioniera della carne in scatola. E ancora ce n'è per tutte le fellatio cui son costrette a sottoporsi le ragazze, meglio, le agit-prop del cremino (agli uomini è strettamente vietato): di tutti i cremini, di tutti i cornetti, di tutti i gelati che siano mai apparsi sotto il sole estivo della Terra.

È vero, si trattava di un campione
SEGUE A PAGINA 3

Cari burocrati, è ora di smetterla

L'autocertificazione? In moltissimi uffici comunali e statali fanno finta addirittura che non esista. E così per tutta una serie di provvedimenti che possono semplificare la vita del cittadino e che invece vengono completamente ignorati. Ma qualcosa ora si muove. Forse...



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire

LE SCELTE DEL GOVERNO

L'AUTHORITY DI DI PIETRO

Organi, nomine, finalità

L'Autorità raccoglie ed elabora i dati che gli vengono forniti o che raccoglie di sua iniziativa, per prevenire fenomeni di illegalità. Il Presidente ha un mandato di 7 anni, è nominato dai presidenti di Camera e Senato con un DPR ed è scelto tra magistrati, avvocati dello Stato e professori universitari di materie giuridiche.
I cinque componenti hanno un mandato di 5 anni e sono nominati su proposta del Presidente dell'Autorità con DPR, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Autonomia e indipendenza

Presidente e membri non possono esercitare altre professioni. L'Autorità ha un organico composto da 350 unità scelte tra il personale civile e militare dello Stato.
Trattamento giuridico e economico: aggangiati a quelli di Banca d'Italia.
L'Autorità delibera le norme per il suo funzionamento e la sua gestione.

Attività

L'Autorità si muove d'ufficio o su impulso del capo del governo o dei ministri. Svolge attività istruttoria, compie ispezioni e indagini patrimoniali sul personale della P.A. In caso di reato, informa la magistratura competente e può farsi autorizzare ad effettuare perquisizioni e sequestri.

Anagrafe patrimoniale

L'Autorità gestisce l'anagrafe patrimoniale cui i dipendenti debbono periodicamente comunicare i propri dati patrimoniali. Ogni inosservanza costituisce grave contrasto con i doveri di fedeltà del dipendente pubblico.

Sanzioni

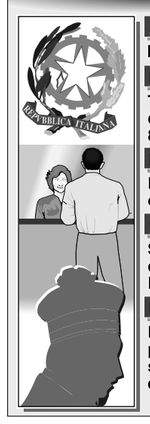
L'Autorità invia il fascicolo istruttorio del dipendente all'amministrazione competente, la quale dovrà decidere la sanzione disciplinare.

Pene accessorie

Sono previste incompatibilità tra condanne definitive e posti di responsabilità nella P.A.; inoltre il dipendente accusato di corruzione o grave infedeltà non può tornare a ricoprire gli uffici a cui era preposto.

P&G Infograph

LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



ALTI DIRIGENTI RESPONSABILIZZATI
I dirigenti generali potranno essere anche licenziati.

RIFORMA DELLA BUROCRAZIA
Trasferimenti di uffici, decentramento e mobilità del personale. Ai Comuni passeranno 80.000 ministeriali.

RIDUZIONE DELLE LEGGI
Le leggi si ridurrano da 160 mila a 4/6 mila, ossia a livelli europei.

SPORTELLO UNICO
Sportello unico per tutti i certificati; soppressione della certificazione amministrativa, usando l'autocertificazione non autenticata.

IL RUOLO DELLA CORTE DEI CONTI
Riconsiderare il ruolo della Corte dei Conti privilegiando gli aspetti di controllo sull'efficienza della pubblica amministrazione e ridimensionando i ruoli giurisdizionali.

P&G Infograph

Il ministro della funzione pubblica Franco Bassanini

Di Pietro a caccia di corrotti

«Authority» sugli statali, sindacati in rivolta

350 segugi per scovare i dirigenti e i dipendenti pubblici corrotti o infedeli: Di Pietro lancia la sua proposta. Il ministro, lasciando capire che i tempi rischiano di allungarsi, rilancia sull'Authority per la P.A.: un organismo autonomo e con incisivi poteri ispettivi che propone sanzioni per gli infedeli. La proposta, al vaglio anche dei ministri, è stata raccolta da una trentina di parlamentari. Ma i sindacati sono sul piede di guerra: «metodi polizieschi e terroristici».

STEFANO POLACCHI

■ ROMA. «Sarà una guerra... Sulla legalità in questo Parlamento ci sarà la guerra civile...» Elio Veltri, ex consigliere di Di Pietro, ha la faccia arrossata, si scalda, grida quasi alla fine della conferenza stampa in cui il suo «pupillo» Tonino ha appena presentato una «bozza di studio» - una proposta in 11 articoli per individuare e cacciare dirigenti e dipendenti pubblici infedeli - già anticipata in commissione parlamentare dove ha creato un putiferio, e già consegnata ai colleghi ministri nella speranza che il collega competente - Franco Bassanini, titolare della Funzione pubblica - la trasformi in disegno di legge. Un «documento di studio», questo di Di Pietro, che rischia davvero di spaccare Parlamento e governo. E che sicuramente al momento vede contro i sindacati.

Sono 30 i firmatari

Sono 30 gli onorevoli di diversi gruppi politici della maggioranza che hanno sottoscritto un documento di «impegno per la legalità e la prevenzione della corruzione». E ieri, accanto a Antonio Di Pietro, sedeva anche Mario Cicala - già ai vertici dell'Associazione nazionale magistrati e ora a capo dell'ufficio legislativo dei Lavori Publici - oltre a Elio Veltri, Giuseppe Petrella, Massimo Mauro, Antonio Soda, Federico Orlando, Vincenzo Siniscalchi (Sinistra Democratica) e Alfonso Pecoraro Scanio (Verde). La «filosofia» della sua proposta, Di Pietro la sintetizza così: «terra terra la questione è la seguente: si può chiedere a un dirigente, a uno che ha il potere di firma, un'autocertificazione di onestà e fedeltà alla pubblica amministrazione? Gli si può chiedere: signore mio, mi vuoi dire quanti soldi e quali patrimoni hai? Così si fa negli altri paesi... e se poi scopro che ha mentito gli si può dire: s'è rotto il rapporto di fiducia vai a casa?». Per l'ex magistrato di Mani pulite il rapporto di fiducia tra Amministrazione e dipendente - tanto più se dirigente - discende direttamente dall'articolo 97 della Costituzione e dall'obbligo di fedeltà. «Se viene meno la fiducia - sbotta - devo aspettare che la sentenza passi in giudicato?» Così l'amministrazione resterebbe impotente. «Non mi interessano prove certe, come in un procedimento penale, per far venire meno il rapporto di fiducia - spiega -. Io parlo di prevenzione: se ho il sospetto in base a un comportamento concreto e inequivocabile, allora deve scattare il campanello d'allarme. E poi è il Parlamento che controlla e a cui ogni anno l'Autorità dovrà riferire».

«Non è una proposta di legge - mette le mani avanti Di Pietro - ma uno studio, uno stimolo per governo e Parlamento. È una proposta aperta. La filosofia però va difesa: il dipendente pubblico e particolarmente il dirigente che ha potere di firma e la rappresentanza dell'Amministrazione, quando si rivelino infedeli e quando si rompe il rapporto di fiducia debbono andarsene».

I super ispettori

Insomma, una sorta di super corpo di ispettori che rivolti la P.A. scovando corrotti o infedeli, che ispezioni e sequestri, che gestisca l'anagrafe tributaria in base al principio che, se «ogni cittadino è sottoposto all'anagrafe tributaria - come dice Di Pietro - a maggior ragione debbono esserlo i pubblici dipendenti e dirigenti».

E, se i sindacati cominciano già a insorgere e a parlare di metodi polizieschi, Mario Cicala spiega invece che «si tratta di strumenti già presenti nel nostro ordinamento in base a provvedimenti che recano la firma di esponenti di tutte la parti politiche». Riferimento ai due decreti emessi dai governi Berlusconi e Dini e che valevano solo per i dipendenti delle Finanze: già in Commissione su quei decreti il Polo di destra ha parlato di «provedimenti liberticidi». E ieri Berlusconi ha minacciosamente premonito che «un giorno si squarcerà il sipario e tante cose verrano a galla», mentre Buttiglione cavalca l'opposizione della burocrazia: «non va criminalizzata l'amministrazione, serve un dialogo coi dipendenti». Ma il riferimento è anche al governo Prodi: e ricorda Orlando che «il rappresentante del governo ha traballato sul provvedimento, facedo pensare a un ripensamento».

La polemica riesplode: «Noi stiamo a quanto affermato dal ministro Visco: cioè che il governo vuole fare un provvedimento valido per tutta l'amministrazione in base al documento già presentato da Prodi sulla trasparenza e l'efficienza - dice Veltri -. La bozza di Di Pietro è un pezzo di quel documento». Scusi, ma se Di Pietro ha presentato la proposta al Consiglio dei ministri, perché poi è venuto qui a sostenere o a farsi sostenere da un gruppo di parlamentari? «Ma che c'entra? - risponde Veltri - C'è un feeling tra le nostre proposte e le facciamo insieme. Cos'è questa formalità? Basta con la prima Repubblica, sono stufo...».

La reazione dei sindacati

Ma intanto sulla proposta di Di Pietro, prima Repubblica a parte, intervengono i sindacati e sparano bordate pesanti: la Cgil ritiene che debbano applicarsi le norme esistenti. «Ci aspettiamo dai nuovi ministri un'attenta vigilanza e un rigoroso uso dei mezzi esistenti e mezzi a disposizione - dice Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil - sarebbe pericoloso il sovrapporsi di più regolamenti e apparati: renderebbe la situazione ancora più ingovernabile. Inoltre, avverte Cerfeda, non è proprio il caso di istaurare «regimi speciali»: i lavoratori e i loro diritti non possono essere trattati in maniera discriminatoria.

Dura anche la Cisl che chiede un incontro urgente con il ministro Bassanini. «Questa di Di Pietro è un'iniziativa preoccupante nel merito e nel metodo... La proposta - dice Roberto Tittarelli, segretario confederale Cisl - rispecchia una mentalità poliziesca e di terrorismo psicologico nei confronti di 3 milioni e 500mila dipendenti pubblici e delle loro famiglie». Già perché, secondo Di Pietro, con l'autorizzazione del magistrato l'Authority può indagare anche su mogli e figli dei dipendenti.

Uffici pubblici, certificati e amministrazioni Oggi parte la rivoluzione

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Certificati, addio. Addio lunghe file davanti agli sportelli dell'ufficio comunale. Addio sudore freddo lungo la schiena, che scorre mentre l'impiegato allo sportello ti rimprovera perché la firma non è autenticata, «torni mercoledì dalle otto alle nove, vada al quarto piano stanza 314». Addio schiatti di fegato quando, mercoledì alle 8 ti presenti e alla stanza 314 trovi un cartello in cui si annuncia che l'ufficio è momentaneamente chiuso perché è in corso l'assemblea del personale, oppure perché l'addetto partecipa allo sciopero indetto da uno dei cento sindacatini autonomi e comitati di base che pullulano nella pubblica amministrazione.

No, non viene abolita la certificazione sullo stato civile del cittadino. Ma si fa in modo che l'amministrazione non chieda al cittadino le informazioni che essa possiede già. Si fa in modo che un cittadino, una volta nato, non abbia bisogno ogni volta che gli serve, di produrre un pezzo di carta firmato dal sindaco da cui risulta che è nato. Specialmente se sta là, vivo e vegeto davanti al pubblico ufficiale in attesa di questa notizia, che lo apostrofa come farebbe Totò nei suoi film: «E lei sostiene di essere nato, senza uno straccio di certificato? Ma mi faccia il piacere...».

Questa della semplificazione delle procedure nella pubblica amministrazione è un'antica ambizione dei governi succedutisi dal secondo dopoguerra in poi. Il contributo maggiore lo ha dato forse Sabino Cassese quand'era ministro della Funzione pubblica nel governo Ciampi (1993), con un arduo «inventario» della situazione e non pochi provvedimenti. Al solito però, l'ostacolo maggiore era rappresentato dal principio di legalità che informa l'attività dell'amministrazione: dall'impiegato allo sportello, e su su fino ai direttori generali, tutti dovevano (e in gran parte debbono ancora) verificare che la richiesta del cittadino, l'atto di un ufficio, la decisione di un dipartimento, la delibera di un consiglio comunale non fossero in contrasto con le 160.000 leggi e decreti che regolano la pubblica amministrazione. L'efficenza? Una cosa secondaria. E questo deve fare la dirigenza, che mantiene un rapporto di lavoro pubblicistico. Ancora per poco: è in vista la privatizzazione anche per i superburocrati, contratti negoziati con l'Aran come per il resto del pubblico impiego, stipendi alti pronti però a svanire insieme allo status, se il dirigente non realizza gli obiettivi di efficienza concordati rispettando il *budget* assegnato.

Battaglia a Palazzo

Oggi al Consiglio dei ministri si parla proprio di questo. Il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini presenta ai colleghi i due disegni di legge la cui natura è stata anticipata da qualche giorno sui giornali, e il cui testo (come prima bozza) è stato diramato alle amministrazioni interessate. In modo che i responsabili dei vari dicasteri vengano a Palazzo Chigi con le osservazioni del caso. Ma l'operazione è più difficile del previsto. Ieri e l'altro ieri le riunioni tecniche sull'argomento sono state burrascose. Perché l'iniziativa di Bassanini non si limita al nuovo sistema di certificazione, ma investe tutto il modo di essere dell'amministrazione, con un'ampio trasferimento di funzioni da quella centrale agli enti locali, e con uno snellimento delle procedure di controllo che mira alla massima efficienza e tempestività. Comprese le autorizzazioni alle opere pubbliche, il che ha provocato reazioni polemiche da parte del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Aurelio Misiti. Per il quale il termine di trenta giorni affidato ai pareri di congruità da parte del Consiglio, scaduti i quali il parere sarebbe da intendersi positivo («silenzio-assenso») era da cancellare. Ha investito lo stesso ministro Antonio Di Pietro, la polemica, che pareva superata ieri mattina da una telefonata tra Bassanini e l'ex pm di mani pulite, che però ha piuttosto ironizzato su «telefonate personali» poi rese pubbliche. La posizione di Bassanini è comunque la seguente: il testo diramato è una bozza distribuita «proprio per consentirne una valutazione collegiale ed è quindi da deplorare che sia stato diffuso e commentato» un testo provvisorio da «un alto funzionario tenuto all'obbligo della riservatezza», non essendosi esaurito il procedimento di formazione del disegno di legge in questione.

La delega al federalismo

Due disegni di legge, dunque. Uno chiede al Parlamento una delega per il trasferimento delle funzioni agli enti locali - e qui si annuncia per oggi un confronto «molto duro» in Consiglio dei ministri - la riforma dell'amministrazione centrale e del bilancio statale, la semplificazione dei procedimenti amministrativi. Una cosa grossa, durerà tre anni, per blocchi di funzioni con cadenza annuale, per dare a Regioni ed enti locali «la cura degli interessi delle rispettive comunità e i compiti amministrativi localizzabili nei rispettivi territori». Allo Stato, gli interessi nazionali (difesa, giustizia ecc.) e compiti non localizzabili, da individuare con un decreto legislativo.

Autocertificazione

L'altro disegno di legge sarà di pronto intervento ai fini della semplificazione procedurale, dello sfoltimento dei controlli preventivi, dello snellimento in materia di certificazioni. Su questo provvedimento non ci saranno grandi intoppi. Parlavamo all'inizio dei certificati di nascita. Ebbene, il lieto evento non dovrà essere denunciato da papà in Comune: sarà compito della direzione sanitaria dell'ospedale o clinica in cui è avvenuto. L'autocertificazione, introdotta da una legge degli anni '60 e mai attuata in pieno, adesso lo sarà, abolendo l'obbligo di autenticare la firma dell'interessato. I certificati sottoposti a scadenza trimestrale dureranno il doppio. Quelli che attestano una situazione permanente (nascita, morte, titolo di studio, stato di famiglia ecc.) avranno durata illimitata. Nella gran parte dei casi, non sarà necessario presentare un certificato. Sarà sufficiente esibire un documento (come la carta d'identità) con tutti gli estremi, dal luogo e data di nascita alla cittadinanza.

Per garantirsi nella loro amministrazione locale, sindaci e presidenti provinciali potranno scegliere l'uomo dei numeri in un apposito Albo dei Segretari. Il Coreco vedrà limitati i suoi controlli sui Comuni al bilancio, agli statuti e ai regolamenti comunali.

BASSANINI. Parla il ministro della Funzione pubblica

«Una proposta e nulla più»

■ ROMA. Solo in serata il ministro della Funzione pubblica riesce a liberarsi dal vortice di riunioni in vista del Consiglio di oggi. Ma l'eco delle polemiche lo raggiunge nei palazzi.

Ministro Bassanini, il parlamentare Federico Orlando ha detto testualmente: «io sarò meno diplomatico del ministro Di Pietro. Io non sono affatto convinto che Bassanini sia in grado in tempi brevi di sfornare un disegno di legge su questo tema della trasparenza. In questi giorni mi risulta che sia letteralmente assediato da alti burocrati che non vogliono si tocchi una virgola all'esistente... Cosa risponde? E assediato?

Non so a cosa si riferisca l'onorevole Orlando. Lui mi conosce però da anni e sa bene che non resterei un minuto di più al mio posto se non potrò proporre al governo e al parlamento ciò che ritengo utile e giusto per il Paese.

Di Pietro anche lascia intendere che forse faranno prima i parlamentari che lei a fare il disegno di legge. A chi gli ha chiesto chi farà prima, lui ha risposto sornione: «stia lì e osservi...», dopo aver detto che la sua proposta il governo già la conosce... Lei cosa pensa? Chi presenterà prima la legge?

Sulla proposta di Autorità, correttamente presentata dal ministro Di Pietro come contributo all'elaborazione collegiale del governo, ho cominciato oggi (ieri, *ndr*) ad esaminarla con attenzione e con l'interesse che indubbiamente merita. Ne terrò conto, come giusto, nell'ambito di un progetto che il dipartimento della funzione pubblica sta predisponendo per il governo sul tema della trasparenza e dell'attività amministrativa.

Di più il ministro non vuol dire. Ma durante la mattinata la polemica ha toccato toni pesanti. Dopo l'affermazione di Orlando, Veltri risponde a chi gli chiedeva dei rapporti con Bassanini: «ma chi lo conosce? Io non lo voglio incontrare, non mi interessa. Bassanini? È un longevo, un Gromiko!». Una polemica nata qualche ora prima, quando il ministro della Funzione pubblica ha tentato di minimizzare i contrasti riportati da un quotidiano parlando di una telefonata con Di Pietro sulla questione della semplificazione delle procedure amministrative e di una volontà comune di non polemizzare. Alla domanda sulla telefonata, Di Pietro si irrigidisce: «io non ne so niente... Le telefonate sono fatti privati». Ma c'è un comunicato. «Ah - fa il magistrato - non capisco perché ogni tanto qualcuno senta il bisogno di dire che mi ha parlato...».

In serata la nuova secca replica di Bassanini: quella comunicazione era tra ministri, non tra privati cittadini, «anche perché non ho mai parlato con Di Pietro da privato, ne ora né prima che si formasse il governo».

□ *S.Po.*

NEROZZI. Parla il segretario Funzione pubblica-Cgil

«Riforme sì, ma attenzione»

EMANUELA RISARI

■ ROMA. «La strada è quella giusta. Semplificare i rapporti del cittadino con la burocrazia e, contemporaneamente, valorizzare il lavoro pubblico è da sempre uno dei "pallini" del sindacato. E certamente questi due elementi costituiscono un elemento di novità forte che caratterizza le proposte del ministro Bassanini. Però...». Paolo Nerozzi, segretario generale della Funzione Pubblica Cgil, vorrebbe un'accentuazione maggiore «su alcune cose».

Per esempio?

Per quanto ne sappiamo fino ad ora c'è un'affermazione generale di passaggio di poteri alle autonomie locali. Un'affermazione decisa, però poi tutto il sistema dei controlli e quello contrattuale restano ancora eccessivamente centralizzati.

Ma questi sono i primi passi «in direzione» del federalismo. Non è ancora la riforma dello Stato...

Certamente. E questo Governo sta dando prova di grande serietà procedendo attraverso progetti di legge e non per decreti. Ma la mia paura è che si crei una sfasatura di tempi tra questo primo passaggio di poteri e la scadenza del rinnovo quadriennale dei contratti, nel '98. Ancora, mi preoccupano i poteri della burocrazia, fermamente intenzionata a mantenere le sue idee centralistiche. Detto questo, comunque, mi pare si tratti della proposta di riforma più completa messa in campo fino ad oggi.

Cisl e Uil, però, hanno eccepito sul fatto che il sindacato sia stato poco consultato. Che ne pensi?

Non ci sono problemi di sostanza e le nostre richieste sono state accolte. Qualche problema di forma si aggiusterà.

Questioni di «bon ton»?

Preferisco un buon contenuto, buoni risultati a tante riunioni inutili. Adesso è solo fondamentale che il Parlamento accolga questa impostazione, migliorando quel che c'è da migliorare, ma non stravolgendo l'impianto complessivo della proposta.

Ma il «passaggio» di 80mila ministeriali alle autonomie locali non è un problema?

I problemi della mobilità si devono contrattare e saranno contrattati. Ma ben venga uno snellimento del ruolo centrale dello Stato. Ripeto: è questa l'idea dura a morire e non vorrei che altri ministeri facessero resistenza.

Un'idea centralistica, infatti, si è riaffacciata ieri nella «bozza» del ministro Di Pietro per una sorta di «task force» anticorruzione per la pubblica amministrazione. Che valutazione ne dai?

I metodi e le proposte di Di Pietro spesso sono discutibili. Certo, il problema che solleva è reale. Ma possibile non ci siano metodi più rispettosi delle libertà individuali e della privacy? Possibile si debbano centralizzare in modo speciale queste funzioni? Il mio timore è che questi metodi un po'«militari» aprano una discussione infinita sul metodo, lasciando inalterata una situazione che invece richiede interventi precisi. Usando norme e forze già disponibili.

«Ora dovete prenderli»

L'Aja a caccia di Mladic e Karadzic

Ricercati dal mondo intero. Il Tribunale internazionale dell'Aja ha emesso ieri il mandato di cattura internazionale chieso dal pubblico ministero al «processo virtuale» contro Radovan Karadzic e Ratko Mladic. «Da oggi sono agli arresti domiciliari», ha commentato il presidente del Tpi, il professor Antonio Cassese. In due ore e mezzo sono state ripercorse tutte le pagine più vergognosee dell pulizia etnica ordita dai serbo bosniaci.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LUPPINO

L'AJA. Tutta la storia di tre anni e mezzo di assassini in Bosnia Erzegovina è stata ripercorsa ieri dai giudici dell'Aja. Due ore e mezzo di relazione per spiegare perché, alla fine, si è arrivati a chiedere un mandato di cattura internazionale per i serbo bosniaci Ratko Mladic e Radovan Karadzic. Due ore e mezzo di sessantasei pagine fittissime di dati, episodi specifici, fatti di sangue, luoghi, vittime e carnefici. Si chiama, quella di ieri, «solenne udienza pubblica di rinvio a giudizio», la definizione spuria data dal presidente del Tribunale internazionale dell'Aja, il professor Antonio Cassese. E la geografia dei campi di deportazione si scopre di nuovo infinita, e gli episodi in cui si rinnova il nome e le responsabilità politiche di Mladic e Karadzic stanno in ognuna di quelle sessantasei pagine. Nel giorno dell'anniversario della mattanza di Srebrenica i giudici della camera di prima istanza del Tpi hanno voluto squadernare al mondo le prove d'accusa. «Non tutte, ma quasi tutte», come precisa ancora Cassese. Il silenzio tagliava il piccolo emiciclo riservato al pubblico più il giudice francese Claude Jorda andava avanti nell'esposizione. La storia di questo tribunale che ha cominciato a lavorare in sordina e con lo scetticismo diffuso di molti, ieri ha segnato una giornata importante. Antonio Cassese ci ha ricevuto dopo aver inviato al Consiglio di sicurezza una dura relazione sulle reticenze sin qui mostrate da Belgrado per l'arresto dei presunti criminale, accusati di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Non ha chiesto sanzioni, ma ci sono tutti i presupposti affinché a New York si possa arrivare a questa decisione . «Da oggi - dice Cassese - commentando il mandato di cattura emesso - Mladic e Karadzic sono come agli arresti domiciliari. E forse non gli è più amico nemmeno il loro paese».

Su Karadzic e Mladic pesa un mandato di cattura internazionale. Cosa succederà ora?

A tutti gli stati del mondo, all'Interpol e alla Nato giungerà il provvedimento deciso da questa Corte. Qualunque stato del mondo ha l'obbligo di catturare i due serbo bosniaci ricercati.

La relazione dei giudici è stata molto dura anche nei confronti di chi doveva già eseguire i mandati di cattura, Pale e Belgrado. Lei ha scritto una lettera al Consiglio di sicurezza. Qual è il contenuto?

Mi sono limitato a fare un rapporto sul contenuto della decisione e sulle conclusioni. La Corte ha stabilito che oltre alla presunta responsabilità individuale degli imputati, dico presunta perché non è un processo, ha detto che sussiste una responsabilità internazionale della repubblica Srpska e della federazione serbo-montenegrina. Ho messo in rilievo che si tratta di una violazione grave del diritto internazionale da parte di questi stati, in particolare delle risoluzioni vincolanti del Consiglio di sicurezza. Ho ritenuto di non dover suggerire l'azione politica che da questa violazione discende perché non è di mia competenza.

Il Consiglio di sicurezza potrebbe reintrodurre le sanzioni?

Può farlo. Ha un ventaglio di scelte: può deplorare o andare alle soluzioni più dure.

L'avvocato di Karadzic ha detto: «Non ci sono prove contro il mio assistito». Cosa risponde?

Ha semplicemente detto che non ci sono prove che il leader serbo bosniaco abba ucciso materialmente qualcuno. Karadzic non è stato mai accusato di aver ucciso i musulmani, di persona. Il diritto internazionale ci dà competenza a giudicare la responsabilità penale dei capi, che sono responsabili o perché pianificano il genocidio o perché omettono di punire atti criminosi commessi dai propri subordinati. In questo caso il procuratore ha accusato Karadzic e Mladic di aver dato ordini per un genocidio. Nemmeno Hitler è stato mai accusato di aver ucciso qualcuno di persona.

Ma l'avvocato americano che l'uomo di Pale si è scelto ha anche aggiunto: «Se si processa qulcuno per le responsabilità politiche che ha in un genocidio, perché non si processano allora anche Tudjman e Izetbegovic?»

Il nostro procuratore, Richard Goldstone, ha sin qui dato quest a spiegazione che faccio mia. Sino ad ora questi capi di stato non sono stati incriminati, ma se si dovessero raccogliere elelementi nulla osta.

Che il Tribunale penale dell'Aja abbia cominciato incriminando i

leader serbo bosniaci ha fatto ritenere che vi foste posti un compito politico...

Questa è un'affermazione errata sostenuta da Mosca. Non è vero che siamo parziali e non obiettivi come dicono i russi. Se gli incriminati sono serbi o serbo bosniaci dipende dalla collaborazione data sin dal '94 data al tribunale da Zagabria e da Sarajevo. Il procuratore in queste città ha potuto inviare suoi investigatori a cui sono state fornite molte prove sui crimini dei serbi di cui erano vittime croati e musulmani. Naturalmente ognuno fa il suo gioco. Pale e Belgrado non hanno collaborato e la Serbia ha riconosciuto il Tpi solo dopo Dayton. La non collaborazione si è trasformata in un boomerang per loro. Tanta ostinazione si è avuta anche nel fornire prove a favore di Tadic (il presunto «boia di Omarska», serbo, sotto processo nella città olandese). Pensavano di screditarci facendoci apparire parziali, avendo noi solo accuse contro di loro. Ma questo atteggiamento si è rivelato perdente. Noi non processiamo gruppi etnici, processiamo individui.

Si è ad una fase decisiva. La comunità internazionale sembra ben disposta a spingere per mettere definitivamente fuori scena Karadzic. L'arresto, però, non arriva. Chi ha interesse a proteggere il leader serbo bosniaco?

Ho l'impressione che nessuno lo protegga. Non Belgrado, secondo quel che mi concerne, non lo protegge Mosca, non altri stati. Qualcuno, è vero, ha paura delle ripercussioni politiche dell'arresto. E, poi, non è d sottovalutare il pericolo che corre la popolazione civile in un'operazione del genere.

Alcuni osservatori dicono: «Perché rischiare di riaccendere la guerra civile in Bosnia Erzegovina per catturare un solo uomo, e mettere a repentaglio la pace di Dayton?». Cosa risponde?

A questo argomento hanno risposto in molti. Il processo di pace con Karadzic al potere non va avanti. Non ci saranno libere elezioni con lui al potere, e con i suoi uomini cruciali al comando avrebbe una legittimazione internazionale. E a questo punto le cose si irrigideranno e si frantumerà la Bosnia Erzegovina in due stati. Così finirebbero gli accordi di Dayton. Noi abbiamo il compito di fare giustizia per contribuire alla democrazia. Non ci saranno libere elezioni finché non si avranno libertà di movimento, libertà di espressione, libertà di accesso ai media.

Ma se Radovan Karadzic, che sembra aver riconosciuto il tribunale visto che ha inviato suoi avvocati, dovesse realmente venire qui a L'Aja, a parlare. A quel punto molti si attenderebbero rivelazioni su «il suo mandante politico»...

Lo faccia.

Se in quest'aula dovesse uscire il nome di Slobodan Milosevic...

Vedremo. È vero, molti ritengono che Radovan Karadzic potrebbe fornire testimoninze importanti. Nel nostro codice abbiamo norme sulla collaborazione degli imputati. Così faremo per il croato Erdemovic, reo confesso di aver ucciso 70 persone, ma che ha anche detto di essere stato minacciato di morte se non lo avesse fatto.

Potrebbe avere degli sconti di pena anche Karadzic se collaborasse affinché si arrivi a svelare tutto l'intrico della guerra di Bosnia?

Certo, se renderà delle testimonianze importanti su persone che avrebbero dato istruzioni politiche, ciò verrà tenuto in considerazione. Sempre se verrà condannato. Fino ad ora, restando alla forma a cui dobbiamo attenerci per essere credibili, è un presunto criminale di guerra.

14mila famiglie bosniache alla ricerca dei «dispersi»

Circa 14mila famiglie bosniache sono ancora in attesa di notizie sulla sorte dei famigliari dispersi: oLe domande sulla sorte dei loro padri, mariti o fratelli sono ancora senza risposta», afferma il Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr), incaricato delle ricerche sulle persone scomparse nella ex Jugoslavia. Tuttavia - osserva il Cicr in una nota diramata ieri a Ginevra - alcune informazioni sul destino dei dispersi cominciano ad arrivare. Al termine di una riunione con i rappresentanti delle forze ex belligeranti, il 9 luglio a Sarajevo, i responsabili della Croce rossa internazionale hanno potuto ottenere dati sulla sorte di 200 persone. Queste informazioni saranno ora verificate prima di essere trasmesse alle famiglie.

Un bambino mussulmano con delle donne di Sebrenica Ansa

Viaggio-lampo a Sarajevo per ricordare gli eccidi di Srebrenica

Scalfaro: fare giustizia

SARAJEVO. La guerra è sempre un male, ma a Srbrenica è stato superato ogni limite immaginabile di disumanita». Lo ha dichiarato il presidente Oscar Luigi Scalfaro al termine di un incontro con il capo di stato bosniaco Alija Izetbegovic durante la visita ieri a Sarajevo che coincide con il primo anniversario della caduta della cittadina musulmana nelle mani dell'esercito serbo-bosniaco. Scalfaro ha voluto «elevare un pensiero alle vittime di questo crimine indefinibile durante il quale sono scomparse 8 mila persone». Il presidente ha aggiunto «di essere intervenuto personalmente per accelerare la creazione del tribunale dell'Aja» e riferendosi al mandato di cattura internazionale contro i leader politico e militare dei serbi di Bosnia, Radovan Karadzic e Ratko Mladic, ha detto che sarebbe stato assolutamente inutile volere il tribunale se non ci sarà giustizia. Da parte sua il presidente bosniaco ha dichiarato di «aspettare con impazienza il mandato di arresto internazionale con la speranza che porterà a risultati pratici e che non rimarrà solo un pezzo di carta». «La presenza di criminali di guerra sulla scena politica della Bosnia Erzegovina - ha aggiunto Izetbegovic - è una chiara violazione degli accordi di Dayton e rappresenta un pericolo per il processo di pace». Il presidente bosniaco ha colto con grande soddisfazione l'aiuto offertogli da Scalfaro e dai militari dell'esercito. Una compagnia del Genio, infatti, sarà impegnata nel ripristino di alcune linee ferroviarie, e un reparto del Boe (Bonifica ordigni esplosivi) si occuperà dello sminamento. Izetbegovic (invitato da Scalfaro a Roma) ha dichiarato anche di essere molto soddisfatto di una proposta italiana di organizzare in dicembre uno slalom di pace sul monte che sovrasta Sarajevo e in contemporanea un concerto con i più importanti nomi della musica italiana.

Abbonatevi a

l'Unità

l'Unità - *Iniziative editoriali*

RICHIESTA ARRETRATI

ATTENZIONE! SONO ESCLUSE LE VIDEOCASSETTE E LA COLLANA GRANDI REGISTI

Il Sottoscritto

Abitante in

CAP Città Telefono

n. copie di

n. copie di

n. copie di

n. copie di

n. copie di

RITAGLIARE, IMBUSTARE E INVIARE A:

SO.DI.P. Spa VIA GARIBALDI, 150/152 - 20054 NOVA MILANESE (MI)

CON L'INVIO DEI LIBRI ALLEGHEREMO IL CONTO CORRENTE PER EFFETTUARE IL PAGAMENTO

IL COSTO DI OGNI ARRETRATO È DI L. 3000. AL TOTALE VANNO AGGIUNTE LE SPESE POSTALI

IL CASO

I sindaci delle città lepeniste vietano i testi sulle culture del mondo

Destra francese epura i libri

Censura politica nelle biblioteche municipali dei comuni governati dal Fronte nazionale. Al bando i libri che parlano di mondialismo, rap, razzismo oppure scritti da noti antifascisti. Spazio invece alle opere dette di «distrazione» che trattano temi neutri. È la politica culturale lepenista, denunciata dall'ispettorato del ministero della Cultura che ha scoperto la censura in alcune città. L'atteggiamento «etnocentrista» dei sindaci di estrema destra.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Un libro che parla anche indirettamente di «mondialismo»? Via, proibito. Un altro che racconta del fenomeno musicale detto «rap»? Via, al rogo. Un testo che raccoglie storie e leggende maghrebine? Via anch'esso, vietato. Una rivista che denuncia il razzismo? Via, non deve esistere. Così vanno le cose alla biblioteca municipale di Orange, storica città non lontano da Marsiglia. Orange - tutto si spiega - è governata dal Fronte nazionale. Fa parte del triplice trofeo, con Tolone e Marignane, che Jean Marie Le Pen conquistò alle municipali del '95. Una sorta di vetrina dei lepenisti al timone della cosa pubblica. Fino ad oggi si erano tenuti calmi, avevano adottato la strategia del profilo basso. Certo nelle assunzioni privilegiavano i francesi di Francia ai francesi d'Algeria e tagliavano i fondi a qualche associazione giudicata troppo «sociale». Ma in generale manifestavano più prudenza che aggressività, nel tentativo di fornire un'immagine di buon governo che potesse proiettarsi sul piano nazionale. Le Pen, in fondo, da dieci anni resta tra il 10 e il 15 percento dei consensi. E le sue idee in tema di immigrazione fanno strada anche nei partiti della destra democratica. Ha quindi interesse ad apparire rassicurante. Il lupo però se perde il pelo non perde il vizio. Ed ecco saltar fuori la censura letteraria del signor Jacques Bompard, già dirigente dell'Oas, già leader di Ordine Nuovo, oggi sindaco di Orange. È stata smascherata da un'ispezione del ministero della Cultura. Avviene così: i

titoli che parlano dei soggetti di cui sopra vengono semplicemente cancellati al momento dell'ordinazione. Si privilegiano naturalmente opere «neutre» o di carattere «etnocentrico», per usare la terminologia dell'ispettorato. Un modo per dire nazionalista se non razzista.

Nel piccolo ma fortemente simbolico Minculpop di Orange si depennano anche con regolarità gli autori che hanno preso posizione contro il lepenismo al governo. Vietati dunque i racconti polizieschi di Didier Daeninckx, per via della sua nota militanza a sinistra. Ma vietata anche la biografia di Montaigne scritta da Jean Lacouture, che con Daeninckx e la sinistra non ha nulla da spartire. Il fatto è che Lacouture è stato tra coloro che hanno proposto il boicottaggio della municipalità di Orange, che l'estate ospita tradizionalmente numerose iniziative culturali. Un nemico politico, quindi da censurare. Largo spazio invece a tutto ciò che possa iscriversi nella categoria della «distrazione», purchè non si tratti di informazione, studio, cultura. Per esempio i *Racconti regionali di tutti i paesi* sono stati bocciati dal sindaco Bompard in quanto «mondialisti». Il «mondialismo», come si sa, è l'ultima bestia nera dell'estrema destra (e anche, a dire il vero, dell'estrema sinistra). Quindi sì alla storia dei pozzi di Orange, ma no alle leggende islandesi o nigeriane. Il ministro ha dato istruzioni perchè il prefetto intervenga e reprima la censura politica, e ha anche minacciato di sospendere ogni finanziamento pubblico al progetto di mediateca per Orange. Il sindaco si picca di essere tra gli «ideologi» del Fronte nazionale e ama dichiararsi sensibile alla «cultura». Jean Marie Le Pen ha appena lanciato un'offensiva «culturale» esortando il partito a rompere l'egemonia «dei mondialisti». A Orange l'hanno preso in parola.

Il palazzo di Giustizia di Palermo. Accanto, Enrico Mentana e, sotto, Marcello Dell'Utri. In basso, Michele Coiro

Tony Gentile/Sintesi

La «talpa» della discordia

Palermo, disagio in procura per l'inchiesta

Riunione della Procura di Palermo, ieri pomeriggio, per decidere che fare dell' «inchiesta parallela». «Niente di ufficiale, nessun comunicato, nessuna notizia nuova» fanno sapere i giudici a conclusione dell'incontro. L'inchiesta sulla fuga di notizie, dunque, - per ora - resta a Palermo. La Procura di Caltanissetta resta in attesa di decisioni. Scontro Mentana- Sottile. Caselli: «Per noi non è un momento facile».

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Sfugge di mano a tutti i protagonisti - nessuno escluso - l' «inchiesta parallela». Quell'inchiesta che la Procura aveva aperto nel tentativo di individuare la "talpa" o le "talpe" che avevano spifferato ai quattro venti l'indagine supersegreta su Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi. Si sperava che col tempo sarebbe prevalsa la chiarezza e che, restrigendo progressivamente il cerchio investigativo, non sarebbe stato difficile scoprire almeno il meccanismo perverso che aveva determinato lo "scandalo".

L'inchiesta

In realtà, col passare dei giorni le difficoltà sono aumentate, e sono in molti a chiedersi, anche fra gli stessi magistrati, se ora non si stia rischiando un prezzo eccessivo di immagine per una "verità" che stenta a venire a galla. L' "inchiesta parallela" si impantana paradossalmente per eccesso di versioni (differenti) sullo stesso argomento. Interrogatori che durano quattro, cinque, sei ore, offrono alla fine un'infinità di contraddizioni, incoerenze, contrasti che solo innumerevoli confronti a due potrebbero in qualche modo appianare. Ma ci si rende conto che quanto è accaduto non merita l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Il che non significa che quanto è accaduto non sia gravissimo.

Cerchiamo di spiegarci meglio. Qualcuno ha rivelato al "Foglio", al TG5, ma non solo, che le 5 M che designavano un fascicolo riservatissimo corrispondevano ad altrettante persone indagate per mafia, inclusi Dell' Utri e Berlusconi. Ora si scopre che la "talpa" è un magistrato di Palermo. Che fine farà allora l'«inchiesta parallela»? Questa è la prima enorme difficoltà in cui si è imbattuta la Procura di Palermo.

A Caltanissetta

A rigor di logica, gli atti avrebbero già dovuto spiccare il volo verso la Procura di Caltanissetta competente in casi del genere. Ma ieri mattina, si è capito che Caselli farà il possibile per non spogliarsene: «L'inchiesta è a Palermo. Non possiamo negare che un problema esiste. Ma cercheremo di risolverlo con gli strumenti del codice». Le domande non sono mancate: Caselli si è sentito con il suo collega di Caltanissetta, il procuratore Giovanni Tinebra? Fra l'altro Tinebra ha fatto capire di essere risentito per avere appreso solo dai giornali della spasmodica caccia alla talpa che si svolgeva in uffici ad appena cento chilometri di distanza. Caselli ha evitato riferimenti precisi: "con il collega Tinebra ci sentiamo quotidianamente". Dunque. Primo problema, quello della qualifica di "magistrato" comunicata da Enrico Mentana prima a Caselli e poi ai microfoni. Ma proprio su questo punto l'altro ieri sera si è innestato un altro "giallo".

Concluso l'interrogatorio del direttore del TG5, è andato in scena il secondo round dell' interrogatorio di Salvo Sottile, corrispondente da Palermo del TG5. Sono nati problemi seri. Sottile ha riferito a Caselli d'aver detto a Mentana non solo che la sua *fonte* era un magistrato ma anche il suo nome. Mentana, a sua volta, ha negato la circostanza. Ieri, invece, Sottile ha presentato lettera di dimissioni che Mentana ha respinto. Motivo? «Ho presentato quella lettera - dice ora Sottile - perchè una mia dichiarazione aveva ingenerato l'equivoco che Mentana sapesse anche il nome». Ma allora aveva ragione Mentana? Si e no dice Sottile. Il quale da questa versione: "io dissi a Mentana il nome di quel magistrato, ma davo per scontato che il mio direttore lo conoscesse. Poichè quel nome non è famosissimo, quel nome, al mio direttore, non dice assolutamente nulla e quindi lo avrà dimenticato". Composizione bonaria d'un forte dissidio interno? Difficile rispondere.

Due scuole di pensiero

Al TG5 delle 13 di ieri si è visto che su quest'argomento ci sono due cosiddette "scuole di pensiero". Mentana ha suggerito a Sottile, si diceva nel servizio televisivo, di "dare una mano a Caselli nella lotta alla mafia rivelando l'identità della sua fonte". Sottile ha fatto una breve dichiarazione in quello stesso TG per dire: "sono stato interrogato a lungo dal procuratore Caselli che mi ha invitato a sciogliere il segreto professionale. Ma ho risposto che intendo avvalermene". Infatti, sin'ora, il nome della talpa eccellente non è stato svelato. Domande rivolte ieri a Caselli su quest'argomento: è previsto un faccia a faccia Mentana-Sottile? E Caselli: "Mentana e Sottile non sono due funzionari dello Stato.E quanto hanno dichiarato ai giornali non fa parte della nostra inchiesta.". Di quali strumenti intende avvalersi la Procura nell' eventualità che Sottile si ostinasse nel suo rifiuto? Caselli: "no comment".

Il malumore

Questi i passaggi più rilevanti della giornata di ieri. Giornata in cui si è tornato ad avvertire un alto grado di tossicità in quello che tanti anni fa era stato giornalisticamente ribattezzato il Palazzo dei veleni. Intendiamoci. I successi investigativi in questi ultimi quattro anni sono innegabili, e non vale neanche la pena ricordarli tanto sono noti all'opinione pubblica. Per la prima volta la macchina è stata messa in condizione di funzionare a pieno regime. Tanto che Caselli ieri ha osservato: «È sotto gli occhi di tutti che stiamo attraversando un momento non qualunque e non semplicissimo. Ma è altrettanto evidente che disponiamo di composizione, strutture e potenzialità tali da poterli superare senza scompensi».

È questo, forse, il problema che preoccupa di più. E girando ieri per i corridoi della Procura se ne avvertivano echi significativi. Il malumore c'è.

Veleni

Un magistrato, solitamente misurato, ieri si è lasciato sfuggire con qualche cronista: "fra qualche mese qui si scatenerà una guerra atomica". C'è chi lamenta, ad esempio, che l' "inchiesta parallela" abbia finito col distrarre forze e mezzi da urgenze giudiziarie più gravi. Chi avrebbe preferito, soprattutto nei passaggi più delicati, una maggiore gestione collegiale. E chi, in maniera quasi speculare, parla di "gestione troppo personale" di una inchiesta che si poteva facilmente prevedere avrebbe avuto esiti incalcolabili. C'è un problema, che alcuni sostituti avvertono con particolare sensibilità, relativo ai rapporti con l'intero mondo dei media. Come si fa a giungere in fondo all'"inchiesta parallela" evitando - contemporaneamente - di dare la sensazione sbagliata che si vogliano ridurre di fatto i margini del diritto di cronaca?

Mentana invita Sottile a "dare una mano" a Caselli nella lotta alla mafia. Non accettare il consiglio, significa tout court "dare una mano alla mafia"? Anche questa domanda abbiamo rivolto a Caselli. Ci è sembrato molto consapevole della delicatezza degli interrogativi che si stanno ponendo. Si è detto disponibilissimo ad affrontarli in convegni e tavole rotonde ma che era costretto a essere generico perchè la segretezza dell' inchiesta gli impedisce di dire apertamente come starebbero le cose. Di questi argomenti si discute in questi giorni in Procura. Ma perchè, a sentire quel magistrato, la "guerra atomica" dovrebbe scatenarsi fra qualche mese? I futurologi si sono messi al lavoro, come accade sempre in questi casi. E poichè si fanno insistenti le voci di un cambio della guardia alla guida della Procura (Caselli potrebbe andare a Roma al posto di Coiro) saremmo ai preliminari - inevitabili in casi del genere - di una durissima guerra di successione. La solita, antica ruggine, fra magistrati "anziani" che temono di essere scavalcati da colleghi "giovani" che magari hanno bruciato un pò troppe le tappe. Ma quest'argomento, ieri mattina, con Caselli non è stato sfiorato da nessuno.

«Rinviate a giudizio il pm Vinci»

■ PERUGIA. Corruzione in atti giudiziari. È questo il reato per il quale i magistrati di Perugia hanno richiesto al gip il rinvio a giudizio di Antonino Vinci, il pubblico ministero romano coinvolto nell'inchiesa Squillante ed in altre indagini i cui fascicoli sono ancora nelle mani dei sostituti Fausto Cardella e Michele Renzo, che si sarebbero convinti del fatto che Antonio Vinci avrebbe ottenuto favori dal costruttore edile romano Pietro Mezzaroma (anche per lui è stato richiesto il rinvio a giudizio, assieme ad un avvocato che avrebbe svolto funzioni di intermediario, Edoardo Marotta).

All'epoca dei fatti, tra il '92 ed il '93, era proprio il pm Vinci ad indagare sullo scandalo dei «palazzi d'oro» a Roma, vicenda giudiziaria nella quale il costruttore Mezzaroma figurava quale soggetto concusso.

Quali i favori ottenuti da Vinci? La ristrutturazione, o comunque lavori edili, in due appartamenti, uno di proprietà della suocera ed uno suo per oltre 30 milioni di lire. Somme allora non pagate da Vinci (il saldo sarebbe avvenuto quando ormai la vicenda era andata a finire nelle mani dei giudici) alla ditta che effettuò i lavori e che era di proprietà di Mezzaroma.

Mezzaroma ha dett ai giudici o di non aver mai saputo che una sua ditta avesse lavorato per Vinci e quest'ultimo ha affermato di non aver mai favorito processualmente Mezzaroma e che nemmeno lui sapeva che la ditta faceva capo al costruttore romano perché dell'intera vicensa si era occupato un legale, l'avvocato Edoardo Marotta, ora anche lui coinvolto nel procedimento giudiziario. I magistrati Cardella e Renzo ritengono però che, il semplice fatto che il magistrato abbia ottenuto, all'epoca dei fatti, a titolo gratuito delle prestazioni da parte di un soggetto coinvolto in una indagine che faceva capo al suo ufficio, è motivo sufficiente perché egli sia mandato sotto processo per violazione dell'articolo 319-ter del codice penale.

Questa vicenda è emersa nell'ambito dell'inchiesta che stanno svolgendo i magistrati di Perugia e che vede coinvolto Vinci per altre ipotesi di reato. Quattro i filoni di questa inchiesta: «palazzi d'oro»; i fondi neri del Sisde, il processo contro l'ex ministro Remo Gaspari per tangenti per la ristrutturazione delle chiese del Pavese e la presunta richiesta dello stesso Vinci di due miliardi di lire per aggiustare anche il processo per i «fondi neri Iri».

La relazione di maggioranza della Commissione del Csm che chiede il trasferimento del procuratore

«Il sospetto? Coiro favorì Squillante»

CMTESTOTre relazioni diverse: una di maggioranza che chiede il trasferimento, una di minoranza che propone l'archiviazione, una terza che ipotizza l'archiviazione e la segnalazione ai titolari dell'azione disciplinare. La prossima settimana il Csm deciderà. I quattro commissari che sostengono l'incompatibilità funzionale: «Coiro non merita più quella credibilità che gli consente di svolgere le sue funzioni di procuratore».

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. «Il dottor Coiro non merita più quella considerazione che gli sarebbe necessaria per svolgere credibilmente le sue funzioni» e ancora: «Il suo comportamento è stato obiettivamente tale da poter essere interpretato nel senso di una sua condotta di favore nei confronti del dottor Squillante». È quanto scrivono nella relazione di maggioranza, che verrà discussa dal Plenum del Csm mercoledì prossimo, i consiglieri Franchi, Zagrelbesky, Patrono e Gennaro che chiedono il trasferimento del magistrato per «incompatibilità funzionale». L'atto d'accusa, 18 cartelle in tutto, si sofferma sulla vicenda della microspia collocata al bar Tombini su ordine della procura di Milano che indagava su Squillante e su quella del trasferimento del maggiore dei carabinieri Enrico Cataldi.

La microspia al bar Tombini

A proposito del primo episodio, la sequenza dei fatti, le intercettazioni telefoniche e la richiesta di informazioni al pm milanese Francesco Greco, indicano - secondo i commissari - che Coiro promise a Squillante «il proprio aiuto per cercare di individuare quale fosse la procura procedente e che, anche dopo avere avuto comunicazione ufficiale della legittimità dell'intercettazione, si adoperò per acquisire ulteriori notizie».

Il caso Cataldi

La relazione passa poi ad esaminare la vicenda dell'incontro tra Coiro, Squillante e il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Federici, finalizzato al trasferimento del maggiore Enrico Cataldi. «Tanto Federici quanto Coiro - affermano i commissari - hanno esplicitamente escluso che il colloquio avesse in alcun modo modificato i programmi dell'Arma», visto che Cataldi doveva essere in ogni caso trasferito per via dell'imminente matrimonio con il pm romano Diana Di Martino e per la incompatibilità che ne derivava. «La documentazione acquisita dalla procura di Perugia convince invece del contrario».

La relazione conclude che Squillante aveva un interesse personale al trasferimento di Cataldi per via delle indagini da questo avviate che lo riguardavano direttamente e che Coiro sapeva che l'ufficiale stava indagando sul conto del pm Antonino Vinci. «Ritenne, ciononostante opportuno e non incompatibile con la sua veste di procuratore accompagnare il dottor Squillante dal generale Federici per consentirgli di far valere le sue ragioni in danno dell'ufficiale».

«Il dottor Coiro - ricordano i commissari - ha sostenuto di avere avuto proprie ed autonome ragioni di diffidenza nei confronti del colonnello Cataldi ed ha indicato due episodi specifici»: la vicenda del pentito Massetti e quella dell'ex 007 del Sisde Rosa Maria Sorrentino. Nel 1985 Massetti accusò Coiro di aver ricevuto la somma di 50 milioni per insabbiare un'indagine, accuse risultate false ma che ingenerarono nel magistrato la convinzione che al collaboratore di giustizia fossero state sollecitate» proprio da Cataldi. Di quell'episodio, però, «l'ufficiale ha fornito spiegazioni che rendono poco comprensibili il risentimento e la diffidenza che il dottor Coiro sembra ancora nutrire nei suoi confronti».

Diffidenza ingiustificata anche a proposito delle confessioni rese da un'indagata del Sisde, Rosa Maria Sorrentino, che sarebbe stata sollecitata da Cataldi «ad incastrare il pm Vinci, il prefetto Finocchiaro, il prefetto Parisi, il ministro Mancino, ed altre personalità "ancora più in alto". Cataldi nega decisamente che l'episodio riferito dalla Sorrentino sia mai avvenuto e gli accertamenti compiuti dal Ros esclusero qualsiasi addebbito a carico dell'ufficiale».

Tutto ciò «rende palese la scarsa consistenza delle motivazioni che Coiro ha addotto». E «la circostanza che l'intervento su Federici, effettuato unitamente al dottor Squillante, successivamente tratto in arresto per corruzione e mosso da ragioni del tutto personali, costituisce una lesione gravissima del prestigio e della credibilità» di un magistrato sul quale si riflettono «i negativi tratti che la personalità del dottor Squillante ha rivelato».

SANDRO PENNASILICO (MD)

«Ha chiarito tutto Il caso va archiviato»

■ ROMA. Il caso Coiro deve essere archiviato perché «gli episodi contestati» al capo della procura di Roma, «escono depurati dall'aura di sospetto che avvolgeva la vicenda al suo insorgere». È quanto propone Alessandro Pennasilico, consigliere di Md, estensore della relazione di minoranza che sarà illustrata al Csm. «Il rapporto di Coiro con Squillante nulla celava di men che lecito o di lesivo per l'immagine professionale del procuratore». Per quanto riguarda la vicenda Cataldi, Pennasilico fa presente quanto dichiarato ai pm di Perugia dal generale Federici e cioè che «il mutamento della destinazione dell'allora maggiore era già stato deciso prima ed indipendentemente dalla richiesta di Coiro». Pennasilico si sofferma poi sulla partecipazione di Squillante, già oggetto di una indagine di Cataldi, a quell'incontro con Federici. Coiro, sostiene, non poteva conoscere alla perfezione tutti gli atti della vicenda giudiziaria che riguardava il capo dei gip romani. «Se avessi saputo, se lo sognava Squillante di venire con me», disse il procuratore in commissione. Il magistrato nutriva diffidenza nei confronti dell'ufficiale sin dai tempi della vicenda del pentito Massetti che confidò a Cataldi un episodio di corruzione che riguardava Coiro. Massetti fu poi condannato per calunnia, ma, ricorda Pennasilico, «non è stato possibile accertare se, come sostiene l'ufficiale e smentisce il magistrato, Cataldi avesse parlato con Coiro delle rivelazioni del pentito prima di fare rapporto alla Procura». C'è poi l'episodio dell'interrogatorio della Sorrentino, la funzionaria del Sisde che dirà ai pm Vinci e Torri di essere stata spinta da Cataldi «a fare dichiarazioni accusatorie nei confronti di persone delle istituzioni e dello stesso Vinci». Alla luce di tutto ciò «appare legittimo che in Coiro, già scottato per la vicenda Massetti, si consolidassero le già radicate perplessità sulla disinvolta efficienza dell'ufficiale, al punto da non desiderarne la collaborazione, una volta divenuto procuratore». A proposito della microspia al bar Tombini, Pennasilico afferma che il colloquio di Coiro con il pm milanese Greco assume il sapore «dello sfogo e della irritazione per l'atteggiamento di riservatezza adottato dalla procura di Milano. Coiro si è sentito offeso».

FEDERICO GROSSO (PDS)

«Trasferirlo? Mancano gli estremi necessari»

■ ROMA. «La lettura degli atti del procedimento amministrativo aperto nei confronti di Coiro non consente né di sostenere con sufficiente tranquillità l'asserita volontà del procuratore di Roma di dare una mano a Squillante né di affermare che egli ha agito in modo del tutto ineccepibile con riferimento alla vicenda della richiesta di trasferimento del maggiore Cataldi». Lo sostiene Carlo Federico Grosso (uno dei tre membri laici di nomina Pds) nella relazione di minoranza con la quale chiede l'archiviazione ma anche la trasmissione degli atti ai titolari dell' azione disciplinare. «Si deve piuttosto ritenere - afferma Grosso - che Coiro nel chiedere tale allontanamento e nel richiederlo recandosi da Federici insieme con Squillante si sia comportato in modo non sufficientemente ponderato, lasciandosi guidare, nel primo caso, da umori caratteriali piuttosto che da completa serenità nella valutazione dei fatti e delle persone». Un episodio, dunque, «rilevatore di carenza di serenità e di attenzione» dal quale però non si può desumere «un'incompatibilità funzionale che sembra invece smentita da altri profili dell'esperienza di Coiro alla procura di Roma e dalla sua stessa storia personale». Alla base della richiesta di Grosso c'è anche la considerazione degli «effetti traumatici» che il provvedimento potrebbe avere su un ufficio giudiziario già scosso dalle inchieste di Perugia e Milano. A Coiro, Grosso attribuisce di non «aver saputo intuire il reale significato della sollecitazione del dott. Squillante ad intervenire contro Cataldi, ed a lasciarsi sostanzialmente prendere per mano in un'operazione che Squillante perseguiva per ben precise, e forse non del tutto edificanti, ragioni». Sulle presunte pressioni esercitate da Coiro, in occasione di un convegno a Roma, sul pm di Milano Francesco Greco, per avere notizie della microspia nascosta al bar Tombini di Roma (per intercettare un colloquio tra Squillante, un avvocato della Fininvest, Vittorio Virga. e altri magistrati presenti in quell'occasione), il consigliere del Consiglio superiore della magistratura sostiene che non «sussistono profili che giustifichino una valutazione in sede di procedura per un trasferimento d'ufficio».

Milano

Venerdì 12 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Una ricerca dell'Irer denuncia i rischi della mancata modernizzazione dell'industria nella regione

Il treno lombardo su vecchi binari

Milano e la Lombardia rischiano di perdere il treno dello sviluppo. Secondo il rapporto di legislatura dell'Irer la nostra regione sconta l'incapacità dell'industria di reggere il passo con l'innovazione tecnologica a causa di profonde carenze nel settore della ricerca. I riflessi sulla produzione e l'occupazione. La disoccupazione rimane comunque inferiore alla media nazionale. Negli anni Novanta export raddoppiato.

ELIO SPADA

■ Milano e la Lombardia , «locomotive d'Italia». Sì, ma per quanto ancora? Secondo l'Irer, l'Istituto di ricerca regionale, già si manifestano sintomi preoccupanti di cedimento e si accumulano ritardi. Ancor più preoccupanti perchè toccano settori vitali dell'economia, dell'industria, della società. La radiografia a 360 gradi, una vera e propria Tac, della regione lombarda, è contenuta nel rapporto di legislatura «Lombardia 1995 - 2000», presentato ieri a Milano.

Dai dati emerge, con chiarezza, un elemento allarmante: la Lombardia (e Milano) scontano una grave inadeguatezza tecnologica. Spiega infatti l'Irer che «le prospettive di sviluppo della Lombardia - anche sotto il profilo dell'occupazione (che rimane comunque relativamente soddisfacente con il 6.4% di disoccupati contro l'11.3 italiano) - sono strettamente correlate con la crescita delle produzioni ad alto contenuto tecnologico». Le quali produzioni sono ovviamente legate alla qualità del sistema di ricerca e sviluppo.

Proprio qui sta il punctum dolens. Afferma l'Irer che questo sistema «è piuttosto debole soprattutto se confrontato con quello degli altri Paesi». L'industria ad elevato contenuto tecnologico, in altri termini, non riesce a decollare «pur contando numerosi punti di eccellenza» nei quali però operano solo «l'11.3% delle unità locali e il 17% degli addetti». Insomma « l'attività progettuale lombarda si caratterizza per una crescente despecializzazione nell'alta tecnologia». Con rischio conseguente di «declino generalizzato». Una specie di effetto Taiwan, dunque, con la differenza che là l'introduzione di produzioni a tecnologia cosiddetta «matura» in un contesto produttivo dai caratteri primitivi o quasi, ha comportato uno sviluppo eccezionale. In Lombadia, invece, l'effetto sarebbe capovolto.

I dati Irer dicono però anche che «Pur esportando soprattutto nei settori a tecnologia medio-alta (44.3% dell'export contro il 35.7 nazionale) negli anni Novanta la Lombardia ha aumentato tutte le proprie esportazioni» passando dal 6.7% del 1992 al 13.6 del 1994. Resta da chiedersi quanto ciò sia dovuto alla qualità intrinseca della produzione lombarda e quanto alla debolezza della lira.

A conferma di quanto sopra l'Irer aggiunge che la regione lombarda «si conferma economicamente forte e competitiva sotto il profilo manifatturiero» ma sconta gravi ritardi nella terziarizzazione. E il treno dello sviluppo si allontana. Anche perchè i ritardi in un settore strategico come la ricerca «finirà per indebolire l'intero sistema produttivo» oltre a tagliare le opportunità di lavoro per i giovani e i lavoratori più qualificati.

A tutto ciò va aggiunta, secondo il rapporto Irer, un'altra insufficienza strategica: l'educazione e formazione professionale. Un settore nel quale le aziende lombarde «pescano» con eccessiva parsimonia rispetto ad altri Paesi. La Lombardia resta comunque, secondo l'Irer una «regione forte d'Europa» ed è stata ingrado di «assicurare ai propri cittadini livelli di reddito e benessere molto elevati». Due dati per tutti: nel 1994 il 69.3% delle famiglie lombarde era proprietaria della propria abitazione mentre tra il 1987 e il 1994 le famiglie proprietarie di titoli pubblici sono passate dal 17.3 al 30 per cento. Un benessere, è appena il caso di aggiungere, per il cui mantenimento occorre vincere «la sfida della modernizzazione».

Il rapporto Irer non trascura di esaminare le caratteristiche della società lombarda. Una società caratterizzata da «vitalità spontanea» definita la «risorsa più importante», presente soprattutto nelle «componenti di base - famiglia, impresa e volontariato». Ed ecco l'analisi sociologica: «I meccanismi spontanei del mercato, l'individualismo di massa, i legami famigliari, l'etica del lavoro, se offrono motivazioni per la crescita economica e impediscono il disordine sociale, non sono tuttavia sufficienti a creare una stabile e matura comunità civile e non possono sostituirsi alla politica e all'etica pubblica». Ancora, par di capire, scontiamo in qualche modo un difetto di modernizzazione. E qui si entra nel vivo del problema politico. Secondo i ricercatori Irer, infatti, il caso più clamoroso di modernizzazione carente riguarda proprio le istituzioni e in particolare la riforma sempre annunciata e mai portata a compimento, della Regione. Anche se «il dibattito sul federalismo ha incominciato a produrre effetti concreti» anche in materia di autonomia finanziaria.

Infine, il territorio. L'analisi dell'Irer precisa che in Lombardia «gran parte del territorio si è metropolizzato» mentre il processo di urbanizzazione si è «completato nella fascia centrale della Lombardia estendendosi in modo rapido e spontaneo alla campagna». Con riflessi spesso negativi visto che «nella parte occidentale della regione il territorio è stato totalmente saturato con conseguenti fenomeni di degrado urbanistico e ambientale».

Sanità lombarda Rosy Bindi: «Un riordino che non mi piace»

Il ministro della Sanità Rosy Bindi ha espresso dubbi sul progetto di riordino della sanità lombarda. Secondo il ministro, «occorre chiedersi se il progetto lombardo, attraverso la dimensione provinciale di Ussl e ospedali, non rischi di fare della aziendalizzazione un fine piuttosto che un mezzo». La posizione del ministro è stata resa nota da un comunicato con cui i consiglieri regionali di opposizione hanno dato notizia di un incontro avuto col ministro. Rosy Bindi sarebbe in particolare preoccupata per una «negativa ripercussione sull'integrazione fra socio e sanitario e fra ospedale e territorio». Nel corso dell'incontro i consiglieri Danuvola (Ppi), Cordibella (Pds), Baruffi (Patto democratici) e Torri (Rc), hanno lamentato «l'instabilità e precarietà della direzione delle Ussl lombarde» sottolineando la «mancanzo di un quadro normativo certo». Il ministro Bindi ha anche annunciato che intende recarsi in tutte le regioni italiane e compiere una visita ufficiale in Lombardia nel prossimo settembre.

Il Palatrussardi

Dalla moda al computer, la struttura non sarà abbattuta

Addio al Palatrussardi Si chiamerà Palavobis

Il Palatrussardi cambia nome e diventa Palavobis. Il nuovo sponsor che succede allo stilista è un colosso dell'informatica. Avrà il proprio marchio sull'insegna per tre anni. Costo dell'operazione: un miliardo e mezzo. Trussardi: «quella struttura aveva assolto le sue funzioni di comunicazione. Ora investo sull'inaugurazione dell'ex Marino alla Scala prevista a settembre». Storie di concessioni, transazioni e compensazioni.

GIANLUCA LO VETRO

■ Il Palatrussardi diventa Palavobis. Nicola Trussardi ha infatti deciso di non rinnovare il contratto di sponsorizzazione della tensostruttura a Lampugnano. L'accordo era stato sottoscritto dieci anni fa col proprietario del complesso, Divier Togni. Nelle vesti di sponsor, Trussardi, aveva sborsato un miliardo per la struttura, sostitutiva del Palazzetto dello Sport crollato sotto la nevicata dell'85. A giugno, però, il contratto è scaduto per naturale decorrenza dei termini. E Trussardi non lo ha rinnovato. «Ritengo ormai assolta la funzione comunicativa di questa operazione - spiega lo stilista-. Per il gruppo Trussardi è giunto il momento di nuovi progetti». Nella fattispecie l'imprenditore della moda che a settembre inaugura il palazzo ex Marino Alla Scala, ha in programma di dedicare alcuni piani della sua nuova sede ad iniziative culturali pubbliche. Sui dettagli dell'operazione, tuttavia, Trussardi, non anticipa nulla.

Non è più un segreto, invece, che la Vobis, colosso dell'informatica, succederà alla desinenza Trussardi del suffisso Pala. Costo della sponsorizzazione: un miliardo e mezzo. Durata del nuovo accordo, «tre anni», spiega Divier Togni. I conti non sembrano quadrare. La concessione comunale del suolo sul quale sorge il Palatrussardi sarebbe, infatti, scaduta nel '95. Per giunta nel settembre dello scorso anno l'assessore allo sport Paolo Vantellini aveva dichiarato ai giornali «l'intenzione di radere al suolo il Palatrussardi, onde realizzare un nuovo impianto delle stesse dimensioni ma in un altra zona della città».

Com'è possibile allora che la tensostruttura di Divier Togni possa sopravvivere altri tre anni, sui quali, per giunta ha investito uno sponsor?

Il diretto proprietario scioglie l'intrigo della matassa, partendo da lontano. « Per una convenzione mutuata dal teatro tenda di Lampugnano - ricorda Togni - il comune doveva partecipare nell'ordine dei 2/12 ai costi del Palatrussardi. La giunta Tognoli, però, deliberò di non versare questa somma. E il Comitato regionale di Controllo bocciò a sua volta questa delibera». «Risultato - tira le somme Divier Togni - il comune ci è debitore di una somma cospicua. Così, abbiamo stipulato un accordo verbale con l'assessore Rusconi per avere, in cambio dei soldi che ci spettano, il rinnovo della concessione sino al 2000».

Alla definizione «accordo verbale», Rusconi sussulta, salvo poi confermare in altre parole, gli stessi concetti di Togni. « Noi non stipuliamo accordi verbali - si stupisce l'assessore -. Diciamo che ho incontrato Togni, per prendere in considerazione alcune ipotesi di transazione. Tra queste, quella di compensazione. Le cifree i termini dell'accordo restano ancora da definire.

«Detto questo - conclude Rusconi - ho ben presente che il Palatrussardi non abbia ancora una struttura sostitutiva. Quindi, un accordo di compensazione sarebbe conveniente per la collettività, oltre che per le casse comunali».

Morale: sino al 2000 l'ex Palatrussardi resterà aperto pro-vobis.

Moto in sosta

Segnaletica sbagliata Niente multe

■ Si dirà che l'introduzione di novità viabilistiche di vasta portata vada fatalmente incontro ad incidenti di percorso, aggiustamenti, errori. Certo è che la partenza del Put, il piano urbano del traffico, è stata costellata forse oltre il comprensibile di incidenti più o meno fastidiosi: soprattutto vie che cambiavano il senso di marcia dalla sera alla mattina, o altre ancora, chiuse senza complimenti per essere riaperte poco più tardi con tante scuse dall'assessorato al traffico.

Ultima in ordine di tempo, la raffica di multe che ha colpito parecchi malcapitati «motorinisti» che l'altro giorno hanno parcheggiato i loro mezzi in alcune zone del centro. Le contravvenzioni, come si era rapidamente accertato, erano illegittime e dall'assessorato ieri è giunta la spiegazione ufficiale. L'errore era nel colore delle strisce segnaletiche: invece che in bianco, gli spazi realizzati per i motorini erano dipinti in blu, il colore che contraddistingue le aree di sosta a pagamento, e i ghisa sono stati tratti in inganno. Morale: «ai motociclisti oggetto di sanzione dove si sono verificate le sovrapposizioni di segnaletica, saranno annullati i rilievi effettuati». Insomma, le multe verranno stracciate.

Il comunicato del settore trasporti, traffico e viabilità spiega anche che gli spazi (dipinti in bianco!) riservati gratuitamente a moto e motorini, in centro sono 318, ai quali si aggiungono i centocinquanta realizzati intorno alle università Statale e Cattolica. Ma entro l'estate - promettono in piazza Beccaria - il numero dei posti per le moto dovrebbe raddoppiare. E a questo proposito l'assessorato «dichiar la più ampia disponibilità a raccogliere suggerimenti» per la localizzazione dei nuovi motoparcheggi. Attenzione però: chi parcheggerà il proprio mezzo entro le strisce blu, dovrà esporre il «gratta e sosta» o sarà multato, i ghisa non chiuderanno un occhio per il minor ingombro dei ciclomotori.

Visto che non è facile dotare le moto dei tesserini di sosta senza che questi ultimi vengano rubati, converrà più semplicemente parcheggiare altrove. Inoltre, la sosta è vietata anche nelle aree a striscia gialla, riservate ai residenti.

Sull'argomento interviene in punta di penna il consigliere federalista Matè: «Questa città - ormai governata da Legambiente, Wwf, ambientalisti, Cammina Milano, Ciclobby e verdi - soffocata da cartelli che ormai vietano quasi tutto, trasformata nelle sue vie e piazze in un suk da terzo mondo, occupata la notte da bivacchi di sbandati e prostitute, trova la sua sublimazione nel Put». ❑ *M.C.*

Persino la Lega contesta gli aumenti. Daverio: «Alcune voci si possono rivedere»

Caro-asilo, tutto da rifare

MARCO CREMONESI

■ Gli aumenti delle rette per scuole materne e asili comunali non piacciono a nessuno, neppure alla Lega. E lo stesso assessore all'educazione Philippe Daverio è cauto: «alcuni aumenti si possono rivedere, e comunque, con ogni probabilità, verranno introdotti nel corso di due o tre anni». Approdati ieri pomeriggio in commissione consiliare, i rincari partoriti dagli uffici tecnici dell'assessorato - che in qualche caso superano il centocinquanta per cento dell'attuale retta - non hanno trovato consiglieri disposti a difenderli a spada tratta. Dato che la maggioranza intende portare la delibera in consiglio comunale il 22 luglio, la commissione è stata riconvocata per venerdì prossimo in una riunione cui parteciperanno i sindacati, fino a questo momento esclusi dalla partita. Il testo iniziale potrebbe dunque risultare emendato prima ancora di arrivare in aula, altrimenti - spiega il consigliere della Quercia Walter Molinaro - «è facile prevedere battaglia in consiglio. Perchè nessuno nega la necessità di ritocchi alle tariffe, ma in molti casi questi appaiono eccessivi. Inoltre, i nuovi incassi devono essere direttamente vincolati al miglioramento del servizio».

Su due punti Daverio sembra non intenzionato a transigere: le famiglie dal reddito che rientra nella fascia più alta (oltre 96 milioni all'anno) dovranno sborsare novecentomila lire al mese, quelle nelle condizioni più disagiate non dovranno tirare fuori una lira. «Posso discutere tutti i parametri, ma io credo che una famiglia in buone condizioni economiche possa spendere per l'asilo dei figli il dieci per cento del suo reddito netto, quanto le rimane in tasca dopo aver pagato le tasse. - spiega Daverio - Al contrario, mi sembrerebbe iniquo che il comune integrasse pesantemente rette pagate da famiglie dal reddito lordo che si aggira sui centocinquanta milioni. Novecentomila lire al mese corrispondono alla retta degli asili convenzionati con il Comune: se queste famiglie vi si rivolgessero, noi libereremmo altri posti negli asili pubblici». Il consigliere Gianfranco Lucini (Cdu) ha criticato come «inquinata ideologicamente» l'idea di considerare l'ammontare del reddito complessivo, invece di quello netto, così come avviene nelle delibera proposta: «Esiste il fondato dubbio che qualcuno intenda gli oneri deducibili dalle tasse come una sorta di elusione fiscale». Daverio ritiene che si possano rivedere al ribasso anche le tariffe per quelle famiglie che hanno più di un figlio che frequenta gli asili pubblici. Ma nella discussione, secondo l'assessore, non si può perdere di vista il fatto che i 5145 posti in asilo nido di cui la città dispone, sono il massimo sforzo che Palazzo Marino è in grado di fare («abbiamo raschiato il fondo del barile», sostiene): ma anche così, sono quasi tremila i bambini che quest'anno non troveranno spazio negli asili comunali. Ogni posto nelle strutture pubbliche costa a Palazzo Marino sette milioni all'anno secondo la contabilità di ragioneria, ma tale cifra aumente fino a sedici milioni se il calcolo viene fatto per centri di costo. A bilancio, oggi il comune paga per asili e scuole materne circa settanta miliardi all'anno. Restano tuttavia aperte alcune questioni, prima fra tutte la differente valutazione tra redditi dei lavoratori autonomi e dipendenti: «Ma su questo punto - sostiene Daverio - intendo prima consultarmi con i sindacati». Cgil e Uil protestano per non essere stati ascoltati finora. Secondo Luca Finazzi (Cgil-funzione pubblica), «le nuove fasce di reddito previste penalizzano duramente le famiglie mono reddito e quelle disagiate. Inoltre gli aumenti sono completamente al di fuori del quadro di politica dei redditi previsto dall'accordo del luglio '93».

Allarme di Greenpeace: tracce di veleno nella zona A

«La diossina c'è ancora»

SUSANNA RIPAMONTI

■ L'allarme diossina a Seveso non è ancora finito. Lo dicono gli ambientalisti di Greenpeace, anticipando, dati di cui neppure loro dispongono e dunque non si capisce bene su cosa si fondi questa certezza, ma tant'è. La polemica scoppia all'indomani dell'inaugurazione del Bosco delle querce, il parco nato sulle macerie della catastrofe chimica del 1976. Il paesaggio del day after ora è coperto da prati all'inglese, alberi che sembrano godere di ottima salute e addirittura da un'area faunistica in cui si può vedere l'airone cinerino. Ma sono tutti specchietti per le allodole, secondo i verdi di Greenpeace.

Francesco Francisci, spiega che da tempo sono in corso analisi del terreno, affidate ai laboratori londinesi dell'organizzazione. «A fine di luglio potremo fornire dati precisi, ma già i primi risultati confermano che nelle zone adiacenti al parco, le percentuali di diossina e di microinquinanti sono decisamente superiori a quelle denunciate dagli organismi istituzionali». In misura minore, anche il parco soffrirebbe della stessa sindrome da avvelenamento e per Greenpeace è stata una grave imprudenza inaugurarlo. «Hanno voluto aprirlo al pubblico in fretta e furia -prosegue Franciscima la stessa Regione ha dichiarato che fino a ottobre non avrà i risultati delle analisi che ha commissionato. Inizialmente infatti, doveva rimanere chiuso, poi si è deciso di consentire l'accesso alla domenica». Non solo. Attorno al parco ci sono orti e colture agricole che stando ai pre-sondaggi di Greenpeace sarebbero abbondantemente concimati da diossina e affini.

Le accuse sono «false e infondate» dice Sergio Torsani, presidente dell'azienda regionale delle foreste, citando le analisi del 1989 della usl 62, e quelle del Pimp del 1993. Anche se poi fa riferimento ad altre analisi in corso da parte dell'Istituto Mario Negri per valutare la presenza di diossina nell'area interessata e altre ricerche sul bosco delle querce. Il sindaco Giordano Cassetta ritiene che sia assurda la preoccupazione delle associazioni ambientaliste: «Il problema non è difendere i cittadini da presunte insidie che proverrebbero dall'inquinamento del parco, ma semmai quello di difendere il parco dai cittadini. Il personale che si occupa della manutenzione è insufficiente e nel giro di poco tempo si degraderebbe». Dunque, paradossalmente, questo nuovo spazio verde deve rimanere inutilizzato come il salotto buono della città, perché altrimenti si sporca. La preoccupazione del resto non è campata per aria. Basti pensare che erano state piantate ginestre, rododendri e azalee, che un po' alla volta sono stati saccheggiati da civili cittadini, preoccupati di arricchire i giardini delle proprie villette a discapito del verde pubblico.

Nel Dpef lotta più incisiva all'evasione. Critiche Cisl e Uil

È pace sulla Finanziaria Intesa su salari e lavoro

La commissione Bilancio della Camera ha suggellato ieri l'intesa tra Rifondazione e governo sui salari. Con l'allineamento dei contratti all'inflazione reale, altre tre indicazioni per il governo quando martedì l'assemblea di Montecitorio esaminerà il Dpef: piano straordinario per l'occupazione, tutela del potere d'acquisto, lotta più incisiva all'evasione fiscale. Polemici D'Antoni e Larizza: il Parlamento - sostengono - invade il campo riservato alle parti sociali.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. È fatta. La commissione Bilancio della Camera, nell'approvare (naturalmente con il voto contrario di Polo e Lega) il Documento di programmazione economico-finanziaria che sarà esaminato martedì dall'assemblea, ha sancito l'intesa sollecitata da Rifondazione impegnando il governo a precisare meglio gli interventi a tutela dei contratti ancora aperti, del potere d'acquisto dei salari e dell'occupazione e per una più incisiva lotta all'evasione fiscale. Il primo a esprimere soddisfazione, e a trarre dalla vicenda un insegnamento per il futuro è Fabio Mussi, capogruppo della Sinistra democratica: «Che Rifondazione sarebbe stato risolutivo per la stabilità del governo lo sapevamo già il 22 aprile. Adesso c'è bisogno di non incappare più in questi infortuni...».

I termini dell'intesa sono stati illustrati dal relatore di maggioranza, Salvatore Cherchi (Sd). La contrattazione, anzitutto. Gli accordi ancora da chiudere dovranno tener conto delle stesse condizioni in base alle quali sono stati siglati i contratti già chiusi: quindi aumento del 3% e non del 2,5 dell'inflazione programmata. E se l'inflazione reale fosse superiore a quella programmata: «La risoluzione che presenteremo martedì - ha spiegato Cherchi - dirà che se nel corso dell'anno ci verificassero scostamenti, il governo dovrà assumere misure idonee a garantire comunque il potere d'acquisto». Non sarà il Parlamento a specificare quali misure dovrà adottare il governo: «Ciò che stabiliamo è che il governo deve garantire questo risultato».

Ancora: dev'esser fatto di più nella lotta alla disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno. Ecco allora da un lato la richiesta che siano effettivamente mobilitate tutte le risorse, nazionali e comunitaria, disponibili; e dall'altro che sia varato un piano aggiuntivo per sostenere gli investimenti e l'occupazione che mobiliti risorse aggiuntive. Cherchi ha quantificato queste risorse in circa un punto del prodotto interno lordo, grosso modo tra i 15 e i 18mila miliardi, su base triennale.

Infine il fisco. Il Dpef prevede una manovra incentrata per un terzo sull'aumento delle entrate e per due terzi su tagli alle spese. Rifondazione chiedeva un mutamento di questo rapporto, a favore delle entrate. Nella risoluzione si impegnerà il governo ad accentuare il recupero dell'evasione e dell'elusione. «È necessario lavorare di più in questa direzione per raggiungere l'obbiettivo di maggiori entrate», ha spiegato il relatore di maggioranza.

E, come sui contratti, proprio sul capitolo fisco violentissima è stata la strumentalizzazione del Polo. «Ora è chiaro - hanno detto i commissari dell'opposizione - che i programmi e le promesse dell'Ulivo in campagna elettorale erano solo parole al vento: si sta preparando per il paese una stagione di nuove tasse e di forte penalizzazione delle imprese». Ma Cherchi ha smentito seccamente la sparata: «Non è vero che vogliamo più tasse. Questo è categoricamente da escludere: nessun inasprimento di aliquote sia dirette che indirette».

Per Rifondazione, il primo ad esprimere soddisfazione è stato il capogruppo Oliviero Diliberto: «Con chi sa fare i conti non ci sono stati problemi». E con Ciampi, allora?, gli ha chiesto un cronista. Risposta: «Il ministro del Tesoro sa fare i conti della moneta ma forse non quelli della maggioranza parlamentare». Più che una battuta polemica, l'annotazione di Diliberto voleva essere - lo si è compreso più tardi - un segnale molto significativo di disponibilità al rafforzamento della maggioranza. Nel suo intervento in commissione, il presidente dei deputati di Rc aveva sottolineato che molte cose andrebbero meglio se, prima di prendere decisioni, ci fosse un confronto aperto con il governo e con le altre forze della maggioranza. Per il segretario del gruppo della Sinistra democratica Salvatore Vozza si tratta di un elemento nuovo e interessante: non si può che apprezzare la richiesta di Diliberto, afferma, e «auspicare che in tempi brevi questo confronto sul programma si apra in maniera concreta».

Segnali di forte responsabilità anche dal presidente di Rc, Armando Cossutta: «È matto da legare chi pensava e chi pensa che Rifondazione possa operare per far fallire questo governo che ha suscitato tante attese e tante speranze all'indomani del voto del 21 aprile». Ma segnali altrettanto polemici a «chi pensasse (quanti pontieri, maestri di compromissioni sono tornati a farsi vivi in questa circostanza) che Rifondazione possa cessare di essere se stessa». Chi lo pensa «è fuori delle realtà».

Rifondazione replica anche a chi nel sindacato aveva apertamente contestato, poco prima del voto della commissione Bilancio, che il Parlamento si occupi di questioni che riguardano l'autonomia delle parti sociali. D'Antoni ha definito «inaccettabile nel metodo e nel merito la discussione sulle dinamiche salariali che si sta svolgendo attorno al Dpef». E anche il leader della Uil, Larizza, ha polemizzato: le parti sociali e il governo sono stati espropriati dai partiti di materie di loro competenza. «Bertinotti - ha dichiarato Larizza - ha portato a casa un bel risultato». «L'autonomia contrattuale - è la replica del leader di Rifondazione - è compressa dalla concertazione, non da questo intervento».

Il presidente del Consiglio Romano Prodi. A sinistra, Leopoldo Elia Augusto Casasoli/A3

Riforme, documento della maggioranza Referendari contro Rc

La maggioranza indica per le riforme della Costituzione la strada di una commissione parlamentare speciale in ciascun ramo del Parlamento nominata dai presidenti delle Camere secondo il criterio proporzionale. Ognuna delle due commissioni dovrebbe essere composta da 30 membri rappresentativi di tutti i gruppi, al lavoro esclusivamente sulle riforme. Pronto anche un nome per l'eventuale battesimo: «Commissione per parlamentare per la riforma delle istituzioni repubblicane». L'indicazione è contenuta nella bozza della risoluzione che la maggioranza intende presentere la prossima settimana nel dibattito parlamentare alla Camera e al Senato, in identica formulazione. Il testo del documento è frutto del lavoro di Leopoldo Elia che ne aveva ricevuto mandato da tutti i capigruppo di Sinistra Democratica, Prc, Verdi, Popolari e Rinnovamento. Ed è ora in discussione presso i diversi gruppi parlamentari. La strada indicata è considerata dalla maggioranza la più rapida, in quanto richiede una semplice deliberazione delle assemblee, insieme alle modifiche dei regolamenti parlamentari necessarie per consentire il massimo coordinamento fra le due commissioni. Quanto ai tempi delle riforme, il documento parla di conclusione «in questa legislatura». Sul merito, invece, il riferimento è alla «parte seconda della Costituzione». Intanto ha suscitato polemiche la intervista nella quale Fausto Bertinotti parlava di un accordo sulla riforma della legge elettorale. «Non so se esiste l'accordo di cui parla Bertinotti. Io non ci credo, però ritengo che Prodi e D'Alema debbano smentirne l'esistenza oggi stesso», ha commentato Ferdinando Adornato, direttore di «Liberal». Mario Segni si è detto «ottimista»: «Sono sicuro che un simile disegno non prevarrebbe».

Confindustria attacca l'accordo «Finiremo per andare all'estero»

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Due e mezzo o tre per centro per me pari sono»: se ama l'opera non lo sappiamo, ma ascoltare ieri Giorgio Fossa era come stare a sentire il celebre ritornello del Rigoletto. Per il presidente di Confindustria, tutto il can can di questi giorni è solo un bel gioco delle parti, o quanto meno un gran discutere su una questione che ha un mero valore «simbolico», di principio. Non solo, ma si tratta di una discussione «vecchia«, già superata dai fatti.

Quella che arriva dal palazzo della Confindustria ha dunque tutto il sapore di una stroncatura senza appello dei riti della politica. Tanto rumore per nulla? È proprio vero che c'è poca sostanza dietro quell'acceso scontro sul mezzo decimale di recupero salariale che per un paio di settimane ha tenuto in fibrillazione il governo, la maggioranza che lo supporta ed i sindacati?

Per far conoscere il suo parere, Fossa convoca i giornalisti per la tradizionale conferenza stampa al termine della Giunta di ieri mattina. Tira fuori i dati che gli fornisce il centro studi di Confindustria e li spiattella sul tavolo: il prossimo anno, complici contrattazioni aziendali e aumenti degli oneri sociali, il costo del lavoro crescerà del 6%. Il capo degli imprenditori ne trae una sola conseguenza: «Discutere su 2,5% o 3% quale tasso di inflazione programmata per i rinnovi contrattuali è inutile perché si tratta di un discorso già superato dalle previsioni».

Secondo il centro studi confindustriale le retribuzioni lorde dei dipendenti aumenteranno quest'anno del 5,6%, del 5,7% il prossimo e del 6% nel 1998. Ancora più marcata la dinamica del costo del lavoro per dipendente: crescerà del 6,1% quest'anno, del 6% nel '97 e del 6,4% nel 1998. Tornano, di conseguenza, le critiche alla manovra che ha aumentato dello 0,6% gli oneri sociali e tagliato i finanziamenti alla legge Ossola. Per Fossa, le conseguenze dello sfondamento potrebbero essere devastanti, al punto di andare ad investire all'estero invece che in Italia.

Ma allora, se è vero che i conti del costo del lavoro, almeno dal punto di vista delle aziende, stanno abbondantemente al di fuori dei parametri prefissati dal governo nel documento di programmazione economica e finanziaria, che senso ha avuto tutta quella discussione su quale tetto di inflazione legare ai salari?

La risposta di Fossa è tutta politica: «Un'ala che appoggia il governo ha alzato il prezzo per mantenere in piedi questa maggioranza». Il leader di Confindustria non drammatizza, ma non nasconde la preoccupazione: «È importante che il governo non si appiattisca troppo su alcune richieste che non sono in linea con l'incremento dell'occupazione».

L'aumento del costo del lavoro - è il ragionamento di Confindustria - scoraggia gli imprenditori a nuove assunzioni. Il commento di Fossa sulla posizione di Bertinotti si fa dunque perentorio anche se non nuovo: «Tiene più a chi è già occupato rispetto a chi non ha un posto di lavoro. Per Bertinotti l'Italia è una Repubblica fondata non sul lavoro, ma su chi ha già un lavoro».

Intervista al segretario di Rifondazione: «Le nostre ragioni non erano isolate»

Bertinotti: «Meglio che Prodi ascolti Sì al doppio turno, ma non francese»

«Meglio un governo debole che ascolta, di un governo forte ma sordo. D'altronde, i contenuti sui quali abbiamo avuto un conflitto, non erano soltanto nostri, ma del Pds, dei Verdi». Così, Fausto Bertinotti commenta la decisione di modifica del Dpef. Quanto a eventuali patti di consultazione nella sinistra, il segretario del Prc sostiene che sarebbero delle «prigioni». Meglio, invece, un percorso come quello del doppio turno di coalizione per la legge elettorale.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Fausto Bertinotti? Ha usato un potere di ricatto esasperato. Il punto è che gli permettono (il Pds?) di alzare la voce. Oppure, altra interpretazione: qui c'è chi dà spazio al segretario del Prc, per fare dispetto a D'Alema. Altra tesi maliziosa: Prodi è tentato di allargare verso il centro, così si libera di questo Bertinotti.

Quali che siano le spiegazioni, nell'enfatico psicodramma offerto dai media, il premio all'eroe del giorno appartiene al segretario del Prc. Primo: il governo ha modificato il Dpef. Secondo: se non è stato un tandem, comunque, il rapporto di Rifondazione con il Pds è meno cigolante del passato. Terzo (se lo augura Bertinotti) : quello che è successo potrebbe seminare più di un dubbio quanto al meccanismo di pace sociale concertata. Ma, Bertinotti, davvero pensi di tenere il governo in questo stato di fibrillazione?

Fosse stato possibile raggiungere lo stesso obiettivo per via di consenso anziché per via conflittuale, mi sarebbe andato benissimo.

Attizzare la conflittualità non finisce per costituire un elemento di debolezza del e nel governo?

Meglio un governo debole, però capace di ascoltare, di un governo forte, ma sordo.

Rifondazione, in questi giorni, ha votato più volte assieme al Polo. Si è mai visto, in regime bipolare (sbocco da molti auspicato) un pezzo della maggioranza dare manforte all'opposizione?

Il bipolarismo è estraneo alla cultura politica di questo Paese. L'Italia non è riducibile a due schieramenti che si alternano. Per fortuna, la realtà è più ricca dello schemino imbroglione del bipolarismo.

Rifondazione, meno di un anno fa, stava per votare con il Polo, contro il governo Dini. Ci fu molta sofferenza nella sinistra. Adesso, Bertinotti, perché il vostro voto non viene visto con uguale preoccupazione?

Esistono differenze salienti tra allora e oggi. C'è la presa d'atto delle ragioni di una sinistra antagonista; in più, questa destra è stata sconfitta. L'«invincibile armada» ha preso un colpo. Di più. I contenuti su cui siamo andati in conflitto con il governo, non erano solo nostri. Se pure espressi in forma diversa da quella scelta da noi, appartengono a un'opinione assai diffusa. Cose simili le hanno dette il congresso della Cgil, il Pds, i Verdi.

Insomma, non si tratta del «ricatto» di Rifondazione?

La storia del «ricatto» è una stupidaggine interpretativa, del tipo: «Vedete quanto sono forti quelli lì»? Se il governo fosse stato posto di fronte alle ragioni isolate di Rifondazione, avrebbe avuto buon gioco a rispondere: «Questi sono dei ricattatori» e noi saremmo finiti in un angolo. In realtà, abbiamo dato voce a un'istanza, chiamiamola di giustizia sociale, che era in larga parte presente nello spirito del 21 aprile. In quella vittoria sulle destre.

Venendo alle due sinistre: poiché vi siete mossi lungo linee non divergenti, con un linguaggio che non aveva bisogno del vocabolario per essere comprensibile agli uni e agli altri, non sarebbe utile un qualche patto di consultazione tra il Prc e il Pds?

No, questi patti, o schemi, somigliano a delle prigioni. Noi cresciamo nella relazione, quando ci si confronta e si mettono in luce, severamente e serenamente, i conflitti che abbiamo. Anche strategici. Considero un errore guardare al rapporto tra forze politiche e non ai nodi della società italiana. D'altronde, questo genere di patto potrebbe rivelarsi una dialettica impropria, un elemento destabilizzante nei confronti del governo. L'Ulivo non esaurisce la maggioranza parlamentare che sostiene il governo; piuttosto, c'è una maggioranza più Rifondazione, la quale tuttavia non fa parte del governo. Nella relazione con il governo, tutte le forze devono concorrere liberamente e senza rapporti privilegiati. Altra questione è, invece, il rapporto tra le due sinistre.

Il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti Rodrigo Pais

Rapporto tra le due sinistre. L'altro giorno, a Botteghe Oscure, avete parlato degli assetti democratici di questo Paese; solo per mettere in luce i conflitti strategici che avete rispetto alla legge elettorale, Bertinotti?

No. Abbiamo individuato problemi e verificato convergenze. Forse, si è aperta una pista. Mentre il meccanismo elettorale francese, trasportato in Italia, risulterebbe negativo per il pluralismo, l'idea di un doppio turno che sia la combinazione di un primo nel quale si voti secondo il meccanismo proporzionale e di un secondo, con attribuzione di seggi del maggioritario e premio di coalizione, ci sembra ipotesi interessante.

All'incirca la proposta di Aldo Tortorella, no al doppio turno di collegio, sì a quello di coalizione. Veniamo a un altro punto: sulla scena illuminata della politica ricompare Giuliano Amato; Martinazzoli discute con De Mita. E via di questo passo. È il ritorno del passato?

Credo, piuttosto, si stia esaurendo la pars destruens che si era applicata al sistema politico italiano. E alla demolizione dei partiti. La stessa nascita di Forza Italia non ha tanto rappresentato l'idea di una nuova destra, quanto l'emergere di un movimento che, sull'onda di Tangentopoli, candidava le destre alla successione, con un cemento anticomunista. Il centro, una sorta di vuoto, prodotto dalla crisi della Dc, è andato a finire pressoché ovunque. La sua pars costruens si definirà in termini bipolari, a destra, a sinistra. Oppure, andrà a formare un nuovo centro, un nuovo architrave? D'altra parte, al di là delle superficiali formule, anche il Pds si interroga, non casualmente, se essere partito democratico o socialdemocratico.

Ma quello è un finto problema. Di vero c'è che le forze politiche coinvolte nella transizione, non hanno ancora trovato una identità.

Appunto. Persino chi, come noi, non ha partecipato alla pars destruens, sente un compito di ridefinizione. Non un tornare a prima, al passato; non siamo una citazione del Pci ma, sul versante di sinistra, veramente oltre Togliatti.

E l'unità, Bertinotti, la famosa unità, il portare a sintesi, il progetto che abbracci gli interessi generali della sinistra?

Vogliamo coniugare radicalità con unità, non come dover essere. La rottura è una parte della ricerca unitaria.

Camera bloccata Lega e Polo fanno mancare il numero legale

Lavori delle Camera paralizzati, ieri come mercoledì, da Polo e Lega che hanno fatto mancare il numero legale per tre volte impedendo la conversione in legge di un decreto che modifica alcune norme del codice stradale. La giustificazione ufficiale: destra mobilitata per contrastare nuove e più incisive regole che limitano il traffico nei centri storici delle maggiori città, regole che sarebbero "un disegno del Pds caldeggiato dal sindaco di Bologna, Vitali". In realtà si tratta di un'occasione d'oro per cercare di far passare l'idea che la maggioranza sarebbe "incapace di rendere funzionale il Parlamento". E allora tutto fa brodo per alimentare una clima di paralisi. E la tensione è esplosa in aula quando il presidente di turno è stato costretto a rinviare le votazioni ad altra seduta, probabilmente non a breve, dal momento che dalla prossima settimana la Camera è impegnata nella discussione sul Dpef, nell'esame della manovrina e nel dibattito sulle riforme costituzionali. "Si può far mancare sistematicamente il numero legale in casi eccezionali, per gettare l'allarme -è scattato il Verde Marco Boato-. Qui il caso è diverso. Ed è spudoratezza rinfacciare alla maggioranza, presente in aula con 280 deputati, la mancanza del quorum". "Non mi ritengo un irresponsabile -ha replicato il leghista Oreste Rossi-: non partecipare al voto è un diritto riconosciuto". "Evidentemente questa opposizione non sa fare di meglio", è stato il commento di Vassili Campatelli, Sd.

12SCI01A1207 FLOWPAGE ZALLCALL 14 11:40:35 07/12/96 K

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

La paura della morte e la sua negazione

Egregio dottor Crepet
Sono la mamma di una giovane donna (35 anni) spentasi cinque anni fa per un male incurabile.

Mi rivolgo a lei per avere, se è possibile, qualche spiegazione, se una spiegazione può esserci, sul dolore che investe una famiglia intera quando le capita una simile tragedia. Una tragedia che sconvolge tutto il nostro sistema di vita, il nostro carattere, il rapporto con gli altri. Malgrado tutto, però, si continua a vivere, malamente (questo è logico) e con tanta rabbia dentro.

Da chi e da che cosa ci viene questa forza?

Chi ha fede si rivolge a Dio e da lui, sento dire, ricevono forza, coraggio e anche serenità.

Io, non essendo credente, non posso sperare in tutto questo per andare avanti. Non c'è nessuno che mi dia un po' di forza, coraggio, serenità. Così non riesco proprio a rassegnarmi, a riprendere una vita normale.

Chi può togliermi dalla mente la visione di tutte le sofferenze che ha subito mia figlia prima di morire? Era una ragazza straordinaria, bella, piena di vita, di iniziativa e tanto avrebbe potuto dare ancora se fosse vissuta.

Mi rivolgo a lei per avere queste risposte dopo averla ascoltata in televisione e letta sull'Unità.

Intanto la saluto.

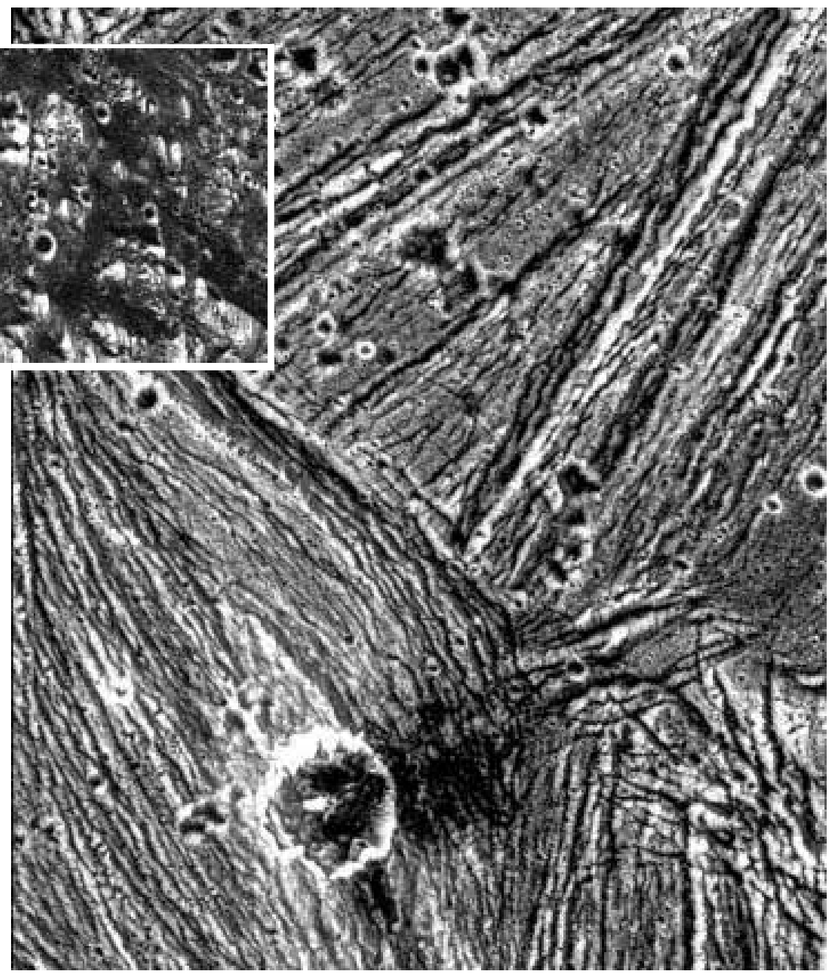
B. L.

Cara Bianca,

lei sa bene che da me non riceverà risposta perché le sue domande non ne prevedono alcune. Lei non cerca un balsamo pietoso per rimarginare le sue ferite, forse lei non vuole nemmeno conforto né può ottenere ragione. La sua dignità non glielo permette, di questo sua figlia sarebbe molto fiera. Se esiste un luogo dove andiamo quando lasciamo questa terra e se da questo luogo sua figlia la può guardare e sentire, amerebbe certamente questa sua incapacità a capacitarsi che lei dimostra in modo così candido. Lei mi chiede di spiegarle come un essere umano possa resistere a tanto dolore, come possa non odiare la vita e non volere fuggirne, come non volersi allontanare da ciò che le ha tolto in modo così crudele felicità e speranza. Esistono risorse individuali che spesso non conosciamo: emergono come sugheri liberati dal fondo del mare fino a galleggiarne. Queste risorse hanno permesso all'uomo di sopravvivere più di ogni altra specie animale. Se non siamo scomparsi dal pianeta come gli altri mammiferi preistorici è anche perché ognuno cela dentro di sé queste risorse. Differentemente da molti altri animali, l'uomo, ad un certo punto della sua vita, riesce ad avere coscienza della morte come evento irreversibile eppure spesso riesce a ricercare il senso di quell'abbandono mobilitando appunto quelle forze misteriose. Lei appartiene ad una generazione che ha conosciuto la morte come evento possibile, quotidiano: quando i bambini crescevano nelle famiglie allargate di un tempo, quelle in cui convivevano non solo genitori e figli ma anche nonni e zii, capitava che qualcuno degli anziani si ammalasse e morisse. Quell'evento tragico non conteneva solo dolore e distacco ma quella perdita si accompagnava per il bambino ad un'esperienza affettiva: gli adulti infatti dovevano tutelare il bimbo da quella perdita e lo facevano accrescendo le attenzioni e le prove di affetto. Così il bambino tutelato e rassicurato imparava che le perdite, nella vita, non equivalgono solo ad esperienze negative ma anche ad affettività, amore. I bambini di oggi non conoscono questo lato dell'esperienza della morte e ne hanno comprensibilmente paura. E quando poi accade che qualcuno che ci è caro ci lasci, ecco che i giovani spesso non riescono ad elaborare quel lutto. Oggi dunque, l'unica rappresentazione quotidiana della morte per un bambino rischia di essere quella appresa dalla televisione, dunque quella fiction. Per lui l'unica morte che esiste è quella immaginaria, mentre quella reale la si può solo immaginare. Forse nel prossimo futuro gli uomini cresceranno ancor più fragili ed impauriti e la morte sarà per loro solo un evento da esorcizzare in tutti i modi possibili. Lei e la sua esperienza ci dimostrano che anche la sofferenza più estrema può contenere una dignità e un senso. Forse non lo sa, ma inconsapevolmente lei sta insegnando ai bambini che la guardano ciò che troppo spesso rischiano di perdere: avendo smarrito la sacralità della morte hanno perduto il senso più profondo della vita.

Cordialmente, Paolo Crepet.

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma.O spedite in fax allo 06/69996278



Le nuove foto di Ganimede, la luna di Giove

Queste sono le prime foto a distanza ravvicinata di Ganimede, il più grande satellite naturale del sistema solare in orbita intorno a Giove. Sono state scattate il 26 e 27 giugno dalla sonda Galileo a 7448 km. di distanza e rese pubbliche ieri, via Internet, dalla Nasa. Le foto sono impressionanti per la loro nitidezza e mostrano con molti particolari un corpo celeste dalla superficie ghiacciata e coperta di increspature del terreno. Ganimede, con un diametro di 5.260 chilometri, è il più grande satellite naturale del sistema solare: pari a un terzo della Terra. Queste foto dimostrano che Ganimede ha un'intensa attività sismica e, unico tra i satelliti naturali, una magnetosfera. Sotto il ghiaccio, dunque, potrebbe esserci acqua liquida.

ASTRONAUTICA

6 settimane in più sulla Mir

L'astronauta statunitense Shannon Lucid era partita per restare sulla stazione spaziale russa Mir per 5 mesi. Ma ora ci sono problemi con la navetta che dovrebbe andare a riprenderla quindi potrebbe prolungare il suo soggiorno in orbita per altre 6 settimane. La signora astronauta non si scompone. «Ovviamente - dice dalla Mir - come tutti desidero tornare dalla mia famiglia e dai miei amici ma come ho già detto loro l'altro giorno, tra dieci anni nessuno di noi si ricorderà neanche che abbiamo dovuto aspettare altre sei settimane per rivederci». L'astronauta ha detto di avere a disposizione un pacco di libri datole dalle sue figlie. Lunedì prossimo la signora Lucid supererà il record di permanenza nello spazio tenuto finora da Norma Thagard, cioè 115 giorni. La navetta Atlantis che doveva andarla a prendere all'inizio di agosto potrebbe invece partire a metà settembre. I problemi, come ha rivelato l'Unità qualche giorno fa, non sono di poco conto. Uno dei booster, i razzi di spinta, hanno rivelato infatti (una volta recuperati in mare dopo l'ultimo lancio) una pericolosa avaria proprio a quelle guarnizioni che provocarono l'esplosione della navetta Challenger dieci anni fa. È stato escluso il suo ritorno sulla terra con la navetta russa Soyuz

AIDS. Chiusa la conferenza di Vancouver. Molte speranze dai farmaci ma...

«La salvezza è solo nel vaccino»

GIANCARLO ANGELONI

VANCOUVER. Le ultime battute dell'undicesima Conferenza nazionale sull'Aids, che si è chiusa ieri sera, hanno un po' incrinato quel clima di accordo e di diffuso ottimismo che aveva caratterizzato tutto il suo svolgimento. Un'irruzione aggressiva, ai limiti della violenza, da parte di un gruppetto di contestatori, che proponeva lo slogan «bando ai farmaci», ha scompigliato i lavori di un affollatissimo simposio che aveva lo scopo di tracciare le prime linee-guida concettuali sull'uso delle nuove terapie, che hanno segnato la «svolta» del congresso. L'organizzazione ultra-radicale di «Act-up» ha smentito con forza che gli scalmanati fossero suoi aderenti; resta, comunque, il fatto che per una decina di minuti la confusione è stata totale: grida, vetri rotti, getti di una sorta di vernice rossa sui relatori, tra i quali il ricercatore italiano Stefano Vella. Vella, tra l'altro, ha mancato per un solo voto nei giorni scorsi l'elezione a presidente dell'International Aids Society, che da ora in poi organizzerà direttamente le conferenze internazionali (la prossima sarà a Ginevra nel 1998). Stefano Vella, comunque, sale ai vertici dell'organismo e guiderà la sezione europea.

Il fronte dell'ottimismo, si diceva, non è rimasto del tutto compatto e un'autorevolissima voce critica è venuta da Giuseppe Pantaleo, il quarantenne immunologo italiano, che per sette anni ha fatto parte del gruppo di Anthony Fauci e che ora si appresta a far ritorno in Europa, dove l'attende un impegno di laboratorio e di clinica, insieme, nel Dipartimento di retrovirologia e Aids all'Università di Losanna. Pantaleo è con David Ho una delle «star» del momento, e le sue puntualizzazioni non possono non essere ascoltate.

L'immunologo sostiene che l'entrata in scena degli inibitori della proteasi non si può esaltare sopra le righe, perché questa famiglia di farmaci può funzionare, a suo avviso, solo nelle fasi precoci dell'infezione, mentre invece è molto difficile eradicare il virus Hiv che provoca un'infezione che è cronica. E non è detto - aggiunge il ricercatore - che, eliminando o sopprimendo il virus fino a renderlo non più misurabile nel sangue, l'Hiv scompaia del tutto dai linfonodi che costituiscono un suo serbatoio. Insomma, non siamo ancora alla cura?

Nessuno ci dice - risponde - che con l'andare del tempo anche gli inibitori della proteasi non possano indurre resistenze. Il «disegno», allora, sarebbe un altro: tenere, certo, bassissima la carica virale, ma agire al contempo per eliminare le cellule dell'organismo ormai infettate, in cui l'Hiv si è stabilmente integrato. Ma, con quali mezzi?

Giuseppe Pantaleo suggerisce un intervento concertato su due fronti: attaccare la replicazione virale, utilizzando i farmaci ora in arrivo, e sopprimere le cellule infettate attraverso sostanze biologiche prodotte dall'organismo stesso. Oggi si dispone di una notevole quantità di queste sostanze e se ne comincia a capire abbastanza bene il loro ruolo: le citochine, gli interferoni, le chemiochine (anche quelle di Robert Gallo). È un imperativo utilizzarle al meglio, cercando di combinarle con le terapie tradizionali.

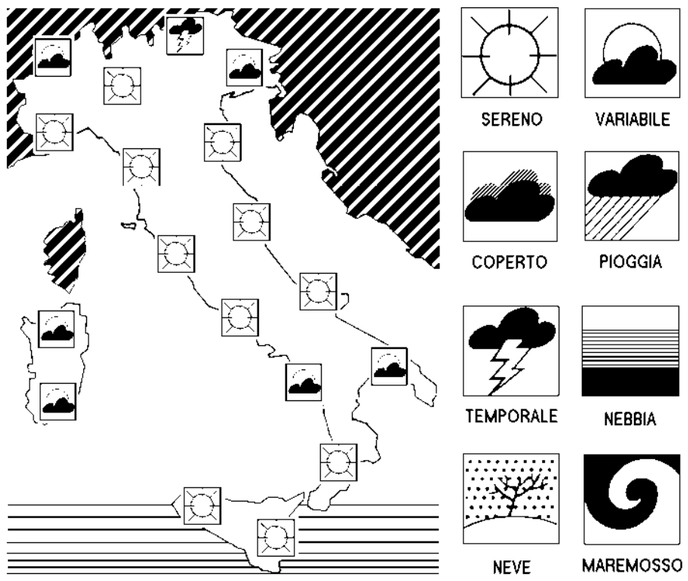
Quanto a queste ultime, Giuseppe Pantaleo fa ancora una riflessione, che è poi l'affanno di moltissimi ricercatori quando pensano all'Aids nella sua scala planetaria: non saranno i farmaci antivirali la soluzione definitiva, dobbiamo pensare ai paesi diseredati dove farmaci costosi e assistenza clinica non sono certo a portata di mano: solo un vaccino potrà aiutarci.

Ma, nell'immediato, si fa forte la pressione delle organizzazioni non governative italiane e dei sieropositivi. Luigi Cerina, presidente del Coordinamento nazionale delle persone sieropositive, fa presente che la terapia combinata con i nuovi farmaci può introdurre persino voci di risparmio nella spesa, attraverso una riduzione delle giornate di ospedalizzazione (che costano al servizio sanitario da un milione ad un milione e mezzo di lire al giorno). E Vittorio Agnoletto, presidente della Lega italiana per la lotta all'Aids, ha avanzato, durante l'ultima sessione plenaria, presieduta dal ministro della Sanità irlandese (l'Irlanda ha la presidenza di turno nell'Unione europea), tre proposte: un'accelerazione, a Bruxelles e nel corso delle ratifiche nazionali, di tutti i passaggi per rendere effettivamente operative le decisioni prese dall'Agenzia di Londra per i farmaci, che ha già approvato gli inibitori della proteasi; un acquisto di farmaci, da parte del governo, presso le stesse aziende, come hanno fatto Francia e Germania, perché vengano utilizzati gratuitamente, dietro responsabilità diretta del medico; e una conferenza annuale di consenso Stato-aziende produttrici-associazioni per discutere la politica dell'accesso alle terapie da parte dei sieropositivi.

Una proteina segnala il morbo di Alzheimer?

Il morbo di Alzheimer potrebbe essere disgnosticato, in un prossimo futuro, mediante una semplice analisi della apolipoproteina del gene E. Lo afferma uno studio condotto dai ricercatori dell'università di Duke, Carolina del Nord, pubblicato sulla rivista scientifica «The Lancet». La apolipoproteina del gene E ha tre varianti: epsilon 2, 3 e 4. Gli esperimenti effettuati dai ricercatori americani hanno accertato che le persone col morbo di Alzheimer presentano la variante 4 della proteina più frequentemente degli altri. Attualmente il morbo può essere diagnosticato solo tramite un esame clinico. Se, come affermano di ricercatori della Duke University, le persone affette da morbo di Alzheimer presentano tutte la variante 4 della apolipoproteina, al contrario delle persone sane, allora la diagnosi del male potrebbe essere effettuata per via analitica.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la nostra penisola è sotto l'influenza di correnti nord-orientali fresche ed instabili, che si presentano piu' attive sulle regioni adriatiche.

TEMPO PREVISTO: sul Triveneto, condizioni di variabilità', con annuvolamenti più intensi sulle zone montuose, a cui potranno essere associate precipitazioni a carattere di rovescio o temporale; sul resto della penisola cielo poco nuvoloso, con aumento della nuvolosità cumuliforme pomeridiana a cui, specie sulla Puglia e Calabria jonica, potranno essere associate isolate manifestazioni temporalesche.

TEMPERATURA: in lieve aumento sulle regioni tirreniche, stazionaria sulle restanti regioni.

VENTI: deboli dai quadranti settentrionali, con rinforzi su basso adriatico e Jonio.

MARI: molto mossi il canale d'Otranto e lo Jonio settentrionale; poco mossi o localmente mossi i rimanenti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	26	L'Aquila	10	22
Verona	13	24	Roma Ciamp.	15	28
Trieste	18	21	Roma Fiumic.		25
Venezia	14	24	Campobasso	13	21
Milano	14	25	Bari	15	24
Torino	13	25	Napoli	17	27
Cuneo	14	22	Potenza	13	20
Genova	18	25	S. M. Leuca	18	24
Bologna	16	25	Reggio C.	21	28
Firenze	14	26	Messina	22	27
Pisa	11	25	Palermo	19	26
Ancona	14	23	Catania	15	26
Perugia	13	26	Alghero	14	24
Pescara	14	22	Cagliari	15	28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	18	Londra	15	26
Atene	22	32	Madrid	np	34
Berlino	12	21	Mosca	22	33
Bruxelles	13	16	Nizza	16	24
Copenaghen	13	22	Parigi	11	22
Ginevra	10	21	Stoccolma	12	15
Helsinki	12	16	Varsavia	10	20
Lisbona	20	34	Vienna	13	18

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:
Feriali L. 784.000: Festivi L. 856.000
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

L'INTERVISTA. Antonutti ricorda «La notte di San Lorenzo» dei fratelli Taviani

Una scena di «La notte di San Lorenzo», a lato Omero Antonutti

Il contadino Omero «La mia battaglia di San Miniato»

«Sono i miei maestri, coloro che mi hanno insegnato la profesione di attore». Omero Antonutti incontrò i fratelli Taviani sul set di *Padre padrone* e con loro tornò a lavorare, cinque anni dopo, ne *La notte di San Lorenzo*, il film che *l'Unità* pubblica sabato su videocassetta all'interno del ciclo *Cinema Italia*. L'incontro con l'attore è un'occasione per riflettere sugli orori della guerra e sul senso della Resistenza, che il film racconta con il filtro dei ricordi.

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA. «*La notte di San Lorenzo*? Credo che sia uno dei film più riusciti dei fratelli Taviani. E oggi, a distanza di quattordici anni, ne ho ancora un ricordo estremamente piacevole». Omero Antonutti, nel film l'anziano fattore Galvano che guida il gruppo di contadini toscani verso la libertà, rievoca volentieri quell'esperienza. Che è stata per lui la «seconda volta», dopo l'esordio con *Padre padrone*, sotto la guida dei due registi toscani che lui stesso definisce i suoi «maestri, coloro che mi hanno insegnato questa professione».

E parte subito dal punto di vista, dal significato de *La notte di San Lorenzo*. «Prima di tutto quello che è positivo - racconta - è il fatto che si tratti di una storia vera: gli orrori delle rappresaglie naziste vissute dai Taviani nella loro giovinezza, al momento della liberazione e raccontate attraverso il loro ricordo. Ed è proprio questa la grande idea: rievocare una pagina così drammatica della storia italiana come la Resistenza, attraverso lo sguardo innocente di una bambina. È attraverso i suoi occhi che si dipana il racconto. Il candore di una bambina permette di raccontare i fatti senza l'acredine e il risentimento degli adulti. Ed è un modo per raccontare la storia al di sopra di ogni sospetto».

In questi ultimi tempi, infatti, i tentativi di «rileggere la storia» e soprattutto la Resistenza sono stati molti...

Certo. E tanto più affrontare un tema come questo è difficile: spesso si cade nella demagogia e anche nella retorica delle commemorazioni. Ne *La notte di San Lorenzo*, invece, il racconto è come dire, al disopra delle parti, è storico. Sono rappresentati dei contadini, veri, che hanno lottato per una ideologia a dimostrazione di quanto sia importante la libertà. Prima quella collettiva e poi quella individuale.

Che ricordo ha del suo personaggio, l'anziano Galvano?

Galvano è un uomo maturo che dimostra come in ogni momento della vita si sia chiamati a scegliere. E la sua, infatti, è una scelta di libertà: condurre la popolazione del piccolo borgo toscano verso le postazioni alleate. In più attraverso il suo rapporto con l'anziana e ricca signora viene descritto l'incontro tra l'anima contadina e quella borghese. La chiave è il sentimento che si crede in grado di annulare le diversità tra classi sociali. Descrivere l'amore tra due vecchi è difficile, c'è il rischio di cadere nel ridicolo, ma in questo caso i Taviani sono riusciti benissimo.

Nella scena clou del film, quella dello scontro tra i fascisti e i contadini partigiani in mezzo al grano, figli della stessa terra che si affrontano ora con le armi, vengono in mente tutti i conflitti fratricidi dei nostri giorni. Che effetto le fa pensare oggi a quelle immagini?

Mi viene in mente l'ex Jugoslavia. Anche lì come nella battaglia del grano lo scontro è tra fratelli. Dalla ex Jugoslavia sono di ritorno proprio in questi giorni. Abbiamo girato *La Frontiera* di Franco Giraldi, con Giancarlo Giannini, Raul Bova e Marco Lodoli, che ripropone proprio questi temi. Il film è ambientato nel '44 durante l'occupazione delle truppe italiane in Jugoslavia. E racconta di un giovane soldato che si trova a combattere contro gli stessi italiani, dalmati, istriani, nemici solo in virtù del fatto che stanno dall'altra parte della frontiera. E il tema è sviscerato attraverso il confronto con un anziano signore, che è il mio personaggio, anche lui soldato nella prima guerra mondiale costretto a combattere contro i suoi stessi fratelli perché di parte austriaca. Ne esce fuori così tutta la follia del potere che spinge i popoli alle guerre. E la necessità della scelta morale a qualunque costo.

Nella sua vita si è mai trovato di fronte a scelte, diciamo così, di libertà?

Io appartengo ad una generazione direi fortunata. Nel '45, alla fine della guerra, avevo appena dieci anni. Per cui la drammaticità di certe scelte non l'ho mai vissuta. Ma di una cosa sono convinto: l'uomo è un essere importante e se gli viene negata la libertà ha il dovere di ribellarsi. E in questo senso, in fondo, mi sento di aver indirizzato la mia carriera, interpretando film svincolati dagli aspetti commerciali, e indirizzati a raccontare l'uomo. *Padre padrone*, per esempio, parla proprio di una scelta di libertà: negare la cultura non è altro che negare la libertà. Questo ha rappresentato *Padre padrone*, e non il tentativo del continente di infangare la Sardegna, come allora molti dissero.

Sente, allora, di aver pagato in qualche modo questa sua scelta?

Forse il prezzo è la mancanza di notorietà. Io non sono un attore popolare, uno di quelli ai quali vengono offerti 10 o 14 copioni alla volta. Del resto se avessi fatto altrimenti non sarei stato in armonia con me stesso. In fondo così faccio quello che mi piace e per me è il massimo. Preferico quest'altro cinema, quello di qualità di impegno civile, quello insomma che riguarda l'uomo. Un cinema duro da fare, per i costi, per la distribuzione che non c'è mai. Sono questi i dolori di chi fa questa scelta. Ma spero proprio che con il nuovo governo si possa guardare di più alla qualità.

Domani in edicola la videocassetta con «l'Unità»

Il ciclo è quello solito, «Cinema Italia». Questa volta però niente commedie, il genere è di quelli seri e molto drammatici. «La notte di San Lorenzo», film realizzato nel 1982, è considerato da molti il più bel film di Paolo e Vittorio Taviani, miracolosamente in bilico tra cronaca e fiaba, rappresentazione della realtà e sua trasfigurazione nel ricordo e nel sogno. Un progetto antico - in pratica è la versione fiction del documentario d'esordio dei fratelli intitolato «San Miniato, luglio '44» - molto caro agli autori che hanno improntato il racconto nel segno di una spiccata autobiografia raccontando e ricostruendo eventi vissuti da ragazzini. Rappresaglie naziste, la liberazione quasi imminente della Toscana, le vicende collettive e private di una popolazione divisa sono narrate attraverso il filtro del ricordo nel racconto di una donna bambina all'epoca dei fatti.

«Quei due registi li ho inventati io»

Paolo e Vittorio Taviani hanno visto la prima cinepresa nel prato dietro casa di un signore in pensione. Mario Benvenuti, anziano animatore culturale pisano, cinefilo accanito (e padre di Paolo, regista di *Confortorio*), racconta del primo documentario sul lavoro girato dai due fratelli, ma soprattutto del secondo documentario: quel *San Miniato Luglio 1944* , che sarebbe stato l'abbozzo, 30 anni prima, del film che si sarebbe chiamato *La notte di San Lorenzo*.

ALESSANDRO AGOSTINELLI

■ PISA. «Mi raccomando, non mi faccia troppi elogi». Si conclude così la conversazione con Mario Benvenuti, la persona che cinquant'anni fa ha iniziato i fratelli Taviani all'amore per il cinema. «Calma! - precisa il padre del regista Paolo, l'autore di *Confortorio* e de *Il bacio di Giuda* - Paolo e Vittorio restarono affascinati da *Paisà*. Si arrabbiarono moltissimo, durante la proiezione, perché uno spettatore sbuffava svillaneggiando il film di Rossellini. Io, nel mio piccolo, ho avuto l'onore di avvicinarli ad una cinepresa».

«Era il 1952 - dice Benvenuti - e la Camera del Lavoro di Pisa mi chiese un documentario sulle lotte per il lavoro in Toscana. Mi dettero i soldi per comprare una Paillard 16 millimetri; appena arrivò chiamai Paolo e Vittorio, e gli feci vedere come si usava. Sa, loro in quei tempi erano interessati al teatro. Comunque, andammo in un prato dietro casa mia, nel quartiere di porta a Lucca. Il Comune aveva posteggiato lì una decina di tram dismessi a causa dei bombardamenti della guerra, che a Pisa furono terribili. C'erano questi tram in mezzo all'erba alta. Uno scenario suggestivo. Io tenevo la cinepresa, facevo l'operatore, e dissi a Paolo e Vittorio di dirigermi, di dirmi che cosa avrebbero ripreso, che cosa gli interessava far vedere».

Mario Benvenuti conserva ancora oggi - con legittimo orgoglio - quei 15 metri di pellicola, e ne parla sorridendo, con affetto e distacco: sono la prima prova assoluta di regia dei fratelli Taviani. Benvenuti è il più vecchio («È per quello che Paolo e Vittorio dicono che hanno cominciato con me: perché sono il più vecchio», dice) di un piccolo nucleo di appassionati, una sorta di scuola pisana del cinema, che in quegli anni del dopoguerra animava la scena culturale-cinematografica di Pisa.

Benvenuti era il fiduciario del Cine Guf dal 1940 al 1943, e poi diventò presidente del Cineclub Pisa. Segretario era Vittorio Taviani, ma c'erano anche Paolo, Valentino Orsini e Lina Nerli (poi moglie di Paolo, e costumista acclamata) che faceva parte dela sezione liceale del Cineclub.

«Paolo e Vittorio - afferma Benvenuti - sono nati in quest'atmosfera da cinefili. Io ero legato a questi ragazzi; avevamo tutti una passione autentica. Insieme girammo il documentario sulle lotte del lavoro, era il 1952, e mi dispiace che quest'opera, andata perduta, non risulti nella loro filmografia ufficiale.

L'anno dopo Paolo e Vittorio ci presero gusto. Vollero documentare del passaggio della guerra nella loro cittadina, San Miniato. Diressero il documentario insieme a Valentino Orsini, e mi citarono come organizzatore, ma più per amicizia che per il mio effettivo contributo».

«Anche questo documentario - continua Benvenuti - è andato perduto, ma è, chiaramente, la bozza, la brutta copia del film che avrebbero girato quasi 30 anni dopo: *La notte di san Lorenzo*. Nel documentario, intitolato *San Miniato Luglio '44*, ci sono le strade e i paesaggi delle colline sanminiatesi, l'eccidio del Duomo, e le interviste ai sopravvissuti. Alla sceneggiatura collaborò anche Cesare Zavattini».

Mario Benvenuti parla con gentilezza, dice che quella storia l'hanno vissuta da piccoli, in prima persona, e li ha segnati profondamente. «Trent'anni dopo», finisce di dire. «Quella storia bellissima, iniziata con un documentario nel 1953-54, ha permesso la realizzazione di un film che resta nella storia del cinema italiano. Io dico: perché è un film vero».

LA TV DI VAIME

Miss di stagione

I PALINSESTI DI QUESTA stagione sono da sempre puntati sull'evasione e il risparmio (si replica, si ricicla, si recupera, si ammolla profittando dell'afa più ipotizzata che reale: si usa l'inusabile, spesso). tanto la gente perdona e premia persino: *Estatissima sprint* è sempre in classifica a dimostrare che il pubblico si affeziona a un orario più che a un prodotto. Fa impressione, in questo clima di archeologia povera (più che scavare alla ricerca di reperti, si grufola nei rifiuti e negli avanzi) scoprire un programma rivolto al futuro, preparatorio di un evento di là da venire: *Anteprima Miss Italia* (Raiuno, 22 e 25) è una striscia settimanale che ha funzione di stuzzichino in vista del mitico raduno di settembre a Salsomaggiore (al quale la rete ammiraglia è solita dedicare tre serate complete), un appuntamento che evidentemente va preparato e promosso per tempo, non va preso sottogamba, va approfondito nelle intenzioni e nelle premesse storiche. Come si arriva a quell'accadimento che da cinquantasette anni punteggia la nostra vita, la cadenza come i solstizi e gli equinozi e del quale la tv (quella di Stato lo organizza e lo riprende, la tv commerciale lo plagia) ci dà conto fin nelle minuzie e per informarci su quella transumanza, sposta le telecamere là dove osano le sciampiste (e non solo)? Questo è l'obiettivo del programma *Anteprima* presentato da Gloria Zanin (che dovrebbe essere stata anche lei Miss e se non lo è stata, lo sarà). A questa spetta il compito di svelare dei «dietro le quinte», come vengono definiti i dettagli inutili di manifestazioni effimere, riguardanti il concorso di Miss Italia dalle origini ai giorni nostri. D'obbligo la citazione di Lollobrigida, Bosé, Canale, Rossi-Drago, Loren e quante altre, nonostante avessero partecipato alla gara di bellezza, hanno poi trovato una collocazione nella vita.

C'È, NEI PROMOTORI, l'ansia di spiegare che quella di Salso non è una mostra-mercato, ma piuttosto un'occasione aggregante, l'equivalente di un campeggio estivo di lupetti e coccinelle (i sabanidi sono esclusi): le ragazze si preparano per settimane al «fuoco di bivacco», lo spettacolo di gruppo che negli scout una volta finiva con l'esecuzione de *La macchina del capo ha un buco nella gomma* e *La famiglia dei gobboni*, qui si va sul defilé, ma più o meno... Ci sono stati proposti mercoledì dei brani delle selezioni (dal Gilda di Fregene) nei quali le candidate davano il cosìcosì di sé (il meglio, alle finali), facevano parlare fidanzati e mamme e, il pericolo è il loro mestiere, l'interloquivano esse stesse: «Siccome che facevo la cubbista in discoteca...», ha detto una a giustificare la logica maturazione di una premessa ricca di intenzioni. Poi, se mai dovesse superare le difficoltà del lessico e della competizione, ci penseranno gli esperti a suturare quelle incaute perdite di coerenza orale fornendole dei fenomeni da prima serata. Le daranno anche un numero per distinguerla dalle altre. Non tutte sono (ed erano) sprovvedute: Anna Valle (ex Miss anche lei), che cura le sponsorizzazioni, ha una sua disinvoltura. E così Beatrice Bocci, portatrice sana di congiuntivi e ri-animatrice della trasmissione *La Rai che vedrai*, fa la sua figura e spiega la propria giornata-tipo: palestra, bambina a scuola, giostre, passeggiate, shopping (wow!). E Anna Kanakis, che nel '77 vestì la massima fascia, oggi può dire di essere arrivata. E tutti siamo più tranquilli. **[Enrico Vaime]**

Sport

Sport in tv

F.1: prove Gp Silverstone ..... Italia 1, ore 3.50
CICLISMO: Tour de France ..... Raitre/Tmc, ore 14.30
F.1: dopo prove Silvertone ..... Tmc, ore 0,40
VELA: Giro d'Italia ..... Raitre, ore 1.15

CALCIO. Nuovi ct, star da e per l'estero: il pallone fa la rivoluzione

Tabarez arriva a Milano «Ora voglio Donadoni» E il «ritorno» è possibile

È iniziata ufficialmente l'èra del dopo-Capello, al Milan. Ieri è arrivato a Milano il nuovo allenatore, l'uruguayano Oscar Washington Tabarez, già tecnico del Cagliari due anni fa. Tabarez oggi inizierà subito a lavorare nella sede sociale del Milan, in vista del raduno fissato per giovedì prossimo. Appena arrivato a Milano, Tabarez ha affermato che gli piacerebbe avere con sé Roberto Donadoni, l'ex rossonero attualmente impegnato nel campionato prof statunitense, ma che dal prossimo autunno potrebbe essere svincolato.
Tornando a Tabarez, l'uruguayano ha di fronte a sé un compito durissimo: primo, non far rimpiangere Capello. E poi, meritarsi la fiducia anche per il futuro. Perché - anche se nessuno lo ha detto ufficialmente - la soluzione di Tabarez sulla panchina rossonera è pro tempore, una soluzione transitoria. Berlusconi infatti vuole per il campionato 1997-98 o Van Gaal, attualmente all'Ajax, oppure il ct azzurro Sacchi, qualora quest'ultimo venisse licenziato dalla federazione, ipotesi poi non del tutto improbabile.
Tabarez è stato dunque ingaggiato per guidare il Milan in questo periodo di interregno. Ma qualora ottenesse risultati particolarmente buoni, potrebbe anche essere confermato.
Capitolo Donadoni. L'ex milanista ha un contratto con i Metro Stars di New York, è vero, ma il campionato Usa finirà a ottobre. E non è da escludere il suo ritorno al Milan. Anche se per ora si tratta solo di voci. «Sarebbe un graditissimo ritorno - ha commentato il general manager rossonero, Ariedo Braida -. Roberto sa che al Milan le porte sono sempre aperte per lui. Lui, per noi, è un immortale. Ma per il momento quelle del suo ritorno a Milano sono solo voci».

Vialli: «Mi sento come al primo giorno di scuola»

Primo allenamento per Gianluca Vialli con la maglia del Chelsea, in vista dell'esordio nell'Umbro Cup. Difficoltà di lingua, cambio di mentalità nel gioco, le sfide di Gianlucaccio nella sua prima intervista londinese.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. È arrivato il momento di Gianluca Vialli. L'ex attaccante bianconero, che ha spopolato oltre manica con le magliette a lui dedicate, si prepara per il suo esordio sull'erba inglese, esordio fissato per il tre agosto nell'Umbro Cup. Nel frattempo sono iniziati gli allenamenti: «Mi sento come un bambino al primo giorno di scuola. Però ho già capito che a Londra su di me ci sarà meno pressione da parte dei tifosi, rispetto a quando ero in Italia, dentro e fuori dal campo». Questa la sensazione a caldo di Gianluca Vialli, dopo il suo allenamento d'esordio con il Chelsea. Ha palleggiato, corso e fatto flessioni con tutti, ma ha chiaccherato solo con il suo nuovo allenatore Ruud Gullit. I suoi nuovi compagni sono per lui ancora dei «marziani» perché «Gianduca» parla ancora poco l'inglese, ma per sua fortuna c'è il suo amico Gullit, che l'italiano lo conosce bene. «Generalmente ho una parlantina veloce mentre qui non riesco ancora a comunicare», ha ammesso l'ex juventino. Vialli comunque sta correndo ai ripari: ha appena cominciato a studiare l'inglese da solo, e ieri è riuscito a «sopravvivere» alle domande dei giornalisti sportivi londinesi. «Dopo l'inizio del campionato prenderò lezioni seriamente», ha promesso. Nessun problema invece sul campo: il nuovo numero 9 del Chelsea si sente in forma ed è «pronto a dare tutto ciò che ho dentro». Come primo giorno non è stato però dei più facili: sudato a causa dell' improvviso sole che ha surriscaldato il campo vicino a Heathrow dove ieri ha proceduto al primo «rodaggio» in terra britannica, Vialli ha scherzato sul fatto che gli avevano preannunciato un allenamento leggero, «mentre invece è stato molto duro».

Il trasferimento dalla Juventus, campione d'Europa, al Chelsea, undicesimo nella scorsa «Premier League», Vialli non lo giudica traumatico: anzi, è stato più semplice di un «affare» tra due squadre italiane «perché qui in Inghilterra non si fanno le solite questioni di etichetta ed i giocatori sono forse maggiormente pronti ad accogliere un nuovo compagno». L'ex juventino giocherà nel Chelsea con la maglia numero nove e non ha l'ambizione di diventare le colonna portante della squadra londinese in quanto «c'è già Gullit», il quale, secondo alcuni, avrebbe voluto dare la fascia di capitano proprio al suo amico Gianluca. Ma sembra che invece non sarà così. L'altro acquisto italiano del Chelsea, Roberto Di Matteo, non era presente agli allenamenti: avendo partecipato agli Europei si è guadagnato un periodo di vacanza. Arriverà a Londra il 20 luglio, e per Vialli questa prima assenza del connazionale è positiva: «Mi dovrò buttare a conoscere gli altri», ha detto. Sul trasferimento di Fabrizio Ravanelli dalla Juventus alla squadra inglese Middlesbrough, il fuoriclasse noto per i capelli rasati a zero ha espresso stupore: «Lo davo già come mio successore nel ruolo di prossimo capitano dei bianconeri».

«Non mi aspettavo davvero che la Juve vendesse anche Ravanelli - ha detto ancora Vialli -. Per me è stato un fulmine a ciel sereno. Comunque sarà divertente giocare contro di lui nel campionato inglese». Ruud Gullit, ieri in veste di allenatore (ma continuerà anche a giocare, con la maglia numero 4), è apparso rilassato e soddisfatto. Si è detto felicissimo dei due acquisti italiani del Chelsea: «Vialli sarà la spina dorsale della squadra - ha detto - mentre Di Matteo è un grande giocatore tattico». «Comunque sarà molto importante - ha aggiunto Gullit parlando di Vialli - che Gianluca si adatti al più presto al modo di vivere inglese, e anche al calcio della "Premier League". Il modo di giocare qui in Inghilterra è diverso da quello della serie A italiana, dove a volte puoi anche prendertela un po' comoda. In Inghilterra invece, soprattutto dal punto di vista fisico, bisogna dare sempre il 100 per cento». Poi Gullit ha fatto anche un'osservazione secondo lui utile al suo nuovo attaccante. «In campo Vialli dovrà anche tener conto - ha detto Gullit - che in fatto di tackles, anche da dietro, gli arbitri inglesi sono molto più permissivi dei loro colleghi del resto d'Europa».

Vialli e Gullit durante l'allenamento di ieri — Ansa

Anche Nava «emigra»: andrà al Servette di Boskov

■ SAN DONATO MILANESE. Dopo Gianluca Vialli, Roberto Di Matteo, Fabrizio Ravanelli, Giuseppe Giannini, cresce in maniera esponenziale l'onda dei giocatori italiani che si trasferiscono all'estero. Dopo i grandi campioni (o presunti tali), in questo momento sono soprattutto professionisti di medio e piccolo cabotaggio a varcare la frontiera per arraffare gli ultimi ingaggi e comunque per evitare il rischio della disoccupazione quest'anno ancor più elevato in Italia. L'ultimo ad essersi aggiunto a questa lista che tende ad ingrossarsi sempre di più, è il milanista Nava, che si trasferisce in Svizzera al Servette di Boskov. E guadagna bene. Mezzo miliardo. In Italia non sarebbe certo riuscito ad ottenere un ingaggio così ricco.

Cambia addirittura continente l'ex torinista Alvise Zago: dopo un paio d'anni trascorsi in Campania in serie C1 (Nola), ha deciso di trasferirsi in Africa. Andrà a giocare agli ordini di Gigi Maifredi nell'Esperance, la "Juve della Tunisia". Il portiere Marchioro va invece in Inghilterra, al Southend, seconda divisione. Fin qui, comunque, tutti trasferimenti nel complesso «ordinari».

Ma la sentenza Bosman ha stravolto davvero tutto. Ed ecco i casi più curiosi: Orazio Sorbello, Ersilio Cerone e Vincenzo Tagliente, onesti mestieranti di C che tentano improbabili avventure oltre frontiera. Il primo, 34 anni suonati, venti dei quali trascorsi sui campi di calcio (fino alla serie B) va a Malta nell'Hamrun Spartans a fare l'allenatore-giocatore. Cerone, 34 anni, difensore, non ha avuto il rinnovo del contratto dall'Avezzano e allora ha deciso di andarsene. Ed è volato addirittura in Islanda. Praticamente al Circolo Polare Artico. L'ha chiamato il Reykjavik: giocherà la Coppa delle Coppe. Vincenzo Tagliente, 28 anni, difensore del Matera, ha avuto un'offerta dal Eintracht Francoforte appena retrocesso in B. L'operazione è nata in maniera curiosa. Alcuni parenti di Tagliente (che ha sempre militato in serie C) hanno un ristorante nel centro della città tedesca, frequentato dai giocatori dell'Eintracht. Hanno proposto il difensore pugliese. L'operazione è in dirittura d'arrivo.

Il pattuglione degli emigrati dunque cresce. Per ora sono una trentina i calciatori professionisti italiani all'estero. Si va dai "giapponesi" Massaro e Schillaci agli "americani" Caricola e Donadoni. ❑ *W.G.*

MERCATO

Contenzioso tra la Lazio e il Psv per il ceco Nedved

■ SAN DONATO MILANESE. Arriva Luciano Moggi e smentisce l'interessamento per Bierhoff . Poi però va a pranzo col procuratore del tedesco. Stravaganze del mercato del Forte Crest, affollatissimo di procuratori e dirigenti, ma soprattutto di giocatori di C sull'orlo della disoccupazione. Quest'anno resteranno senza lavoro almeno 600 calciatori professionisti. Battute di Moggi a parte, la vicenda Bierhoff resterà in piedi fino all'ultimo. Probabile che la Juve faccia ancora sondaggi. Probabile che all'ultimo minuto faccia un'offerta al ribasso. Difficile far previsioni. Tutto rinviato.

Per un'operazione che non procede ce n'è un'altra che addirittura rischia di essere cancellata. Riguarda Nedved. Per la Lazio sono sorte nuove difficoltà. Il Psv, una volta appresa la notizia del contratto firmato dallo Sparta con la società Italiana, ha subito mostrato il suo stipulato parecchie settimane fa. Si apre così un contenzioso che terrà sospesi soprattutto i tifosi laziali. Il centrocampista ceco, se è vero che ha già firmato due contratti, costringerà le due società a trovare un accordo, o in caso negativo, a ricorrere alla giustizia sportiva. La società olandese non sembra interessata in senso stretto a Nedved, ma ha sempre un pezzo di carta in mano e intende farlo valere soprattutto in termini economici. Brutalmente: vuole soldi. Miliardi. Si va ad un arbitrato internazionale, il giocatore rischia magari la squalifica di un paio di mesi. E la Lazio di dover rinviare l'operazione. Per la rabbia di Zeman.

C'è un'altra controversia. Riguarda Kanu. La federcalcio olandese ha deciso che il nigeriano può svincolarsi a parametro zero, ma solo per i club di quel paese. Ora l'Inter cerca di pilotare comunque l'operazione di ingaggio del nigeriano dell'Ajax. Ma fra la valutazione di Moratti e le pretese del club olandese ci sono 3 miliardi di differenza: 5 contro 8. L'Inter potrebbe aggirare l'ostacolo facendo comprare Kanu da un club olandese e farselo rivendere. Sabato l'intrigo potrebbe risolversi. Intanto però il club nerazzurro tratta col Bologna la cessione di Ganz. Il Parma prende il trequartista Strada dalla Reggiana per quasi 4 miliardi. Il club granata perde Thomas per una serie di probeli di contratto e si rifà prendendo il romeno Sabau. Il difensore milanista nava si trasferisce in Svizzera al Servett, da Boskov. Pizzi passa dal Parma al Torino. Il portiere Cudicini va alla Lazio. La trattativa per portare il croato Mario Stanic alla Fiorentina si chiuderà lunedì. Intanto l'Hellas Verona ha smentito di aver avviato con la società inglese del Leeds trattative per portare in gialloblù Thomas Brolin. La notizia di un accordo tra le due società, con il parere favorevole del giocatore, era stata diffusa ieri mattina in ambienti sportivi vicini alla società ma non ha trovato conferma ai vertici del club scaligero. Il presidente del Verona Alberto Mazzi ha sottolineato che la formazione affidata a Luigi Cagni, «è ottimamente già coperta in quel ruolo». Il Verona dovrebbe invece perfezionare oggi l'ingaggio dell' attaccante brasiliano di proprietà della Parmalat Reinaldo, nella scorsa stagione all'Anderlecht, e che arriverà in Veneto in prestito dal Parma. Reinaldo è atteso per oggi a Milano dove sarà accolto dallo stesso presidente Mazzi. Sempre in queste ore la società scaligera sta cercando l'intesa con Salvatore Giunta del Brescia. Per concludere segnaliamo un altro trasferimento che era già annunciato: il passaggio dell'attaccante Cappellini, in forza la scorsa stagione al Piacenza, alla squadra dell'Empoli. I toscani, promossi nella serie cadetta, rafforzano così il reparto offensivo. ❑ *W.G.*

OGGI LA PARTENZA

I giallorossi si «ritirano» in Austria

■ ROMA. La Roma partirà questa sera (ore 20) per il ritiro austriaco di Kapfenberg. La prima uscita ufficiale della stagione 96/97 è prevista per sabato 20 luglio contro una rappresentativa locale. Poi martedì 23 incontro con il Rijeka (ex Fiume), squadra di buon valore prima del frazionamento jugoslavo. Il 26, ultima uscita a Kapfenberg dove la squadra di Bianchi affronterà l'Atletic Club Graz. Dal primo al quattro agosto i giallossi prenderanno parte al Torneo della pace di Beirut. Il primo match contro il Libano, poi o finale per il terzo posto (sabato 3) o quello per il primo (domenica 4). Quindi le ultime tre amichevoli precampionato: giovedì 8 a Verona contro i gialloblù; martedì 13 a Karlsruher contro la squadra di Haessler e, per finire, il 25 all'Olimpico contro gli spagnoli del Real Saragozza.

IL RADUNO. Invasione di tifosi nel giorno della presentazione della nuova squadra

La Roma scende in campo ed è subito festa

Grande entusiasmo alla «prima» della Roma di Carlos Bianchi. Alla presentazione ufficiale della squadra, ieri pomeriggio a Trigoria, sono accorse migliaia di tifosi in festa. Dal presidente Sensi segnali distensivi alla Lega calcio.

MASSIMO FILIPPONI

■ ROMA. L'evento non è la presentazione ufficiale della Roma 96/97 alla stampa. Il vero evento è lo spostamento in massa dei tifosi verso Trigoria. Un esodo imprevisto di più di cinquemila persone corse a vedere con i propri occhi la prima uscita della Roma di Carlos Bianchi. La Laurentina, una strada vecchia di quelle a due corsie, si intasa per l'afflusso spropositato di una massa indescrivibile di tifosi: vecchi, giovani, donne. Tutti bloccati, quelli che hanno scelto la macchina, quelli che hanno optato per le due ruote. La situazione già mezz'ora prima dell'inizio della conferenza stampa di presentazione è drammatica: ingorgo totale come nel famoso film con Alberto Sordi. Tra gli occupanti esausti e disperati delle auto ferme sotto il sole c'è anche una gara di solidarietà. «Je seve un po' d'acqua?», chiede un distinto signore a bordo di una Audi. La signorina della Uno chiede: «Che sta a di' la radio». Già perché molti seguono l'evento dalla radio, un'emittente locale che aggiorna i tapini sull'evolversi della manifestazione.

A 3 o 4 chilometri dagli impianti della Roma c'è qualcuno che desiste e torna indietro. I più motivati lasciano l'auto dove capita e s'avventurano contro lo smog e il caldo alla conquista della «Magica». All'interno della sala conferenze si torna a respirare un'atmosfera umana. E il presidente Sensi parla di calcio. E inizia con un messaggio di distensione verso gli avversari «politici» e verso tutte le altre componenti del Palazzo. «Faccio i miei migliori auguri alla struttura dirigenziale del calcio italiano, a chi sta per ricoprire cariche importanti all'interno della federazione e della Lega e anche ai dirigenti arbitrali che hanno in mano le sorti del campionato».

«È finita un'era, ora ne inizia un'altra continua Sensi -. La scelta di Carlos Bianchi come allenatore è stata difficile per me. Ma lui è un tecnico di grande professionalità e noi siamo nelle sue mani. Juve e Milan sono sempre più forti e anche le altre squadre si sono rafforzate. Ma pure la Roma ha fatto i suoi acquisti, quelli giusti». Il massimo dirigente giallorosso chiede impegno alla squadra: «Lotteremo su tre fronti e sono tutti importanti. Ci tengo che la squadra faccia una bella figura sui campi più prestgiosi ma soprattutto che conquisti le posizioni di vertice». Vedremo.

Mentre Sensi parla Bianchi dirige l'allenamento, il quarto in due giorni. Alla fine della seduta i giocatori arrivano visibilmente stanchi ma affrontano volentieri l'urto dei giornalisti. Poche parole per Roberto Trotta, l'argentino arrivato con Bianchi dal Velez. Gli chiedono come giudica la passione dei suoi nuovi tifosi: «Pasione (una esse sola)? Muy bueno». Quali le sensazioni dopo i primi giorni a Roma? «Sensasione (con la esse)? Muy bueno». Che cosa pensi del pubblico romano? «El publico? Muy bueno». Un'intervista così può protrarsi in eterno.

Tutti sorridenti, tutti allegri. Solo Jonas Thern è cupo: «Non ho ancora deciso se rimanere o no. Sono molto attirato dall'idea di ritornare in Svezia». Quali problemi ci sono?: «La verità è che per affrontare un campionato lungo e duro come quello italiano c'è bisogno di motivazioni. Non credo di averle». Riflettori puntati su Abel Balbo, osservato speciale dopo una stagione con alti e bassi. «La nostra arma sarà l'umiltà. Se ci sarà lo spirito di sacrificio giusto possiamo puntare in alto, anche allo scudetto». Chi è invece apparso sorpreso dall'accoglienza dei tifosi, è Martin Dahlin. «Non mi aspettavo così tanta gente». Gli chiedono se troverà differenze con il calcio tedesco. «Non credo perché anche in Germania c'è un gioco molto duro. Con chi preferisco giocare in attacco? Non spetta a me deciderlo». E così tra un presidente che ripone le armi contro la Lega, uno svedese (bianco) che pensa di andarsene, uno svedese (nero) più saggio della media, i protagonisti della «vetrina» di Trigoria si allontanano. Ma non subito, prima che si sciolga il pauroso ingorgo su via di Trigoria c'è ancora, tempo.

NAPOLI

Dal Brasile Beto: «Non ho l'epatite»

■ RIO DE JANEIRO (Brasile). Il neoacquisto del Napoli Beto ha negato ieri con veemenza di aver contratto l'epatite virale. Secondo quanto scritto da alcuni giornali, sarebbe stata questa la vera ragione del forfait dell'ex centrocampista del Botafogo alle Olimpiadi, e non uno strappo muscolare. «Epatite? - ha detto Beto -. Niente di tutto questo. È una notizia inventata: ho un problema muscolare alla gamba sinistra. Zagallo ha deciso di non portarmi più ai Giochi perché non avrei fatto in tempo a recuperare». Beto ha anche detto che si presenterà a Napoli in agosto, perché adesso preferisce curarsi a Rio, nella clinica del medico della nazionale brasiliana Lidio Toledo. «In Italia andrò in agosto - ha detto - perché adesso, anche se non andrò ai Giochi, è come se fossi ancora al servizio della federazione brasiliana».

La fidanzata «Volevo suicidarmi con Angelo»

«Rimpiango di non essere morta anch'io». Ad affermarlo è Maria, 19 anni, la fidanzata del giovane suicida. Il giudice ha rinviato a giudizio i genitori: avrebbero spinto il figlio alla morte, contrastando il suo amore .

GIANNI DI BARI

BARI «Voglio giustizia, non vendetta. È solo per questo che continuo a vivere». Una frase terribile, ancor di più perché affiora istintiva sulle labbra di una diciannovenne. A pronunciarla è Maria, la fidanzata del giovane barese morto suicida un anno fa a causa dei contrasti che il loro rapporto d'amore aveva provocato tra il ragazzo ed i suoi genitori.

Mercoledì, il gip del Tribunale di Bari Clelia Galantino, con una decisione clamorosa, ha ordinato il rinvio a giudizio del padre e della madre di Angelo con l'accusa di maltrattamenti in famiglia seguiti da morte, sequestro di persona e minacce. Tutto questo sarebbe avvenuto perché lei proviene da una famiglia semplice, ha solo la licenza di terza media e vive al quartiere San Paolo, uno dei più degradati della periferia barese.

Il giorno del compleanno

Non ha voglia di fare lunghi discorsi Maria, una bella ragazza dai profondi occhi neri. Soppesa ogni parola alla ricerca dell'espressione più giusta, più adatta al suo dolore e alla sua rabbia. Angelo si è tolto la vita respirando i gas di scarico dell'auto nella quale viveva da nove giorni, da quando era fuggito di casa. Era il 14 aprile 1995, il giorno del suo ventunesimo compleanno.

«Dovevamo morire assieme - ricorda Maria - avevamo comprato il tubo di gomma da collegare alla marmitta dell'Alfasud (acquistata dal ragazzo con gli ultimi soldi della paga da militare), ed avevamo anche scritto un biglietto d'addio (poi ritrovato dalla polizia). All'ultimo momento Angelo mi disse di lasciar perdere, che avrebbe aspettato Pasqua per tentare di riappacificarsi con il padre e la madre, e mi riaccompagnò a casa».

E invece il ragazzo non aveva cambiato idea, aveva solo voluto salvare il suo amore ed il bambino che credeva stesse aspettando Maria. Non a caso in uno dei due biglietti d'addio ha lasciato scritto: «Perdonami. Spero che il figlio che porti in grembo sia più fortunato di suo padre. Ti amo». «Il mattino dopo - prosegue Maria - lo trovai morto nell'auto».

È stata lei, con il racconto di due anni terribili, a fare avviare le indagini dei carabinieri nei confronti del padre e della madre di Angelo, lui agente di polizia penitenziaria e lei casalinga, culminate nel rinvio a giudizio. I due compariranno il prossimo 11 novembre dinnanzi alla Corte d'Assise di Bari. Rischiano sino a 27 anni di carcere. In aula saranno ricostruiti i due anni di tormenti subiti dai ragazzi, da Angelo in particolare, a causa del sentimento che li aveva legati subito dopo essersi conosciuti.

«Ci hanno ostacolato in tutti i modi sin dal primo giorno - afferma Maria - soprattutto la madre. Lui provava a parlare con loro, a convincerli della bontà dei nostri sentimenti, ma era tutto inutile. Erano arrivati anche a pedinarci».

Stando alla ricostruzione del sostituto procuratore Pietro Curzio, al termine dell'ennesima discussione Angelo fu segregato in casa e gli fu proibito l'uso del telefono. «È tutto vero - conferma la ragazza - anche se loro adesso negano».

La partenza per il militare migliorò un po' le cose. Paradossalmente, stando a Roma Angelo era più libero di vivere il suo amore, seppure attraverso il cavo del telefono.

Non voleva più tornare a casa, non voleva tornare a vivere in quell'inferno quotidiano e, dopo molte pressioni, era riuscito a convincere Maria a raggiungerlo. Per poter campare a Roma aveva deciso di firmare la ferma per l'esercito, ma il padre lo fece desistere da questo progetto. «Pur di farlo tornare a Bari, disse ad Angelo che gli avrebbe trovato un lavoro e che, in fin dei conti, erano contenti che stesse con me».

Nulla di più falso, almeno a sentire Maria. Tant'è vero che Angelo decise di fuggire di casa il giorno dopo essere arrivato a Bari. Con i soldi del congedo comprò una vecchia Alfasud da uno sfasciacarrozze, e per amore l'intestò anche alla ragazza.

Negli ultimi nove giorni della sua vita quell'auto sgangherata fu la sua casa e il loro rifugio, lontano dai litigi e dalle incomprensioni familiari. Angelo ne aveva fatto la sua residenza. Parcheggiata davanti al palazzo in cui abitava la sua amata. Ma non si vive di solo amore.

Angelo provò a cercare un lavoro, a mettere a frutto il suo diploma da ragioniere, o a trovare magari un'occupazione qualsiasi, giusto per avere i soldi per coronare il suo sogno d'amore. Nulla da fare. Ai due ragazzi il futuro apparve senza speranza, ed il suicidio sembrò loro l'unica soluzione per mettere fine ai tormenti.

«La sera prima della tragedia, il padre di Angelo ci sorprese in macchina e scatenò una delle solite discussioni con il figlio. Poi, rivolto a me, disse: «Se non lo lasci ti sparo».

Il senso di colpa

Il giorno dell'udienza preliminare la ragazza ha incrociato dopo diverso tempo i genitori di Angelo. «Li avevo già incontrati al cimitero, ed erano stati stranamente gentili. Mi aveva invitato anche ad andare a trovarli a casa. Io lasciai perdere e loro chiamarono per insistere, svelando la vera ragione di tanto interesse. Volevano farmi sentire in colpa, addossarmi tutte le responsabilità della morte del figlio. Ed a mia sorella dissero che avrei dovuto seguire l'esempio di Angelo, non sapendo che a volte rimpiango davvero di non averlo fatto anch'io».

Cavallo senza padrone arrestato per aggressione

Un cavallo, senza nome nè padrone, è stato arrestato «per aggressione e danneggiamenti» dalla polizia di Morelia, nello stato messicano di Michoacan, nella parte centro-occidentale del paese, ed è stato rinchiuso nel locale carcere mandamentale, in attesa che un giudice decida come trattare il caso. Il quadrupede, secondo quanto ha detto un portavoce della Procura generale di Michoacan, sostava tranquillamente da solo sul marciapiede di una strada della città, quando una non precisata automobile con targa straniera gli ha parcheggiata vicino.
La manovra deve aver innervosito il cavallo, che con improvvisa furia ha cominciato a tempestare di calci il veicolo, dentro il quale era rimasto il terrorizzato proprietario, causando ingenti danni alla carrozzeria dell'automobile e spaccando vetri e fanali.
L'automobilista ha quindi presentato denuncia contro chi presumeva fosse il proprietario dell'animale, ma la polizia, non avendo trovato alcun padrone, ha proceduto all'arresto del cavallo, denunciandolo «per danneggiamenti e aggressione».

IL PERSONAGGIO

Morta centenaria l'ultima vedova di Pancho Villa Un matrimonio rivoluzionario durato pochi anni

Soledad Seanez Holguin, 100 anni, ultima vedova del celebre rivoluzionario messicano Pancho Villa, è morta serenamente. L'ha annunciato un pronipote. Era stata ricoverata in un ospedale per poveri di Chihuahua, nel nord del Messico, per gravi problemi cardiocircolatori aggravati dal diabete. Soledad, che aveva compiuto da poco un secolo, soffriva di aritmia cardiaca e diabete cronico. La donna era ancora popolarissima tra le classe operaie e contadine della zona. Soledad si sposò il primo maggio 1919 con il «Centauro del nord», come Villa, che era di 19 anni più vecchio della moglie, era stato soprannominato per la sua abilità e resistenza a cavallo. Il matrimonio, l'ultimo di una lunga serie di convivenze, ebbe luogo ad Allende, un villaggio di Chihuahua circa 250 chilometri a sud della frontiera con gli Usa, ed è documentato da una famosa serie di fotografie che hanno immortalato l'epopea del rivoluzionario, divenuto con Emiliano Zapata uno dei simboli del Messico. Rimasta vedova nel 1923, quando il marito cadde vittima di un' imboscata, Soledad non si è più mossa dal suo villaggio, dove ha vissuto fino a ieri in dignitosa povertà ma circondata dalla venerazione popolare.

«Punito» da moglie e amante

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA Moglie e amante per una volta unite contro l'uomo che amano, anzi amavano. Scoperto il doppio gioco si sono vendicate sfasciandogli l'appartamento. È successo a Sestri Ponente, in una casa di via Borzoli. Al centro dell'intricata vicenda il signor Michele, 35 anni, al suo terzo matrimonio, nonostante la giovane età. La sua terza moglie, Paola, 35 anni, sposata appena due mesi fa, si è incontrata davanti alla ex casa del marito con la signora Giovanna, 41 anni, da ben dodici anni «amica» di Michele. Dal loro stringato dialogo è venuta fuori l'amara verità. «Non sapevo che fosse sposato, - ha confessato Giovanna, - mi aveva detto che aveva una relazione con un vecchia che lo manteneva». Approfittando di un viaggio di lavoro dell'uomo (forse l'ennesima bugia), le due donne sono entrate nell'abitazione di via Borzoli e si sono accanite contro mobili, suppellettili, fotografie e ricordi che, di colpo, sono diventati comuni. Pare che al raid abbiano preso parte anche la madre e il figlio di Paola, avuto da un precedente rapporto. Le due donne tradite, prima di abbandonare per sempre l'alcova, hanno lasciato le loro rispettive firme sulle pareti, la moglie scrivendo il proprio nome con il sangue che le usciva per una ferita procuratasi ad un dito nella foga della distruzione e l'amante con un semplice pennarello salvatosi alla devastazione.

Michele ha scoperto tutto attorno a mezzogiorno quando è rientrato per il pranzo. Sulle prime ha pensato di avere subito un furto ed ha chiamato il commissariato di Sestri Ponente che ha inviato sul luogo una volante. Poi ha visto le firme delle due donne ed ha ricostruito quanto avvenuto. Aveva raccontato alla moglie che si doveva recare in un cantiere nel porto di Ravenna. E la donna era andata in via Borzoli per proseguire il trasloco dei mobili del marito verso il loro nuovo nido d'amore, un appartamento acquistato da poco a San Fruttuoso. Ma, giunta nella vecchia casa, ha incontrato l'altra donna, la quale l'ha così apostrofata: «Cosa fa? Questa è la casa del mio uomo!». «Guardi che si sbaglia, - ha risposto Paola, - questa è la casa di mio marito». Poche battute, qualche ingiuria, le spiegazioni e, infine, la rabbia comune. La decisione di distruggere l'appartamento è venuta spontanea, istintiva. In pochi minuti sono volati bicchieri e piatti, sono stati presi d'assalto mobili e sedie, distrutti dischi, lettere e fotografie. Con il sorriso delle labbra, ovviamente, un sorriso amaro e liberatorio. Ma i colpi più duri sono stati inferti al letto a due piazze, un luogo conosciuto bene dalle donne. Quando gli agenti sono entrati hanno trovato la devastazione totale. Forse l'uomo ritirerà la denuncia di furto. □ *M.F.*

Detenuto al giudice «Vorrei rivedere il mio cagnolino»

VENEZIA Rinchiuso da due mesi in una cella di santa Maria Maggiore a Venezia, ha scritto al giudice pregandolo di fargli rivedere il suo amatissimo amico, un cucciolo di bulldog. «Gli sono molto affezionato-ha raccontato-l'amo come un figlio». E il maestro sa quel che dice perchè un figlio ce l'ha davvero.

Giuseppe Gallinaro, 43 anni, è stato arrestato nell'ambito dell'operazione «Acropoli» che ha portato in carcere una quarantina di presunti trafficanti di droga. La richiesta del detenuto è stata presa sul serio dal magistrato per le indagini preliminari Giocchino Termini che si è affrettato a chiede al pubblico ministero un parere sulla possibilità di concedere il singolare «colloquio».

Nella lettera Gallinaro confida al giudice di aver sempre amato gli animali, fin da bambino e riferisce che il cucciolo, buono e sensibile, da quando è in prigione «è triste perchè soffre della mia assenza». In cella il maestro si è portato anche una foto del bulldog ma non basta a lenire la nostalgia.Chissà se la prossima volta che varcheranno le porte del carcere la moglie e il figlio potranno portare in parlatorio anche il bulldog triste.

Spedisce il fratello in cella per 16 mesi al suo posto

PRATO Il fratello lo incastra, lo fa stare in carcere al suo posto per sedici mesi, poi lo scagiona durante la prima udienza del processo. Benedetto Landini, 28 anni, di Casoria (Napoli), recluso con le accuse di rapina e seqestro di persona dal 17 marzo del 1995, è stato scarcerato al termine della prima udienza del processo a Prato, quando il fratello, Armando Landini, 30 anni, si è autoaccusato spiegando le circostanze che avevano fatto finire Benedetto in prigione.

L'equivoco degli investigatori era sorto il 20 ottobre 1994, quando, durante il fotosegnalamento dei carabinieri, Armando Landini, privo di documenti, invece delle proprie, fornì le generalità del fratello minore. Due giorni più tardi una banda di quattro malviventi, sequestrò a Prato un camionista tedesco, rapinandolo del Tir. Sul nastro adesivo utilizzato per legare ed imbavagliare l'ostaggio, la scientifica rinvenne le impronte rilevate due giorni prima al Landini. Ma al posto di Armando in carcere finì, al suo posto, Benedetto. Armando Landini era già detenuto, per altri motivi, nel carcere di Poggioreale dove è rientrato dopo aver testimoniato davanti ai giudici pratesi ed aver scagionato il fratello.

Sulla linea Milano-Lecce carabinieri trascinano ubriaco fuori dalla macchina

In auto sui binari, salvo «per forza»

LUCREZIA LUCCHINI

MARTINSICURO Chissà quale santo ha ringraziato ieri, quando gli è passata la sbornia, l'operaio ventunenne vivo per puro miracolo (e per la tempestività dei carabinieri). La disavventura di una notte gli lascerà senz'altro tracce indelebili, se non altro per gli strascichi penali ed economici, a causa dei danni procurati alle Ferrovie dello Stato. Solo per 30 secondi ha avuto salva la vita, ma lui non se n'è reso affatto conto, anzi ha inveito e sbraitato contro quei militi che picchiavano contro i vetri della sua macchina.

Tutto è avvenuto nel centro di Martinsicuro, un paese turistico sull'Adriatico, in provincia di Teramo, nella notte fra mercoledì e giovedì. D.L.A. ha deciso di trascorrere un'allegra serata e non si sa se da solo o in compagnia di amici, un bicchiere dopo l'altro, si ubriaca, poi a una certa ora pensa di tornarsene a casa: s'infila nella sua «Tipo», avvia il motore e si mette in marcia verso Porto D'Ascoli. All'inizio di via Colombo, al centro di Martinsicuro si trova davanti il passaggio a livello, ma nei fumi dell'alcol non se ne rende conto e invece di attraversarlo piega a destra, imboccando i binari della ferrovia. La macchina procede a fatica sulle rotaie per cinquecento metri e poi s'inchioda e lui resta là, immobile, forse addormentato. Fortuna vuole che la sciagurata manovra viene notata da alcuni passanti che a quell'ora in un luogo di villeggiatura sono ancora numerosi. Qualcuno si attacca a un cellulare e chiama i carabinieri i quali si precipitano sulle rotaie, cominciando a gridare. Ma lui, macché, alla vista dei militi che lo importunano chiude sportelli e vetri dell'auto, sbraitando che lo lascino in pace. L'auto non si muove neppure a spinta e sull'importante linea ferroviaria sta per transitare il treno proveniente da Lecce e diretto a Milano. Comincia una lotta contro il tempo: i carabinieri che tentano in tutti i modi di convincere il giovane a scendere dalla macchina e lui imperterrito a urlare che se se vadano, che lui non ha fatto niente e non vuole avere niente a che fare con loro. Non c'è altro da fare che sfondare un vetro, aprire la portiera e tirare giù di peso il ragazzo, proprio mentre puntualissimo sopraggiunge ad alta velocità il diretto Lecce-Milano.

Il macchinista si trova la «Tipo» davanti alla locomotiva e non può far niente per evitarla, la macchina viene agganciata e trascinata per altri 200 metri, poi precipita in una scarpata, il conducente del treno è sotto choc, ancora non sa se ha ucciso qualcuno. I passeggeri a quell'ora dormono o sonnecchiano, sentono il rumore dell'urto, ma nessuno riporta danni, poi il treno si ferma e i carabinieri possono rassicurare il macchinista che ha solo distrutto un'automobile. Il traffico rimane interrotto per circa due ore, poi il convoglio raggiunge San Benedetto del Tronto, qui si constatano i danni subiti dalla locomotiva che viene sostituita per permettere ai viaggiatori di raggiungere Milano.

D.L.A solo ieri si è evidentemente reso conto di averla scampatabella, la sua vita è restata appesa a un filo lungo solo 30 secondi. Ora con la macchina distrutta, la patente ritirata, una denuncia per guida in stato di ubriachezza avrà modo e tempo per meditare sulle sue serate e su quanto gli è costata quella bottiglia che si è scolato. Senza contare che anche le Ferrovie dello Stato gli presenteranno il conto. È infatti già accaduto che i parenti di suicidi sotto il treno si siano visti recapitare la richiesta di risarcimento dei danni. Figuriamoci se nel suo caso non gli verrà addebitato il costo del carrozziere della locomotiva.

12UNI01A1207 ZALLCALL 13 11:46:08 07/12/96 K

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 73. N. 165 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · VENERDÌ 12 LUGLIO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il ministro vuole una task force anticorrotti, i sindacati critici

Statali sotto controllo È scontro su Di Pietro

Intesa sulla Finanziaria, Fossa attacca

■ Di Pietro mette nero su bianco la sua proposta di costituire un'Authority per la trasparenza della pubblica amministrazione e sulla «caccia» allo statale corrotto aperta dal ministro dei Lavori pubblici è subito scontro. Il ministro della Funzione pubblica Bassanini si mostra molto cauto («è solo una proposta, la studierò», dice), mentre i sindacati sono in rivolta e chiedono un incontro urgente al governo. Sulla Finanziaria '97, intanto, è piena intesa nella maggioranza di governo: ieri la Commissione bilancio della Camera ha approvato il documento di programmazione economica e per martedì è già annunciato il voto a favore da parte di Rifondazione al momento del dibattito in aula. Chi invece protesta è la Confindustria. Fossa non accetta l'intesa su salari e inflazione.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 3 4 e 5

La lezione di questi giorni

ENZO ROGGI

DUNQUE il Documento di programmazione elaborato dal governo ha l'approvazione della maggioranza, quanto in esso era implicito o assente verrà esplicitato o introdotto nella risoluzione d'indirizzo sottoposta alle Camere, il patto stabilito tra centro-sinistra e Rifondazione che compone la base parlamentare del governo è confermato e rasserenato. E siccome il Documento ha l'apprezzamento esplicito anche di Bankitalia e dell'Ue e quello fattuale dei mercati, e gli impegni concordati in sede parlamentare lo integrano ma non lo modificano, si può dire che la strategia del governo sarà in grado di dispiegare tutta la propria potenzialità di risanamento e di rilancio. In questo senso ha ragione Cossutta quando dice che il governo ne esce rafforzato. Il risultato è, dunque, positivo. Lo è soprattutto per il mondo del lavoro che vede le sue esigenze primarie (ripresa dell'occupazione e salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni) assunte come vincoli immediati. Ma questo risultato scaturisce da un vicenda tutt'altro che lineare e, anzi, carica di lezioni e ammonimenti per l'avvenire.

Le cose si sono sviluppate in modo tale da dare l'impressione che il governo abbia dovuto accontentare Rifondazione, cosa questa che banalizza l'evento e disconosce una parte essenziale della verità (e cioè che i punti sollevati sul Dpef, coerenti con gli obiettivi del governo, erano fin dall'inizio comuni al Pds e ai verdi per non dire della Cgil). Questa impressione ha preso corpo per il fatto che non si è trovato un modo tempestivo, cioè preliminare, di confronto con le forze sociali e di accordo con la maggioranza parlamentare fino al punto di arrivare al voto delle commissioni della Camera in una situazione di indeterminatezza e alla sgradevole decisione di Rifondazione di votare contro. A quel punto

SEGUE A PAGINA 2

I nuovi capitalisti

LUCIO VILLARI

SI PARLA di capitalismo. Succede di tanto in tanto anche in Italia, dove il tema non è molto familiare. Da noi si preferiscono espressioni alternative: libero mercato o, semplicemente, mercato, azienda Italia (formula questa orribile e offensiva) fino al recente «poteri forti». I capitalisti, in Italia, non sono capitalisti ma imprenditori e i manovratori del capitale finanziario sono solo banchieri. Gli economisti, poi, è meglio non interrogarli in proposito. Nel migliore dei casi glissano; e allora non resta che levare gli occhi alla soffitta e ascoltare la voce, certo datata ma non inattuale, che invita sempre alla «critica dell'economia politica». Comunque la novità è questa: dall'inizio dell'estate alcuni capitalisti parlano, senza troppo confondersi, di capitalismo. È un evento, simile al primo film sonoro della divina Greta Garbo: Garbo speaks! Non solo, ma qualche capitalista parla anche in modo diverso dalle solite relazioni confindustriali, compiaciute o piagnucolose che siano. Ecco allora delle citazioni che inducono a qualche riflessione. Non riguardano il problema, lievemente comico, della crisi possibile del capitalismo dinastico o familiare (un modello che l'ex presidente della Fiat presenta come un fattore storico di stabilità e continuità del nostro sistema economico e sociale; come se nel mondo anglosassone dove il capitalismo familiare quasi non esiste, non vi siano state altrettante continuità e stabilità); né l'ipotesi alternativa, ma sempre interna al capitalismo, delle public companies; né la novità estiva dei «noccioli duri», cioè i grossi azionisti, necessari a un sistema efficiente. Si tratta invece delle opinioni di alcuni capitalisti i quali semplicemente si interrogano su cosa sia oggi il cosidetto «modo di produzione capitalistico» e quali speranze possa dare ad una umanità che vive nel mercato e di mercato e

SEGUE A PAGINA 2

IN PRIMO PIANO

Ministri-parlamentari faccia a faccia nel Pds

■ ROMA. Il Pds si confronta sull'azione del governo. È un faccia a faccia, il primo, tra ministri e parlamentari, all'indomani di una pace ritrovata tra l'esecutivo e la sua maggioranza, ma al prezzo di tensioni spesso forti. Salvi nella sua relazione chiede sedi formali di incontro tra governo e maggioranza e anche nel Pds, tra la delegazione e i parlamentari. Veltroni invità all'unità con l'azione del governo, oppure, dice, si rischia davvero grosso, D'Alema rivendica la giustezza dell'operato della Quercia nei confronti di Prodi e nega che lo sforzo di costruire un grande partito della sinistra possa in alcun modo indebolire la coalizione, che resta l'orizzonte strategico del Pds.

VITTORIO RAGONE

A PAGINA 7

Ulster: cattolici in rivolta contro la marcia degli orangisti

PORTADOWN (Irlanda del Nord). Molotov, lanci di pietre, la polizia che risponde sparando proiettili di gomma. E ancora: negozi incendiati, decine di feriti, oltre sessanta: l'Ulster torna a infiammarsi, e Portadown è la capitale dell'odio tra la comunità cattolica e protestante. La cronaca di un pomeriggio infernale: per due ore e mezza, una delegazione degli abitanti di Garvaghy Road chiede inutilmente di essere ricevuta dal capo della polizia. La situazione è degenerata dopo il voltafaccia dell'autorità di polizia che prima aveva negato e infine concesso al corteo orangista di attraversare il quartiere cattolico di Garvaghy Road. Giovani cattolici hanno reagito con lancio di moltov e sassi, altri si sono sdraiati sulla strada dando vita a forme di lotta non violente. Dopo poche ore, gli scontri si sono sviluppati anche nei quartieri cattolici di Belfast e di altre città dell'Ulster.
Portadown è una città blindata, presidiata dalle truppe antisommossa, con la popolazione civile barricata nelle case. Il primo ministro dell'Eire manifesta la sua preoccupazione per il clima di intolleranza che rischia di mettere definitivamente in ginocchio il negoziato di pace.

A PAGINA 15

Il presentatore accusato come Sabani. Il regista: si chiarirà tutto

Sesso e tv, arrestato Merola Si indaga su Boncompagni

di
Paolo e Vittorio Taviani
con
Omero Antonutti
Margarita Lozano
-1
DOMANI 13 LUGLIO
LA NOTTE DI SAN LORENZO
PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA AL FESTIVAL DI CANNES

■ TORINO. Si allarga l'inchiesta sulle truffe sessuali nel mondo dello spettacolo: dopo Gigi Sabani, arrestato e poi liberato, è la volta di un altro presentatore, Valerio Merola, 41 anni, specializzato negli show di miss e ragazze da avviare alla carriera artistica. Secondo la procura di Biella in realtà le ragazze venivano indotte con false promesse a concedere favori sessuali che per il codice penale sono «induzione alla prostituzione», «violenza carnale», «atti di libidine», anche perché in molti casi si tratta di minorenni. Merola è stato arrestato a Milano e tradotto a Roma nel carcere di Regina Coeli. Sempre da Biella è partito un avviso di garanzia per gli stessi reati, a Gianni Boncompagni che dice, «io, Biella, non so neanche dove sia».

MARIA NOVELLA OPPO MICHELE RUGGIERO

A PAGINA 10

L'imprenditore Bonifaci

54 miliardi per ottenere uno sconto di pena

MARCO BRANDO

A PAGINA 11

Turco: diamo l'8 per mille ai bimbi poveri

■ PALERMO. Il ministro della solidarietà sociale, Livia Turco, in Sicilia per presentare il rapporto annuale sulla condizione dei minori, è andata nei quartieri dove più alte sono la dispersione scolastica, la disoccupazione, le difficoltà di tirare avanti. E propone di «destinare l'8 per mille che i contribuenti danno allo Stato per progetti a sostegno dell'infanzia». Il progetto dellaTurco nasce da quello studio di 550 pagine firmato insieme a Carlo Alfredo Moro sulle condizioni dei minori in Italia, un pianeta a due facce, segnato da un abisso tra Nord e Sud: l'85 dei bambini poveri d'Italia si trova nel Meridione.

RUGGERO FARKAS ENRICO FIERRO

A PAGINA 12

«Volevo morire anch'io» Parla la ragazza del giovane suicida

■ BARI. «Quel giorno dovevamo morire insieme. Continuo a vivere soltanto per avere giustizia». Parla Maria, 19 anni, la fidanzata del ragazzo suicidatosi nell'auto davanti alla casa di lei un anno fa e i genitori del quale sono da ieri incriminati per «maltrattamenti seguiti da morte, sequestro di persona e minacce». «Giustizia ma non vendetta», precisa poi Maria, ricordando quell'amore impossibile, contrastato e finito in tragedia quando i genitori di lui, col pretesto della bassa estrazione di lei, iniziarono i tentativi di dissuasione, prima con le minacce telefoniche, poi interferendo direttamente nelle scelte e nelle azioni del giovane che, dopo un tentativo di fuga e dopo la parentesi del servizio militare, non trovò altra via d'uscita che il suicidio col gas di scarico.

GIANNI DI BARI

A PAGINA 13

CHE TEMPO FA

Continuità

«RUSCONI CI FECE CAPIRE che la cultura delle masse... restava fedele ai re e alle principesse, alle attrici e ai miliardari, e che questo conservatorismo era dominante nella nostra società rivoluzionaria a parole, ma cattolica e provinciale». Leggendo queste considerazioni di Giorgio Bocca in memoria dell'editore Edilio Rusconi, si può facilmente retrodatare la questione della «cultura di massa» (che a noi pare così contemporanea, e squisitamente televisiva) ad anni ormai remoti, e ai primi passi della Repubblica. Tra la tratta di principi azzurri di un Castagna e la mitologia dinastica di Gente (che titolo profetico!) tra cartomanti e fattucchiere del 144 e la saga di stimmate e miracoli dei rotocalchi di Rusconi, c'è una solida e irrimediabile continuità (suppongo non solo italiana). Lo stesso Rusconi, fine intellettuale, fece soldi a palate - mi si scusi la rudezza - vendendo tonnellate di Padre Pio e Mamma Sophia alle masse. Dopotutto, non era di sinistra: dando per irrisolvibili le «contraddizioni in seno al popolo», risolse perlomeno le sue.

[MICHELE SERRA]

Daniele Biacchessi
La fabbrica dei profumi
La verità su Seveso, l'Icmesa, la diossina
10 luglio 1976 - 10 luglio 1996
Il libro che ha svelato la storia e i retroscena del più grande disastro ambientale italiano
Pagine 176, Lire 20.000
Baldini&Castoldi

I messaggi «sociali» somigliano sempre più a quelli commerciali. E forse è giusto così

STRAPAZZA IL CITTADINO. E poi blandiscilo, corteggialo, rassicuralo. Così come fa un venditore di *chewing gum*, di automobili, di spumante rosato...«Sarebbe demenziale secondo me pensare che esista chissà quale linguaggio particolare della pubblicità pubblica... Le tecniche aggressive, che coinvolgono direttamente le persone cui si rivolgono sono le migliori per le campagne sociali: noi diciamo ai cittadini: se non cambi tu, io non posso aiutarti.» Paolo Gentiloni, giornalista dell'editoriale *L'Espresso*, in aspettativa da quando, un anno e mezzo fa, Francesco Rutelli lo ha chiamato a creare l'ufficio immagine e comunicazione del Comune di Roma. Quarantun anni, molto schivo, scivola accanto al primo cittadino in ogni occasione pubblica, ma in genere non lo nota nessuno: «Sono l'uomo più invisibile che ci sia...». Le pubblicità che ha approvato, però, invisibili non lo sono state affatto. *Cani & Porci*, con la & in forma d'escremento di cane, ha attirato sguardi di stupore, dentro gli autobus e sui muri - sin quando è stata bloccata dalla denuncia di una associazione in difesa degli animali. «Il Comune ha vinto la causa, il pretore non è entrato nel merito del messaggio pubblicitario, ma ha riconosciuto la giustezza del problema posto»: Marco Ferri, creativo dell'agenzia Gddl, è innamorato del *suo* messaggio, s'accalora in difesa della città. «I romani - dice - amano Roma, ma trascurano la città...e quanto alla protezione del cane: perché tutto quello che fai per il tuo cane è portarlo a fare la cacca sotto i piedi degli altri?». La cacca dei cani, come gli fosse apparsa in sogno (si sa che causa fortuna), ha portato a Ferri non solo critiche - ma un grandissimo successo. La precedente campagna sullo stesso tema, lo spot *Twist*, ha avuto fra premi e *nomination* sette riconoscimenti nazionali e internazionali: l'uomo che ballava felice sul marciapiedi, al ritmo del twist, con il sorriso che piano piano si rapprende fino a diventare una smorfia di disgusto, ha rotto abitudini e pregiudizi: «La pubblicità non cambierà mai i comportamenti della gente - dice Ferri - però almeno possiamo costruire un meccanismo di disapprovazione collettiva...per gli escrementi canini non è ancora entrata nel senso comune l'idea che le strade non sono discariche...».

Cominciò l'uomo *incinto* a schiaffeggiare il senso comune chiuso e irrispettoso dei diritti degli altri; sopra la sua panciona artificiale, a tutto campo, la scritta: *ci saresti stato più attento, se fossi stato tu a rimanere incinto?* L'Inghilterra batté il sentiero - e la Satchi&Satchi, agenzia d'origine inglese, ormai batte il mondo con i suoi messaggi *pregnant*, fino all'ultimo uscito nella capitale, con il volto arcigno di un padre baffuto che guarda con intensità malevola un ipotetico figlio adolescente. Ma il messaggio rovescia i ruoli e i valori: *Tuo padre dice che hai troppi grilli per la testa? Dimostragli che è vero!* Anche questa campagna ha avuto successo. *Enzimi di primavera,* un concorso rivolto ai giovani romani in possesso di un qualche strumento o *band* musicale, perché presentassero cassette o compact di loro creazione, ha suscitato i desideri e titillato le ambizioni di 3.000 ragazzi e ragazze. «A noi sembrano ardite campagne che all'estero fanno appena sorridere. Ho visto un film svedese in cui c'è una bambina che cade dal sesto piano, per dire: *ecco che succede se hai un incidente a ottanta chilometri l'ora e non hai allacciato la cintura.* In Italia sarebbe impensabile: non si può fare comunicazione di tipo sociale con gli stessi criteri in tutto il mondo.». Fabrizio Caprara, direttore generale della Satchi& Satchi italiana, sa di lavorare su un terreno scivoloso. «La comunicazione sociale tratta argomenti scomodi e dolorosi, non sempre i messaggi sono graditi...ma noi lo sappiamo in partenza». Così Satchi&Satchi, benchè avesse a disposizione un serbatoio internazionale d'idee inquietanti per la campagna Aids, in Italia si è dovuta accontentare di Alba Parietti che in un minuto ripeteva 18 volte la parola preservativo.

I muri di Roma, invece, sono diventati una palestra di boxe per cittadini recalcitranti. *Roma è stanca di pagare per te,* si legge sopra bruttissime immagini di rifiuti lasciati nel più squallido abbandono; *anche quest'anno gli atti di vandalismo hanno assorbito gran parte del bilancio del servizio giardini*, appare sopra panchine sventrate, busti imbrattati. Segue la minuta degli atti vandalici.

Ma non c'è il rischio, a furia di cazzotti, di spingere i cittadini, specie se giovani e di periferica provenienza, a replicare con ancora maggiore perversità? Paolo Gentiloni allarga le braccia, e sorride: «Dieci anni fa una campagna sulla nettezza urbana usava ben altri toni: *Roma pulita dipende da te*, con tanto di *testimonial* amatissimi dai romani. C'era l'idea che la pubblicità sociale dovesse blandire, essere accattivante: ma io trovo che fosse anche paternalistica. In questo secondo caso, noi abbiamo scelto di chiamare i cittadini alle loro responsabilità, è la città stessa che parla al cittadino maleducato; e usa il messaggio per farti sentire come il tuo comportamento sia poco simpatico, e in fondo anche poco *trendy*, poco di moda...andremo anche oltre, e useremo dei *testimonial* per sgridare chi sporca la città...».

Ma in precedenza, lo *sgridato* non era mai così esattamente riconoscibile, come il cittadino romano che butta le cartacce o il *giovinastro* che imbratta i busti degli italiani illustri al Pincio. Ci si poteva psicologicamente defilare da una qualsiasi delle brucianti campagne sociali *sollecita-coscienza*, molte firmate proprio da Satchi&Satchi: *Comportati da animale* (WWF); *La sola acqua rimasta in Ruanda (lacrima di bambino ruandese); Gli resta solo un foglio di giornale, questo foglio di giornale*: bambino iugoslavo che piange con le mani sugli occhi in mezzo ad un cimitero di guerra (cliente, l'Unicef). Sarà per questo che l'esempio di Roma è abbastanza isolato, fra le istituzioni che si trovano più a ridosso dei cittadini? «È stato molto difficile coinvolgere un'istituzione comunale, ci abbiamo provato per anni senza successo, benché le campagne le offrissimo a costo zero, proprio per la voglia di misurarci con la comunicazione sociale sulla città...», racconta Stefano Palombi, *creativo* della sede romana della Satchi&Satchi, appena tornato da Cannes, dove ha vinto il leone di bronzo per la grande testa di bambino idrocefalo vittima del nucleare. «Lì la scritta: *Il nucleare disse. Prima le donne e i bambini*, è accompagnata da due avvertenze. *Non è un fotomontaggio. Non ti arrabbiare se...* Sappiamo che quando si *chocca* la gente, la prima reazione sarà di rabbia, perciò è meglio preparare la risposta per dirottare quella rabbia.».

PALOMBI È PREPARATO anche ai dissensi: «Non credo che le campagne di successo siano quelle che piacciono a tutti, non ci si può riconoscere tutti nello stesso messaggio. Quando abbiamo fatto la campagna della *Swish*, tutti si sono offesi, una volta per uno abbiamo offeso qualche categoria, però poi ci sono state moltissime ragazze che hanno comprato.» Forse *comprare* un rapporto più civile con la città non è altrettanto facile. Paolo Gentiloni: «Quando il messaggio è culturale, o colpisce la fantasia oppure è paternalistico e lascia le cose come stanno. Bisogna guardare però l'insieme delle nostre campagne: la sgridata, la seduzione, l'informazione». E poi, quando si tratta di comprare davvero, anche il Comune abbandona lo strapazzo e si dedica a tutt'altri toni. *L'arte di aprirsi al pubblico* è il seduttivo richiamo che Roma lancia per indurre i cittadini e i turisti ad entrare più spesso nei musei, ora che l'orario s'è allungato; e ancor più seduttiva l'Urbe si sta *vendendo* in giro per l'Italia, con i cartelloni che pubblicizzano l'*estate romana. Quest'anno, Vacanze Romane. Quest'anno, Dolce Vita. Quest'anno, Roma è un sacco bella.* Tutti messaggi, con le loro accattivanti immagini in bianco e nero, dei *mitici* film che hanno avuto per set la capitale. Le città cominciano a parlare con i cittadini - una rivoluzione a ben vedere. Per il bisogno di recuperare un'identificazione tra il territorio e i suoi abitanti, nel tentativo di sconfiggere l'estraneità metropolitana, come se il messaggio pubblicitario potesse arrivare a riparare le ferite della disgregazione, della solitudine, dell'abbandono. *Gli anziani. Il bastone della tua giovinezza,* dice sorridendo dalle fiancate del tram la donna anziana con un sorriso felicemente sdentato. E sul tavolo, attende l'ok per la prossima campagna, un *civis* romano con una faccia divisa a metà, antica e *yuppie*: passaporto possibile per l'acquisto dei Boc, i futuri buoni fruttiferi comunali. Qui non si strapazza. «Ma figurarsi. Gli acquirenti vanno tranquillizzati, coccolati, informati che Roma si finanzia per il 62% con risorse proprie, altro che città sprecona.».

L'INTERVISTA

Grundy: «Buone idee e niente falsi pudori»

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Jonathan Grundy ha appena 38 anni ed è già direttore generale della Saatchi & Saatchi in Italia. Alto, biondo, laureato a Cambridge, parla un italiano quasi perfetto e ha tre figli. Fondata a Londra nel 1970 dai fratelli iracheni Charles e Maurice Saatchi, l'agenzia, nel corso degli anni 80 è diventata un network internazionale attraverso le acquisizioni di Compton, Bates, Dorlan e uffici di consulenza, di pubbliche relazioni e di ricerca. Al recentissimo Festival Internazionale di Cannes la Saatchi è stata scelta come agenzia dell'anno, nonostante l'avvenuta cessione della proprietà da parte dei due geniali fratelli fondatori. La Saatchi italiana inoltre ha vinto uno dei pochissimi premi (Leone di bronzo alla campagna antinucleare di Greenpeace) andati alla nostra rappresentativa nazionale nel settore Stampa. Mentre, per quel che riguarda gli spot, nessun riconoscimento è stato assegnato alla pubblicità italiana.

La Saatchi britannica ha una grande tradizione nella realizzazione di campagne sociali. Tra le più famose quella dell'uomo incinto. Anche in Italia nel '95 sono state affidati alla Saatchi temi importanti come quelli dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica, della droga, dell'Unicef e di Medici senza frontiere. Si sono inoltre rivolti alla Saatchi il Tribunale dei diritti del malato, la Comunità di Sant' Egidio e il WWF. Per il Ruanda è stato realizzato un manifesto nel quale si vede il viso di una bambina bagnato di lacrime. E lo slogan dice: «Questa è l'unica acqua in Ruanda».

Signor Grundy, secondo lei l'investimento in campagne sociali sta aumentando in questo periodo di «mondializzazione» dei temi e delle consapevolezze?

Le campagne sociali sono realizzate gratuitamente. È tutto lavoro di agenzia. È difficile valutare se vengono donati più spazi per rendere più visibili le campagne. Certo, c'è un gran fermento, ma molti annunci non escono. Capisco però anche i problemi dei mezzi.

Ma non sarà un modo di mettersi a posto la coscienza, da parte dei pubblicitari, questo loro investimento creativo su temi educativi, quando poi spesso le campagne quasi non si vedono?

Può darsi che sia anche così, ma c'è da parte nostra una sincera volontà, avendo capito che si possono cambiare le abitudini delle persone. Noi veramente crediamo che si possa fare qualcosa di utile, dato che lo Stato fa pochissimo...

Questo è sicuramente vero, però spesso si ha l'impressione che le agenzie, attraverso le campagne sociali facciano un po' propaganda a se stesse.

Sì, c'è anche un minimo di promozione di sé, ma questo vale in tutti i campi, per chiunque faccia qualche attività benefica. La spinta principale però è la fiducia di poter intervenire, di poter migliorare le cose. Io per esempio ritengo che una campagna antimafia al Sud sarebbe utile. Non la fa lo Stato e non la fa nessuno. Ma certo ci vorrebbe una campagna continuativa. Una campagna che colpisse al cuore la cultura mafiosa. Ho invece l'impressione che ci sia una cultura del sospetto verso quello che può fare la pubblicità.

E che tipo di campagna immagina? A che livello bisognerebbe colpire?

Penso a un messaggio non retorico, ma educativo. Io trovo veramente tragico sentire che la popolazione vive lo Stato in modo oppressivo quando mette in galera certe persone.

Appunto per questo le domando: dove colpire? A partire dalla scuola elementare?

Penso a una campagna di sensibilizzazione non episodica, a tutti i livelli. Una campagna da sviluppare per diversi anni, una vera e propria opera di formazione.

Passiamo invece all'informazione. Si scatena ogni tanto la polemica sulle immagini della cronaca, anche mafiosa. C'è chi sostiene che la violenza più sanguinosa sia quella che passa attraverso i tg.

Su questo tema io mi riconosco nella scuola anglosassone e credo che la realtà non vada mai nascosta. Soprattutto in in mondo televisivo dominato dalla retorica dei buoni sentimenti e dalla patina edulcorata del prime time.

Mi sorprende che lo dica lei. Non è proprio la pubblicità a dare quella visione patinata e da prime time?

Bisogna distinguere: la pubblicità è un mondo costruito e la realtà è un'altra cosa. Noi utilizziamo codici e trucchi per stimolare emozioni in modo accelerato. Faccio l'esempio di una campagna antifumo il cui slogan era: «Invece di una sigaretta dagli un bacio». Voglio dire che non avrei troppo pudore nell'utilizzare la leva emotiva e tutti i trucchi che la pubblicità ha inventato, se questo serve per ricordarci che ci sono persone che stanno peggio di noi. Anzi, l'importante, è non avere un atteggiamento difensivo.

Quali tendenze emergono nelle nuove campagna sociali?

Posso dire che in Italia le campagne di pubblico interesse hanno trovato una gamma di emozioni che le rende assolutamente degne di quelle del resto del mondo.

Non sempre le agenzie lavorano gratuitamente ai temi sociali. Ci sono le campagne direttamente promosse dal governo, dai Comuni o altre istituzioni.

Certo. In Inghilterra le campagne sono promosse dal Coi (Central Office of Information), organismo governativo che esiste dal 1946 e amministra un budget significativo. Qualcosa di analogo dovrebbe fare in Italia la Presidenza del Consiglio dei ministri. Da questo organismo ci si deve aspettare un maggiore impulso.

DALLA PRIMA PAGINA

Se lo spot

parziale, ciononostante durante la settimana referendaria dedicata agli spot da Italia Radio, centinaia di cittadini-esseri umani d'ogni sesso, compresa la Federconsumatori (che proprio in questi giorni affila le armi contro l'uso-abuso del corpo femminile nella pubblicità) non hanno potuto fare a meno di definire questa o quella pubblicità ora becera, ora ottusa, nel migliore dei casi: ovvia. Scema. Dimostrando un'attenzione al linguaggio degna del migliore semiologo. Alcuni in nome di un messaggio politicamente corretto, altri in nome dell'intelligenza e della vera simpatia o del buon gusto punto e basta. Fra tutte le obiezioni espresse dai votanti, eccone una che, forse, merita d'essere qui riportata in cornice: perché mai i flaconi di shampoo son sempre lì, impugnati come in una seduta sado-maso, a fare quasi le veci di un fallo di lattice? Già, perché? Insomma, chi l'ha detto che il trash è il futuro d'ogni narrazione delle merci a venire? Le aziende o chi per loro?

[Fulvio Abbate]

Nei piani del governo cinque «zone franche» e altre iniziative

1.500 miliardi per il Sud

Sales: subito il via ai «patti territoriali»

Patti territoriali, iniziative e agevolazioni per sviluppare nuova occupazione, costituzione di una nuova società di promozione, individuazione di aree di crisi industriali, creazione di «almeno cinque zone franche industriali a ridosso dei porti di Napoli, Bari, Gioia Tauro, Cagliari, e di una città siciliana». Sono questi alcuni dei punti caratterizzanti della nuova politica per lo sviluppo del Mezzogiorno che il governo intende avviare entro settembre. Lo ha annunciato ieri alla presentazione del rapporto Svimez il sottosegretario al Bilancio con delega al Mezzogiorno, Isaia Sales, riproponendo alcune anticipazioni fatte il giorno precedente alla Camera.
Particolarmente innovativa, anche se inevitabilmente foriera di molte discussioni, la proposta di creare zone industriali «franche». Sales intanto previene le obiezioni dicendo che la Francia ne ha ben venti. Per oggi, ha annunciato poi il sottosegretario, il Cipe approverà una delibera-quadro per realizzare i «Patti territoriali», in modo che quella pratica di concertazione a livello locale tra imprenditori, sindacati e amministrazioni pubbliche su alcuni limitati progetti strategici possa essere generalizzata a tutto il Mezzogiorno. Si tratta in linea di massima di realizzare «dall'alto», cioè attraverso l'azione di soggetti istituzionali e di organizzazioni sociali, i nuclei di quelli che sono stati i distretti industriali, i quali hanno fatto la fortuna del nord-est. Una quota di 1000-1500 miliardi dei fondi destinati al Mezzogiorno sarà riservata al finanziamento di iniziative per creare nuova occupazione. Tra gli strumenti di cui il governo intende avvalersi, Sales ha citato prestito d'onore, lavoro in prova per un anno di giovani disoccupati retribuiti 600 mila lire al mese per 80 ore lavorative («I giovani meridionali debbono sentire al meno il profumo della fabbrica», ha detto il sottosegretario), impiego in lavori socialmente utili per la manutenzione delle città e la difesa dell'ambiente.
Il governo, ha detto, non intende ridare vita a politiche straordinarie come quelle che caratterizzarono la Cassa per il Mezzogiorno. Gli aiuti pubblici devono essere aggiuntivi agli investimenti privati.
Sullo sfondo la riforma della pubblica amministrazione meridionale che può diventare il supporto di una nuova stagione del Mezzogiorno, la prosecuzione di quella rivoluzione dei nuovi sindaci su cui Sales insiste continuamente, individuando in essa il vero punto di svolta per il sud.

Il Mezzogiorno? Si muove Ma per la Svimez va ancora troppo adagio

PIERO DI SIENA

ROMA. Una manifestazione di orgoglio meridionale. Così può essere definito l'intervento del sottosegretario al Bilancio, Isaia Sales, che ieri ha concluso la tavola rotonda di presentazione del Rapporto Svimez 1996 alla quale hanno partecipato il presidente della società di ricerche, Massimo Annesi, il suo direttore Salvatore Cafiero, Paolo Baratta, ex ministro ai Lavori pubblici e all'Ambiente, il prof. Antonio Pedone e la presidente della Cassa Depositi e prestiti, Maria Teresa Salvemini, il ministro del Lavoro, Tiziano Treu.

«Basta con i sensi di colpa»

«Per il Mezzogiorno è finita l'epoca dell'imbarazzo», afferma Sales. È finito cioè il tempo in cui la rivendicazione di iniziative specifiche per il sud poteva essere interpretata come il tentativo di tornare alle fasi più buie dell'intervento straordinario, segnato da sprechi e corruzione. Ma questo, afferma il sottosegretario al Bilancio, non è merito del nuovo governo («sarebbe presuntuoso da parte nostra pensarlo», dice), ma del fatto che la società civile meridionale ha saputo reagire al di là di ogni aspettativa. «Tutti noi - continua - pensavamo nel 1992 che il sud sarebbe diventato una Vandea, l'ultimo ridotto delle vecchie classi dominati altrove travolte da Tangentopoli». Il mezzogiorno, invece, «ha cambiato classe dirigente» e oggi «metà dei primi venti sindaci italiani più efficienti, secondo il parere di analisti internazionali, è composta da meridionali». Ora bisogna, perciò, «scommettere sull'autonomia della società civile meridionale», sulla sua capacità di iniziativa, di produrre innovazione. «Parlamentari, manager, pubblici amministratori - dice Sales, riecheggiando le tesi di Guido Dorso sui cento uomini di ferro necessari a cambiare il sud - debbono saper fare squadra e affrontare la sfida del ritardo». Di fronte a questa sfida bisogna, naturalmente rompere vecchie incrostazioni e rendite di posizione burocratiche. Il sottosegretario al Bilancio sembra convinto che il mezzogiorno soffra anche di troppi «lacci e lacciuoli», e la linea di condotta che egli sembra indicare si muove lungo un crinale in cui è difficile dire come il superamento di inefficienze e lungaggini amministrative «che non hanno impedito la più grande corruzione mai conosciuta in un paese civile» non si intrecci poi con la spinta alla «deregulation» che spesso viene esercitata verso il mezzogiorno. Questo riguarda sia il superamento dei numerosi controlli nelle procedure degli appalti pubblici, come l'adozione dell'obiettivo di zone portuali e industriali «franche» per attirare investimenti stranieri, come l'introduzione di elementi di flessibilità nelle assunzioni e nelle retribuzioni per quanto riguarda le politiche attive del lavoro. Su quest'ultimo aspetto infatti Sales aveva nelle settimane scorse sollevato osservazioni polemiche da parte della Cgil, ma poi nel corso degli ultimi giorni sono intervenuti chiarimenti e una rielaborazione comune che potrebbe risultare molto proficua.

Gli aspetti istituzionali sono stati quelli più in prima linea nel dibattito di ieri alla presentazione del Rapporto Svimez. Dalla scelta dell'«autonomismo» fatta dall'istituto (o del «federalismo solidale», che dir si voglia) di cui Sales sottolinea il valore di svolta rispetto alla «tradizione nobilmente centralista» propria della Svimez, alle sottolineature di Paolo Baratta e di Maria Teresa Salvemini della necessità di mutare le culture dell'amministrazione.

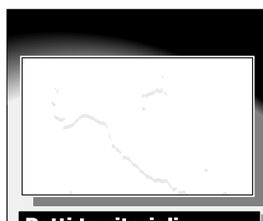
Baratta contro Cafiero

Baratta, in trasparente polemica con Salvatore Cafiero che aveva illustrate le linee principali del Rapporto, si dice ostile a quella che egli definisce nostalgia residua dell'intervento straordinario (commissariamenti, poteri sostitutivi, procedure speciali). Il problema è, dice Baratta, che il decentramento di poteri già molto rilevante trova un blocco in periferia in vecchie concezioni dell'amministrazione. La più grave, quella che nel sud costituisce il maggiore ostacolo, è l'idea che le risorse pubbliche prima si ripartiscono e poi dovranno venire i progetti. È questo, argomenta di rincalzo la professoressa Salvemini, la ragione per cui i fondi strutturali dell'Unione europea non vengono spesi. La soluzione potrebbe essere quella di uniformare l'amministrazione italiana alle procedure richieste dall'Unione, che appunto (come aveva detto Baratta) procedono per progetti e non per programmi di spesa.

Il ministro Treu, in alto Isaia Sales

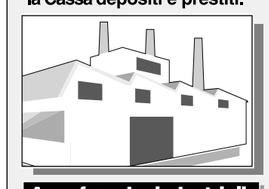
Se Antonio Pedone ritorna ai problemi macroeconomici e di politica delle infrastrutture, Cafiero non rinunzia alla sua antica ossessione per le «gabbie salariali». «La progressiva riduzione delle agevolazioni contributive -dice il Rapporto - ha influito sull'aumento del costo del lavoro per dipendente. Il costo del lavoro per unità di prodotto è passato nel Mezzogiorno da circa il 101% di quello del centro-nord nel 1993 a circa il 106% nel 1995». Da qui l'insistenza sulla riduzione dei minimi salariali contrattuali al sud, che tuttavia ieri non ha trovato particolare accoglienza. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, si è infatti soffermato sui problemi dell'occupazione e del carattere di assoluta priorità che essi rivestono per il governo. L'affermazione relativa ai salari non è piaciuta al coordinatore del dipartimento Mezzogiorno della Cgil, Mario Sai considera «insoddisfacenti» le proposte della Svimez che - afferma - «insistono molto sui sussidi a sostegno delle singole imprese o sui trasferimenti di spesa ai singoli comuni».

IL PIANO PER IL SUD



Patti territoriali
Il Cipe vara oggi una apposita delibera quadro.

Aree di crisi industriale
Fondo di rotazione presso la Cassa depositi e prestiti.



Aree franche industriali
Saranno create almeno cinque "zone franche" industriali, per attirare investimenti esteri a ridosso di Napoli, Bari, Gioia Tauro, Cagliari e di una città siciliana. Sarà costituita una società di gestione dei finanziamenti e dei progetti.

Politiche attive per il lavoro
Con uno stanziamento da 1.000 a 1.500 miliardi saranno finanziati:
• prestito d'onore
• stages di giovani (un anno) presso industrie manifatturiere (600 mila lire per 80 ore di lavoro al mese).

Lavori di pubblica utilità
Saranno promosse attività di assistenza alle persone, di recupero ambientale e dei beni culturali.

P&G Integrati

Occupazione, in Campania 7 giovani su 10 senza lavoro

Se hai meno di 24 anni, e vivi in Campania, hai sette possibilità su 10 di restare disoccupato; se abiti, più in generale, nel Sud, gli investimenti che ti sono destinati sono pari al 55% di quelli dei compatrioti del Centro-Nord: è quindi logico che, alla fine, potrai spendere appena il 68,9% di quanto spende il resto degli italiani. E quanto afferma il rapporto '96 della Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno che, ormai stanca di lanciare grida d'allarme, passa alle denuncia e accusa una politica di sviluppo sbilanciata in favore delle aree depresse del Centro-Nord. Il Sud, avverte il rapporto presentato ieri, scoppia di persone senza lavoro: anche nel '95, nonostante la forte ripresa e in presenza di un'inversione di tendenza nel resto d'Italia, nel Sud la disoccupazione è aumentata di un ulteriore 1,6%, per arrivare ad una media del 21%, contro il 7,8% del Centro-Nord. Un divario che risulta ancora più grave se si escludono i lavori non regolari (che nel '93 erano il 33% del totale nel Mezzogiorno e il 18% nel resto d'Italia), e se si considerano non solo i disoccupati dichiarati (quelli che hanno perso un lavoro o lo cercano per la prima volta), ma il tasso specifico di attività : in questo caso, infatti, la disoccupazione al Sud è del 33%.

Crescita economica in calo nel '96, imprenditori pessimisti

Il Censis lancia l'allarme: al Nord distretti in difficoltà

ROMA. Un paese nel quale la crescita economica sembra essersi arrestata e con un numero di imprenditori pessimisti in aumento. Lo stesso Nord appare «non integrato nè omogeneo» quanto a tessuto sociale e modelli di sviluppo e denuncia anzi, specie a Est, problemi di collegamento.

Il Nord non è omogeneo

Questo il quadro dell'Italia che scaturisce da una ricerca dell'istituto Censis, «Distretti industriali e questione settentrionale», presentata ieri a Roma in occasione del Forum nazionale delle economie locali.

La situazione economica, innanzitutto: dall'analisi condotta su 31 distretti industriali di 11 regioni del Nord, Centro e Sud emerge come al buon andamento del 1995, in continuità con l'«onda lunga» dei due anni precedenti, faccia riscontro un inizio '96 negativo.

Nel primo trimestre di quest'anno, infatti, i distretti che segnalano un calo, rispettivamente, di produzione, occupazione ed esportazioni sono tredici, quattro e otto (contro nessuno, uno e due del primo trimestre '95).

E negative sono anche le previsioni di un numero crescente di operatori industriali. Se nel luglio '95 un solo distretto si dichiarava pessimista circa la dinamica produttiva dei sei mesi successivi, nessuno pensava che l'occupazione sarebbe calata e solo uno ipotizzava una flessione dell'export, a un anno di distanza, con riferimento al semestre appena cominciato, i distretti pessimisti sono diventati, per ciascuno dei tre parametri, tredici, sei e undici. Quanto alla situazione del solo Nord (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), il Censis individua cinque diversi modelli di tessuto sociale e altrettanti di sviluppo economico, il tutto per uno scenario che definisce «nè integrato nè omogeneo».

Aree in declino demografico

Tra i primi, quello delle «aree a forte polarizzazione urbana», in crescita socioculturale (le grandi città), assorbe il 67,4 per cento della popolazione.

Ma c'è anche un nove per cento che risiede in «aree in declino demografico» (il 23 per cento del territorio del Nord) caratterizzate da un impoverimento del tessuto sociale sia numerico che qualitativo.

Il nodo delle reti

Circa i modelli di sviluppo, ai «sistemi urbani», in cui domina il terziario anche avanzato, e alla «maglia industriale», che è il vero «motore economico» del Settentrione, fanno riscontro, tra l'altro, «aree a vocazione manufatturiera» in calo di competitività e con disoccupazione elevata.

Infine, il «nodo delle reti», sempre al Nord.

Analizzate le distanze dei singoli comuni da stazione ferroviaria, casello autostradale e aeroporto, ne deriva che più di un terzo della popolazione vive in «comuni poco o per nulla integrati con le tre principali reti infrastrutturali del paese».

Inoltre, il livello di integrazione è più elevato nel Nord-Ovest (71,7 per cento di popolazione) che nel Nord-Est (54,9).

MERCATI

BORSA

MIB	1.107	-0,18
MIBTEL	10.391	-0,44
MIB 30	15.594	-0,37
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
EDITOR		1,08
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
CHIMICI		-1,21
TITOLO MIGLIORE		
SOPAF W		20,00
TITOLO PEGGIORE		
MITTEL W		-13,49

LIRA

DOLLARO	1.536,02	2,10
MARCO	1.006,44	-0,40
YEN	13,918	0,04
STERLINA	2.386,98	7,10
FRANCO FR.	297,45	0,06
FRANCO SV.	1.217,52	0,61

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,17
AZIONARI ESTERI	0,02
BILANCIATI ITALIANI	0,04
BILANCIATI ESTERI	0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	0,22

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,36
6 MESI	7,29
1 ANNO	7,25

Sino a metà maggio il nostro paese ha speso solo il 7,6% dei 60mila miliardi di lire disponibili

Fondi Ue, Italia fanalino di coda

Spendere i fondi europei per le regioni meridionali. L'obiettivo di governo e Commissione di Bruxelles dopo la verifica sull'Italia ancora fanalino di coda con solo il 7,6% di spese su 31 miliardi di ecu del programma 1994-1999. Spagna e Portogallo sono al 23%. L'Europa non concederà più proroghe come ha fatto nel passato. Riunione cruciale a Roma il 19 luglio con il sottosegretario Sales. Obiettivo: dare indirizzi precisi per i progetti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES. Migliaia di miliardi. Pronti nelle casse dell'Europa ma senza ancora una destinazione d'arrivo. Si tratta degli speciali finanziamenti, meglio noti come Fondi strutturali, che l'Ue stanzia, secondo una programmazione pluriennale, allo scopo di favorire lo sviluppo delle aree più depresse o colpite da sfavorevoli congiunture economiche. I governi italiani sono stati sempre messi in mora per l'incapacità di utilizzare la grande parte delle somme disponibili a Bruxelles e destinate, in modo particolare, alle regioni del Sud inserite negli interventi dell'«Obiettivo 1» (Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia, Puglia, Sardegna, Molise con l'Abruzzo che, però, cesserà di farne parte dalla fine di quest'anno). Ma qualcosa, in seguito alle forti polemiche che sono nuovamente riemerse negli ultimi tempi, sta per cambiare. La Commissione europea, che gestisce materialmente i fondi insieme alla Banca europea degli investimenti, attribuisce una certa importanza alla riunione organizzata per la settimana prossima a Roma dal cosiddetto Comitato di coordinamento presso il ministero del Bilancio presente il sottosegretario Isaia Sales, dalla quale dovrebbero uscire degli indirizzi precisi sull'impegno dei finanziamenti comunitari e anche delle sanzioni per quelle amministrazioni che non rispetteranno i tempi di progettazione e di spesa nel quadro dell'utilizzazione dei contributi europei.

Italia fanalino di coda

Prima di vedere come si cercherà di affrontare il nodo più spinoso e antico, cioè quello dell'impegno dei fondi da parte delle regioni nel quadro dei cosiddetti «quadri comunitari di sostegno», va riferito sull'ultimo aggiormento compiuto in sede comunitaria. L'Italia è sempre fanalino di coda, rispetto alla Spagna, all'Irlanda, alla Grecia e al Portogallo, nella classifica della spesa. Risulta, alla fine di maggio di quest'anno, che le regioni dell'«Obiettivo 1» abbiano utilizzato soltanto il 7,6% su un totale di 31 miliardi, 578 milioni di ecu comprensivi di fondi strutturali e di cofinanziamenti nazionali, sia pubblici sia privati per il periodo 1994-1999. Ben poca cosa e sulla scia dei peccati commessi nelle programmazioni precedenti specie se si pensa che il precedente governo, nella persona del ministro del Bilancio Rainer Masera, dovette trattare una speciale proroga con la signora Monika Wulf-Mathies, commissario alle Politiche regionali, per poter impiegare gli stanziamenti della gestione 1989-1993. La ripartizione dei fondi per il '94-'99, qualcosa come 141 mila miliardi di ecu, ha riservato all'Italia 14.860 miliardi di ecu da spendere per le aree depresse mentre 2.684 miliardi sono stati destinati per le zone a «declino industriale» e 1.715 miliardi per gli obiettivi di lotta alla disoccupazione di lunga durata, di inserimento profesionale dei giovani, di integrazione nel mercato del lavoro. Il problema dell'Italia, e che sarà affrontato nella riunione di venerdì 19 luglio, è di colmare il fossato con gli altri Paesi (L'Irlanda è al 27% della spesa, la Spagna ed il Portogallo al 23%, la Grecia al 17%), aumentando gli impegni, fermi sinora al 16,8%, e che nelle tabelle comunitarie sono indicati con un segno negativo, negli ultimi tre anni, con 625 milioni di ecu rispetto ad una dotazione di 4 miliardi e 358 milioni.

Obiettivi della Commissione

L'obiettivo che Commissione e governo intendono porsi è quello di evitare che, alla fine dei 6 anni, ci siano ancora somme da impegnare. «La Commissione - si dice - non intende concedere altre proroghe». A questo fine, è probabile che si decida nel 1997 di fare una valutazione dei soldi non ancora spesi e, se del caso, spostarli dai progetti fermi a quelli più promettenti. Sarebbe un segnale per le amministrazioni indolenti. Insieme agli indirizzi che si consigliano per il Sud: trasporti, valorizzazione delle risorse culturali e turistiche, verifica delle capacità amministrative.

Bilancio Inpdai, per la prima volta in rosso a -490 miliardi

Allarme rosso per i conti dell'Inpdai: l'istituto previdenziale che eroga la pensione ai dirigenti di aziende industriali ha chiuso il bilancio '95 per la prima volta nella sua storia con un disavanzo di 488 miliardi, mentre lo sbilancio previdenziale si è appesantito sino a 765 miliardi. «Il risultato di esercizio - ha spiegato in una conferenza stampa il presidente dell'Inpdai, Bruno Losito - è la conseguenza diretta di una sostanziale stabilità delle entrate previdenziali, pari a 3.576 miliardi (+15% rispetto al '94) a fronte del notevole incremento delle uscite per erogazioni pensionistiche, pari a 4.246 miliardi (+623% rispetto al '94)». Losito ha aggiunto che questo squilibrio va attribuito soprattutto al perdurare della crisi economica ed occupazionale del Paese, che ha comportato pesanti riflessi anche sulle nomine dei dirigenti: nel '95 i soggetti versanti all'Inpdai sono diminuiti di 3.500 unità, mentre i nuovi pensionati sono stati 5.255, a fronte dei 3.849 del '94.

L'inchiesta a Biella su aspiranti «stelle» e prostituzione
Dopo Sabani, arrestato il presentatore Valerio Merola

Starlet, indagato Boncompagni

Ritorna di stretta attualità l'inchiesta della Procura di Biella sulle indossatrici indotte alla prostituzione dietro la promessa di una facile carriera nel mondo dello spettacolo. Dopo Gigi Sabani, è stato arrestato a Milano il presentatore Valerio Merola. E nell'inchiesta spunta a sorpresa Gianni Boncompagni, cui i magistati hanno perquisito l'abitazione romana e inviato un avviso di garanzia per lo stesso reato contestato a Merola.

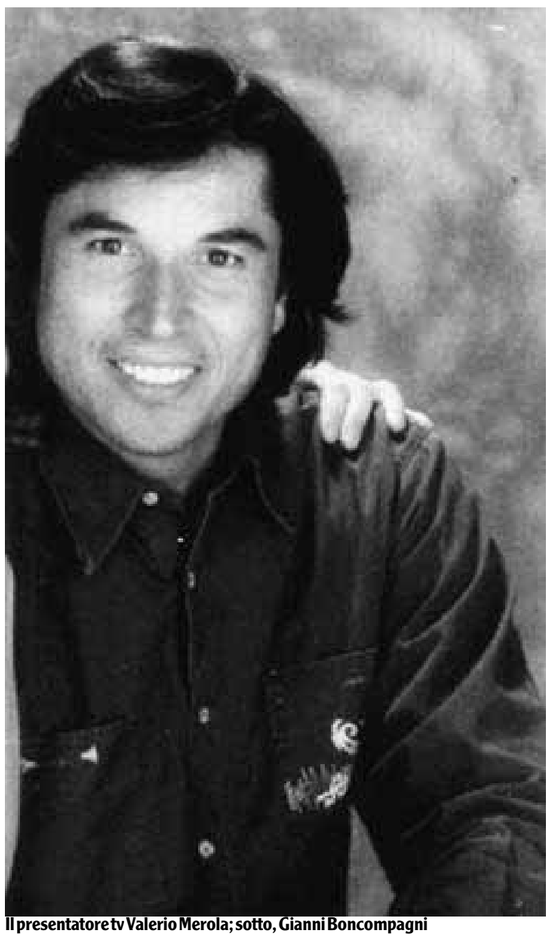
DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Che cosa ci sia nella mente del sostituto procuratore della Repubblica di Biella, Alessandro Chionna che, ottenuti gli arresti domiciliari di Gigi Sabani, ha voluto la traduzione a Regina Coeli del presentatore Valerio Merola e l'invio di un'avviso di garanzia ad un piccolo "mito" del piccolo schermo, Gianni Boncompagni, è facile immaginare. I personaggi dello spettacolo, volti noti della televisione, sono andati ben oltre quello che da sempre si vocifera che avvenga dietro le quinte. Insomma, cosa ben diversa da quello scenario del "così fan tutte" evocato un paio di settimane fa da Gigi Sabani ospite del "Costanzo Show".

Valerio Merola, 41 anni, autore di programmi e di trasmissioni di successo, è stato arrestato ieri a Milano su ordine del gip di Biella Paolo Bernardini e immediatamente trasferito nel carcere romano, dove gli è stato contestato il reato di induzione alla prostituzione; la stessa accusa rivolta a Gigi Sabani. Ma nel pomeriggio, il ventaglio delle accuse si esteso (una voce che ha trovato conferma negli ambienti della Procura di Biella) ai reati di libidine violenta e violenza carnale. Il coinvolgimento di Merola (difeso dall'avvocato Titta Madia) era rimbalzato insistentemente nei giorni successivi l'interrogatorio dello stesso Sabani. Si era trattato di duro faccia a faccia con il magistrato durato circa quattro ore, al termine del quale lo showmen aveva "chiarito" la sua posizione. Ora, anche se è arbitrario mettere in relazione i due fatti, non si può fare a meno di osservare la singolare coincidenza tra quell'interrogatorio e la successiva perquisizione della casa milanese di Merola. Dalla perquisizione era saltato fuori materiale che la Procura di Biella aveva definito "interessante" prima di scendere nei dettagli e specificarne il taglio "pornografico".

La notizia sull'avviso di garanzia a Gianni Boncompagni, ormai universalmente noto come il padre putativo di Ambra, si è diffuso nel tardo pomeriggio, quando si è appreso che al poliedrico personaggio è stata perquisita l'abitazione. Com'è noto, l'inchiesta della Procura di Biella, che fin dalla prime battute si è accreditata l'immagine di "pool" (non è casuale che la richiesta di custodia cautelare per Gigi Sabani rechi la firma del procuratore capo Enrico Gumina assieme a quelle dei piemme Nicola Serianni e Alessandro Chionna) è cominciata un anno e mezzo fa. A premere il grilletto delle indagini fu la denuncia di alcune allieve della scuola per indossatrici "Celebrità" di Nello Ramella Paia. Dai racconti ai magistrati era emerso uno spaccato da codice penale animato da personaggi dall'audience nazionale e nel quale il Ramella (indagato, ha sempre respinto ogni accusa) vi entrava ed usciva in un ruolo che i più definirebbero di "ruffiano". Fatto sta che le aspiranti modelle venivano invitate ad incontri "hard" con noti personaggi con la promessa di una "raccomandazione" nel mondo dello spettacola. Una sorta di pizzo a luci rosse di cui ha parlato una delle aspirante modelle, Katia Duso, che nel '94 (all'epoca diciassettenne) aveva ottenuto un colloquio con Gigi Sabani. Il presentatore qualcos'altro. Che cosa, lo ha spiegato lo stesso davanti al magistrato. E successivamente da Costanzo, facendo pubblica ammenda, ma rigettando l'accusa di sapere che la ragazza fosse minorenne e il reato di induzione alla prostituzione. Nel corso delle indagini sono stati sentiti anche alcuni collaboratori di Sabani, tra cui il suo ex manager Beppe Pagano, divento uno dei usoi princpali accusatori.

La biografia professionale di Merola, romano, 41, è legata a doppio filo al nome di Pippo Baudo, suo "mentore" dopo averlo scoperlo su "Gbr". Per l'emittente privata romana l'allora giovane presentatore conduceva una trasmissione dal titolo "I falchi della notte", forse liberamente ispirato ad un noto film d'azione con Rutger Hauer e Sylvester Stallone. "Sponsorizzato" dal Pippo nazionale, che lo ha voluto in "Fantastico 5" e a "Domenica In" a metà degli anni Ottanta, Merola è riuscito successivamente a ritagliarsi uno spazio autonomo come autore di programmi oltre che presentatore, sia in Rai, sia sulle reti berlusconiane. Tra le trasmissioni più note ricordiamo "Chi tiriamo in ballo", "Uno fortuna", "Scherzi a parte" e dal 1993, "Bravissima", il campionato italiano di talento per ragazze dai 13 ai 20 anni.


Il presentatore tv Valerio Merola; sotto, Gianni Boncompagni

Giornalisti

Castagna sospeso per due mesi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È di due mesi di sospensione dall'attività giornalistica la sanzione disciplinare comminata nel maggio scorso ad Alberto Castagna per aver fatto incontrare, per la prima volta, davanti alle telecamere di «Stranamore», il bambino di 10 anni Michael Dylan e il padre «marine», fatto arrivare appositamente dagli Stati Uniti.

La sanzione è stata comminata dall'Ordine dei giornalisti di Lazio e Molise. L'Ordine di Lazio e Molise ha inoltre aperto un secondo procedimento, tuttora in corso, nei confronti di Castagna per aver fatto comparire, sempre davanti alle telecamere di «Stranamore», in onda su Canale 5, i figli di un presunto pentito. Intanto, il direttore del *Giornale*, Vittorio Feltri, ha reso pubblica ieri sera una sua lettera di risposta al presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, Franco Abruzzo, che gli aveva notificato un «avviso disciplinare» e la «richiesta di chiarimenti» in merito alla sua nomina a presidente della Società Milanese Corse Cavalli. Secondo il documento inviato da Abruzzo a Feltri (e reso noto da quest'ultimo insieme alla sua risposta), la nomina «è in contrasto con l'articolo 1 della legge sull'ordinamento della professione giornalistica», che prescrive «di svolgere la professione in maniera esclusiva e continuativa, mentre la sua nuova attività si svolge in un campo lontano da quello giornalistico-editoriale». «Tenga conto, inoltre - prosegue Abruzzo nel documento - del conflitto potenziale tra il dovere dei suoi redattori di riferire sulle attività della Società milanese Corse Cavalli e la sua posizione di direttore- presidente».

Case e truffe

Sandra Milo interrogata in lacrime

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sandra Milo è stata interrogata ieri mattina dal pubblico ministero circondariale Francesco Dall'Olio per l'inchiesta su una presunta truffa immobiliare di oltre due miliardi nella quale sarebbe coinvolta insieme con il suo ex compagno Pino Lo Presti, agente immobiliare. «Al magistrato ho detto tutta la verità - ha detto Sandra Milo alla fine dell'interrogatorio, durato circa due ore - ma essere creduta o meno non è una mia preoccupazione. È una situazione che mi provoca estremo imbarazzo anche se il magistrato Dall'Olio è una persona gentile e senza idee preconcette». L'attrice, in lacrime, ha commentato: «Viviamo in un paese dove Felice Maniero vive libero mentre si mette in galera chi non ha fatto nulla. Io lavoro dall'età di 12 anni». Nel corso dell'interrogatorio l'attrice ha ripetuto di essere innocente e ha assicurato al magistrato la sua disponibilità a collaborare alle indagini. «Gli elementi forniti dalla Milo - ha spiegato il pm - dovranno essere valutati, soprattutto quelli relativi a movimenti bancari per accertarne l'entità». Gli espisodi contestati all'attrice e a Pino Lo Presti riguardano la compravendita di cinque appartamenti della Capitale, alcuni dei quali intestati proprio alla Milo. Secondo l'accusa Lo Presti, spacciandosi per un intermediatore immobiliare, assicurava a venditori di appartamenti di procacciare clienti. Nei casi contestati Lo Presti, vantando false procure a vendere firmate da notai, intestava gli appartamenti a suoi presunti complici, compresa Sandra Milo, all'epoca sua compagna: i venditori così si ritrovavano senza casa e senza soldi. Valore complessivo degli appartamenti: 2 miliardi.

L'INTERVISTA Gianni Boncompagni: «L'inchiesta di Biella? Mai vista Biella»

«Vedremo, io sono tranquillo»

MARIA NOVELLA OPPO

ROMA. «Sto bene, grazie e ho appena ricevuto un avviso di garanzia», ci dice al telefono Gianni Boncompagni. Pausa di imbarazzo apparentemente più nostro che suo. Anche se, aggiunge, «Si tratta dell'inchiesta di Biella. Biella sì, che non so neanche dove sia. E' la stessa vincenda che vede imputati Gigi Sabani e Valerio Merola». Ma chi può essere stato a coinvolgere il nome di Boncompagni? C'è stata qualche nuova testimonianza? E lui: «Non so proprio. A Biella credo di non essere neppure mai andato. Ma questo non conta niente. Comunque vedremo. Posso dire soltanto che sono molto tranquillo. E ora la saluto».

Con questo spirito, dunque, Gianni Boncompagni affronta una inchiesta nella quale non rischia solo il suo buon nome, un capitale su cui del resto non sembra aver mai contato troppo. Lui, come molte altre persone di spettacolo, non ha mai avuto paura di passare per trasgressivo e di lasciar circolare voci e notizie sulle sue passioni per ragazze molto più giovani. Tutte cose note, acqua passata sotto i ponti dei rotocalchi. Anche le frontiere della trasgressione in rotocalco sono sempre più attraversate da novità di stagione e quel che faceva scalpore una volta ora non serve neppure per un richiamo in copertina.

Ma stavolta non si tratta di trasgressioni. Si parla di reati come l'induzione alla prostituzione. Cose che fanno ancora impressione a tutti. E che fanno paura anche a 2INT02A1207[7 8]

che non ha battezzato soltanto le commerciali Lolite di *Non è la Rai*, ma anche alcune cose importanti nella storia dello spettacolo italiano. A partire dal geniale lavoro in coppia con Arbore, ai tempi del mitico *Alto gradimento*, quando insieme hanno inventato tutto quello che la radio ancora continua a scopiazzare e che la tv non ha ancora avuto il coraggio di far vedere. Poi, mentre Arbore continuava su quella strada, Boncompagni cedeva alla tv dell'audience. Anzi no: alla tv del chiacchiericcio, delle abili invenzioni di piccolo cabotaggio e delle piccole Ambra telecomandate in cuffia. Una tv, del resto, più criticata che vista. Capace di diventare fenomeno di costume generazionale e di imporsi sulla stampa più che nelle classifiche Auditel.

Lo stesso Boncompagni però sembrava aver ormai abbandonato quella strada, annunciando il suo ritorno in Rai per realizzare programmi culturali. Ma non solo. La professionalità comunque acquisita nella perfetta confezione di piccoli grandi eventi televisivi, sicuramente era tra le opportunità che la tv di stato poteva sfruttare nella stagione a venire.

Al via la nuova Antimafia Varata la legge al Senato

È stata ricostituita la commissione parlamentare Antimafia. Lo ha deciso ieri la commissione Affari costituzionali del Senato, approvando il testo di un disegno di legge che unifica le tre proposte presentate dalla Sinistra democratica, da Fi e dalla Lega. La commissione resterà in carica due anni, con possibilità di riconferma o di rinnovo, e sarà composta da 25 senatori e 25 deputati, che eleggeranno, al loro interno, il presidente. Il Polo avrbbe preferito che il presidente fosse designato, non eletto, ma la commissione non ha accolto la proposta. Soddisfazione per la rapidità - un iter di soli tre giorni - con cui si è giunti al voto è stata espressa da tutti i gruppi. «È la conferma _ ha detto il presidente della commissione Affari costituzionali, Massimo Villone _ del fermo intento delle istituzioni di tenere alto il livello di guardia contro la criminalità organizzata e dimostra che se non vi saranno pratiche ostruzionistiche il Parlamento può lavorare con grande efficienza».

Prato, una Festa per soli bimbi

Secondo appuntamento nazionale dell'Unità

FABIO BARNI

PRATO. Una festa ne ospita un'altra e da ormai una settimana nella cittadina toscana va in scena il bis di Ragazzi a colori. Un titolo azzeccato, trattandosi della Festa nazionale dei giovanissimi, versione multiculturale. Fra dibattiti e attività creative riservate ai giovanissimi, l'appuntamento si protrarrà fino al 28 luglio. E sarà possibile imparare a disegnare, a produrre cartoni animati, a costruire giocattoli e piccole opere d'arte con i materiali più disparati. Tutto dedicato ai giovanissimi, s'intende, e tutto nel rispetto di un tema di fondo: l'apertura verso le altre culture. Un passo, non soltanto a parole ma anche attraverso il confronto diretto con libri e persone, con tecniche artistiche e di costruzione, al quale sono invitati proprio i baby (o quasi) protagonisti, tutti ragazzini, pratesi e non, che imbattendosi nello stand loro dedicato possono trascorrere lì, attivamente, tutte le ore che vogliono.

Non mancano, ma solo a sera inoltrata e su temi non proprio consueti per uno spazio di una Festa dell'Unità, i dibattiti. Di sesso si è già parlato, a proposito di problemi d'ambientazione e di rapporti sociali di chi proviene da lontano. Di televisione, minori e stanieri compresi, lo stesso. Adesso toccherà al lavoro manuale ed agli assaggi di tradizioni e culture diverse. Già lo scorso anno, almeno in fatto di partecipazione di bambini e ragazzi, fu un successo. Tutti i gusti, nel parco dell'ippodromo a Prato, furono soddisfatti: dai giocattoli realizzati con le lattine di scarto dai ragazzini di Capo Verde, un bel modo per riciclare, alla cena multiculturale a base di pietanze arabe, pakistane, cinesi e via di seguito.

Il programma è intenso anche in questa occasione. Laboratori tutte le sere, riservati agli Under 18, ed occasioni particolari per costruire totem ricorrendo ai materiali più disparati o per produrre un cartone animato, cinepresa alla mano ed operatori del Comune di Genova al servizio. Poi, due mostre. La prima dedicata appunto ai sentimenti, alle emozioni ed alle culture diverse - protagonista l'infanzia - e l'altra al mondo visto, non solo metaforicamente, in bianco e nero, attraverso i manifesti, forniti dal Cospe, delle migliori matite italiane. Potrebbe bastare, ma siamo soltanto al 9 luglio. Il bis pratese dei Ragazzi a colori seguirà il filo dell'incontro tra diverse culture. Contro il razzismo e con i bambini protagonisti attivi, ma non soltanto a parole o a negazioni. L'allestimento della festa è stato curato dalla scuola di scenografia diretta da Emanuele Luzzati, che sarà presente nel corso di una serata dedicata ai Colori della pace in compagnia di Oliviero Toscani. A collaborare sono invece in tanti, dalle associazioni (Arci, Cospe, Nero e non solo...), agli enti (come il Comune di Genova), al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato. Tanto per citarne alcuni.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° luglio 1996 e termina il 1° luglio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'**8,75%**, pagato in due volte il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'**8,01%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **15 luglio**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° luglio 1996; all'atto del pagamento (**18 luglio**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Rapita in Albania da un conoscente, Mira si è sempre rifiutata di andare sul marciapiede

Non vuole «battere» Pestata a sangue

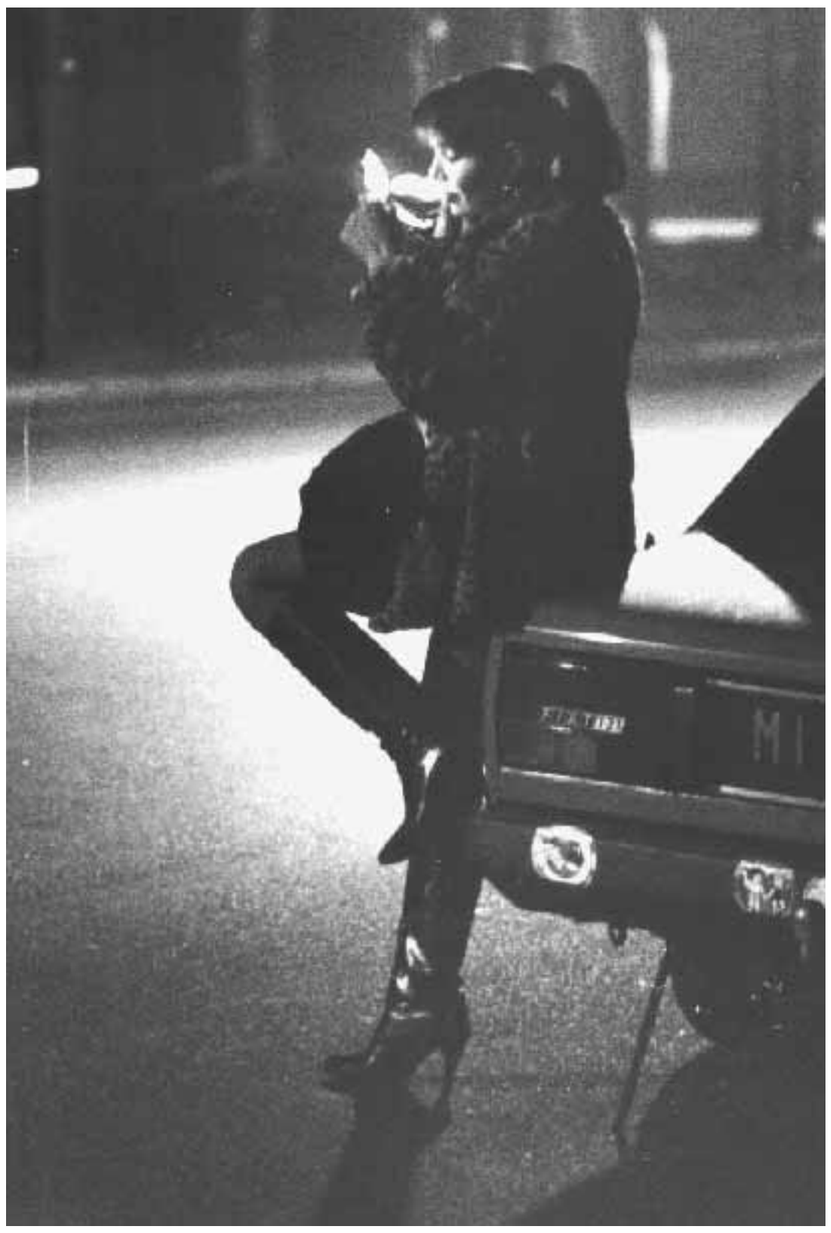
Rapita in Albania da un suo vecchio conoscente è stata portata a Milano per farla prostituire. Ma lei, Mira, sì è sempre rifiutata di andare sul marciapiede. E allora eran botte ogni volta, tanto che ha avuto sette costole rotte. La salvezza è arrivata con una pattuglia di polizia che l'ha fermata mentre litigava per strada con una connazionale che voleva convincerla. Ora, ospite di una comunità, attende di guarire per tornare a casa.

FRANCESCO SARTIRANA

Non sono bastate le botte e sette costole rotte a convincerla a seguire tante sue connazionali sulla strada della prostituzione. La bionda Mira, 28 anni, albanese, èstata salvata da una pattuglia della polizia mentre tentava di scappare dalla sua custode dopo esser stata rapita nel suo paese. In manette i due protettori, anch'essi albanesi, uno dei quali, il venticinquenne Senka Dalip, con un ordine di custodia cautelare, sempre per sfruttamento della prostituzione, emesso due settimane fa dalla procura di Firenze.

La donna è stata vista dagli agenti della polizia impegnati nelle perlustrazioni proprio per prevenire la prostituzione martedìmattina mentre litigava in via Pier della Francesca con una connazionale, Danjela di 19 anni. Le scuse fornite sono risultate subito poco credibili, cosicchè le due ragazze sono state accompagnate in Questura. E le perquisizioni nell'albergo dove alloggiavano, l'hotel Parma della stessa via Pier della Francesca al civico 48, hanno confermato i sospetti degli inquirenti. Sono stati trovati infatti i passaporti delle due, più quelli di una terza donna falsificati, oltre al tipico corredo delle prostitute.

Alla Polizia Mira ha raccontato di quel vecchio amico d'infanzia, incontrato dopo 10 anni nel bar di Fier, una cittadina albanese a una decina di chilometri dalla costa, dove la ragazza lavorava. Un invito a cena per parlare dei vecchi tempi e la proposta di seguirlo in Italia. «Potresti lavorare nel bar di un mio amico - disse l'uomo - io sono tornato in Albania per le vacanze, ma in Italia mi sono sistemato benissimo. Perchè non vieni anche tu?» Mira, di lasciare il proprio paese, il lavoro e la famiglia non ci pensava neppure. Declina l'invito, ma viene picchiata e rapita. Passa due giorni rinchiusa in una casa della stessa cittadina e un altro in una pensione sulla costa dove conosce altre due ragazze, una delle quali è proprio Danjela. La mattina dopo si imbarcano su un motoscafo per la Puglia con un complice di Dalip. Poi proseguono in auto e in treno con destinazione Milano, tutto spesato dal vecchio compagno di giochi di Mira. Nell'alberghetto di via Pier della Francesca passano alcuni giorni con i due uomini - Dalip nel frattempo li aveva raggiunti - che le picchiano e le vogliono costringere a prostituirsi. Mira ha sempre rifiutato e come risposta ha ricevuto botte a non finire, anche con il tacco delle scarpe che le hanno provocato le sette costole rotte. La sera i due uomini le accompagnavano all'estrema periferia, lungo il Naviglio Grande, per farle prostituire. La mattina le riaccompagnavano all'albergo e dato che non avevano «guadagnato» nulla erano altre botte. Dopo alcuni giorni passati cosìDanjela si era quasi convinta e, pena di finire nuovamente malmenata, avrebbe dovuto convincere anche Mira. Ma grazie all'intervento della pattuglia di Ps le due ragazze si sono salvate. Ora sono ospiti di una comunità e presto potranno tornare a casa. Senka ha tentato di far credere che Danjela fosse la sua fidanzata, di lavorare come elettricista, e Mira un'amica venuta a farle visita. Ma è bastato poco per verificare che la procura di Firenze il 26 giugno aveva emesso a suo carico un ordine di custodia cautelare per sfruttamento della prostituzione. Anche allora aveva rapito dall'Albania due ragazze e le aveva condotte in Italia per sfrutturle. Le indagini condotte a Firenze hanno dimostrato che le «sue»" ragazze guadagnavano fino a 800mila lire a notte. Arrestato insieme al suo complice, del quale si sta accertando l'identità, dovrà rispondere di introduzione clandestina di stranieri, induzione e sfruttamento della prostituzione, nonchè di sequestro di persona e lesioni gravi.



Un'altra vicenda di ragazze albanesi costrette a prostituirsi

Ai giardini nessuno rispetta l'ordinanza, ma la multa è la stessa ovunque

Niente paletta per Fido nel parco «Non è una cacca da marciapiede»

Le palette ecologiche ancora snobbate dai milanesi De Bellis

Nessuno la usa, alcuni la considerano buffa, ingombrante e ridicola. La paletta non è proprio un oggetto misterioso, ma ai Giardini Pubblici di corso Venezia non ce l'aveva nessuno. Tutti concordano che il parco è anche di mamme e bambini, ma per i più la paletta è inutile. Eppure il regolamento prevede che chi non usa la paletta per raccogliere le deiezioni dei cani, anche al parco, può essere multato con una sanzione di 50mila lire.

SIMONA MANTOVANINI

Così fan tutti, quindi lo faccio anch'io; anzi non lo faccio. Mentre il settore ambiente del Comune cerca di rilanciare la campagna di incentivazione all'uso delle palette per le deiezioni di cani ricordando che sono ancora in distribuzione gratuita presso i comandi di zona dei vigili urbani, le riciclerie Amsa e i consigli di zona - e chi sgarra paga 50mila lire - un rapido tour in uno dei parchi più centrali della città rivela che la paletta è ancora un oggetto misterioso, o un buffo e fastidioso ammenicolo da lasciare a casa.

Sono le cinque di pomeriggio, i Giardini Pubblici sono discretamente affollati. Le panchine sono territorio quasi esclusivo delle coppiette, a mamme, nonne e lettori restano quelle più esposte al sole e al passaggio. I bambini sfrecciano velocissimi sulle biciclette, altri giocano a pallone negli spiazzi sterrati, i più piccini sono attratti solo dalle giostre e dalle altalene. Su tutto e tutti si abbattono le zanzare, diurne, grosse e fameliche. E finalmente arrivano i quattrozampe con padroni al seguito: «Paletta? No, mai comprata - dice Siddharta, evidentemente figlio di cultori di Herman Hesse - qui non ho mai visto nessuno usarla». Sky, il suo bellissimo incrocio color miele scodinzola: «Non è certo la cacca del cane - dice il ventitrenne - a far del male ai bimbi». Secondo Siddartha sono molto più pericolose le scatolette di tonno aperte e le siringhe usate dai tossicodipendenti. Rapida occhiata in giro: lattine, cartacce e bottiglie punteggiano il prato, un coccio di vetro riflette il sole. «Vedi, la paletta dovrebbero averla i vigili per raccattare questa immondizia pericolosa», dice Siddharta e se ne va. All'orizzonte spunta una giovane con cane al seguito: «Io uso i sacchettini di plastica - dice Avril, 21 anni, che però oggi non ce l'ha - ma comunque resta il problema di dove metterlo dopo, nei cestini non si può». Il sistema usato da Avril è quello del «guanto»: si infila la mano nel sacchetto, si agguanta la deiezione e poi si «rovescia» il sacchetto. Lea, la boxer scodinzola alla siamese orientale Nilai, accovacciata sulla spalla della padrona. «E come fai a spiegare a un cane - dice ancora Avril - che su quel prato può farla e su questo, identico, no». L'area riservata, contraddistinta da un cartello con il muso di un Fido che dice «Qui si può», è vicino al laghetto. Non c'è recinzione; «Che faccio - chiede Avril - insegno a Lea a leggere?».

Arriva un altro boxer, l'unico al guinzaglio finora: «Mai usata né comprata la paletta - dice Manuela, 24 anni - se cominciano a multare vuol dire che mi adatterò». Nessuno di questi quattrozampe ha l'abitudine di fare popò sul marciapiede. Tessa, 31 anni, trascinata da Scotch, un malamut enorme: «Certo che la uso, per scelta non per obbligo - dice Tessa, che oggi comunque la paletta non ce l'ha - ma il vero problema è la cacca sui marciapiedi e se multassero davvero non ci sarebbe». Due educatrici del Centro aiuto al fanciullo con ben sei bimbe al seguito: «In effetti questo parco è meglio di molti altri - assicurano - e meglio di molti maciapiedi».

Almeno a giudicare da quello di largo Bellentani, sembrerebbe di sì: «Oggi sono di fretta - dice Eva 23 anni - altrimenti vado al parchetto: la paletta è scomoda e ridicola da portare in giro, finchè non mi multano...».

Tariffe Atm

Da lunedì prossimo interurbane più care

A partire da lunedì 15 luglio le tariffe interurbane dell'Azienda trasporti municipali (Atm) di Milano subiranno un adeguamento che porterà all'aumento di circa il 3-4% dei prezzi in vigore. L'ha annunciato la stessa Atm, precisando che «i vecchi biglietti, già in possesso dei passeggeri, possono essere usati fino al 28 luglio, mentre si potrà cambiarli presso gli uffici abbonamenti Atm dal 29 luglio al 28 settembre». L'adeguamento delle tariffe interessa i biglietti, settimanali 2 per 6, abbonamenti giornalieri e settimanali interurbani. Il biglietto ordinario da Milano a Segrate, per esempio, passerà da 2300 a 2400 lire.

Linate e Malpensa

Lunedì sciopero dei servizi a terra

Disagi per i passeggeri potranno verificarsi negli aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa lunedì 15 luglio per uno sciopero degli addetti ai servizi di assistenza aeroportuale indetto da Cgil, Cisl e Uil. Ne ha dato notizia la Sea, che gestisce i due scali, spiegando che l'agitazione si svolgerà dalle ore 12.30 alle 16.30.

In un capannone

A Rozzano le sculture di Arnaldo Pomodoro

Ha dato in pegno alcune sue sculture a una banca per poter acquistare e ristrutturare il magazzino dove saranno conservate le sue opere. Lo scultore Arnaldo Pomodoro, a margine di una conferenza stampa di presentazione di una sua nuova creazione (una macchina da caffè espresso sormontata da una delle sue celebri sfere, commissionata con altri oggetti di design per il caffè da una societa' alimentare) ha dichiarato di aver acquistato, con il finanziamento di una banca, un grande capannone che sorge nel territorio del Comune di Rozzano (Milano), nella frazione Quinto Stampi. «Il magazzino occupa un'area di duemila metri quadri - ha spiegato lo scultore -. Il perito della banca ha valutato in un miliardo e 900 milioni il valore della struttura». Una somma che Pomodoro ha chiesto alla banca milanese, dando in garanzia alcune delle sue opere. «A Milano spazi di queste dimensioni sono troppo cari - ha sottolineato Pomodoro -. per questo ho deciso di trasferire a Rozzano le mie sculture». Il maestro donerà a Quinto Stampi anche una delle sue opere che sarà collocata in una delle piazze della frazione.

Abuso di titoli

Condannato inventore di parafulmini

Centocinquantamila lire di multa e pubblicazione della sentenza su un quotidiano milanese: questa la condanna che la seconda corte d'appello ha inflitto a Mario De Bernardi, esperto in parafulmini, accusato di usurpazione di titoli per essersi presentato come «prof. ing.», pur essendo in possesso solo di un diploma di ingegnere elettronico conseguito in Germania e non riconosciuto in Italia. Nella causa l'Ordine degli ingegneri si era costituito parte civile, lamentando un danno all'immagine della categoria. De Bernardi è noto per aver inventato, due secoli dopo Benjamin Franklin, un parafulmine rivoluzionario. La Corte d'appello ha confermato la condanna inflitta in primo grado dal pretore di varese.

Evaso dal carcere spacciava ai giardini

Evaso da nove mesi è stato arrestato nei giorni scorsi dagli agenti del commissariato Garibaldi-Porta Venezia. Giampiero Fontana, 43 anni, originario di Sant'Angelo Lodigiano, scappò dal carcere di Modena lo scorso novembre dove era rinchiuso per reati di droga. Gli rimanevano da scontare solo 4 mesi e godeva della semilibertà, di giorno lavorava all'esterno e rientrava nel penitenziario per dormire. Gli inquirenti sospettano che Fontana si sia dato alla fuga anche se presto avrebbe riavuto al libertà perché temeva che un componente della sua banda, pentitosi, confessasse nuovi reati. Nel qual caso nessuno l'avrebbe potuto salvare da una nuova condanna. L'uomo era già stato fermato una prima volta una ventina di giorni addietro sempre in largo Marinai d'Italia e sempre mentre spacciava. Ma allora Fontana pensò bene di dare un nome falso e gli è andata incredibilmente bene: ha trascorso una settimana a San Vittore e poi è stato scarcerato in attesa del processo senza che nessuno controllasse dati e foto segnaletica. Gli inquirenti erano comunque già sulle sue tracce. Controllavano sia l'abitazione della fidanzata in via Guicciardini al 5, sia i luoghi in cui era solito vendere stupefacenti.

Lavoratori Arden «Di Pietro aiutaci tu»

I circa cento lavoratori della Produzioni cosmetiche, ex Elisabeth Arden e ora proprietà del colosso Unilever, non demordono. Se anche la procedura di messa in mobilità e di chiusura dello stabilimento di via Gallarate è stata formalizzata in Assolombarda, le maestranze confidano di riuscire a far recedere la direzione italiana del Gruppo dai suoi propositi. Dopo le manifestazioni attuate in città i lavoratori hanno spedito una «lettera aperta» ad Antonio Di Pietro. Rivolgendosi «non al ministro dei Lavori pubblici», ma «all'uomo che ha provato, lontano da casa, cosa vuol dire essere lavoratore» e richiamandosi al suo «spiccato senso della giustizia» chiedono a Di Pietro un segno di solidarietà. I dipendenti della ex Arden affermano infatti che dietro il proposito della Unilever c'è un chiaro «tentativo di speculazione finanziaria sull'area dell'immobile» che una volta chiuso potrebbe essere venduto con un ricavo di 8-10 miliardi. Da lunedì faranno dei presidi con volantinaggio davanti a tre grossi centri commerciali - l'ipercoop Bonola, l'Esselunga di viale Certosa, l'SB di viale Espinasse - per inviatre i cittadini consumatori a «penalizzare» (ovvero boicottare) i prodotti dei marchi Unilever: Findus, Algida, Bio Presto, Mentadent, maionese Calvé, Coccolino, olio Dante. ❑ *R.D.*

Centro Donna Assemblea in via Odazio

Lo scorso febbraio il Centro Donna decide di andarsene da via Odazio, a malincuore: da due anni giace al consiglio di zona 17 l'approvazione per una cancellata nuova che protegga il centro dai vandali di turno e l'operatrice, che da sola presidia il centro non se la sente di resistere oltre. Poco tempo dopo i ragazzi del giornale umanista di zona «Neopolis» decidono di ridare vita alla casetta occupandola: per un breve periodo torna la gente e i vandali se ne vanno. Il Consiglio di zona però li sgombera. Risultato: tornano i vandali. la casetta di via Odazio non deve restare chiusa, e le associazioni di zona ne discuteranno stasera alle 20,30 presso la biblioteca di via Odazio.

L'Ulivo per Milano

Lunedì 15 luglio 1996 - ore 18

CIRCOLO DELLA STAMPA

C.so Venezia, 16

Incontro pubblico con

Walter Veltroni

vicepresidente del Consiglio dei ministri

L'ULIVO

il coordinamento dell'Ulivo milanese

> Ora dobbiamo attrezzarci a un lungo viaggio, pieno di insidie. Pressati dalle cose da fare siamo stati poco attenti alla coalizione ma anche i partiti devono riuscire a comprendere la novità della situazione Non si può chiedere tutto e anche il contrario di tutto

Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco — Alberto Pais

Visco: lasciateci decollare

«La contrattazione permanente è paralisi»

«Il problema è farle le cose più che declamarle». Il ministro Vincenzo Visco ripercorre le tensioni di questi giorni: «Eravamo pressati da urgenze che ci hanno indotto forse a sottovalutare i problemi nel rapporto con la maggioranza. Ma c'è anche un ritardo dei partiti di fronte al ruolo nuovo verso un governo politico. Tutti dobbiamo imparare in questo inedito processo». Se ci sarà un divario con l'inflazione reale? «Utilizzeremo misure di compensazione degli squilibri».

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA. «Quando un aereo è in fase di decollo si tengono le cinture allacciate, no?». Vincenzo Visco, ministro delle Finanze, la cintura di sicurezza se la tiene ben stretta, e si meraviglia della disinvoltura o del panico di chi comincia ad agitarsi per le turbolenze che investono il veivolo del governo proprio mentre cerca il suo assetto in quota. «Dobbiamo attrezzarci a un lungo viaggio, esposto a tante insidie», dice. Ne ha conosciute di minacciose prima ancora di prendere posto, nella torre dell'Eur, holding con 700 mila miliardi di fatturato, se così si possono definire le entrate tributarie, con 130 mila dipendenti, di cui la metà formata da militari, strutture diramate su tutto il territorio per un «mercato» formato dall'intera popolazione nazionale. Con una gran massa di contribuenti onesti, ma anche con sacche di furbizia se non di vera e propria illegalità. E, nel mezzo, quell'area da cui cominciavano a sprigionarsi ambigui spifferi di rivolta. Domati? Il ministro è restio alle polemiche, tanto sulle contestazioni di ieri, quanto su quelle di oggi. Già, la soluzione finalmente scovata in Parlamento sul possibile divario tra il tasso d'inflazione reale e quello programmata nel Documento di programmazione economica e finanziaria del governo al 2,5% per il 1997 rischia di finire come il classico bastone nei delicati ingranaggi della macchina tributaria.

È lei, ministro, il depositario della soluzione?

Mettiamo subito in chiaro che al ministero delle Finanze non si può chiedere tutto e il contrario di tutto. Non è che si viene qui a battere cassa e, contemporaneamente, a pretendere aumenti di gettito.

Chiaro e netto. Ma quella risoluzione parlamentare impegna il governo. In che modo, visto che lo stesso esecutivo ha nel suo programma la difesa dei redditi reali?

Appunto, lo spazio è quello del programma. Il governo si riserva di rendere tutte le misure necessarie. Con incentivi e disincentivi. Se necessario, anche con lo strumento del fiscal drag, che però può essere usato in un modo o nell'altro. Non ci sarà, insomma, niente di anomalo. Per dirla con grande franchezza, non ci sarà un ritorno alle vecchie logiche per cui alla fine paga il fisco.

Ma proprio quella politica è finita nell'occhio del ciclone. Se il governo era consapevole della responsabilità di interventi di correzione dei possibili squilibri, perché ha lasciato montare tanta fibrillazione?

Non voglio certo negare i problemi politici. Compresi quelli di un certo ritardo, anche di una sottovalutazione, meglio dire: una non piena consapevolezza, della complessità dei rapporti con i partiti e i gruppi parlamentari della maggioranza. Pure nei confronti della concertazione con le parti sociali. Ma non si dimentichi che il governo in sole sei settimane ha dovuto affrontare questioni ingenti, di vario segno e su più fronti.

Ma il documento di programmazione economica e finanziaria non avrebbe dovuto avere un respiro di cambiamento?

Disgraziatamente il Dpef ha coinciso con la manovra. Già fare una correzione in corso d'anno non era agevole, vincolata com'era alla tollerabilità sociale e all'esigenza di un maggior gettito strutturale (i 16 mila miliardi diventeranno 20 mila l'anno prossimo), senza provocare effetti inflazionistici. Ma poi abbiamo dovuto fare l'assestamento di bilancio, e l'accorpamento della massa di decreti ereditati, e capire come funzionano le macchine burocratiche, e abituarci a lavorare collegialmente. In tutto questo complesso lavoro va collocato un Dpef che, dal punto di vista macro-economico, non ha grossi margini di autonomia rispetto alle politiche economiche dell'area in cui il nostro paese si colloca. Di più: l'urgenza era data anche dall'esigenza di tranquillizzare i mercati sulle scelte di riforme e gli orientamenti strutturali di questa inedita esperienza di governo. E dovrebbe pur dire qualcosa il fatto che le polemiche non abbiano avuto riscontro sui mercati.

È un metro di giudizio che indubbiamente conta. Ma che, al limite, può alimentare altre polemiche. Insomma: qual è il grado di novità di questo governo rispetto a quello di Berlusconi?

Abbiamo già dimenticato cosa accadde a quel governo? Si insediò ereditando dal governo Ciampi tassi d'interesse più alti di soli due punti rispetto a quelli tedeschi, poi grazie alle scelte sconsiderate compiute sulla finanza pubblica (come quella riduzione di imposte senza copertura finanziaria) nel giro di due mesi si ritrovò con un differenziale di 4 punti e mezzo. Che poi la crisi politica ha portato a 6 punti e più. Il cui onere stiamo pagando con manovre molto più elevate oggi. Ci dice che le incomprensioni o, peggio, i conflitti possono avere effetti devastanti. Comportano più manovre, più tasse, più tagli.

Sarà anche una politica obbligata. Ma può essere la stessa politica?

Ma la politica di sempre è stata quella dell'improvvisazione economica che creava crisi valutarie, portava all'aumento dei tassi d'interesse, bruciava risorse preziose. La differenza vera tra noi e gli altri sta nella capacità di sciogliere i nodi del funzionamento del sistema, nella decisione con cui si persegueil fine di riforme finalmente strutturali, in una politica che, sì, risparmia, ma facendo una sana amministrazione delle risorse disponibili e indirizzandole verso gli scopi prioritari del paese.

Ma si poteva spiegare meglio tutto questo, e le occasioni non sono mancate. Non crede?

Capisco che ci si possa sentire in debito d'ossigeno rispetto alla riaffermazione costante, ovvia, decisa che il governo è orientato a fare politiche di equità , di rilancio dell'occupazione, di investimenti. Ma, e non è solo per pareggiare le responsabilità, ci saranno pure ritardi e difficoltà anche da parte delle forze politiche...

Quali?

Questo non è un governo amico, ma il governo di una maggioranza politica. Il segno di novità, che c'è per chi lo voglia vedere, investe anche i partiti e i gruppi parlamentari. I quali, però, sembrano estrapolare i loro comportamenti dalle precedenti esperienze. La novità consegna loro una funzione e un ruolo inediti nel nostro paese, ma che è normale in tutte le democrazie europee, dove i rapporti tra il governo e i partiti che lo esprimono sono segnati da compattezza e solidarietà.

Ma della maggioranza fa parte Rifondazione comunista, che però non partecipa al governo. Allora?

A maggior ragione, in questo processo inedito, tutti devono imparare qualcosa di nuovo. A chi conviene questo balletto di voti che confonde l'opinione pubblica e alimenta la sfiducia nelle istituzioni? Si dice: le forze politiche perdono spazio, i gruppi parlamentari autonomia, lo stesso Parlamento il suo potere. Non è così. C'è lo spazio per un confronto corretto tra le diverse forze della maggioranza, c'è l'autonomia di un dibattito politico necessariamente a tutto campo, c'è il potere che al Parlamento deriva dal bisogno di revisione dei regolamenti e di riforma delle stesse istituzioni. Ma tutto questo va collocato in un quadro di coerenza con il responso delle urne. Ha vinto una scelta politica di centrosinistra, non a caso definita strategica nel medio e, mi auguro, anche nel lungo periodo. Altrimenti...

Altrimenti?

Si finisce per dare spazio a una opposizione che sa manifestarsi solo nell'ostruzionismo sistematico. Non è anche questo un problema della politica?

Ma può servire, come è sembrato fare Rifondazione comunista, ad aprire spazi di contrattazione con il governo...

L'idea della contrattazione permanente può portare solo alla paralisi. La riflessione vera da fare è che non siamo ancora alla seconda Repubblica, ma non siamo più nelle tradizionali categorie dei governi parlamentari della prima, dove la dialettica pronunciata tra il Parlamento e i governo non aveva conseguenze devastanti, perchè al massimo cadeva un governo e se ne faceva un altro. Oggi non è più così. E mi preoccupa che per qualche convenienza politica contingente si mettano a repentaglio sia il consenso sul cambiamento che il centrosinistra può esprimere nella sua unità d'azione sia l'apertura di credito molto forte ricevuta dai mercati. Non abbiamo più tempo, semmai c'è da recuperare il ritardo e il deficit pubblico accumulato per tutti gli anni Ottanta, perchè qui è la garanzia per interventi efficaci e permanente per l'occupazione, gli investimenti e lo sviluppo. Se, invece, si alimenta il sospetto che la tenuta dei conti pubblici non è ritenuta così salda, e che la stessa politica di concertazione non è più tanto agevole...

A proposito di concertazione, anche con il sindacato - a cominciare dalla Cgil - ci sono state incomprensioni.

C'è una manovra con 8 mila miliardi di entrate che non colpisce i soliti noti, perchè basata su misure di razionalizzazione e di recupero di base imponibile. Ho sentito le proteste di certi ambienti bancari. E, inopinatamente, le polemiche di Cofferati che francamente non ho capito nel loro significato letterale.

Davvero? Brutalmente: c'è nel Dpef la lotta all'elusione e all'evasione fiscale?

La lotta all'elusione e all'evasione non è una declamazione. Certo, non siamo in grado di fare miracoli. Ma le cose che servono, sì: un governo stabile, forte e autorevole può farle. Senza mai prescindere né dalla concertazione con le parti sociali né dal sostegno fiduciario della maggioranza.

Senato

Primo sì per la manovrina

NEDO CANETTI

■ ROMA. Al termine di una lunghissima, defatigante maratona, durata l'intera settimana parlamentare, ieri sera il Senato ha approvato la manovra del governo da 16 mila miliardi. Hanno votato a favore i parlamentari dei vari gruppi dell'Ulivo e Rc. Contrari il Polo e la Lega.

Pochissime le modifiche, tutte della maggioranza. Un dato politico emerge con nettezza da questo lungo braccio di forza, la salda tenuta in aula dei gruppi che sostengono il governo. I senatori dell' Ulivo e di Rifondazione non hanno lasciato un minuto l'aula , malgrado siano stati sottoposti ad un continuo fuoco di fila, di richieste del numero legale.

Non era mai successo nella storia del Parlamento che, su ogni emendamento venisse costantemente richiesta questa verifica. Quasi 140 volte.

C'è stata una sorta di staffetta tra Lega, che ha condotto la prima parte di questa battaglia ostruzionistica e il Polo che ha raccolto il testimone addirittura intensificando il «filibustering». In mattinata, ad un certo punto, era stata anche dichiarata dal presidente la mancanza del quorum, ma si è trattato di un trucchetto messo in atto dalla Lega. Due dei dodici richiedenti il numero legale, infatti, che debbono obbligatoriamente stare in aula, a norma di regolamento, non hanno fatto constatare la loro presenza.

«Per la maggioranza -ha commentato il capogruppo della Sinistra democratica, Cesare Salvi- si è trattato di uno splendido esempio di tenuta politica e parlamentare: le forze della maggioranza, compresa Rifondazione, hanno sempre garantite da sole il numero legale, nonostante il fatto che la verifica sia stata chiesta oltre 140 volte consecutive dalle opposizioni». «Lega e Polo -ha aggiunto- hanno infatti praticato, di comune intesa, un ostruzionismo senza precedenti: il positivo risultato politico e parlamentare è di strordinario rilievo». Nel merito, secondo Salvi «il lavoro che abbiamo condotto prima in commissione e poi in aula ha confermato e rafforzato i criteri di equità sociale delle misure governative».

La manovra comporta un recupero di circa 16 mila miliardi, dei quali 11 mila derivanti da riduzioni di spesa e 5 mila da maggiori entrate. Com'è noto, non ha toccato lavoratori e pensionati. Si prevedono riduzioni dei trasferimenti, tagli sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, interventi per limitare l'elusione e le agevolazioni fiscali, una rilevante riduzione della spesa farmaceutica, tagli all'Anas e alle Fs, una stretta di vite sui falsi invalidi, la riduzione di spesa dei ministeri.

Per le entrate si uniformano all 27% le aliquote di ritenute sugli interessi dei depositi bancari, si modificano alcune imposte (anticipi Iva, successioni, imprese) e si aumenta di 500 lire il gratta e vinci.

TEATRO/1. Il ritorno in musical di Rocco e Antonia

Il cast del film «Porci con le ali»

Porci con le ali ma adulti A scuola vent'anni dopo

Vent'anni dopo, *Porci con le ali* diventa una commedia musicale. A firmare le nuove avventure di Rocco e Antonia è ancora Lidia Ravera con la complicità di Giovanni Lombardo Radice, fratello dello scomparso Marco, che fu coautore del bestseller nel 1976. Lo spettacolo debutterà il 10 settembre al teatro romano La Cometa e avrà un cast di selezionati e giovani attori, che si cimenteranno in danze, canti e recitazione.

ROSSELLA BATTISTI

■ ROMA. Che fine hanno fatto Rocco e Antonia? Se vi è mai passata per la testa questa domanda, magari rispolverando quel libricino che ha segnato i trasgressivi anni Settanta, *Porci con le ali*, sappiate che la risposta è nell'aria, anzi, per la precisione sarà sul palcoscenico del Teatro La Cometa il prossimo 10 settembre, dove debutterà la commedia con musiche ispirata al bestseller. A convincere Lidia Ravera a tornare sui suoi eroi cartacei e a trasformarli in carne e ossa, per quanto «invecchiati» di vent'anni, è stato Giovanni Lombardo Radice, che ne è diventato anche complice nella trascrizione teatrale, così come nel 1976 fu suo fratello, Marco, a essere coautore del libro.

Avremo *Porci con le ali 2*, dunque. Non proprio una «vendetta», ma verrebbe da pensarlo visto che a vent'anni di distanza i protagonisti risultano rifluiti in percorsi di vita poco esaltanti e, per giunta, si ritrovano insieme a una festa di ex-compagni (in tutti i sensi) nell'aula magna del Mamiani che li vide adolescenti in fiore e li vede ora un po' spetalati. Ravera, del resto, non nasconde l'odioamore per Rocco e Antonia, le cui avventure sessuopolitiche l'hanno «tormentata» per anni. Una vera e propria croce - commenta - essere «quella di Porci con le ali» che si è interrotta solo da poco, una volta raggiunta quella maturità che ti fa sorvolare sul giudizio, le osservazioni e le proiezioni altrui. Cimentarsi, a questo punto, con la riscrittura della loro storia, con un seguito teatrale, è diventato un gioco divertente. Un ritrovare il sapore della «prima volta», il piacere della leggerezza, e una dimensione sperimentale «fuori da certe rigidità prevedibili di mercato». Niente nomi noti, infatti, nel cast, ma un gruppo selezionatissimo di giovani con poca esperienza alle spalle ma tanto talento da mettere in mostra (Stefania Orsola Garello e Pierluigi Gallo nei ruoli principali e poi Bianca Maria Lelli, Sergio Basile, Alida Mancini, Patrizio Cigliano, Stefano Ricci, Simonetta Cartia, Sebastiano Vinci e Cristiana Polegri). Devono, infatti, cantare, ballare e recitare come già alcuni di loro hanno fatto, brillantemente, per il musical *Pianeta proibito* (altra co-produzione Osi, che targa anche *Porci con le ali*).

Giovanni Lombardo Radice ci tiene, però, a precisare che stavolta non di musical si tratta ma di «commedia con musiche». Questo perché in Italia si tende a identificare il musical con l'idea di uno spettacolino leggero, dove balli e canzoni sono il nocciolo duro e la trama una parvenza di ossatura che collega il tutto. «Qui invece - ribadisce Lombardo Radice - il copione è un testo abbastanza denso e la storia resta l'asse portante». Le musiche assecondano: le canzoni originali scritte da Francesco Marini non interferiscono con l'azione, ma la integrano e «risolvono» passaggi difficili, come le scene di sesso spinto citate dal libro. E anche per la musica si pone il problema del tempo, questa altalenante oscillazione fra oggi e ieri che Marini elabora come colonna sonora avvolgente ed evocatrice - da cui verrà ricavato un cd -, senza per questo rinunciare all'originalità. In pratica, si citano le atmosfere ma non i brani, così come le coreografie curate da Nicola Fuiano sono ricavate dal personaggio, e non da «sequenzine da inserire qua e là a estro del coreografo». Improntata all'essenzialità evocatrice sarà pure la scenografia di Alessandro Chiti, ambientata principalmente fra le quattro mura dell'aula magna ma con rimandi nel tempo e nello spazio, magari con un semplice manifesto o un oggetto simbolico.

Ma *Porci con le ali* non è nemmeno - nelle intenzioni degli autori - un'«operazione nostalgia». Piuttosto uno sguardo curioso, privo di commenti morali, su come sono diventati i com'eravamo. Si parte dal presente: Rocco e Antonia si sono sposati e portano avanti una routine di coppia un po' stantia come succede a tanti amori giovanili in là negli anni. La festa organizzata da un'ex compagnia di scuola in vena di micidiali revival è l'occasione per ri-trovarsi e dividersi fra ribaltati (coloro che hanno cambiato strada) e immutati (quelli che sono sempre gli stessi). Nel primo gruppo rientrano il professorino di sinistra che adesso frequenta i salotti televisivi, la spinellatrice Ornella che è diventata plurimadre di famiglia, l'ex fricchettone Alberto ossessionato ora da tic da commercialista triste, mentre nel secondo restano parcheggiati Cinzia e Peter, inconcludenti e vaghi allora come adesso.

Rocco e Antonia? Beh, anche loro sono invecchiati, lui lavora alla Rai, lei collabora a delle riviste femminili. Ma incontrare gli ex-compagni e riannusare il passato confrontandoli con le realtà piccole del presente forse li aiuterà a trovare nuove dimensioni.

TEATRO/2. La «Cantata» di Violante in scena il 20 luglio

La mafia? Ladra di bambini

KATIA IPPASO

■ ROMA Vite acerbe stroncate da una lupara, sciolte nell'acido, strangolate in «famiglia». Giuseppe Di Matteo, torturato e fatto svanire da Brusca; Rita Atria, suicida (dopo l'eccidio di Borsellino e della sua scorta) a soli sedici anni per collasso di valori; i figli di Barbara Asta, colpevoli di aver attraversato una strada di Pizzolungo, nel trapanese, mentre passava di lì un magistrato scomodo. È lungo l'elenco dei giovanissimi sacrificati al palo di una cultura che genera morte, e ancora morte. A loro Luciano Violante ha dedicato*La cantata per la festa dei bambini morti per mafia*, scritta molto tempo prima che diventasse presidente della Camera e pubblicata da Bollati Boringhieri. Best-seller di poesia civile, la cantata diventa diventa oggi teatro. Geppy Glejeses la mette in scena infatti alle Ville Vesuviane il 20 e 21 luglio (Ercolano, villa Campolieto), con replica il 31 a Sarsina e da marzo in tournèe; protagonisti Regina Bianchi (di cui lo stesso Violante ha amato subito «la voce romantica, dolente e materna»), nei panni del narratore, Marilù Prati (le madri in lutto), Gaetano Aronica (l'operaio Tonino, morto per caso), Lorenzo Glejeses (i bambini). Gli incassi verranno devoluti all'associazione «Libera» di don Ciotti.

«Avevo assistito ad una lettura della cantata e mi era subito piaciuta - racconta Gljeses - perché lo trovavo un testo drammatico ma non retorico. È una fiaba, una specie di melologo che si ambienta in un giardino, in un limbo dove vivono i morti di mafia. Borsellino, Falcone, Chinnici, Mattarella, e tanti altri. Sono loro che condurranno i bambini uccisi in un viaggio attraverso i luoghi che non hanno potuto vedere: spiaggi, prati, foreste, città del Nord e del Sud del mondo, creazioni dell'arte e spazi della fantasia».

A dribblare ogni caduta nel patetismo e nell'ovvio, la scelta di una recitazione ai limiti dello straniamento. Che amplifica la scena (di Paolo Calafiore) tinta con i colori della pìetas: nero, poi rosso, in ultimo bianco. Nel mezzo un filmino fatto di schizzi onirici, colpi d'ala, battiti del cuore di Sicilia: cielo, acqua, Guttuso che dipinge, dolci in forma di pupi, quelli dati in dono ai bambini nel giorno della festa dei morti. E alla fine solo vento, per spazzare via tutto, «l'eroina e le schede votate ma non scrutinate, i calcoli sottili dei politici artificiosi, gli appalti e i bazzoka».

Regina Bianchi parla appena, raccolta nella sua proverbiale dolcezza. E nell'accenare i versi che chiudono il melologo realizzato su base musicale di Franco Battiato (Glejeses ha scelto, con il consenso del compositore catanese, pezzi da*Gilgamesh*, *Cafè table Music*, *Messa Arcaica*) confessa: «Quando dico: "Che non debbano ancora aspettare, quei bambini morti di mafia, per riposare" mi commuovo. In questi casi, sa che cosa faceva la Duse? Si chiudeva nella sua stanza e lasciava uscire tutto il dolore, poi andava in scena più fredda. Ed è la stessa lezione che mi ha insegnato Eduardo: "Non piangere, lascia piangere il pubblico"».

Una strategia espressiva che aveva già usato con *Il giudice ragazzino* di De Robilant, ispirato alla vita di Livatino: «Avevo accettato quella parte solo perché non c'era la scena di disperazione della madre. Non potrei raccontare il dolore di una donna che sta soffrendo adesso».

Delia Scala torna in tv per una sit-com con Gerry Scotti

Dopo circa vent'anni di assenza Delia Scala torna in tv. Lo ha annunciato Gerry Scotti, suo prossimo partner in «Io e la mamma», sit-comedy che andrà in onda il prossimo anno su Canale 5. «Sono molto intimidito, imbarazzato ed emozionato - ha confessato Gerry Scotti - perché non so proprio se saròin grado di cimentarmi in una cosa così importante e al fianco di una grande star televisiva come Delia Scala». Scotti, che ha presentato in un locale milanese la nuova serie del «Quizzone», ha poi annunciato di aver accettato la conduzione di un varietà domenicale, in onda su Italia 1 in prima serata dai primi di novembre, assieme ad Ambra. Questi gli unici due progetti per il futuro che il popolare presentatore avrebbe nel cassetto, anche perché, ha precisato: «Andare oltre i 6 mesi di programmazione in questo momento mi è molto difficile visto anche il traffico che vi è nel nostro mestiere. Inoltre il mio contratto con la Fininvest scade il prossimo 31 dicembre e quindi il mio futuro è tutto da vedere». È soddisfatto, Scotti, persino della sua «massiccia» presenza televisiva nei mesi estivi: «In questa stagione la si prende meno sul serio e la tv torna ad essere solo un elettrodomestico».

12° MEETING
INTERNAZIONALE PER LA PACE E LA SOLIDARIETA' TRA I POPOLI
Roma • 5-16 luglio 1996 • ex Mattatoio
Lungotevere Testaccio
Morire per Maastricht? No, grazie!
Concerti...
► 13 luglio - ore 21.30
Enzo Jannacci
► 14 luglio - ore 21.30
Linton Kwesi Jonhson & 99 Posse
Dibattiti...
SABATO 13 LUGLIO - ore 20.30
L'ITALIA E MAASTRICHT. PRIMA DI TUTTO IL REFERENDUM!
partecipano e sono invitati:
Ignacio Ramonet (Direttore di le Monde Diplomatique)
Alfonso Gianni (Direzione PRC)
Stefano Rodotà (Giurista)
Fabrizio Clementi (Giurista)
Paolo Cento (Deputato Verdi)
Luigi Pintor (il Manifesto)
coordina: Luigi di Cesare (Radio Città Aperta)
DOMENICA 14 LUGLIO - ore 20.30
L'ONDA LUNGA DELLA RUSSIA SULL'EUROPA
Incontro con Viktor Anpilov (Partito Comunista Operaio di Russia)
coordina: Mauro Casadio (Contropiano)
video, gastronomia
per informazioni: tel. 06/43.93.504-06/43.94.750
CASA DELLA PACE Contropiano RADIO CITTÀ APERTA

Guida fotografica a 250 alberghi di piccole e medie dimensioni a gestione familiare, in cui è ancora possibile offrire particolari attenzioni all'ospite, grazie ad un rapporto più personale e diretto.
144 pagine a L. 26.000
Numero Verde 167-467692
per i lettori dell'Unità a L. 19.000, chiamando il numero verde Demomedia
edizioni demomedia

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA
presenta
in tour estate 96
Con tutto il cuore...
OndeRadioOvest
RTI MUSIC
Sugar
Per informazioni: Stepping Stone - 02/29525252

Ogni lunedì su l'Unità un inserto
LIBRI

CICLISMO. Chiodi sulla strada. Tony cade tre volte. Tappa a Gonzalez

Rominger vince il Tour della jella

Il Tour si tinge di giallo. Gonzalez vince con un ottimo spunto una tappa caratterizzata da innumerevoli forature da chiodi. Corridori, ammiraglie, automezzi vari costretti a fermarsi. E Tony Rominger cade per tre volte.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ VALENCE. «Amigos, El mejor campeon de la Columbia, Chepe Gonzalez...». I radiocronisti colombiani, gli scatenatissimi inviati di Radio Caracol e della RCN, sono in ebollizione. Dalla loro bocca, usando i microfoni come mitragliatori, rovesciano un milione di parole al minuto per festeggiare "l'extraordinaria victoria" di Gonzalez Pico Josè Jaime detto anche il Chepe, l'hombre di Boyaca che ieri pomeriggio, conquistando l'undicesima tappa del Tour, la Gap-Valencia di 202 km, ha dato lustro a tutto "el pueblo colombian".

Il crepitare degli inviati andini non è nulla confronto alla gioia dello stesso Gonzalez che poco prima, scattando a un chilometro dal traguardo, aveva sorpreso i suoi compagni di fuga, un gruppetto di corridori comprendente Alberto Elli (3°) Marco Fincato (5°) e Stefano Cattai (7°). «Ho giocato sulla sorpresa» spiega el Chepe dopo la premiazione. «Da un povero colombiano come me non se l'aspettavano. Ma io conoscevo nei minimi particolari l'ultima parte del percorso. Alla partenza, quando il direttore sportivo della Mapei ha spiegato ai suoi la tappa, io ho tenuto le orecchie ben aperte. Per questo sapevo che, in quel punto, c'era una salitella che mi ha fatto da trampolino. Nello sprint finale non avrei avuto scampo».

Come ride di gusto, El Chepe. Per lui, è festa grande: e soprattutto, visto che ha 28 anni e moglie (Marina) e figli da mantenere, questa è l'occasione buona per alzare le sue quotazioni al mercato del ciclismo. Una vittoria al Tour, amigos, non capita tutti i giorni. «Qui è dura, e i cronisti del mio paese, soprattutto quello dell'Especatador, non capiscono i nostri sacrifici. Al posto di sostenerci, ci criticano sempre. Io vengo da una famiglia campesina. Per mia madre sono nato il 20 luglio, ma all'anagrafe risulto al 28. Queste cose succedono solo in Colombia».

A parte la vittoria del Chepe, l'undicesima tappa è uno strano mix di piccoli gialli che oscurano il giallo più grosso, cioè il leader Bjarne Rijs. Il primo giallo riguarda Tony Rominger, il grande rivale di Indurain. Lo svizzero, terzo in classifica a 53" da Rijs, dopo esser stato protagonista di uno scatto sul Colle du Rousset (a 90 km dal traguardo) che ha obbligato Indurain a un affannoso inseguimento, è rimasto coinvolto in tre incidenti, nell'ultimo dei quali, cadendo sul fianco destro, ha picchiato di nuovo il ginocchio, già dolorante per una vecchia caduta al Monginevro. Secondo la Mapei, Rominger ha riportato solo abrasioni superficali. Il ginocchio destro, però, suscita preoccupazione. Lo staff medico è tutto allertato e, soprattutto, si teme che il dolore si aggravi nei prossimi giorni. Lo stesso Rominger, atleta poco propenso alle sofferenze fisiche, è molto nervoso. Il recordman dell'ora, tra l'altro, con il Tour ha diversi conti in sospeso. Nell'edizione del 1993, per dirne una, lo svizzero fu bersagliato dalla jella. Una jella nera che finì per diventare una storia infinita, tipo la nuvola nera del ragionier Fantozzi. Nella cronosquadra, dopo aver perso due compagni il giorno prima, venne penalizzato di un minuto per una spinta a favore di un altro compagno (Muller). Anche a causa di questo handicap, nella successiva crono individuale, Rominger fu costretto a partire prima di Indurain. Bene: lo spagnolo pedalò sotto il sole, il Fantozzi-svizzero invece sotto lo grandine. Da andare a farsi benedire.

Il secondo giallo è quello dei chiodi. Anche ieri, infatti, corridori, motociclisti, ammiraglie e altri mezzi del Tour hanno forato lungo la tappa. Stessa cosa era successa, passando per il Monginevro, nel giorno della Val D'Isere-Sestriere. Che sia una coincidenza (non essendoci di mezzo solo Rominger è impossibile). La Direzione del Tour ha sporto denuncia.

Indurain dialoga con la maglia gialla Rijs Ap

ARRIVO

1) C. Gonzalez (Col) 5 09'12" media 39,197 km/h
2) Gines (Spa) a 1"
3) Elli (Ita) s.t.
4) Brochard (Fra) s.t.
5) Fincato (Ita) s.t.
6) Roux (Fra) s.t.
7) Cattai (Ita) a 5"
8) Maouas (Fra) s.t.
9) Zabel (Ger) a 2'51"
10) Baldato (Ita) s.t.
11) Fondriest (Ita) s.t.

CLASSIFICA

1) Bjarne Riis (Dan) in 53 ore 11'26"
2) Berzin (Rus) a 40"
3) Rominger (Svi) a 53"
4) Olano (Spa) a 56"
5) Ullrich (Ger) a 1'38"
6) Lüttenberger (Aut) a 2'38"
7) Virenque (Fra) a 3'39"
8) Indurain (Spa) a 4'38"
9) Escartin (Spa) a 4'49"
10) Dufaux (Svi) a 5'03"
11) Ugrumov (Rus) a 5'27"

PILLOLE

Abdujaparov «Nessuno mi vuole più»

DAL NOSTRO INVIATO

Un ragazzo irresistibile. Un bel nasone su una rugosa faccia vissuta, Sandrino Carrea, classe '24, stringe la sua grossa mano da contadino ai ragazzi del Tour, quelli che corrono con il frequenzimetro e mangiano con il dietologo incorporato nella testa. Carrea è stato insieme a Ettore Milano il fedele gregario di Fausto Coppi. Ha fiuto il vecchio Carrea e, muovendo il naso come un periscopio, scruta nelle pieghe del ciclismo moderno, tanto potente quanto vulnerabile. "Come li vedo questi ragazzi? Credo che siano tutti bravi ma un pò delicati. Anche noi facevamo il Tour e prendevamo l'acqua e il freddo. Questi ragazzi sono macchine da laboratorio, ma fragili come quelle di Formula 1. Noi, bevendo vino e mangiando salame, si sbagliava. Ma, nel freddo di Les Arcs, un po' di vino avrebbe riscaldato anche loro".

Stanga: vi mancano Bugno e Chiappucci? Ben vi sta. Gianluigi Stanga, ex diesse di Bugno e attuale team manager della Polti, si prende la sua rivincita: «Vi ricordate quando ci mettevate alla berlina per un terzo posto di Bugno al Tour? Adesso fate gli altarini a Piepoli, primo degli italiani al 16° posto. E allora, considerando quello che hanno fatto, cosa bisognava fare a Bugno e Chiappucci? Un monumento?» **Abdu: nessuno mi vuole.** Pieno di cicatrici come una vecchia mappa indiana, Abdujaparov, lo sprinter uzbeko celebre per la sua rivalità con Cipollini, dice sconsolato. «Ci vuole una squadra che ti porti in prima fila. Continuare così è inutile». ❑ *Da.Ce.*

F1, Silverstone Da oggi le prove libere

È il britannico Damon Hill il protagonista più atteso del Gp d' Inghilterra di Formula Uno. Oggi sul tracciato di Silvestone iniziano le prove, con la sessione non valida per la definizione dello schieramento di partenza. Il pilota della Williams-Renault insegue davanti al pubblico amico il settimo successo stagionale. Attesa anche la Ferrari il cui obiettivo principale sarà recuperare la affidabilità, dopo le brutte figure in Canada e in Francia.

Tennis A Gstaad Furlan supera il 2° turno

Renzo Furlan ha superato il secondo turno degli Open della Svizzera, in programma a Gstaad, battendo il tedesco Oliver Gross per 6-0, 5-7, 6-2.

Marco Simone ricoverato a Monza

Dopo un primo intervento all'ospedale Policlinico di Modena, Marco Simone, rimasto ferito in un incidente stradale sulla A/1, è stato ricoverato nel reparto di chirurgia plastica «San Gerardo» di Monza che già lo aveva avuto in cura per l'infortunio occorsogli nella partita con il Bordeaux. La prognosi è di sette giorni.

I colori del derby in mostra a Roma al Foro Italico

Oggi si inaugura al Foro Italico di Roma la mostra «Lazio-Roma, i colori del derby», nella quale i più forti giocatori di tutti i tempi delle squadre romane danno vita ad una ricostruzione scenografica e fotografica delle vicende del derby. La mostra sarà aperta fino al 12 agosto. Durante tutto il mese si terranno incontri e rievocazioni della stracittadina.

VERSO ATLANTA. Alfredo Martini, ct azzurro del ciclismo, fa il suo esordio olimpico a 75 anni

La prima volta del grande vecchio della bici

Aperte le porte dei Giochi al professionismo, il ct del ciclismo azzurro, Alfredo Martini, «festeggia» la sua prima Olimpiade. Le sensazioni dell'esordio, l'analisi del percorso e i motivi della bocciatura di Bugno.

NOSTRO SERVIZIO

■ Entrare nei cinque cerchi a 75 anni? Si può, se ad affrontare l'avventura olimpica è Alfredo Martini, il «guru» della nazionale di ciclismo. Il mondo delle due ruote ha aperto per l'edizione del Centenario al professionismo, una manovra che porterà in giro per le strade di Atlanta i nomi noti della classiche corse a tappe. E anche il ct azzurro tra i più longevi d'Italia, in sella al ciclismo tricolore dal 1975. Sarà la sua prima Olimpiade «anche se per il momento il fatto di esordire mi fa un effetto molto controllato, anche perchè il mondiale ti abitua a certe enozioni».

Martini di emozioni ne ha vissute 21 da commissario tecnico e tre da corridore ed in fondo per lui il ciclismo è sempre lo stesso, che sia un Giro d'Italia o una corsa in onore della fiaccola olimpica.

Rileggendo la storia con i numeri, Martini nel '48 fu riserva con Magni a Valkenburg, nel '49 corse al fianco di Coppi che arrivò terzo a Copenaghen e nel '50 lavorò per Bartali. «Fausto - si giustifica Martini - non c'era perché si era appena fratturato il bacino nella caduta alle "Scale di Primolano" al Giro d'Italia». Chiusa l'attività nel '57, Martini è rimasto lontano dal ciclismo per poco tempo. Direttore sportivo della Ferretti dal 1969 al 1972 (con la perla del successo dello svedese Gosta Petterson al Giro 1971) e della Sammontana dal 1973 a l'anno successivo, nel '75 non è più sceso dall'ammiraglia azzurra. In ventuno mondiali ha vinto sei volte: Moser '77, Saronni '81, Argentin '86, Fondriest '88 e poi l'accoppiata di Bugno '91-'92.

Ma, elemento findamentale, la nazionale con il ct Martini, è sempre stata competitiva e protagonista, insommala squadra da battere. «Alle Olimpiadi sarà invece diverso, il tracciato non è ostico ma è una serie quasi ininterrotta di tratti veloci inframezzati da salitelle, pieno di curve. La pianura vera e propria, quella che permette ai corridori di vedersi e valutare i distacchi, c'è solo nella dirittura d'arrivo. Anche vantaggi minimi potranno essere determinanti, sarà importante non perdere mai concentrazione». Eppure la vera differenza con il mondiale non sta nel circuito. «Ad Atlanta si corre con squadre di cinque uomini e non di dodici e questo significa che cambia totalmente la strategia di corsa». Come è noto, per l'avventura ad Atlanta il ct ha scelto Cipollini, Baldato, Bartoli, Casagrande e Fondriest lasciando a casa Zanini («non l'ho fatto fuori, aveva male alla gamba e quando è tornato a casa ha trovato la madre all'ospedale») e l'ex iridato Gianni Bugno, per anni il "pallino" di Martini, il quale non ha gradito l'inattesa esclusione.

«Si dice che il ciclismo di oggi sia degli specializzati - ha affermato il ct - e poi ci si contraddice. Bugno deve pensare al mondiale di Lugano. Se deve farlo ha bisogno di un periodo di scarico adesso, poi fare le corse di Coppa del mondo e la Vuelta (Giro di Spagna, ndr), con grandi energie. Per partecipare alle Olimpiadi avrebbe dovuto fare un lavoro completamente diverso. E cosa sarebbe successo se avesse fallito l'appuntamento olimpico».

Soddisfatto di come gli atleti olimpici si stanno comportando al Tour de France («Cipollini si è immediatamente ristabilito dall''infortunio' al Tour de France e ha ripreso ad allenarsi») super-ct è pronto per una esperienza olimpica. Dei Giochi sa tutto, ha «saltato» solo quelle romane del '60: «Allora stavo sempre nel negozio».

Chi conosce il ciclismo sa che il negozio è quello di abbigliamento che Martini ha a Sesto Fiorentino. Ma sa anche che trovare il ct a bottega è praticamente impossibile: il tempo lo passa andando a vedere le corse. Dopo la pausa post-agonistica non ha più smesso. E ora a 75 anni, l'uomo che entra dentro i cinque cerchi, si mette a tirare la volata agli azzurri pro («quando saremo lì ci renderemo conto di quanto è grande l'evento») che devono difendere la medaglia d'oro di Barcellona dello sfortunato Casartelli, deceduto lo scorso anno al Tour de France.

Pentathlon moderno Italia a caccia di medaglia ma il pericolo viene da Est

LUCA MASOTTO

■ Continua il viaggio alla scoperta delle speranze azzurre ai Giochi. Ad una settimana dal via obiettivo puntato sul pentathlon.

GLI AZZURRI IN GARA. Alessandro Conforto, Fabio Nebuloni, Cesare Toraldo (ris. Umberto Mazzini)

IL PRONOSTICO. Ridotto dal Cio in una unica giornata agonistica per la sua carenza d'audience (i soloni del movimento a cinque cerchi lo considerano poco telegenico), scippato della prova a squadre, senza donne (lo scorso anno la federazione internazionale si è vista negare dal comitato olimpico l'inserimento delle gare femminili), il pentathlon prova ancora a vestirsi d'azzurro. Nonostante quattro anni di ribaltoni, con una fedeazione commissariata e in attesa di giudizio, tra ripicche e carte bollate.

Ad Atlanta si è lasciato a casa volontariamente o meno - e non solo per esclusiva scelta tecnica o di rendimento - Gianluca Tiberti, bronzo a squadre. Si è perso un pezzo di quella squadra arrivata quasi miracolosamente sul podio. Per Atlanta ci si affida a Cesare Toraldo (arrivato terzo ai mondiali si è garantito con largo anticipo la carta olimpica per Atlanta dove punta ad una medaglia), Fabio Nebuloni (quinto iridato, è il più giovane della compagnia) e Alessandro Conforto (si è conquistato l'accesso per i Giochi nelle ultime prove di coppa del mondo). L'Italia, che con l'Ungheria e la Russia porterà ai Giochi tre uomini (ossia il massimo delle carte olimpiche), è andata ad allenarsi quest'inverno sotto il sole d'Australia affinando la fase di preparazione: gli avversari da battere sono sempre gli stessi, dai polacchi agli ungheresi, fino ai formidabili russi. Gli ex sovietici schierano l'atleta dell'anno, Svathovski, argento nella prova a squadre '92 e attualmente imbattibile tanto da non fallire nessuna prova di Coppa del mondo. Da non sottovalutare gli americani (a Barcellona quarti), non fosse altro per il vantaggio di giocare in casa, e Francia e Gran Bretagna.

Il rischio è che proprio per l'edizione del 2000 la specialità di antichissima memoria (fu inseurita per la prima volta nel 1912) possa uscire dai cinque cerchi., E nessuna federazione come il pentathlon sta facendo il tifo per la candidatura di Roma 2004. Salvare questa disciplina significa anche aggrapparsi a medaglie che fanno sempre comodo quando a fiaccola spenta c'è la resa dei conti. «Non possiamo nasconderci - ha commentato alla vigilia della partenza per Atlanta il commissario tecnico Piero Serena - Puntiamo ad una Olimpiade d'elite e ad ottenere con l'aiuto della stampa, una vetrina importante per l'espansione del pentathlon».

DOVE SI «GIOCA». Cinque impianti per cinque sport: al «Wolf Creek Shooting Complex» per il tiro, al «Georgia World Congress Center» per la scherma, al «Georgia Tech Aquatic Center» per il nuoto, al «Georgia International Horse Park» per l'equitazione e la conclusiva prova di corsa.

IL PROGRAMMA. 30/7 dalle 13.30 alle 23.30 (ora italiana): tiro, scherma, nuoto, equitazione, corsa.

La Georgia sotto accusa «Neri e omosex discriminati»

«Human Rights Watch», associazione che assolve da quasi vent'anni il compito di osservatorio sul rispetto dei diritti umani in tutto il mondo, alla vigilia delle Olimpiadi mette sotto accusa lo stato della Georgia, di cui Atlanta è la capitale. Lo fa usando toni durissimi. E non è la prima volta che ciò accade. «Quando Pechino si candidò per organizzare i Giochi del 2000, fu duramente criticata Pechino per le sistematiche violazioni dei diritti umani in Cina, ma in Georgia - ha dichiarato Kenneth Roth, direttore esecutivo dell'Hrw - la situazione non è certo migliore nei confronti delle minoranze etniche e degli omosessuali, che subiscono molti soprusi. Ma non solo. In Goergia virtualmente chiunque potrebbe essere incriminato».
Con una relazione diffusa in questi giorni, lo Human Rights Watch ha denunciato in particolare gli abusi messi in atto dalla polizia. L'Hrw ha messo in evidenza come i condannati a morte siano in prevalenza neri e per la maggior parte provenienti dalle fasce della popolazione più povere, e che il 98 per cento dei cittadini di colore incriminati per reati di narcotraffico finiscono all'ergastolo. Inoltre, l'Hrw ha sottolineato ancora una volta l'esistenza in Georgia di una legge che punisce la sodomia tra omosessuali, benché esista un'altra legge che proibisce discriminazioni legate a preferenze sessuali. In sostanza, si tratterebbe di una violazione dei diritti degli omossessuali codificata addirittura da una apposita - e illegittima - norma.

RADIO OLIMPIA

I premi russi più ricchi di quelli Usa

Cio, accuse di corruzione. Alcuni componenti del Comitato olimpico internazionale (Cio), secondo lo scrittore britannico Andrew Jennings, «hanno manifestamente a che fare con tangenti e frodi».

Usa, 15mila dollari per l'oro. Gli atleti statunitensi che vinceranno la medaglia d'oro, intascheranno dal proprio comitato olimpico 15mila dollari; 10mila per l'argento, 7500 per il bronzo e 5000 per chi si classificherà quarto.

E per i russi premi più ricchi. I 50mila dollari andranno agli atleti russi che vinceranno la medaglia d'oro (20mila per l'argento e 10mila per il bronzo). Per gli atleti di San Pietroburgo, premio aggiuntivo di 100mila dollari.

Il ritorno dei sudisti. Un'enorme bandiera della confederazione sudista è stata esposta nei pressi dell'aeroporto di Atlanta. Immediate le reazioni dei gruppi per i diritti civili: nella confederazione sudista erano legali discriminazioni razziali e schiavitù.

Castro condanna i «disertori». Il leader cubano Fidel Castro ha definito «traditori come Giuda» i tre atleti cubani (due pugili e un giocatore di baseball) che hanno aprofittatto della trasferta olimpica per chiedere asilo politico negli Usa.

Il debutto della Palestina. Ai Giochi di Atlanta ci sarà il debutto olimpico della Palestina, che parteciperà con tre persone: il pugile Rached Dchuda Al Abidi, più gli atleti Hab Salame e Abu Marahil. Quest'ultimo, corridore per diletto, è membro della forza di sicurezza che vigila sulla vita di Yasser Arafat.

In tre fanno irruzione nell'agenzia 16 della Bnl
e «torturano» i dipendenti per ottenere il denaro

Rapina con coltello Feriti 5 impiegati

Cinque impiegati sono rimasti leggermente feriti ieri mattina nel corso di una rapina all'agenzia della Banca Nazionale del lavoro di piazzale delle Medaglie d'oro. Per farsi consegnare i soldi, tre rapinatori non hanno esitato a punzecchiarli e tagliuzzarli con i coltelli a serramanico. Poi si sono dati alla fuga ma uno di loro, Stefano Brizzi di 33 anni, è stato raggiunto e arrestato da una pattuglia dei carabinieri di Trionfale. Il bottino, 80 milioni, è stato recuperato.

■ Momenti di terrore ieri mattina per i dipendenti e i clienti dell'agenzia della Banca nazionale del lavoro di piazzale delle Medaglie d'oro, alla Balduina, presa di mira dai rapinatori. Cinque cassieri si sono visti puntare addosso i taglierini di tre uomini che insistevano perché consegnassero l'incasso. Temendo di non essere abbastanza convincenti, i malviventi hanno cominciato a far scorrere le lame dei serramanico sulle braccia e sull'addome degli impiegati, punzecchiandoli e ferendoli con piccoli tagli. È durato pochi attimi, il tempo di ottenere l'apertura della cassaforte e di raccattare le banconote disponibili presso gli sportelli. Un'ottantina di milioni in tutto, infilati alla svelta in una grossa borsa. Sembrava che fosse andato tutto liscio per i rapinatori, ma mentre guadagnavano l'uscita, qualcuno ha fatto scattare l'allarme subito raccolto da una pattuglia dei carabinieri che si trovava nelle vicinanze. E per uno dei tre, Stefano Brizzi di 33 anni, è stata la fine della fuga.

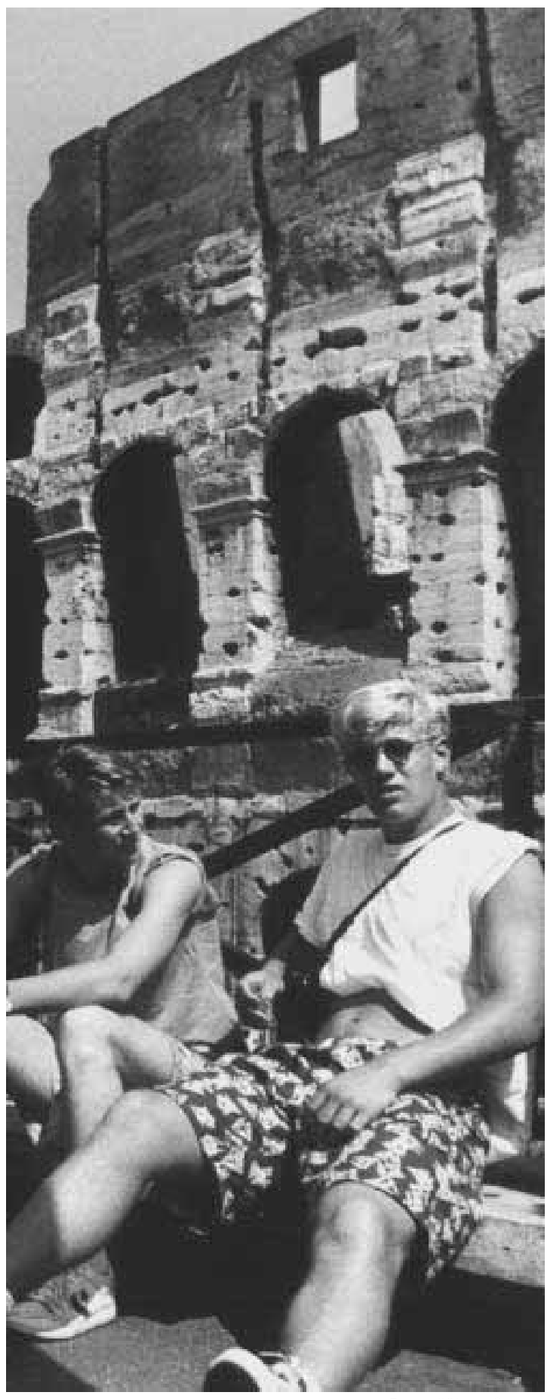
A sbarrargli la strada sono stati gli uomini del nucleo operativo della compagnia Trionfale. Lo hanno visto, con gli altri due, precipitarsi verso un motorino con addosso il borsone con il denaro. Lo hanno rincorso e lui, vistosi braccato, ha abbandonato il bottino e rinunciato al mezzo cominciando una folle corsa tra i passanti che però non è durata molto. Gli uomini dell'Arma lo hanno raggiunto dopo poche centinaia di metri e lo hanno arrestato.

È andata meglio agli altri due che sono riusciti a raggiungere gli scooter così come prevedeva il loro piano. Ma gli investigatori ritengono che non resteranno in libertà ancora a lungo. La zona è stata setacciata ma è probabile che le ricerche debbano estendersi. Quando hanno fatto irruzione nella banca, infatti, i tre erano a volto scoperto certi di non essere riconosciuti. Tutto è accaduto intorno alle 11.30, i rapinatori hanno parcheggiato i motorini poco distante l'ingresso dell'agenzia e sono entrati come normali clienti. Un attimo dopo, hanno reso note le loro intenzioni tirando fuori dalle tasche i coltelli a serramanico. Volevano i soldi ma gli impiegati rimanevano immobilizzati. Per costringerli a tirare fuori gli incassi e ad aprire la cassaforte hanno cominciato a terrorizzarli con i taglierini, puntandoli all'addome e minacciando di andare oltre. Per i clienti e i dipendenti sembrava non dovesse finire mai. Le ferite fortunatamente, non sono gravi: gli impiegati sono stati medicati al Policlino Umberto I e subito dimessi.

❑ *Fe. M.*

Sezze Romano Uccide il padre perché diseredato

Ha ucciso il padre con sette coltellate, sotto gli occhi di sua sorella che non è riuscita a fermarlo e poi è fuggito lasciandolo a terra in un lago di sangue. Il delitto di famiglia è avvenuto a Sezze romano, un piccolo centro in provincia di Latina, ieri pomeriggio. Luca Giovanni Forcina, 67 anni, è stato ucciso in casa sua dal figlio Mauro, di 29 anni, per motivi di interesse. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri di Latina il delitto è avvenuto in seguito ad una discussione tra i due.
L'anziano, costretto a letto da un'invalidità alle gambe, si trovava nell'abitazione al piano terra della palazzina di famiglia, dove viveva da qualche tempo con la figlia che lo accudiva. Ieri la lite tra padre e figlio sarebbe scoppiata perché il giovane, che si trova in difficoltà finanziarie legate alla sua ditta di import-export aveva chiesto aiuto al genitore. L'anziano si sarebbe rifiutato di vendere alcune proprietà di famiglia facendo andare su tutte le furie il figlio che è salito al piano di sopra, dove viveva, ha preso un grosso coltello da cucina e, tornato di sotto ha colpito ripetutamente il padre. La sorella non è riuscita a bloccarlo. Mauro Forcina subito dopo ha preso la sua automobile ed è fuggito senza lasciare traccia, ma i carabinieri del gruppo provinciale di Latina lo hanno rintracciato a San Felice Circeo, una località balneare a una quarantina di chilometri da Sezze, intorno alle 18,30. Il giovane è stato fermato e interrogato a lungo sulla dinamica dei fatti.



Bozzardi/Nuova Cronaca

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

A S. Sisto Vecchio tra l'Appia e via Latina

IVANA DELLA PORTELLA

■ Non lontano dall'antico compitum (bivio) da cui diramavano i loro bracci l'Appia e la Latina, la facciata e il campanile di S. Sisto Vecchio occheggiano dai muraglioni del convento, quasi a segnalare una presenza di vetuste e nobili origini. In quel luogo carico di memorie mitiche e virtù taumaturgiche stabilivano i loro monasteri, le comunità di greci fuggiaschi dalle persecuzioni iconoclastiche di Leone Isaurico (726). Tra queste, si stanziava un gruppo di monache, fondando il monastero di Santa Maria in Tempulo.

Nel 1221 le religiose che lo abitavano, aderendo alla riforma di S. Domenico di Guzman per una più stretta clausura e una regola più rigida e aderente alla fede, vennero trasferite assieme ad altre, nel vicino monastero di S. Sisto. Quel monastero, dalle antiche origini, era presente nel territorio già dalla fine del IV (e gli inizi del V sec.) nella forma più rudimentale e primitiva di convegno religioso: Il titulus.Dunque nei pressi della via Mamertina (attuale via Druso) si stabiliva, sin dai primi secolo dell'era cristiana, un titulus Crescentianae, nucleo fondante della successiva basilica.

Vari pontefici intervennero per abbellire e restaurare la chiesa che sotto Innocenzo III (1198-1216) subì le più importanti trasformazioni. In quella zona umida e paludosa in cui ancora scaturivano le fonti delle Camene e il rivo della marrana, l'antica chiesa titolare versava ormai in pessime condizioni. Il piano stradale, più alto della chiesa originaria, era soggetto a continue inondazioni e a costante umidità. Venne pertanto predisposto il nuovo piano costruttivo della chiesa: la fabbrica paleocristiana, parzialmente interrata, fu ricostruita a livello più alto (oltre i 2 metri) ad unica navata e in dimensioni più piccole; solo si conservò l'abside e si eresse di nuovo il campanile.

Questa modifica di tipo strutturale e architettonico si accompagnava ad un' altrettanto consistente operazione di riforma organizzativo-spirituale voluta da Innocenzo III (e poi da Onofrio III) e diretta con grande efficacia dal fondatore dell'ordine dei predicatori: San Domenico. A quel tempo a Roma non vi erano che sette monasteri con ottanta religiose in tutto. Sparsi per la città questi vecchi cenobi erano soggetti spesso all'incuria e alla rovina per la scarsa custodia e la cattiva amministrazione, gestita da piccoli nuclei di non più di quattro-sette monache e dai loro parenti. «Innocenzo III aveva inserito nel programma del suo pontificato la riforma monastica... Nel 1207 egli decise di costruire presso la basilica di San Sisto un grande monastero destinato a ricevere 60 monache, la quasi totalità delle monache romane di allora» (Koudelka). Con una forma mirata di accorpamento si dava vita alla storia di questo monastero che da allora subiva numerosi rifacimenti di cui gli ultimi interventi sette-ottocenteschi hanno lasciato le più rilevanti testimonianze che celano, negli angoli più riposti, le più antiche tracce.

Appuntamento sabato pomeriggio, ore 16.30, in piazzale Numa Pompilio 8.

Laurea
Al neo-ingegnere Paolo Detti,
che ieri si è laureato
in Ingegneria elettronica,
tanti auguri da mamma, papà,
Laura e da tutta «l'Unità».

«Laboratorio» per lo sviluppo

Accordo tra la Filas e Europrogetti & Finanza per la Regione Lazio

■ È stato presentato ieri l'accordo di collaborazione tra Filas Spa-Finanziaria Laziale di sviluppo- società di cui la Regione Lazio detiene la maggioranza assoluta del capitale, ed Europrogetti & Finanza Spa, la società di assistenza tecnico-finanziaria promossa dal governo e costituita da dieci grandi banche pubbliche e private, tra cui Mediocredito Centrale, Bnl, Cassa Depositi e Prestiti e Banca di Roma. erano presenti il presidente della Regione, Piero Badaloni, l'assessore all'economia e finanze della Regione, Angiolo Marroni, l'amministratore delegato di Europrogetti & Finanza, Gianfranco Imperatori e il direttore generale della Filas, Stefano Turi. Filas ed Europrogetti & Finanza, collaboreranno nell'individuazione e nella programmazione di interventi ed iniziative da proporre alla Regione e agli altri enti pubblici del Lazio, dando via ad un «laboratorio tecnico-finanziario» per favorire la realizzazione degli interventi di interessi regionali. Anche nel Lazio, infatti, si registra una forte domanda di potenziamento di infrastrutture, come la vicenda Giubileo dimostra, che non trova risposta a causa della mancanza di capacità progettuale da parte degli Enti promotori o beneficiari di contributi comunitari o nazionali.

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS

CENTRO POLIVALENTE DI TERAPIE PSICOARTISTICHE INTEGRATE

Sede Legale: V. Appia Nuova 91 - 00183 RM. Tel / Fax 06-70454670
Sede Operativa: V. Enrico Pea 20 00143 RM. Tel. 06-5014530

• Centro Terapeutico-Riabilitativo Specialistico
Tipo di utenza: Portatori d'handicap medio-grave e grave. Disagiati psichici medi e gravi.
Terapie Psicoartistiche: Musicoterapia - Terapie Psicocorporee e Danza terapia - Psicodramma.
Laboratori Artistici a scopo riabilitativo: Arti visive - Arti Plastiche - Piccola Falegnameria Artistica.
Terapie di Sostegno: Psicoterapia individuale, familiare e gruppale - Consulenze Neuropsichiatriche - Terapia della Riabilitazione - Logopedia - Tecniche di Rilassamento.

• Scuola di Formazione Professionale
Corsi brevi di aggiornamento Orientati a: Operatori, Psicologi, Terapisti, Educatori Professionali Artisti con formazione umanistica.
Corsi di 20 ore: Terapia psicocorporea e Danzaterapia - Tecniche di Rilassamento
Corsi di 40 ore: Musicoterapia - Training di Psicodramma
Corsi di Formazione Professionale in Treapie Psicoartistiche Integrali Orientato a: Giovani in possesso della maturità e professionisti del settore di non più di 35 anni. Durata del corso 3 anni.

• Comunità alloggio
Programma di autonomia, reinserimento sociale e di riabilitazione globale, con sostegno psicoterapeutico e neuropsichiatrico, orientato ad adulti con disagio psicologico e psichico, con autosufficienza. Durata minima del programma: 4 anni.

IL PRESIDENTE: Prof.ssa Graziella Benitez Marazzo

aliscafi
LINEE VETOR

ORARIO 1996 — ANZIO - PONZA — DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° AL 30 GIUGNO
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 17,15
da Ponza 09,40 10,40* 15,30** 18,00* 19,00
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO
da Anzio 08,05 09,00* 11,30 13,45* 17,15
da Ponza 09,40 10,40* 15,30 18,00* 19,00
* Escluso Martedì e Giovedì

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 16,30
da Ponza 09,40 10,40* 15,00** 17,30* 18,10
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE
da Anzio 08,05 09,00* 13,45* 16,00
da Ponza 09,40 10,40* 17,00* 17,30
* Escluso Martedì e Giovedì

FORMIA - VENTOTENE — DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO
(esluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,30 17,30
Ponza a. ↓ 14,40 ↓
p. ↓ 15,00 ↓
V.tene a. 09,25 15,40 18,25
(esluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 16,00 19,00
a. ↓
p. ↓
Formia a. 10,55 16,55 19,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
(escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,00 17,00
Ponza a. ↓ 14,10 ↓
p. ↓ 14,30 ↓
V.tene a. 09,25 15,10 17,55
(esluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 15,30 18,15
a. ↓ ↓ ↓
p. ↓ ↓ ↓
Formia a. 10,55 16,25 19,10

DAL 16 AL 30 SETTEBRE
(escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 12,30 16,30
Ponza a. ↓ 13,40 ↓
p. ↓ 14,00 ↓
V.tene a. 09,25 14,40 17,25
(esluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 15,00 17,50
a. ↓ ↓ ↓
p. ↓ ↓ ↓
Formia a. 10,55 15,55 18,45

FORMIA - PONZA — DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,30
↓
Ponza a. 14,40
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 15,00
V.tene a. 15,40
p. 16,00
Formia a. 16,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,00
↓
Ponza a. 14,10
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 14,30
V.tene a. 15,10
p. 15,30
Formia a. 16,25

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 12,30
↓
Ponza a. 13,40
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 14,00
V.tene a. 14,40
p. 15,00
Formia a. 15,55

GLI ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA.

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI
HELIOS VIAGGI E TURISMO
Via Porto Innocenziano, 18 - 00042 ANZIO (Rm)

LINEE: ANZIO - PONZA
ANZIO: Tel. 06 / 9845085 - 9848320
Fax 06 / 9845097 - Telex 613086
PONZA: Tel. 0771/80549

LINEE: FORMIA - PONZA
FORMIA - VENTOTENE
FORMIA: Tel. 0771 / 700710 - Fax 0771 / 700711
Banchina Azzurra - Tel. 0771 / 267098
PONZA: Tel. 0771/80549
VENTOTENE: Tel. 0771 / 85195 / 6 - 85253

OGGI
Spazio dibattiti. Ore 20, «La salute a Roma. A che punto siamo?». Interverranno L. Cosentino, S. Natoli, R. Trenna. E inoltre funzionari dell'osservatorio epidemiologico, direttori delle aziende sanitarie e ospedaliere.
Arena cinema. Ore 21, «Casinò» di M. Scorsese. A seguire «Get Shorty», di B. Sonnefeld.
Arena piccola. Ore 21, «Napoli angelica Babele» (ediz. Rizzoli), di Renato Nicolini. Sarà presente l'autore. A seguire, teatro con L. Batassa e Giuseppe M. Laudisa in «Matrimoni e delitti» del Gruppo Due.
Palco centrale. Ore 21,30, il son cubano: concerto dei Diapason.

DOMANI
Spazio dibattiti. Ore 20, «Ambientiamo la città», partecipano F. Bandoli, De Petris, Di Stefano, Monteforte.
Arena cinema. Ore 21, «L'incantesimo del lago», di R. Rich. A seguire «Jumanji», di J. Johnstone.
Arena piccola. Cesare De Simone presenta il suo libro «Roma città prigioniera», edito da Mursia. A seguire, lo spettacolo teatrale «Le disgrazie vengono sempre in tandem», di e con A. Menichincheri.
Ore 21,30, «La musica Ska», concerto dei fratelli Soledad. Ingresso lire 5mila.

Associazione Culturale
FISHER KI-PENSIERO POSITIVO
Tradizioni Internazionali
Martedì 16 luglio alle ore 17,30
l'Associazione, nel quadro delle sue attività
volte alla evoluzione personale e sociale,
indice un incontro aperto sul tema:
BUDDHISMO, CAPACITÀ STABILE DI VITTORIA
LA CONOSCENZA • L'ETICA • LA REALIZZAZIONE
Presso il Centro MACROBIOTICO, Via della Vite, 14 - Tel. 6792509

Festa de l'Unità Ostia Antica
Sottoscrizione a premi - Numeri estratti
1) 1376 Video camera JVC Gra 200 EX; 2) 0118 Telefono cellulare GSM 6200 Omnitel; 3) 2145 Bicicletta da donna; 4) 2216, 5) 2725, 6) 1904, 7) 3696, 8) 1239 Buono spesa da L. 100.000; 9) 1309, 10) 1306 Buono speda da L. 50.000.
I premi devono essere ritirati entro 60 giorni

Incontro risolutivo

Tute blu il 18 trattativa «non-stop»

ROMA. Si va all'«affondo definitivo» nella trattativa per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto dei metalmeccanici, settore che occupa oltre un milione e mezzo di addetti. Sindacati e Federmeccanica ieri si sono dati un nuovo appuntamento per giovedì 18 luglio per «andare a oltranza» e chiudere la trattativa in una «data utile» per poter dare gli aumenti in busta paga ai lavoratori già da luglio. Il 17 luglio prossimo, intanto, la Federmeccanica avrà la riunione del consiglio direttivo e secondo i sindacati l'appuntamento dovrebbe servire alla delegazione per trattare sulla base di cifre più elevate.

I segretari Fiom, Fim, Uilm

I tre segretari generali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil sono usciti dalla riunione ristretta durata tre ore con il direttore generale di Federmeccanica, Michele Figurati, apparentemente sollevati. «Continuano a non fare cifre - ha detto il segretario generale della Fiom Claudio Sabattini - ma crediamo sia positivo avere individuato la data per l'affondo definitivo per raggiungere l'intesa. Abbiamo individuato una strada - ha proseguito - ora ci aspettiamo che la controparte si prepari ad imboccarla. Le cifre apparse sui giornali comunque - ha concluso - restano prive di ogni fondamento». Il segretario della Fim Gianni Italia ha parlato di «riserbo promettente». «Mancano ancora le cifre - ha detto - ma lo scambio è stato proficuo». «Il problema resta quello del recupero - ha detto il segretario della Uilm Luigi Angeletti -. Gli industriali continuano a confondere gli aumenti dati con gli accordi integrativi e il recupero del potere di acquisto dei salari perso con lo scarto tra inflazione programmata e reale. La sensazione è che loro debbano fare ulteriori verifiche al loro interno». Il segretario generale della Fismic Giuseppe Cavalitto ha ricordato l'urgenza di concludere la trattativa entro il 20 luglio, data ultima per le aziende per inserire gli aumenti in busta paga.La richiesta dei sindacati per il rinnovo del contratto ammonta a 262 mila lire di cui 97 mila di recupero dello scarto tra inflazione reale e programmata e 165 mila per l'inflazione del prossimo biennio.

Il parere di Federmeccanica

Anche per il direttore generale di Federmeccanica, Michele Figurati, «ci sono le premesse per chiudere la vertenza», ma non nasconde «anche difficoltà obiettive» per la distanza tra le richieste sindacali e l'esigenza delle imprese. Figurati, che confermato che le cifre saranno fatte «solo all'ultimo momento», ha ribadito che «le difficoltà sono date dal fatto che questa è la prima applicazione dell'accordo e dalle incertezze che arrivano dal governo sull'inflazione programmata». Per il rappresentante di Federmeccanica «la trattativa di giovedì sarà ad oltranza: o ci sarà l'accordo o ci sarà la rottura se ci renderemo conto che mancano gli elementi per l'intesa». Sulla vertenza è «ottimista» il presidente di Confindustria Giorgio Fossa, per il quale «potrebbe chiudersi prima della pausa estiva». Chiede però che, per una contrattazione generale, il governo chiami le forze sociali in tempo utile per arrivare alla Conferenza sull'occupazione che si terrà a settembre. Più polemico il vice presidente della Confindustria Carlo Callieri. «Non vedo perchè - ha detto - anche il contratto dei metalmeccanici non debba chiudersi in linea con gli altri contratti. Nell'incontro di mercoledì ho confermato ai sindacati confederali la nostra piena adesione agli accordi di luglio del '93 e ai meccanismi di contrattazione e ho ricordato loro di essere coerenti; non si vede perchè una categoria debba essere più uguale di altre».

Un invito a Federmeccanica ad «avere il buonsenso di chiudere il contratto al più presto» è stato rivolto dal segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni. «Darebbe un impulso ad un chiarimento più generale - ha concluso -, mentre tenere aperto il contratto è un grande errore».

LA BATTAGLIA DEI CONTRATTI

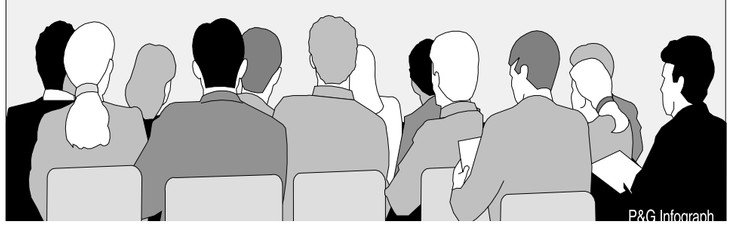
PRINCIPALI CONTRATTI GIÁ FIRMATI

Con tetto programmato del 3% nel '97

Categoria	Numero addetti
Enti locali	628.000
Ministeriali	280.000
Sanità	550.000
Scuola	1.200.000
Bancari	330.000
Chimici	300.000
Tessili	700.000
Medici	103.000

PRINCIPALI CONTRATTI CON SCADENZA ENTRO IL '96 DA RINNOVARE

Categoria	Numero addetti
Metalmeccanici	1.500.000
Edili	1.300.000
Legno	300.000
Commercio	1.300.000
Turismo	700.000
Autoferrotranvieri	116.000
Ferrovieri	125.000
Dirigenti statali	4.500



Bersani convoca i petrolieri per l'aumento della benzina

Questo pomeriggio il ministro dell'Industria, Bersani, ha convocato le compagnie petrolifere per avere chiarimenti sugli ultimi aumenti dei prezzi della benzina: «Ci devono convincere - ha spiegato ieri Bersani nella replica alla sua audizione in commissione Industria della Camera - degli aumenti dei prezzi di questi giorni pochi prima delle ferie». E l'Unione petrolifera con una nota, già ieri, ha chiarito le ragioni degli aumenti. Le «contenute variazioni» subite in questi giorni dai prezzi dei carburanti in Italia sono da imputarsi per intero «alla risalita delle quotazioni internazionali del greggio, la cui crescita anzi è stata soltanto in parte trasferita sui prezzi dei carburanti stessi», affermano i petrolieri. Nell'ultimo mese il prezzo medio al consumo della benzina super «è aumentato di 6 lire al litro, passando da 1884 a 1890 lire al litro. L'incremento equivale a poco più dell'1% del prezzo industriale (ora di 477 lire/litro)». Il costo della materia prima in lire invece, aggiunge l'Unione, «ha fatto registrare nell'ultimo mese un balzo in avanti di circa il 7-8%, passando da 200 mila a 215 mila lire a tonnellata».

Ad un mese dalla scomparsa i figli Franco, Mimma, Piero, il marito, il genero e le nuore, ricordano con amore

PALMINA VARESE (in LECCESE)

Eingraziano i tanti che hanno partecipato al dolore per la perdita della cara mamma. Sottoscrivono per «l'Unità».

Roma, 12 luglio 1996

Mariuccia Margheri Felli con Paolo, Giuli Lucia e Laura Felli e con Paolo e Serena Gi sti annunciano ad esequie avvenute la mor di

ELENA ALBESCU MARGHERI (Lilli)

Sono gradite offerte al Centro di solidarietà Firenze, via dei Pucci, 2.

Firenze, 12 luglio 1996

Una enorme tragedia ha colpito la Federazione Fiorentina del Pds e l'Unione Comunale del Pds di Pelago. In un drammatico incidente stradale è deceduta la compagna

MERI PALAZZI

I compagni e le compagne di tutto il Pds nello stringersi addolorati intorno ai familiari di Meri, ne ricordano il suo impegno nella vita politica ed in quella amministrativa nel Comune di Pelago, dove abitava.

Firenze, 12 luglio 1996

La segreteria della Camera del Lavoro Metr politana di Milano partecipa al dolore del famiglia per l'improvvisa scomparsa d compagno

GIOVANNI GREGNANINI

e lo ricorda con affetto per tutto l'impegno la dedizione da lui profusa in questi anni, a l'interno della Cgil come funzionario del Funzione Pubblica e poi della Camera d Lavoro di Milano.

Milano, 12 luglio 1996

Abbonatevi a l'Unità

COMUNE DI BOLOGNA

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Il Comune di Bologna indice una gara per la fornitura di prodotti e servizi software. Gli interessati possono prendere visione del bando di gara presso l'Albo Pretorio comunale o ritirarne copia del testo integrale presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore, 6 - 40121 Bologna - Tel. 051/203298 - Fax 051/232381, tutti i giorni feriali, dalle ore 8,30 alle ore 19, a fronte del pagamento di L. 1.000 a titolo di rimborso spese, più le eventuali spese di spedizione. Le domande di partecipazione debbono pervenire entro le ore 12 del 30-9-96. Estratto del bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 1-7-96.

Il Direttore del Settore Sistemi Informativi: dott. Antonio Teolis

Rispettato a pieno l'accordo di luglio, sindacati soddisfatti

Medici e veterinari, contratto per 100mila

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Nella notte tra mercoledì e giovedì è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei medici e dei veterinari pubblici scaduto nel '90 . L'ipotesi di accordo è stata siglata all'Aran dai sindacati confederali e dagli autonomi di categoria, esclusa la Cimo. L'accordo prevede aumenti a regime (fine '97) di un 1.230.000 lire medie mensili e per la parte normativa una valorizzazione dell'aggiornamento professionale (quattro ore vincolate su 38 dell'orario settimanale), incentivazione della libera attività negli ospedali pubblici, la creazione di una commissione di controllo per l'applicazione del recesso.

I punti dell'accordo

L'accordo copre il periodo '94-'97 per quanto riguarda la normativa, rinnovando contestualmente sia il primo che il secondo biennio economico. I sindacati firmatari hanno chiesto all'Aran di poter procedere alla firma definitiva del contratto entro il 22 luglio. L'intesa riguarda 102.656 medici e veterinari dipendenti dal servizio sanitario nazionale (34.668 ex assistenti, 56.631 ex aiuti e 11.357 ex primari). Gli aumenti a regime - precisa la Cgil medici - , che rispecchiano l'accordo sul costo del lavoro comprensivo del 3% come inflazione programmata nel '97, saranno intorno al 16% con una media mensile di un milione 283 mila lire. Per il biennio '94-'95 l'incremento mensile sarà di 399 mila lire per gli ex assistenti, di 498 mila per gli ex aiuti, di 695 mila per gli ex primari; nel biennio '96-'97 gli aumenti saranno rispettivamente di 822 mila, 720 mila e 965 mila lire. La retribuzione è articolata su tre livelli: tabellare (più indennità di specificità medica «fissa e continuativa»), posizione e risultato.

Sul piano normativo, l'accordo consente la piena equiparazione economica di assistenti e aiuti al primo livello della dirigenza. I primari sono invece inquadrati al secondo livello dirigenziale. L'orario di lavoro è confermato a 38 ore settimanali di cui 34 per l'assistenza e 4 per l'aggiornamento professionale. Per l'aggiornamento sarà inoltre realizzato un apposito fondo. È prevista una nuova normativa per la libera professione «intramuraria» con la defiscalizzazione, da parte dell'azienda, dei medici che la scelgono e la valorizzazione del rapporto esclusivo con la struttura pubblica. È previsto inoltre l'utilizzo di un fondo di produttività individuale per i medici che lavorano nei settori dell'emergenza e ad alta attività assistenziale. Anche il contestato istituto del recesso è stato «ammorbidito» con uno slittamento della sua applicazione a partire dal 15 dicembre del '97 e con la costituzione di un «osservatorio» presso l'Aran per la verifica e la disciplina della sua applicazione. La mobilità degli esuberi è stata disciplinata prevedendo la ricollocazione in azienda del medico indipendentemente dalla disciplina di provenienza. La contrattazione a livello aziendale è esplicitamente prevista solo per le sigle sottoscrittrici l'accordo.

L'accordo è giudicato «un segnale positivo e apprezzabile» dal segretario generale della Funzione pubblica Cgil, Paolo Nerozzi e «grande soddisfazione» viene espressa dal responsabile della Cgil medici, Norberto Cau, che si rammarica «che la Cimo abbia giudicato insufficienti per la firma le risposte ottenute». Positivi i commenti del segretario della Cisl Medici, della Federazione medici e della Uil medici e dell'Anaao.

La Cimo contraria

Mentre il vicepresidente della Cimo, Michele Poerio parla di un «contratto capestro, autofinanziato dalla categoria con la decurtazione del 30% degli incentivi da parte dalle finanziarie e col taglio del 15% dell'indennità di tempo pieno». «I medici nel '98 prenderanno meno che nel '91» afferma il presidente della stessa Cimo, Carlo Sizia che rimanda tuttavia la decisione al consiglio nazionale che si svolgerà il 21 luglio.

Aeroporti Lunedì 15 luglio dipendenti in sciopero

Sciopero in vista per i lavoratori aeroportuali. Ieri, infatti, si sono rotte le trattative tra sindacati, Assoaeroportuali ed Intersind per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da 13 mesi ed i sindacati hanno proclamato 24 ore di sciopero. Questa mattina i rappresentanti dei lavoratori definiranno tempi e modalità. Intanto già lunedì prossimo, 15 luglio, è previsto un primo sciopero di 4 ore dei lavoratori di Roma e di 24 ore dei dipendenti lombardi. Una seconda iniziativa di lotta a livello nazionale, annuncia il responsabile Fit-Cisl del settore, Silvano Barberini, è prevista per l'8 agosto.

PACE, GIUSTIZIA, CONVIVENZA

LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E SOLIDARIETÀ PER UNA NUOVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

ASSEMBLEA NAZIONALE

Roma, sabato 13 luglio

Centro Congressi, Via dei Frentani 4, ore 10,30/17,00

Dalle esperienze in tante parti del mondo, le proposte per una fattiva politica estera di pace e di sviluppo, per un sostegno attivo alla riforma delle istituzioni internazionali, per una nuova legge di cooperazione partecipata e trasparente.

Promuovono: Acli, Arci, Associazione per la Pace, Consorzio Italiano di Solidarietà, Pax Christi, Salaam Ragazzi dell'Ulivo, Servizio Civile Internazionale

Per adesioni e informazioni: Segreteria organizzativa. tel 06.4465455 fax 06.49585620

Festa Nazionale dell'Informazione a Gorganza (RE)

Sabato 13 luglio ore 21 - Palco Centrale

"Guerra o pace nell'etere"

con Giulio BORRELLI - Fabrizio DEL NOCE

Giuseppe GIULIETTI

Interviene come ospite il cabarettista

DARIO VERGASSOLA

per riportare tutti a miti consigli o almeno al buon umore

Domenica 14 luglio ore 21

SERATA CONCLUSIVA

con il direttore de l'Unità

GIUSEPPE CALDAROLA

E cerca partner

Gruppo Orlando, Cefis al timone

FIRENZE. La vendita di azioni Pirellina, pur necessaria, è stata un «dramma» e il gruppo Orlando non ha alcuna intenzione «di andare oltre quello che già è stato fatto». Il discorso, ha precisato il presidente della Gim, Luigi Orlando, parlando all'assemblea dei soci, vale anche per la partecipazione in Gemina. Ipotesi su una ulteriore dismissione erano state ventilate a proposito del programma di riduzione dell'indebitamento Smi, pari a circa 400 miliardi. Si procederà, dunque, con una variazione della strada già tracciata: non un collocamento sul mercato delle azioni kme (la controllata tedesca di smi), ma l'individuazione di partner finanziari o industriali di minoranza. La missione à affidata a Giorgio Cefis, che da oggi è al timone della Gim, dopo aver assunto la carica di amministratore delegato anche nella controllata Smi.

Nominato amministratore delegato. Caio vicepresidente con delega alle strategie

Omnitel, l'ascesa di Scaglia

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il «nuovo» numero uno di Omnitel è nato in Svizzera 38 anni fa. Abbiamo scritto nuovo tra virgolette perché in realtà Silvio Scaglia, da ieri amministratore delegato, è uno degli artefici del lancio del gestore di telefonini cellulari concorrente di Tim. Dal giugno '95, dopo alcune esperienze all'estero e poi alla Piaggio, Scaglia era infatti direttore generale di Omnitel, il più stretto collaboratore di Francesco Caio, l'ex amministratore delegato passato a ricoprire analoga carica in Olivetti. Dal consiglio di amministrazione di Omnitel esce invece Elserino Piol, vecchia guardia del gruppo di Ivrea, ora mollato da De Benedetti.

Chi invece non molla proprio è Francesco Caio, che non ha intenzione di abbandonare la sua «creatura». Non solo rimane, com'era prevedibile, in consiglio di amministrazione, ma assume la carica di vicepresidente esecutivo di Omnitel. Col compito di coordinare con gli altri azionisti le strategie di sviluppo assicurando «la loro evoluzione coerente con gli obiettivi di business». Caio non sarà più come prima il numero uno operativo, ma gli rimane la supervisione strategica di una società che, come conferma l'ascesa di Scaglia, continua a puntare su manager molto giovani.

«Con la nomina di Scaglia - informa una nota - il consiglio di amministrazione ha riconosciuto non solo il valore della persona, ma la capacità e lo stile di tutto il team manageriale che ha guidato l'azienda alla conquista di importanti traguardi come i 300.000 clienti raggiunti in poco più di sei mesi».

Rotazione al vertice, ma conferma delle strategie. Al nuovo amministratore, delegato infatti, è stato assegnato il compito di «perseguire la strategia di Omnitel, caratterizzata dalla libertà di scelta e grande attenzione al cliente». In particolare, Scaglia dovrà «sviluppare nuovi prodotti e servizi, mantenere un livello di servizio di elevata qualità e ritmi costanti di crescita della rete Gsm».

Silvio Scaglia

Omnitel ha sinora investito più di mille miliardi e conta 2.000 collaboratori in 57 sedi operative. La copertura del territorio viene indicata nel 52% col 78% della popolazione servita. Punta di arrivare a fine anno a 400.000 abbonati che potrebbero assicurare un fatturato tra i 500 ed i 600 miliardi.

Telecom Italia. Se Omnitel punta sui giovani, Telecom Italia non «disdegna» le donne in carriera. Da un'indagine di Unionquadri risulta che le donne rappresentano il 16% dei quadri contro il 5% della media italiana ed il 18% della Francia. Secondo le 700 donne quadro di Telecom più che cultura maschilista e pregiudizi, che pure esistono, ad ostacolare la carriera delle donne contribuiscono problemi pratici legati alla vita quotidiana e familiare che possono diventare anche causa di discriminazione nell'accesso del personale femminile al potere decisionale.

A pesare sono soprattutto gli imprevedibili orari lavorativi e la mobilità, specie in presenza di figli. La maggioranza delle intervistate ritiene che il lavoro delle donne non sia sufficientemente apprezzato e chiede una maggiore presenza in azienda, denunciando discriminazioni nell'assegnazione delle funzioni, nella valutazione del merito e nell'accesso al potere decisionale.

critica Marxista nuova serie 3/96

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

editoriale
Lunghini, Il governo e il lavoro

osservatorio
Tortorella, Pds e Rifondazione oltre la desistenza
Chiarante, I tre livelli della destra
Michetti, Elezioni 1996: una analisi del voto
Albano, Come hanno votato i giovani
Bandoli, L'ora delle scelte per governare
Sai, Il vincolo sociale
Mele, Diario di un candidato

laboratorio culturale
Cavarero, Politica ed esistenza in H. Arendt
Alcaro, Della Volpe e lo stalinismo
Argentieri, Cinema italiano: quale ruolo per l'intervento pubblico

L. 15.000 Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostenitore L. 150.000, versamento su c/c p.n. 87818001, intestato a Cicerone Editore, via dei Polacchi 11, 00186 Roma. Per informazioni telefonare 06/24 304702; 6789680

S'è impiccato in una stanza dell'hotel Bristol
Era candidato alla guida della banca di famiglia

Suicida a Parigi l'erede Rothschild

Suicidio «eccellente» a Parigi in una stanza dell'hotel Bristol: si è tolto la vita Amschel Rothschild, 41 anni, erede della celebre dinastia e candidato alla presidenza della banca di famiglia. «Depressione» è l'unica spiegazione ufficiosa. Aveva tre figli ed era sposato con la figlia del banchiere James Guinness. Stupore nella City e negli ambienti finanziari internazionali. I problemi della successione alla testa della banca.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Come si conviene ad una grande banca londinese intorno alla morte di Amschel Rothschild nessun commento, nessuna indiscrezione se non due righe di comunicato per annunciare «il suicidio» dell'erede. Da fonti parigine si conferma che si è trattato di suicidio, nulla più. Il giovane banchiere si è impiccato nella sua stanza all'hotel Bristol, uno dei più esclusivi della capitale francese a due passi dall'Eliseo, nella serata di lunedì, verso le 19.30. Aveva 41 anni, tre figli, una moglie che porta il nome di un'altra illustre casata di banchieri, i Guinness. In altre parole aveva tutto. Perchè dunque impiccarsi? Si cerca nella biografia, nei libri contabili della sua banca, nello stile di vita. E forse lì si trova qualche traccia di spiegazione, il filo esile e nascosto della sua insospettata fragilità dietro lo scudo di quel nome altisonante. Si scopre così che Amschel Rothschild nell'alta finanza era stato quasi un pesce fuor d'acqua, che il periodo più felice della sua breve esistenza l'aveva trascorso nella fattoria di famiglia a Rushbrook nel Suffolk, nel sud-est inglese. Lì era rimasto fino all'età di 32 anni, quando la grande maggioranza dei suoi fratelli e cugini già siedeva negli ovattati consigli di amministrazione. Era un «gentleman farmer», narrano le cronache, schivo e discreto. Alla jet-society londinese preferiva prati e allevamenti e, da buon inglese, aveva un debole per le corse automobilistiche, passione che già coltivava negli anni di Cambridge e della City University.

Senso del dovere

Ma i Rothschild hanno una tradizione che è un culto di famiglia: la religione della banca. Gli illustri rampolli devono passare sotto quel giogo, capire che cos'è il denaro, imparare a maneggiarlo, dirigerlo, conservarlo. Toccò anche ad Amschel, raccontano gli amici, che avvertì quel senso del dovere e decise di onorarlo. Nell'87 eccolo nel tempio di famiglia, la banca Rothschild a Londra. Sono anni tumultuosi, tutti contro tutti nell'O.K. Corral thatcheriano.

Di Amschel si ricorda il rifiuto di partecipare alla generale caccia al profitto facile, alla finanza dei pescecani. Un banchiere d'altri tempi, un tratto di austerità, malgrado la giovane età, nella giungla della City. Nel '90 viene nominato direttore generale dell'attività gestione portafogli, poi presidente nel '93. La sua branca si chiama Rothschild Asset Management, e nel '90 ha i conti in rosso. Li avrà ancora in rosso l'anno scorso. Ecco forse un indizio, la ragione possibile di una depressione. La prova non stava riuscendo, Amschel Rothschild non dava sufficienti garanzie alla casa madre. Anche se era il figlio del vecchio Victor, morto nel '90, che della banca era stato presidente, scienziato di fama e consigliere personale del primo ministro Edward Heath. Ma nel '92 alla vicepresidenza della banca era asceso un altro Rothschild, David. Scelta inedita, perchè David viene dal braccio francese della dinastia, che tradizionalmente non invade il terreno britannico e si occupa più di vini che di banche. David appariva dunque, e appare ancor più oggi, come il successore designato per la poltrona presidenziale.Si dice che Amschel in verità coltivasse l'ambizione di occupare lui quel posto, e che ultimamente fosse depresso. Alla testa della banca oggi c'è sir Evelyn Rothschild, i cui figli sono troppo giovani per assurgere a simili responsabilità. L'aveva detto egli stesso: «Se mi accade qualcosa c'è David. E se qualcosa accade a lui c'è Amschel». A rompersi è stato l'ultimo anello, il più imprevedibile. Quello che portava il nome dell'avo fondatore: Mayer Amschel Rothschild, che all'inizio dell'800 aveva cinque figli e ad ognuno di essi aveva affidato il mandato di creare ciascuno una banca a Londra, Parigi, Napoli, Vienna, Francoforte. Londra era toccata a Nathan Meyer, che nel 1804 aveva fondato la N.M. Rothschild and Sons.

Medie dimensioni

La NMR oggi è specializzata in consulenze per le privatizzazioni, la gestione di fortune, il «fixing» dell'oro. Una banca d'affari che gode di ottima fama, ma penalizzata dalle sue dimensioni medie. La concorrenza gioca sulla globalità del mercato, come la Barings che non ha esitato a «vendersi» a gruppi stranieri. La NMR no. Era, resta e sarà (così afferma sir Evelyn) un'impresa familiare, una delle ultime della City. Mantenerla tale «è una missione» più che una scelta, parola di Rothschild. Adesso con ogni probabilità, scomparso Amschel, toccherà al «francese» David. Oppure al cugino Nathaniel, banchiere a New York. Il campo è sgombro. In quella stanza dell'hotel Bristol dov'era sceso per incontri d'affari Amschel non ha lasciato nemmeno una lettera per spiegare il suo gesto. Gli inquirenti hanno brancolato un po' nel buio, hanno considerato il suicidio «una pista privilegiata» cercando di orientarsi in un mondo fatto di discrezione e orgoglio di famiglia. Un'autopsia dovrebbe chiudere formalmente il caso.

Vietato ingresso in Usa al presidente colombiano

Gli Usa hanno revocato il visto al presidente colombiano Ernesto Samper, da tempo sotto pressione in patria e all'estero per presunti legami con i narcotrafficanti. Lo statista sudamericano è accusato di aver accettato il finanziamento dell'organizzazione che controlla il mercato delal cocaina a Cali durante la campagna elettorale del 1994. Washington è particolarmente sensibile al problema della droga, visto che gran parte della cocaina prodotta in Colombia prende la via degli Usa. Le autorità statunitensi si sono a più riprese lamentate della mancata cooperazione del governo di Bogota nella lotta agli stupefacenti. L'ultimo rospo che hanno dovuto ingoiare è stato il recente rifiuto della magistratura colombiana a estradare i fratelli Gilberto Miguel Rodriguez Orejuela, boss del cartello di Cali. Il portavoce del dipartimento di Stato Nicolas Burns ha spiegato che la decisione è stata presa al massimo livello e che il presidente colombiano «non è il benvenuto negli Stati Uniti per qualsiasi tipo di viaggio».

Ap

L'uragano Berta sulla Carolina F16 precipita e uccide bambino

Ha risparmiato le Bahamas, ma ora «Big Bad Berta» (nella foto un'immagine dell'uragano presa da un aereo) soffia minacciosa verso gli Stati Uniti dove già a frotte i turisti sono in fuga, i velisti olimpici hanno ritirato nei container le barche pronte per le gare, la protezione civile è in piena mobilitazione. Gli stati atlantici del profondo Sud americano aspettano con angoscia l'appuntamento con l'uragano, di insolita portata e violenza per questa stagione, che nei giorni scorsi ha spazzato Puerto Rico, ha ucciso otto persone, sei nelle isole dei Caraibi già colpite e due bagnanti in Florida e Nord Carolina. Secondo le previsioni Berta colpirà gli Usa stamattina o, al più tardi, nel primo pomeriggio. Un uragano molto esteso, i cui venti infuriano per un raggio di 370 km dall'occhio del ciclone. Per ora nell'Atlantico, dove i venti ululano a una velocità di 180 kmh, Berta si sta muovendo in direzione nord-ovest verso le «Outer Banks», isolette al largo della Carolina del Nord. A Pensacola, Florida, un aereo da combattimento F16 si è schiantato su una casa uccidendo un bambino di 4 anni mentre il pilota è riscito a salvarsi eiettandosi. L'F16 aveva lasciato la base di Shaw in Carolina perché minacciata dall'uragano Bertha.

Cinque i feriti nel centro della capitale. Lebed chiede 10mila nuovi agenti anti-crimine

Paura a Mosca, bomba su bus

La strategia della tensione non era solo elettorale, le bombe sono tornate a scoppiare a Mosca a urne ormai chiuse. È accaduto in pieno centro e stavolta il tritolo è stato messo su un autobus e non in metropolitana come un mese fa. 5 i feriti ma solo perché il mezzo risalendo verso la periferia si era già svuotato. Lebed spiega il piano anti-crimine per la capitale: bisogna assumere 10mila poliziotti e raddoppiare gli stipendi dei giudici.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Solo cinque feriti stavolta ma l'esplosione è venuta in pieno centro di Mosca, in piazza Pushkin. Duecento grammi di tritolo nascosti in una borsa di grossa tela fra barbabietole e carote lasciati al capolinea del numero 12 davanti al telegrafo, quasi alla fine della via principale della capitale russa, la Tverskaja. La borsa è stata trovata da una passeggera e portata all'autista il quale sospettando una brutta sorpresa l'ha nascosta nella parte più sicura dell'autobus, dietro il vetro che separa la cabina di guida dal resto del mezzo. È partito poi alla ricerca del primo posto di polizia per la verifica ma non ha fatto in tempo perché il congegno a orologeria al quale era legato il tritolo è esploso.

Erano le 8.50 del mattino e sull'autobus c'erano 5 persone. Solo l'autista però è stato ferito abbastanza seriamente. Aleksandr Kogtiev, 38 anni, due figli, ha ustioni sul 15 per cento del corpo, una frattura alla tibia, una brutta ferita alla spalla e tagli dappertutto da schegge di vetro. I passeggeri sono stati feriti solo dall'esplosione dei vetri e sono stati tutti dimessi dopo il ricovero iniziale. Il tetto e la cabina dell'autobus sono stati dilaniati e un pulmino Volkswagen parcheggiato accanto al mezzo pubblico è stato travolto dall'esplosione. La pista non c'è, o ce ne sono troppe, che è la stessa cosa. Da Groznij il vicecomandante delle truppe russe Shamanov ha gettato subito la croce addosso ai ceceni. E ovviamente gli inquirenti seguono anche la pista caucasica. Ma non escludono nemmeno quella che porta alla criminalità organizzata ben impiantata nella capitale moscovita. Nel solo anno 1995 sono state uccise a Mosca 3mila persone e 5mila risultano sparite. Cifre impressionanti riportate dal generale Lebed che ieri ha presentato alla stampa il piano anti-criminalità che gli ha già firmato Eltsin.

Il progetto ruota attorno a due punti cardine, assumere nuovi uomini e pagarli meglio. Servono almeno 10mila poliziotti da destinare a reparti motorizzati e almeno 1000 giudici per la procura e i tribunali. Bisogna anche potenziare la vigilanza sui treni, negli aeroporti e nella squadra fluviale nonché creare nuovi reparti che si occupino solo di cercare i delinquenti fiscali. Quanto al loro stipendio oggi le principali figure della lotta alla criminalità, i magistrati, sono pagati con somme ridicole: un giudice del livello più basso guadagna di base 200mila rubli con i quali può fare la spesa per una sola settimana; un suo collega di grado più alto arriva a 700mila, come un insegnante. Lebed ha annunciato che il decreto firmato da presidente prevede il raddoppio per tutti.

Ci sono ancora due punti interessanti nel programma anti-crimine del generale: liberare la burocrazia cacciando i funzionari anche solo sospettati di essere corrotti e pagare una vera e propria rete di collaboratori di giustizia. Nel primo caso sarà sufficiente d'ora in poi anche solo la denuncia a piede libero per essere licenziati da un posto pubblico. Non si attende cioè la fine del processo. Nel secondo non è ben chiaro se si fa appello alla vecchia tradizione della delazione, fortissima durante gli anni del potere comunista, o se si vuole creare solo una struttura per garantire quanti desiderano «pentirsi» e uscire dalla società del crimine. A meno che non sia solo una rete di protezione di quelli che vengono definiti «testimoni» per spingerli a raccontare tutto in tribunale garantendo loro un nuovo lavoro e un'altra residenza. Lebed ha parlato solo di «sistema di incentivi per chi contribuisce a debellare i criminali», bisognerà aspettare di capire di più.

Quanto ai poteri supplementari ricevuti dal generale si possono riassumere nella carica di super-revisore. Lebed dovrà garantire che tutti gli apparati dello Stato lavorino per la sicurezza del paese, compito per il quale, come si sa, è stato assunto da Eltsin. Dovrà quindi verificare anche che ci siano dei «responsabili» quando le cose non vanno bene. Concetto assolutamente rivoluzionario in Russia perché dopo 70 anni di «responsabilità collettiva» è difficile passare a un regime di «responsabilità personale». La parola passa ai fatti.

America off-limits per i manager di una azienda mineraria e i loro familiari. A rischio anche gli italiani

La legge anti-Cuba punisce i canadesi

Il Dipartimento di Stato ha ieri ufficialmente comunicato a sette dirigenti della Sherritt International, un'impresa mineraria canadese, che non potranno più entrare negli Usa. Sono queste le prime vittime della Helms-Burton, la legge che ha di recente «internazionalizzato» il trentennale embargo contro Cuba. Anche la Stet nella lista dei «punibili». Ed ora Clinton deve decidere se procedere con il famigerato "Title III".

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Quanto vale il voto dei cubani della Florida e del New Jersey? Certo più del buon senso e del decoro. Certo più degli editoriali dei maggiori organi di stampa. E certo anche più dell'opinione delle più grandi e rispettate tra le organizzazioni d'affari degli Stati Uniti d'America. Al punto che invano, una settimana fa, i rappresentanti della National Association of Manufacturers, della U.S. Chamber of Commerce e del National Foreign Trade Council, si sono recati in pellegrinaggio alla Casa Bianca chiedendo al presidente di "applicare con discernimento" _ cioè di applicare il meno possibile _ la legge che lui stesso, in una vampata di elettoralistica indignazione, aveva incautamente firmato lo scorso marzo. Bill Clinton _ che in prossimità degli appuntamenti elettorali sa essere un uomo implacabile _ è andato comunque dritto per la sua strada. E ieri, bruciato dal sacro fuoco anticastrista, ha per la prima volta pesantemente brandito la spada della cosiddetta "Helms-Burton", la legge che arbitrariamente "internazionalizza" l'ultratrentennale embargo Usa contro Cuba. Sette i primi "giustiziati". Tanti quanti sono gli "executive" e gli azionisti di un'impresa mineraria canadese, La Sherritt International, raggiunti dalla lettera con la quale il Dipartimento di Stato li informa che, entro 45 giorni, verrà loro precluso l'accesso negli Stati Uniti.

E che un analogo destino toccherà, come impone la "Helms-Burton", anche a tutti i loro parenti più prossimi.

La colpa dei sette dirigenti è quella di "trafficare" _ questo è il termine usato dalla legge _ in "proprietà americane" confiscate dalla rivoluzione cubana nei primi anni '60. Nel caso specifico, nelle miniere di nichel che, situate nella parte orientale dell'isola, erano, prima dell'avvento di Castro, proprietà della Freeport-McMoRan, un'impresa con sede a New Orleans. E più d'un dettaglio testimonia lo zelo con il quale l'Amministrazione Clinton sembra oggi decisa ad applicare un provvedimento che, pure, il presidente aveva _ in tempi meno elettoralmente impegnativi _ considerato meritevole di veto. In testa all'elenco dei "trafficanti" messi al bando figura, infatti, il suddito di sua maestà brittannica Rupert Pennant-Rea, un noto sovversivo che fu, anni fa, vicepresidente della Banca D'Inghilterra. Ed almeno due dei managers colpiti _ informa il Wall Street Journal _ hanno da tempo lasciato la Sherritt.

Si prevede che altri 100-200 operatori economici, già inclusi in un'apposita "lista nera", vengano presto colpiti da un analogo provvedimento di ostracismo. Tra gli altri i dirigenti della Stet italiana, proprietaria del 25 per cento della Citel, a sua volta proprietaria del 49 per cento della compagnia telefonica cubana, un tempo appannaggio della ITT americana. E proprio questo è, se vogliamo, l'aspetto più grottesco della vicenda. Solo in rari casi sono le vere "vittime" a reclamare la punizione di quanti "trafficano" con le loro proprietà.Assai più spesso, preoccupate per le inevitabili conseguenze internazionali dell'applicazione della "Helms-Burton", le imprese Usa espropriate da Castro vanno disperatamente cercando _ come testimonia un articolo pubblicato lo scorso mese dal Journal of Commerce _ vie legali per "dissinescare la bomba" attraverso accordi separati con il governo cubano.

Il peggio, in ogni caso, deve ancora venire. Entro il 15 luglio, Clinton deve decidere se usare il suo diritto di sospendere, o se invece applicare immediatamente, la parte più controversa della legge: quel "Title III" che concede agli esuli cubani oggi cittadini americani il diritto di perseguire presso corti Usa i presunti violatori delle loro proprietà.

Ma molti sembrano convinti che, tra due rischi contrapposti _ quello di perdere i voti della Florida e quello di perdere il rispetto dei più collaudati partner commerciali degli Usa _ Bill Clinton finirà, immancabilmente, per scegliere il secondo.

ItaliaRadio

Festa Nazionale di Italia Radio

S. Giovanni in Persiceto (Bologna) 5/22 luglio 1996

Me 10	ore 21,00	N. Tranfaglia e M. Veneziani
Ve 12	ore 21,00	N. Iotti e M. Mafai
Sa 13	ore 18,00	Riunione nazionale dell'Associazione ascoltatori Italia Radio
	ore 21,00	S. Cofferati
Lu 15	ore 21,00	L. Violante
Gi 18	ore 21,00	incontro con gli Astrofoni
Ve 19	ore 21,00	V. Vita
Sa 20	ore 21,00	P. Fassino
Do 21	ore 21,00	G. Caselli, don L. Ciotti, M. De Luca
Lu 22	ore 21,00	L. Turco

Il processo resta di competenza del tribunale militare
Si prendono in esame le garanzie di chi lo ospiterà

Priebke libero? «Ora valuteremo»

Anche ieri udienza burrascosa al processo contro Erich Priebke per la strage delle Ardeatine. Il Tribunale ha respinto ogni richiesta delle parti civili: la causa rimarrà ai giudici militari e si andrà avanti ad ogni costo. La richiesta di libertà provvisoria per l'accusato non è stata respinta. Si faranno solo accertamenti per vedere che chi lo ospiterà offra ogni garanzia. Stamane, la requisitoria del Pm Antonino Intelisano e la presentazione di altri documenti della difesa.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Il processo "pasticciato", confuso e carico di tensioni, contro il boia delle Ardeatine Erich Priebke, continua ad andare avanti. Ovviamente tra scossoni e incongruenze, com'era previsto e prevedibile. Così, ieri mattina, nuova udienza interlocutoria con scontri sempre più duri tra le parti. Il presidente Agostino Quistelli, in apertura di udienza, ha letto una lunga ordinanza con la quale è stato respinto il problema " giurisdizionale" sollevato, l'altro giorno dall'avvocato della Comunità ebraica, Terracini. Il processo - ha deciso il Tribunale - è e rimane di competenza della magistratura militare poichè non esiste certezza che le "SS" fossero una milizia di parte del partito nazista, ma c'è invece la certezza che l'organizzazione, celebre per aver torturato massacrato e ucciso milioni di persone in tutta Europa, combattè, in formazioni militari, per la Germania.

La seconda decisione riguarda la richiesta di libertà provvisoria o di carcere domiciliare per Erich Priebke. Il Tribunale, non l'ha respinta. Anzi, ha spiegato che prima era necessario controllare le condizioni di salute dell'imputato e poi accertarsi che la famiglia che lo potrebbe ospitare offra tutte le garanzie del caso. Si può dire, insomma, che la libertà per il vecchio torturatore nazista si sta avvicinando di giorno in giorno e che, ormai, è quasi a portata di mano. Naturalmente, gli accertamenti richiesti si protrarranno una quindicina di giorni e quindi, in pratica, ogni decisione sarà presa a processo finito. Incredibili giudici militari, pilateschi e contradditori.

Poi, tra polemiche durissime e battibecchi, la decisione del presidente Quistelli: Domani (stamane ndr), il pubblico ministero Antonino Intelisano, dovrà pronunciare la propria requisitoria "perchè bisogna chiudere". Non si riesce bene a capire chi e come abbia deciso tutto questo e Quistelli non lo ha spiegato. Poco dopo, il difensore di Priebke, annuncia che oggi porterà in aula una dichiarazione firmata e giurata dall'ex capitano nazista Schutz, quello che aveva spiegato ai massacratori delle Ardeatine come si sarebbero dovute uccidere le povere vittime: i martiri, con le mani legate dietro la schiena, dovevano attendere la morte in ginocchio, all'interno delle Cave e poi piegare la testa in avanti per essere colpiti con più comodità e rapidità. La morte, in quella posizione, era sicura. Si sarebbe fracassata la scatola cranica, spiegò in quei terribili giorni Schutz ai suoi uomini. Tutto vero, intendiamoci. Nel corso della riesumazione dalle tragiche Cave si scoprì, infatti, che almeno i resti di trenta martiri erano privi della testa.

Quell'assassino e massacratore di Schutz, nel 1951, rilasciò una dichiarazione giurata nella quale si prendeva, in prima persona, ogni responsabilità per l'uccisione, alle Cave, di cinque vittime in più. Quindi, ha spiegato Velio Di Rezze alla Corte, Priebke non ha alcuna responsabilità di quei morti. L'avvocato dell'imputato, ha presentato questo documento come un vero e proprio asso nella manica, dimenticando completamente che lo stesso Kappler, durante il processo del 1948, aveva parlato di quell' "errore" ascrivendolo a Schutz e Priebke. L'annuncio dell'avvocato Di Rezze ha sollevato in aula un nuovo durissimo scontro tra il Pm Intelisano e gli avvocati di parte civile da una parte, e il presidente Quistelli dall'altra. Gli avvocati e il rappresentante dell'accusa, ovviamente, hanno fatto presente che non erano in grado di preparare immediatamente i loro interventi senza conoscere questa nuova prova a discarico di Priebke. Ne è nata una polemica senza fine, ma Quistelli, ancora una volta, non ha accolto nessuna richiesta di rinvio. Irremovibile, ha gridato che era necessario andare avanti subito con la requisitoria del Pm. Avanti ad ogni costo e basta. E non c'è stato niente da fare. Ha parlato di diritto di replica e chiuso ogni ulteriore discussione. Perchè mai e per quale motivo, non è apparso, ancora una volta, chiaro a nessuno.

L'udienza, ieri mattina, era cominciata puntualmente alle 9, seguita da decine di giornalisti di tutta Europa e da una massiccia presenza di cameramen. Dopo pochi minuti, le prime grida e un gran parapiglia in aula: Riccardo Mancini, un resistente romano torturato personalmente da Priebke, si era lanciato verso l'ex capitano nazista gridando :" Voglio un confronto con lui. Nega tutto e dice che abbiano raccontato bugie. In faccia mi deve dire queste cose, in faccia e negli occhi mi deve guardare...". Mancini, in preda ad una crisi di rabbia e di dolore, arriva a pochi passi da Priebke che rimane fermo, seduto di spalle. Non osa neanche girarsi. I carabinieri, con tutta la delicatezza possibile, bloccano a volo il povero Mancini che viene portato fuori a braccia. Il vecchio Riccardo, continua a borbottare cose e insulti, con una vocina piccola, piccola, come quella di un bambino. Con un gran fazzolettone si asciuga le lacrime e riesce a riprendersi, circondato da tutti gli altri familiari delle vittime che lo carezzano, lo calmano, parlano con lui.

Ogni volta, sono scene che straziano e stringono il cuore a tutti. Mancini era un uomo integro e forte, raccontano i vecchi amici, ma via Tasso lo cambiò profondamente. Da quei giorni terribili non fu più più lo stesso.

Montecarlo Scarcerati Gironi e Moranzoni

Sul fronte Fininvest, prima delusione per i magistrati di Mani Pulite. Ieri mattina sono stati scarcerati a Montecarlo i due dirigenti della Fininvest Mario Moranzoni e Livio Gironi, arrestati nel maggio scorso su richiesta della Procura di Milano nell'ambito dell'inchiesta sui conti esteri e i fondi neri della Fininvest. I due manager sono stati rimessi in libertà su disposizione delle autorità giudiziarie del Principato di Monaco. Del caso negli ultimi tempi si era interessato direttamente il principe Ranieri, allorché fu chiesto al pool un supplemento di documentazione che giustificasse le esigenze di custodia cautelare. Le stesse autorità hanno imposto ai due di non lasciare il territorio del Principato. In effetti i pm milanesi avevano inviato ai loro colleghi di Montecarlo alcuni documenti che integravano quelli già spediti a suo tempo per ottenere l'arresto. Nelle carte si sosteneva la presunta colpevolezza dei due manager nell'ambito di altri filoni dell'inchiesta.

Ciro Fusco/Ansa

Alba Parietti in tribunale: «Giustizia troppo lenta»

Minigonna e camicetta bianca: così Alba Parietti si è presentata ieri al tribunale di Napoli, circondata dai fans e assediata dai fotografi. La soubrette, accompagnata dal suo agente, ha testimoniato contro Salvatore Sparavigna, il «paparazzo» che tre anni fa colse alcune sue immagini mentre - nuda - si sottoponeva a trattamenti estetici in un istituto di bellezza napoletano. Le foto pirata furono proposte prima al direttore di un rotocalco, che rifiutò la pubblicazione, poi alla stessa presentatrice, in cambio di 30 milioni. Da qui la denuncia e la decisione della presentatrice di costituirsi parte civile. La Parietti si è lamentata della lentezza della macchina giudiziaria. Finora, in questa vicenda, ci ha solo rimesso: nelle scorse settimane, infatti, l'ufficiale giudiziario le ha notificato una multa di circa 200 mila lire per non aver risposto alle precedenti convocazioni da parte della settima sezione del tribunale di Napoli. Ieri, finalmente, l'appuntamento è stato rispettato. Interrogato dal pm di udienza Arcibaldo Miller, Alba Parietti ha confermato la sua denuncia contro l'imputato.

I sindacati di polizia: «Esposti alla violenza». Arrestati 3 complici di Tammone

Un mafioso in semilibertà ha ucciso il poliziotto a Potenza

Francesco Pontiero, il pluripregiudicato che ha ucciso il poliziotto Francesco Tammone era detenuto nel carcere di Potenza ma poteva lasciare la cella ogni mattina fino alle 21. Ieri sera tre nuovi arresti. Il procuratore: «Può sorprendersi solo chi continua a non riconoscere il livello allarmante raggiunto in Basilicata dalla criminalità». Siulp, Sap, Cocer: pattuglie con almeno tre uomini. In poche settimane 2 carabinieri e due poliziotti uccisi da balordi.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

POTENZA. Rapina, furto, ricettazione, estorsione, evasione, atti osceni, reati per armi. Il terminale del ministero degli Interni risponde con una schermata piena quando viene interrogato sulla storia giudiziaria di Francesco Pontiero, 46 anni, catanzarese trapiantato in Basilicata, detenuto nel carcere cittadino col beneficio della semilibertà. A coronare la sfilza del lungo elenco fitto come quello telefonico, c'è l'associazione mafiosa. Pontiero v'incappò nel 1991 e, a dar retta al terminale, non è stato ancora prosciolto. Un pregiudicato dalle mille esperienze malavitose, quindi, un piccolo boss con precedenti di tutto rispetto che non gli hanno impedito di strappare il privilegio della semilibertà. Dovendo scontare una condanna per rapina Pontiero aveva infatti ottenuto la possibilità di uscire dal carcere ogni mattina per rientrare entro le 21. L'ultima ora di libertà dello scorso mercoledì, l'ha utilizzata per ammazzare l'agente scelto Francesco Tammone, 26 anni, da un mese padre di una bimba, Stefania, che non lo conoscerà mai.

Al rione Santa Croce, dove c'è la questura, dall'altro lato della città rispetto al «Serpentone», il caotico insieme di palazzine popolari e cooperative del quartiere dormitorio in cui è stato ucciso Tammone, c'è grande emozione. Sabato Riccio, capo della mobile, che come tutti i suoi uomini non dorme da 48 ore, si lascia andare: «Abbiamo continuato a lavorare, a fare tutto quel che doveva essere fatto con serenità. Ma si avverte rabbia e dispiacere. Certo, Potenza non è più un'isola felice, e questo da un bel pò di tempo. Ma quest'omicidio, forse, si sarebbe potuto evitare. Bastava leggere i precedenti di Pontiero». Se Riccio misura le parole per evitare polemiche, il sindacato autonomo di polizia (Sap), quello unitario (Siulp) e quello dei carabinieri (Cocer) reagiscono con durezza «sul facile ricorso della magistratura a norme permissive» (Sap), e chiedono «una drastica revisione della legislazione premiale fin qui favorita» (Cocer). Sap e Cocer ricordano che nelle ultime settimane sono stati uccisi quattro uomini (due carabinieri e due poliziotti) e denunciano di essere esposti «all'aggressione ormai indiscriminata anche di delinquenti di mezza tacca». Roberto Sgalla, segretario nazionale del Siulp, sostiene che «devono essere rivisti i moduli operativi di intervento. È impensabile continuare a mandare in giro le pattuglie con due soli uomini». Sgalla chiede anche «pene certe ed efficaci» e invita i giudici ad avere «più scrupolo» nelle concessione di benefici ai detenuti. Polemico anche Gelsomino Guglielmo Cornetta, procuratore di Potenza, che avverte: «È un fatto gravissimo che può giungere inatteso solo a chi si ostina a non voler riconoscere il livello allarmante raggiunto in Basilicata dalla criminalità».

Le indagini (hanno collaborato anche i carabinieri) non si sono fermate un istante e ormai non ci sono misteri sulla dinamica dei fatti. Sono le venti di mercoledì e un gruppo discute animatamente davanti a un bar del «Serpentone», in mezzo Francesco Pontiero. La pattuglia comandata dall'ispettore Mario Panico, con al volante Tammone, si ferma per un controllo. Panico scende dall'Alfa per identificare il gruppo. Pontiero scappa: se viene sorpreso con altri pregiudicati potrebbe perdere la semilibertà. L'ispettore l'insegue lungo una discesa. C'è un breve e furioso corpo a corpo fin quando Pontiero colpisce Panico in testa facendolo svenire e gli ruba la pistola. Intanto Tammone si è lanciato all'inseguimento dei due con la macchina. Quando ha quasi acciuffato Pontiero, l'uomo si volta e gli spara addosso con la pistola sottratta al suo collega. Anche Tammone ha la pistola in pugno e spara colpendo al collo, in modo non grave, il pregiudicato che invece gli spara quasi a bruciapelo in testa e al torace inchiodandolo al sedile. Tammone è anche riuscito ad avvertire i suoi colleghi via radio. Sono attimi drammatici vissuti in diretta dalla questura. L'allarme è immediato. Pochi minuti per attraversare Potenza e correre disperatamente verso l'ospedale, ma l'agente muore prima di arrivarci.

Ieri, in serata, altri tre arresti: Michele Danese, 30 anni, Carlo Troia, 26 anni, entrambi pregiudicati, e Franco Mancino, 27 anni. I tre, che erano con Pontiero al momento del delitto, devono rispondere di «concorso in omicidio» e di altri reati collegati.

Scoperto il tesoro di Pelaggi

Corruzione, case e titoli esteri per il giudice

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. L'inchiesta sulla corruzione dei giudici romani si arricchisce di nuovi episodi e di nuovi documenti che consentono al pool Mani pulite di proseguire la caccia alle tangenti approdate al palazzo di giustizia della capitale, mentre la caccia al tesoro del giudice Pelaggi comincia dare risultati.

A carico del perito Antonio Staffa, arrestato nel corso della stessa operazione che ha portato dietro le sbarre Antonio Pelaggi, il commercialista Sergio Melpignani e l'ispettore del Secit Carlo Capitanucci, spunta un secondo episodio di corruzione raccontato ai magistrati del pool da Michele Di Ciommo, commercialista romano già sotto inchiesta per associazione a delinquere, interrogato il 9 luglio. Intanto gli accertamenti patrimoniali a carico del giudice Pelaggi avrebbero portato alla scoperta di elementi utilissimi alle indagini. L'ex presidente dell'ottava sezione penale del tribunale di Roma risulterebbe infatti titolare di 1 miliardo e 200 milioni in titoli esteri, di un conto corrente bancario da 500 milioni, di 5 appartamenti, di contratti per la compravendita di gioielli (pezzi da 100-120 milioni l'uno) all'estero. Mentre tra le varie buste riempite di denaro e intestate con sigle e nomi trovate nella sua abitazione, ne spunta una intestata a «Rusconi editore» (contenuto: 3 milioni) e un'altra alla «Questura di Roma».

Circa i presunti nuovi episodi di corruzione, Michele Di Ciommo «dichiara di aver versato a Staffa e Sica la complessiva somma di 100 milioni di lire per una perizia contabile». Così scrive il gip Alessandro Rossato nell'ordinanza che respinge la richiesta di scarcerazione presentata dai difensori di Staffa e Melpignani. Nell'atto di Rossato, però, non viene fatto il nome del commercialista perché gli inquirenti hanno finora voluto mantenerlo segreto insieme al contenuto delle sue dichiarazioni. Ma nel motivare il diniego alla concessione degli arresti domiciliari per Staffa, il giudice Rossato non ha potuto evitare di citare i nuovi elementi d'accusa raccolti proprio dalla deposizione segreta di Michele Di Ciommo. Oltre ai cento milioni di tangente versati per pilotare una perizia, il commercialista avrebbe raccontato ai magistrati milanesi anche un terzo episodio di corruzione sempre finalizzato ad addomesticare le decisioni dei giudici della capitale, e tutto ciò si aggiunge alla maxitangente da 7 miliardi pagata dal costruttore Renato Armellini a Pelaggi per evitare grane giudiziarie legate a un'evasione fiscale da 500 miliardi.

Ma c'è anche dell'altro: Il gip Rossato precisa che a carico di Antonio Staffa è stato individuato un «documento contabile denominato (forse significativamente) "Sottobosco", e la spiegazione fornita in merito ad esso fa pensare che proprio tale documento sottintenda, almeno in parte, la spiegazione della presente vicenda».

Caso Enimont, offerta record dell'imprenditore Bonifaci ai giudici di Milano

Risarcimento da 54 miliardi

MARCO BRANDO

MILANO Cinquantaquattro miliardi per poter ottenere una condanna a «soli» 11 mesi di reclusione. Un'offerta record nella storia giudiziaria italiana. Quei 54mila milioni sono stati messi sul piatto della bilancia dal costruttore romano Domenico Bonifaci durante l'udienza preliminare dedicata al caso Eni-Montedison. Il pm milanese Francesco Greco però si è riservato di dare il consenso, per nulla impressionato dalla clamorosa offerta. Bonifaci è accusato di falso in bilancio nell'inchiesta sulla costituzione dei fondi neri che il defunto timoniere della Montedison, Raul Gardini (suicidatosi nel 1993 una volta finito sotto inchiesta), usò per uscire dall'impiccio dell'accordo con l'Eni. È di fatto la storia della nota maxitangente versata ai faccendieri e partiti di governo per sciogliere il «matrimonio» che aveva portato alla fallimentare esperienza di Enimont. Una vicenda che tra il 1993 e il 1994 ha appassionato milioni di italiani che assistettero in diretta al cosiddetto «processo Cusani».

Domenico Bonifaci è accusato di falso in bilancio in concorso con Umberto La Commara, legale rappresentante della Sider, di cui il primo è considerato il titolare di fatto. Bonifaci è accusato di aver creato una disponibilità extracontabile di circa 156 miliardi (in Cct e denaro contante) grazie ad una serie di compravendite care alla Montedison, in concorso con Giuseppe Garofano, presidente di Montedison tra il 1990 e il 1992, Carlo Sama, ex amministratore delegato, e Sergio Cusani, considerato l'amministratore occulto della grande impresa chimica. Proprio a Cusani sarebbe stata affidata la «provvista». Inoltre, secondo l'accusa, Bonifaci e La Commara «fraudolentemente esponevano nel bilancio di esercizio al 31/12/90, e nelle altre comunicazioni sociali, fatti non rispondenti al vero (sopravvalutazioni della partecipazione Il Mirtillo e debiti verso terzi per lire 103 miliardi e 600 milioni) al solo fine di creare una disponibilità extracontabile di 60 miliardi di cui disporre personalmente nonché, nel successivo periodo di imposta utilizzata dalla incorporante Italvie al fine di commettere il reato di evasione dell'imposta sui redditi».

Bonifaci, comunque, al di là delle accuse, resta un personaggio a sé, e non solo perché ieri ha offerto, per la propria libertà, quella cifra da capogiro. Nel 1990 fece avere a Cusani, suo vecchio amico che teneva i contatti con Garofano e Sama, oltre 140 miliardi in nero ottenuti attraverso operazioni immobiliari. Il 10 novembre 1993 l'immobiliarista romano ebbe un lungo faccia-a-faccia con l'allora pm Antonio Di Pietro durante il processo Cusani, dove fu ascoltato come indagato in un procedimento connesso. Dopo un match durissimo, Bonifaci ammise di aver avuto rapporti non solo con Cusani ma anche con Garofano, come legale rappresentante della Montedison. E Di Pietro riuscì a dimostrare, in quella sede, il ruolo di amministratore-ombra svolto da Cusani.

All'udienza preliminare di ieri, che è subito stata aggiornata al 12 novembre prossimo, è stato ufficializzato anche il risarcimento di 7 miliardi e 200 milioni del commercialista Pompeo Locatelli, già condannato per la vicenda Enimont, il quale ha annunciato di voler patteggiare la pena. Nel corso dell'udienza hanno chiesto di poter patteggiare anche Enzo Coltamai (1 anno di reclusione), Tommaso L'Aurora (4 mesi), Roberto Magnani (10 mesi) e Viscardo Zoffoli (10 mesi). Per questi quattro imputati c'è già il parere favorevole del pubblico ministero il quale, invece, si è riservato di dare il consenso oltre che per Bonifaci anche per Vincenzo Esposito, Cesare Pessina, Sante Fadina e Giuseppe Garofano.

Faccia a faccia con i parlamentari sull'azione del governo

Il Pds ai suoi ministri «Ascoltateci di più»

Veltroni: uniti o va male per tutti

Riunione del coordinamento pidiessino con i suoi ministri, Veltroni in testa. La vicenda del Dpef rivela problemi seri di «coordinamento», dice Salvi nella relazione. Veltroni: «È il rodaggio, ma il governo ha fatto molto. Uniti o si mette male». Poi assicura: vertice settimanale con i capigruppo. D'Alema: «È una sciocchezza pensare che vogliamo giubilare Prodi per Amato. Ma Veltroni torna alla carica contro «tatticismi» e «frettolosità».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Per carità, ci sono anche le difficoltà - come si usa dire - «oggettive». E cioè: càpita che i voti di Rifondazione siano indispensabili per far vivere il governo, che in Italia Maastricht e la crisi finanziaria cadano su governanti di centrosinistra invece che sui conservatori, che la transizione politica e istituzionale resti incompiuta e complichi anche i rapporti fra alleati. Detto ciò, non si possono accantonare gli errori «soggettivi», e non sono errori da poco. Per esempio il «ritardo» del governo nell'affrontare la questione dei salari, del lavoro, del Mezzogiorno. «Eppure a Prodi noi capigruppo avevamo posto questi problemi un mese fa».

Cesare Salvi fa la sua relazione davanti al coordinamento della Quercia. Nello stanzone di Botteghe oscure lo ascoltano D'Alema e Minniti, Folena, Mussi, Zani e i rami alti della Quercia. Il parlamentino del Pds si appresta ad analizzare, dopo lo scampato pericolo, il perchè e il percome in cinque giorni la maggioranza abbia dato cattivo spettacolo parlamentare con lo scontro interno su inflazione e salari. Il consuntivo? Bertinotti appare l'eroe dei lavoratori per una battaglia che - lamentano i pidiessini - «noi avevamo fatto dal primo momento...».

Walter Veltroni e Giorgio Napolitano, Luigi Berlinguer, Visco e Bassanini, quasi tutta la delegazione dei ministri in quota Quercia, sono lì anche loro. La discussione è civile, civilissima, ma la verità quella resta: non c'è stata «armonia», come ama dire D'Alema, fra il governo e la sua maggioranza («che - nota ironico Folena - include Rifondazione e qualcuno finalmente se ne è accorto»). E non tutto funziona pure dentro il Pds, nella comunicazione fra il partito, i gruppi parlamentari e la delegazione di governo. Come spiegare altrimenti il fatto che tra ministri, parlamentari e dirigenti nemmeno la Quercia sia riuscita a prevenire il braccio di ferro sul Dpef?

D'Alema

Vogliamo rafforzare quest'assetto politico

Napolitano

Più impegno per il lavoro e il Mezzogiorno

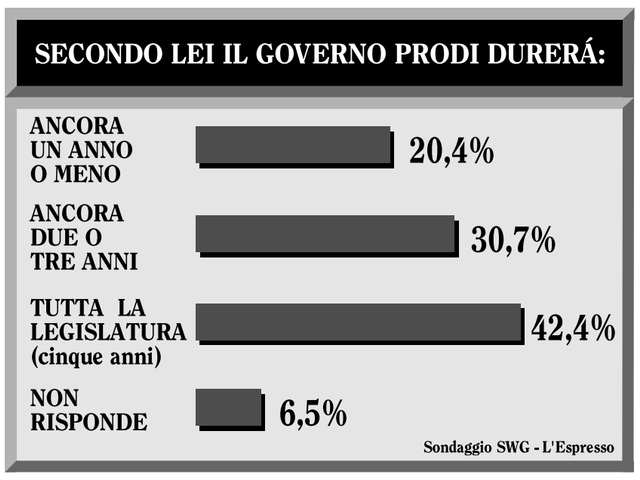
«I problemi dell'ascolto reciproco e del coordinamento - dice Salvi alludendo a un passato incontro serale dei ministri in casa Veltroni - non si risolvono con i dopocena». Napolitano azzarda la battuta che sdrammatizza: «Tanto più che non si mangiava granchè...». Ma la preoccupazione resiste alle risate. E il relatore formalizza una richiesta rivolta a Prodi via Veltroni. «Ci vogliono sedi di incontro fra i partiti, i gruppi parlamentari della maggioranza e l'esecutivo».

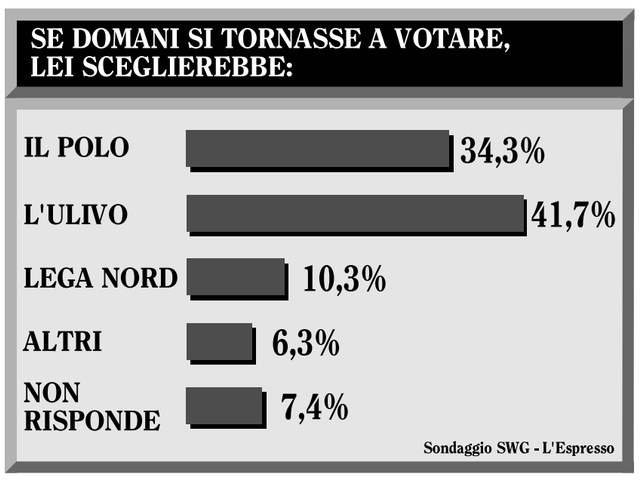
Ministri sotto accusa, Veltroni alla sbarra? A Botteghe oscure tutti respingono questa terminologia paragiudiziaria. La sintesi della giornata pare, invece, una cosa del tipo: «Organizziamoci per evitare altri pasticci». Questo nel coordinamento. Nei gruppi parlamentari l'atmosfera è più tesa. L'altra sera, durante la riunione dei senatori della Sinistra democratica, il numero due del governo ha dovuto incassare le critiche e prodursi in una difesa ad oltranza di palazzo Chigi. «Manteniamo la massima unità - ha esortato Veltroni - o le cose si metteranno male per tutti». Anche alla Camera malumore ce n'è: i deputati temono che palazzo Chigi li consideri solo macchinette per votare. Mussi, il capogruppo, sopisce gli «stridori», ma anche lui è preoccupato. Critica chi non ha calcolato quanto fosse «risicata» la maggioranza, ma invita la Quercia a dimostrare che crede senza remore al progetto dell'Ulivo.

È il turno di Veltroni. E lui esorta i compagni di partito a non buttare via con l'acqua sporca anche il neonato governo. «Siamo in una fase di rodaggio - dice -, l'esecutivo ha solo una quarantina di giorni di vita. Non sottovalutate il fatto che si sono già fatte buone cose. La manovra è stata varata con il consenso del sindacato; il Pdef è ben impostato; il pacchetto giustizia di Flick e la riforma dei concorsi universitari di Berlinguer sono atti di grande valore...». Poi assicura: «Ho già parlato con Romano, è d'accordo: si potrebbe istituzionalizzare un incontro fra palazzo Chigi e i capigruppo, o con singoli ministri, ogni settimana, magari il giovedì». Ma Berlinguer insiste sulla necessità di un raccordo anche all'interno della Quercia: «Io sono iscritto al Pds, e non mi scandalizzo che si discuta qui, insieme, sui vari problemi». Napolitano esorta ad accelerare l'impegno per il lavoro e il Mezzogiorno. Ma risente anche lui di una certa solitudine. «Le rare volte che ho potuto incontrare Prodi...», si lascia sfuggire.

I rivoli dell'insoddisfazione sono parecchi, il tentativo di prosciugarli è solo all'inizio. D'Alema conclude e su un punto decide di essere molto netto. Le sorti del Pds e dell'Ulivo - dice in sostanza - sono legate. «Noi difendiamo e vogliamo rafforzare questo assetto politico. Avremmo potuto usare le riforme istituzionali come carta per scompaginarlo, e invece abbiamo lavorato per costruire un percorso comune della coalizione, almeno nel metodo. Piuttosto altre forze, forse anche interne alla maggioranza, immaginano un altro tipo di equilibrio politico». Insomma: la ricerca di rapporti a sinistra, il feeling con Amato non servono affatto a giubilare Prodi in un prossimo futuro. «Questa è una stupidaggine», dice D'Alema. Il Pds, invece, manovra politicamente per rafforzare la sinistra e perciò l'Ulivo. Lecito, nè più ne meno come quel che fanno altri nell'alleanza: «Bianco e Prodi con la federazione del centro», o Dini con il dialogo un po' più a destra.

La conclusione di D'Alema suona già come risposta a un'intervista che Veltroni ha rilasciato ieri all'«Espresso. «Mi sono ribellato all'idea che il problema del Pds sia mettere insieme gli eredi di Berlinguer e quelli di Craxi... - dice il numero due di Prodi -. Temo che alla fine sia passata la lettura dello sdoganamento dei craxiani... Il rischio di riabilitare il craxismo non c'è in D'Alema, ma c'è stato in generale un po' di frettolosità». «Temo che adesso - accusa ancora Veltroni - invece di aggregarsi la sinistra si frantumi. Spini e Schietroma stavano con noi, al momento non ci stanno più». E insaporisce le critiche affermando che «nessuno credeva nella vittoria dell'Ulivo» e che se avesse vinto «quello che fu definito il grande inciucio» (a D'Alema fischiano le orecchie) «ora sulla mia poltrona ci sarebbe Tatarella». Veltroni conclude: «Non sarà un partito socialdemocratico a poter prendere il 51%». A distanza, con un'altra intervista , gli dà ragione Occhetto: «Il 21 aprile ha vinto l'Ulivo», «una sinistra costruita aggiungendo al Pds spezzoni dei vecchi partiti non mi convince», e infine Massimo sbaglia perchè tratta Prodi «come se il governo fosse altro da sè, poco più di un governo amico». Dini - dice Occhetto - ebbe sorte migliore.





Sondaggio Economia esecutivo promosso

Se si tornasse a votare domani il 41,7 per cento degli elettori sceglierebbe l'Ulivo, il 34,3 il Polo, il 10,3 per cento la Lega, il 6,3 altro e il 7,4 ha preferito non rispondere. È questo il risultato di un sondaggio commissionato alla Swg dall'Espresso. Promossa sull'economia la coalizione di centro sinistra mentre il giudizio complessivo è più sfumato: più del 34% degli intervistati è molto o abbastanza soddisfatto, il 31,7% poco soddisfatto, il 14,7% per niente soddisfatto. Il 42,4 si è detto sicuro che il governo durerà per tutta la legislatura. Il 30,7 pensa che andrà avanti ancora per due o tre anni. Molto di più di quelli che l'hanno preceduto. La rivincita il Polo se la prende con Silvio Berlusconi che il 22,2 per cento sceglierebbe come premier. Al secondo posto, con il 17,6, Walter Veltroni.

Occhetto

«Un guaio indebolire l'Ulivo»

ROMA. Il governo Prodi puo' reggere solo se l'Ulivo sara' rafforzato, prima del congresso d'autunno del Pds. "Altrimenti, Dini e Bertinotti insieme non li terra' piu' nessuno''. Achille Occhetto interviene su 'Panorama' a proposito del futuro del governo. Dopo un colloquio a quattr'occhi con Prodi, martedi' a palazzo Chigi, l'ex segretario della Quercia segnala anche un diverso atteggiamento di Botteghe Oscure verso il governo dell'Ulivo rispetto a quello tenuto per un anno con Lamberto Dini e i suoi 'tecnici'.

"Diciamo -spiega- che con Dini sono stati rari momenti di distinzione cosi' netti come, ad esempio, quello al congresso della Cgil: l'autonomia di un sindacato verso il governo non e' la stessa che puo' avere il partito di maggioranza... Avverto un paradosso: il Pds rischia di apparire piu' interno e parte della maggioranza che teneva in piedi il governo Dini''. Insomma, l'impressione di Occhetto e' che il Pds si sia mosso, anche nella proposta di costituire la 'Cosa 2' ''come se il governo fosse altro da se', quasi uno degli ultimi governi tecnici, poco piu' di un governo amico''. Ed e' sull'idea del partito unico della sinistra che l'ex leader della Quercia avanza altre osservazioni critiche. "L'operazione e' avvenuta -spiega- in un contesto di dichiarazioni, voci, mosse che non hanno aiutato la maggioranza. E' stato un dialogo visto come questione di vertice e fatto apparire come un evento destinato a mettere in ombra il rafforzamento della coalizione dell'Ulivo''.

La prova dell'insofferenza di D'Alema verso l'Ulivo? "Non voglio trarre conclusioni affrettate'', dice Occhetto che pero' aggiunge: "Non mi convince l'idea di una sinistra costruita aggiungendo al Pds spezzoni di vecchi partiti, ne' quella di ridurre il progetto della nuova sinistra alla rilettura della questione socialista o peggio della questione craxiana. Risolverla a tavolino rischia di rinsecchire, non di allargare quel 'quid' rappresentato dall'Ulivo che ha permesso di vincere le elezioni''. Secondo l'ex segretario del Pds, l'errore da evitare adesso e' ''mettere da parte l'esperienza dell'Ulivo e scomporla in ex Dc, ex Psi, Pds''. Quanto alle sue prossime mosse, Occhetto spiega che non intende ricandidarsi alla guida del Pds. "Ma sono al servizio delle idee in cui credo. Non credo nemmeno - aggiunge- che, se nascera' una nuova sinistra, seguira' un'unica bandiera monolitica. Ci saranno componenti diverse. E se mi si chiede se sento di avere una autorita' morale nella nuova sinistra, rispondo di si': sento di averla, mi diano o no i galloni... ».

Dotti incontra il segretario pds «Ho parlato da libero cittadino»

«Sì, sono andato a Botteghe Oscure ed ho parlato con Massimo D'Alema. Non mi pare ci sia niente di strano, no?». Vittorio Dotti, ex capogruppo di Forza Italia alla Camera e di fatto costretto alle dimissioni da Berlusconi in seguito alla vicenda Ariosto-Previti sul caso Squillante, sottolinea di «essere un uomo autonomo» e conferma al cronista di un'agenzia aver trascorso l'altro ieri pomeriggio tre quarti d'ora a via delle Botteghe Oscure, ospite del segretario del Pds. "Sono andato da D'Alema per uno scambio di vedute sulla situazione politica. Certo, che abbiamo parlato di politica. Non è che uno possa andare dal segretario di un partito e parla di altro. Ci siamo confrontati sul quadro politico attuale e su quello futuro» - spiega l'ex presidente dei deputati di Forza Italia. Come e' andata la chiacchierata? «È stata una conversazione amichevole, interessante ed utile. Istruttiva direi». «Non devo giustificare i miei incontri, sono un libero cittadino» - specifica Dotti. Beh, ma alcuni incontri suscitano una certa curiosità. Qualche sorpresa in arrivo? «No. Io sono sempre in contatto un po' con tutti. Sono un osservatore delle cose politiche con un certo grado - conclude - di competenza ed esperienza. Diciamo che raccolgo pareri per poi formare una mia idea...».

Gli uomini di Dini: «Perchè tanto spazio a Bertinotti?»

Bianco incontra Prodi Ulivo, allarme al centro

RITANNA ARMENI

Per il centro dell'Ulivo quella di ieri non è stata una bella giornata. L'impressione di essere stati compressi, quasi schiacciati, dalle posizioni della sinistra, da quell'asse D'Alema-Bertinotti che si era formato sulla difesa dei salari era palpabile. La preoccupazione che l'esperienza di questi giorni si possa ripetere in futuro era del del tutto evidente.

È sembrato un indicatore di preoccupazione forte quell'incontro Prodi Bianco che si è svolto ieri mattina al termine del quale il segretario del Ppi ha cercato di buttare acqua sul fuoco. «Non siamo rigidi nel senso si respingere le cose ragionevoli. Anzi mi pare che alcune cose ragionevoli siano state accolte», ha detto a proposito dell'accordo che la sinistra ha fatto con il governo.

Il segretario del Ppi, che nei giorni scorsi aveva sparato a zero contro Rifondazione, ha affermato di essere stato rassicurato dal presidente del Consiglio. «Le sinistre - ha detto - hanno gettato la spada di Brenno sulla bilancia e io sono venuto qui per capire come stanno le cose. Per vedere se c'era una sorta di cedimento del governo. Un cedimento che non c'è». E Bianco si è dichiarato confortato. L'accordo non altera il Dpef, anche Bertinotti ha ceduto su alcune questioni al governo. Tutto è salvo,insomma. Nulla di grave è avvenuto. Solo incomprensioni, qualche malinteso. Una delle linee presenti in un centro, che pare aver subito una forte frustrazione, è quella di chi dice «Non è successo niente». Una linea che anche Palazzo Chigi cerca di sostenere. Non ci sarebbe stato nessun cedimento del governo - si fa sapere - solo qualche parola nero su bianco per dare un contentino a Rifondazione.

È stata tutta una tempesta in un bicchier d'acqua. « Anche a noi i salari stanno a cuore - spiega il coordinatore della segreteria del Ppi Paolo Palma - quando Prodi ci ha spiegato che comunque non viene stravolto il Dpef abbiamo detto che va tutto bene».

Se c'è nel centro chi cerca di recuperare c'è anche chi dice di essere arrabbiato e preoccupato senza mezzi termini. Definisce l'accordo Prodi -Rifondazione « la fine del mondo» il ministro del lavoro Treu, vicino alla Cisl e a Lamberto Dini. Mentre Diego Masi, il capogruppo di Rinnovamento italiano a Montecitorio pensa che grazie a quanto è avvenuto ieri «il centro ha perduto qualche milione di voti che si sono spostati a Berlusconi». «Il governo ha sbagliato - afferma Masi - doveva trattare prima con Bertinotti ed evitare una vittoria propagandistica di Rifondazione». Sono in molti a rimproverare Prodi di non aver evitato uno scontro che con una opportuna mediazione si sarebbe potuto evitare. Ciriaco de Mita lo dice sia pure con molta diplomazia . « Come governo - ha detto - avrei trattato la manovra con le parti sociali. È preoccupante vedere che la manovra sia gestita dai rappresentanti dei partiti con l'assenza del governo . Temo che così si introduca una pratica di dissolvimento della coalizione . Prodi - ha concluso - non deve commettere l'errore di far ristagnare la situazione politica che si sta afflosciando.

Un altro deputato di Rinnovamento italiano Ernesto Staiano teme il ricatto continuo del partito di Bertinotti. «Se si tratta di un episodio si puo sopportare - dice - altrimenti il problema è grave».

Ma il grido di dolore e di rabbia più alto è venuto da Sergio D'Antoni il segretario della Cisl , grande sostenitore del centro che si era dichiarato contrario ad un aumento dei contratti del tre per cento. Ieri ha definito «inaccettabile nel metodo e nel merito la discussione sulle dinamiche salariali che si sta svolgendo attorno al Dpef». Per D'Antoni « discutere delle ricadute di tipo salariale e contrattuale significa invadere il campo altrui».

Al centro colpito da un'intesa a sinistra che potrebbe spiazzarlo non resta che riprendere qualla faticosa tessitura di una federazione moderata e di centro interna all'Ulivo.

Ma ancora ieri Prodi ha spiegato a Bianco che lui rimane il capo della coalizione e non se la sente di scendere direttamente in campo. C'è in dato acquisito - ha detto ieri il segretario del Ppi - al termine del colloquio col presidente del Consiglio - Prodi è iscritto al gruppo comune con i Popolari». Sarà ma è troppo poco. E ieri la componente di centro dell'Ulivo ha ripreso a fibrillare.

Lamberto Dini, sopra, Gerardo Bianco

Festeggiati i 70 anni di Aldo Tortorella con Massimo D'Alema

Divertente «duetto» tra Massimo D'Alema e Aldo Tortorella, l'altro ieri mattina alle Botteghe Oscure, dove c'è stata una bicchierata per festeggiare i settant'anni di Tortorella.
«Non mi sono preparato un discorso d'occasione, come si usava una volta...», ha esordito il segretario del Pds, il quale poi ha riconosciuto a Tortorella una «dote» che solitamente non può essere registrata nei «curricula» burocratici: l'«intelligenza», e una curiosità per l'innovazione politica e culturale non sempre evidente nella personalità pubblica di un dirigente del Pci e del Pds che sembra quasi per vezzo presentarsi come un po' «arcaico».
Il discorso di D'Alema non è stato di circostanza: ha riconosciuto a Tortorella il tentativo di rappresentare l'«innovazione» nella posizione politica che ha contrastato la «svolta», ma ha aggiunto che secondo lui questo tentativo non è riuscito. Non è mancato un aneddoto: nel '76, quando D'Alema seguiva le politiche giovanili, fu Tortorella a segnalare «un anno prima» l'insorgenza del movimento del '77, annunciato dalla rivista «A/traverso», con caratteristiche del tutto diverse rispetto ai movimenti del '68. «Più che merito mio - ha replicato scherzando Tortorella - fu che intrattenevo relazioni anche utili a capire quanto stava accadendo...».
C'è stato, nelle parole di D'Alema, il riconoscimento a un'intera generazione di dirigenti del Pci «che ci ha insegnato il gusto della ricerca e della critica, del pensare in libertà, cosa non comune nella storia della sinistra comunista». Tortorella ha ringraziato, osservando che non ci può essere seria innovazione senza memoria del passato: «Non è vero che la storia è maestra di vita, ma bisogna stare attenti a non ripetere gli stessi errori, a non riprodurre i vecchi vizi».
Numerosissimi i dirigenti della Quercia che hanno partecipato al brindisi.

ROCK. Settemila persone e lanci di bottiglie per i Sex Pistols a Roma

Avion Travel Più swing con Arigliano

■ MILANO. Strane accoppiate in concerto, fra tradizione e modernità. Dopo l'exploit di Elio e le Storie Tese con Casadei, goliardico ma non troppo, tocca registrare un altro connubio, quello fra gli Avion Travel e Nicola Arigliano. I primi appartengono al nostro tempo e a quella nuova ondata di musica italiana alternativa al solito pop sanremese. Il secondo è, invece, un vecchio leone degli anni Cinquanta, in bilico fra tentazioni da «crooner» e amori swing. Molto lontani anagraficamente, Avion Travel e Arigliano sono più vicini sul piano musicale. Li accomuna il gusto per una canzone raffinata e ironica, ai confini fra jazz e melodia mediterranea.

L'estemporaneo incontro è avvenuto l'altra sera nell'ambito del festival di Villa Clerici a Milano e, per il momento, sembra destinato a rimanere un fatto isolato. Anche se repliche e collaborazioni future non sono da escludere. Perché, per il momento, la band casertana e il brillante Arigliano si sono appena sfiorati e si sono limitati a proporre i loro singoli «set» senza l'atteso duetto. Un peccato, dettato forse solo dal poco tempo per provare e creare qualcosa insieme. Ma i presupposti per un sodalizio ci sono tutti. Arigliano è parso in gran forma e la sua esibizione, posta ad inizio serata, è stata un piccolo grande successo personale. Col pubblico conquistato dalla verve e dalla simpatia del protagonista, che ha dovuto concedere un paio di bis fuori programma. Accompagnato da un trio di stampo jazz (contrabbasso, batteria e pianoforte) Arigliano ha vagato amabilmente fra gigionerie da cantante confidenziale ed eleganti stacchi swing. E ha snocciolato classici come *Venti chilometri al giorno*, un omaggio all'immortale Armstrong in *Satchmo* e una personale versione di *The Lady Is a Tramp*, «evergreen» di Sinatra. Gli Avion Travel hanno rinnovato l'appuntamento con un suono elegante e raffinato, che accoglie vari ingredienti: la leggerezza del pop, la melodia ricercata, echi jazz, sfumature folk, qualche reminescenza classica. Il tutto confermando una bravura tecnica al di sopra della media, ben assecondata dalla vena teatrale del cantante Peppe Servillo. Ecco allora una serie di quadretti in bilico fra umorismo surreale e delicatezze sonore, mai invadenti. Troviamo le ultime creazioni di *Orlando curioso* e *L'atleta ritrovato*, per esempio. Oppure, affondando nel passato, ecco gli ottimi impasti strumentali di *Aria di te* e *L'amante improvviso,* per rievocare nel finale il miglior Celentano, quello di *Storia d'amore*, in una passionale versione jazzata. Intanto, la rassegna di Villa Clerici offre altri strani incontri: iera sera si sono incrociati il jazz nevrotico del newyorkese John Lurie e le ballate di provincia del nostro Vinicio Capossela.

Prossimamente, duetteranno due talenti neri come Ben Harper e Me'Shell Ndegeocello (16) e la rediviva Deborah «Blondie» Harry si esibirà con i Jazz Passengers (17). □ *D.Pe.*

Johnny Rotten leader del gruppo dei Sex Pistols, in basso Iggy Pop e Nicola Arigliano — Carlo Sperati

Quei bravi «ragazzacci»

Hanno cantato *Anarchy in the Uk* e *God Save the Queen*, mentre sul palco piovevano cartacce e bottiglie piene d'acqua, e Johnny Rotten, lo stesso Johnny Rotten simbolo del punk, che aveva esordito ruttando parolacce alla tv britannica, ha chiesto al pubblico «un po' di rispetto». I tempi cambiano. Anche per i Sex Pistols, che hanno aperto allo curva sud dello stadio Olimpico di Roma il loro mini tour italiano, di fronte a 7mila persone

ALBA SOLARO

■ ROMA. Lo spiegamento di forze di polizia attorno e dentro le mura dello stadio Olimpico di Roma era francamente esagerato e incomprensibile l'altra sera, per la prima italiana del Filthy Lucre Tour dei Sex Pistols, che ha riunito, vent'anni dopo, la band più celebre e celebrata di tutto il movimento Punk. Esagerato perché i settemila spettatori che affollavano la Curva Sud, tanti ragazzini, più metallari che punk, e qualche sparuto gruppo di «reduci», non avevano davvero intenzioni bellicose, né sembravano avere in mente un qualsiasi gesto di «rivolta punk» come ai bei tempi. Tutt'al più facevano la fila al bar o ai telefoni, per parlare con la mamma o la fidanzata, buttavano giù birra e compravano le t-shirt dei gruppi - Bad Religion, Slayer, Sepultura - con cui si era aperta nelle prime ore del pomeriggio la lunga kermesse musicale.

Specie quelle dei Sepultura, metallari brasiliani, guidati da un cantante con la voce da orco, che suonanohardcore all'ennesima potenza, condito ogni tanto da elementi esotici: il suono di un berimbao, i bidoni di latta usati come percussioni. Sotto il palco scatenano un *pogo* infernale che nemmeno i Pistols riusciranno a istigare, né Iggy Pop, vero principe della serata. Iggy ha fatto di tutto, si è tirato giù i pantaloni di pelle nera, ha mostrato il sedere al pubblico, ha finto di masturbarsi, ha buttato giù dal palcoscenico un monitor, ha distrutto svariate aste del microfono sbattendole (e colpendo di striscio anche i suoi musicisti), si è buttato giù in mezzo al pubblico pure lui, lasciandosi avvolgere dalla folla, è risalito arrampicandosi al sipario (che ha strappato), e intanto cantava, *Raw Power, Lust for Life, No Fun*, e ballava come un tarantolato, colpito da improvvise scariche elettriche. Mezzo nudo, si è trascinato sul palco cantanto *I Wanna Be Your Dog.* Voglio essere il tuo cane. Iggy è un concentrato del rock come sesso e rabbia, all'ennesima potenza; e pur avendo quasi cinquant'anni, ci mette tanta di quella intensità che riesce ancora ad essere credibile e a inchiodare il pubblico.

Dopo di lui, il diluvio. Nel senso di un diluvio di bottiglie di plastica, bicchieri di carta e pezzi di giornale, lanciati sul palco non appena i Sex Pistols hanno fatto il loro (poco trionfale) ingresso in scena. Immediata reazione isterica di Johnny Rotten: «Coglioni, se non la smettete di tirare roba ce ne andremo subito via». Ovvia risposta del pubblico: altre bottiglie volanti. Rotten sembra un'istitutrice tedesca: «Adesso comportatevi bene, kapito?». Ma il punk era questo? Sputare e ruttare e tirarsi oggetti addosso? Anche. Ma Rotten non ci sta. Si innervosisce ancora, urla, «chi cavolo vi ha fatto credere che lanciare le bottiglie sia un gesto punk?». Beh, magari sono state le cronache; al primo festivalino punk al 100 Club di Oxford Street nel '77, una ragazza rimase cieca ad un occhio per via di un boccale buttato verso il palco. I giornali usarono quell'episodio per aprire la loro campagna di criminalizzazione dei punks. Comunque sia, è buffo sentire Rotten strillare come una gallina: «Non sono la vostra fottuta vittima», e finire adirittura con l'invocare il *rispetto*, come una signora anziana che chiede il posto sull'autobus.

Ma questo è il rock'n'roll. Anche se per Rotten il rock'n'roll, o il punk, sembrano essere piuttosto un vaudeville. Che lui interpreta alla perfezione: vestito con un assurdo completino a quadretti con le maniche strappate che lasciano nude le sue braccia bianche e mollicce, da lontano sembra Arcibaldo (quello dei fumetti), si muove a scatti, fa piccole marcette sul posto, la sola cosa che davvero lo trasfigura è la voce, che è ancora quella voce terribile, potente, acida, che grugniva «I'm a lazy sod», sono un pigro bastardo, nei versi di quel manifesto generazionale che è *Seventeen.* Gli altri tre Pistols, Steve Jones alla chitarra, Glen Matlock al basso, Paul Cook dietro la sua batteria minimale dipinta con la bandiera inglese, pensano più che altro a picchiare duro, macinare con grinta, e una punta di ostentato disprezzo, una canzone dopo l'altra, come se avessero fretta di finire, ma non senza avere dimostrato di cosa sono capaci, e che vent'anni dopo, canzoni come *God Save The Queen*, *Holidays in the sun*, e *Pretty Vacant*, conservano intatta la loro carica.

Rotten e compagni escono per un solo bis, *Anarchy in the Uk*, e tanti saluti. Sulle gradinate dello stadio, alcuni metallari adolescenti che nel frattempo si erano appisolati (per loro i Sex Pistols non sono che dei vecchi babbioni), vengono risvegliati dagli amici, e poi si avvianotranquillamente verso casa.

Premio Nijinsky al balletto di Carla Fracci

Lo spettacolo *Omaggio a* Nijinsky, portato in scena lo scorso maggio dalla compagnia dell'Arena di Verona diretta da Carla Fracci, ha ricevuto ieri dalla Stravinsky-Diaghilev Foundation di New York il pstigioso riconoscimento internazionale intitolato al grande ballerino russo.

Berlusconi e Sordi bocciati al Filodrammatici

Silvio Berlusconi voleva fare l'attore ma fu bocciato al primo esame all'Accademia Filodrammatici di Milano. Altro «scartato» illustre - per colpa dell'accento romano - fu Alberto Sordi. Berlusconi, che si era iscritto ventenne nel '55, «cadde» recitando *Il passero solitario* di Leopardi.

A Paolo Conte il premio colonna sonora '96

Quest'anno il premio «Colonna sonora», assegnato dall'Ente dello spettacolo, è andato al cantautore Paolo Conte, raffinato autore di canzoni molto usate al cinema e in tv.

Teatro a convegno Tra economia e Mezzogiorno

«Il teatro e l'economia della cultura nel Mezzogiorno» è il tema della Giornata internazionale che si tiene oggi a Venosa per iniziativa del Centro di drammaturgia europeo e dell'Istituto internazionale del teatro.

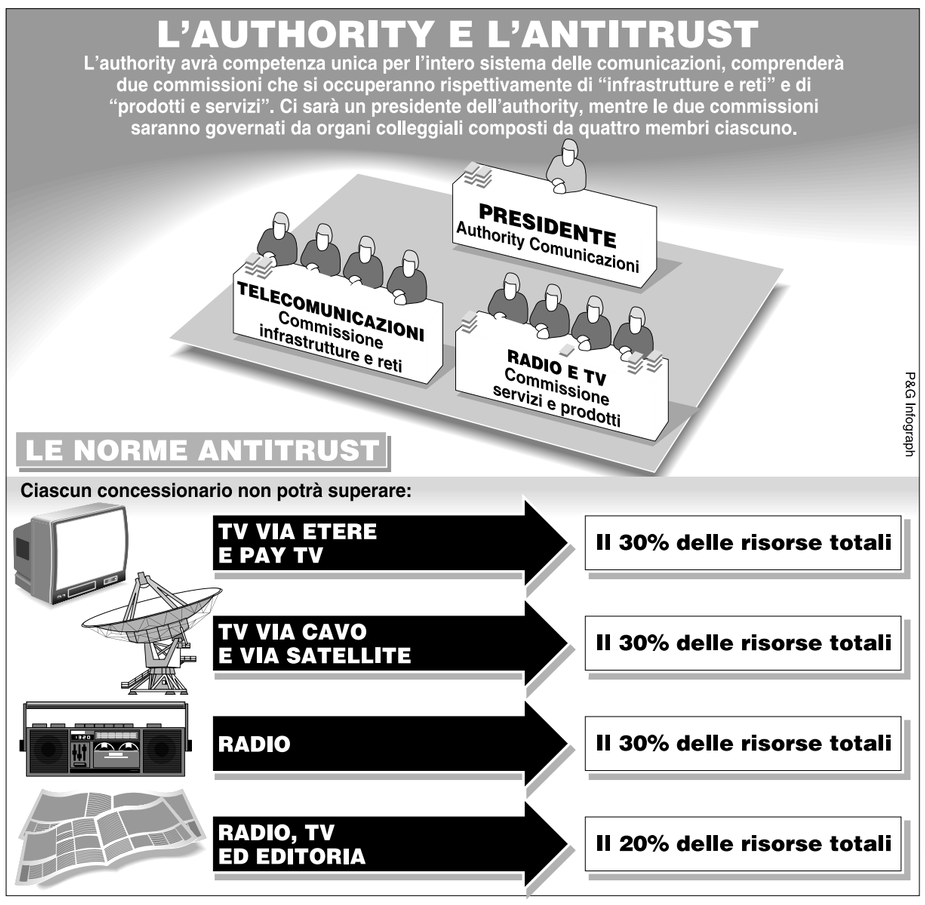
Umbria Jazz '96 Oggi il via con Keith Jarrett

Prende il via questa sera a Perugia l'edizione '96 di «Umbria Jazz», con il concerto di Keith Jarrett in trio con Gary Peacock e Jack DeJohnette; un appuntamento eccezionale perché il celebre pianista manca dal festival da oltre vent'anni. Molto ricco il cartellone di quest'anno; domani suona il quartetto di Herbie Hancock, domenica c'è il brasiliano Joao Gilberto, lunedì 15 Phil Collins, il 16 è di scena la danza, con la Parsons Dance Company, il 18 in esclusiva c'è Sonny Rollins (per la prima volta ad Umbria Jazz), e ancora, Al Jarreau, Dianne Reeves, Carla Bley, Joe Henderson, e il 19 l'anteprima italiana del film di Robert Altaman, *Kansas City*.

Un concerto per le vittime di Fossoli

Roberto Vecchioni, Paolo Belli, Graziano Romani, Omar Pedrini, i Rats e i Dire Gelt hanno aderito al concerto per Fossoli che si terrà domenica 21 luglio in piazza Martiri a Carpi (Modena). Tra il settembre del '43 e l'agosto del '44 oltre cinquemila persone internate a Fossoli vennero deportate nei campi di sterminio nazisti.

LE SCELTE DEL GOVERNO



Tv e tlc, via all'Authority

Un solo controllore per le comunicazioni

Il riassetto complessivo del telecomunicazioni è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi. È contenuto in due disegni di legge, sull'autority unica che dovrà vigilare sull'intero settore e sulle norme antitrust che riguarderanno le quote di mercato e non le reti, che il ministro Maccanico illustrerà al governo. Per quanto riguarda l'authority si potrebbe arrivare ad uno stralcio. Anche la par condicio da decreto diventa disegno di legge.

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Nel ricco menù del Consiglio dei ministri di oggi un posto di primo piano spetta alla discussione su due attesi disegni di legge: quello per l'istituzione dell'authority per le garanzie nelle comunicazioni e sul sistema radiotelevisivo accompagnato da quello sulla disciplina del sistema sulle comunicazioni. Per restare in argomento sempre oggi il decreto sulla par condicio, più volte reiterato, sarà trasformato in disegno di legge. Una decisione, quest'ultima, necessaria fin quando la legge più complessiva non sarà operativa. Arriva così al traguardo la riforma molto attesa di un settore sempre più delicato e nodale qual è quello delle comunicazioni.

Le linee guida dei provvedimenti che il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Antonio Maccanico, illustrerà oggi in Consiglio vanno nel senso di assecondare la necessità da più parti avanzata di fissare poche regole ma chiare e trasparenti. Il provvedimento risponde alle esigenze di accompagnare la liberalizzazione del mercato tracciando le linee generali del futuro assetto ma anche quelle, più pressanti, di realizzare rapidamente l'authority di settore (senza la quale la Stet non può essere privatizzata) e l'antitrust per il sistema televisivo anche in previsione del fatto che la scadenza fissata per agosto dalla Corte Costituzionale per la revisione delle norme è ormai prossima. Il provvedimento Maccanico è, tra l'altro, da considerarsi *aperto* alla possibilità di arricchirsi di ulteriori dettagli in relazione all'evolversi delle tecnologie che sono destinate sempre più ad intrecciarsi e ad essere complementari tra loro.

Per quanto riguarda l'authority (data l'urgenza è prevedibile che si arrivi ad un disegno di legge stralcio che potrebbe essere approvato in anticipo rispetto a tutto il resto) sono molte le competenze che ad essa attribuisce il disegno di legge Maccanico. Eccone alcune.

I compiti dell'Authority

Compito dell'autorità di settore (che è destinata ad assorbire le funzioni svolte fin qui dal Garante per l'editoria) sarà quello di istruire le concessione (concederle spetterà al ministero). La bozza di provvedimento stabilisce anche che la commissione per le infrastrutture e le reti esprima un parere sull'elaborazione del piano di ripartizione delle frequenze; inoltre dovrebbe elaborare ed approvare i piani di assegnazione delle frequenze. L'autorità di settore dovrebbe definire criteri «obbiettivi e trasparenti anche con riferimento alle tariffe massime» per l'interconnessione e l'accesso alle infrastrutture di telecomunicazioni; ma anche di regolare le relazioni tra gestori e utilizzatori di infrastrutture, oltre a verificare che i gestori non rifiutino ingiustamente l'accesso ad alcuni soggetti. Il nuovo organismo dovrebbe, poi, curare un registro sul quale dovranno iscriversi tutti i soggetti destinatari di concessioni o autorizzazioni, le concessionarie di pubblicità, le imprese televisive e radiofoniche e le società editrici.

L'authority, che avrà competenza unica per l'intero sistema delle comunicazioni, comprenderà due commissioni che si occuperanno rispettivamente di «infrastrutture e reti» e di «prodotti e servizi». Ci sarà un unico presidente, nominato con decreto dal Presidente della repubblica, su proposta del presidente del Consiglio d'intesa con il ministro delle Poste mentre i membri delle due commissioni (quattro per parte) saranno eletti a maggioranza semplice da Senato e Camera e nominati sempre con decreto del Capo dello Stato su proposta del ministro competente.

Per quanto riguarda le norme antitrust ciascun concessionario non potrà superare il 30 per cento delle risorse totali per quanto riguarda la tv via etere e pay tv, il 30 per cento delle tv via cavo e via satellite, il 30 per cento per quanto riguarda la radio, il 20 per cento delle risorse totali di radio, tv ed editoria. Entro il 27 agosto del '97, poi, il privato titolare di tre reti ne dovrà mandare una su cavo o satellite e la Rai dovrà trasformare una rete in federata. Da subito diminuiscono un po', per rispondere alla sentenza della Consulta, gli affollamenti pubblicitari. Da subito nessun soggetto potrà essere titolare del 20 per cento dei programmi nazionali. Secondo il sottosegretario alle Poste Michele Lauria che con il suo collega Vincenzo Vita ha incontrato i sindacati per illustrare i provvedimenti «le quote antitrust fissate dal disegno di legge non hanno intenti punitivi nei confronti di alcun soggetto presente sul mercato, ma si intende intraprendere la strada della liberalizzazione del settore. E allora qualcuno deve rinunciare a qualcosa.

I sindacati preoccupati

Chiaramente -ha aggiunto- lo stralcio lascia in mano al Parlamento la decisione sull'accorpamento o meno dei due testi. dati i tempi molto stretti dovuti alle scadenze delle concessioni televisive e alla sentenza della Corte Costituzionale, la strada più veloce sarebbe quella del decreto legge che verrebbe spianata qualora il Senato approvasse in tempi brevi il provvedimento. È prematuro, però, parlarne».

La reazione di Cgil, Cisl e Uil non si è fatta attendere. E sui due disegni di legge sul riassetto delle telecomunicazioni i sindacati hanno mostrato preoccupazione. La richiesta che hanno avanzato ai due sottosegretari che hanno garantito la massima disponibilità è che la concertazione Governo-sindacati riguardi anche le telecomunicazioni. Anche il sindacato dei giornalisti Rai si fa sentire chiedendo al governo che si appresta a discutere i disegni di legge «risorse adeguate a una rete federata».

Telepiù, Kirch potrebbe cedere il suo 12% a Rupert

Il gruppo kirch potrebbe vendere una parte della sua partecipazione in Telepiù di cui è l'azionista di maggioranza. È quanto scrive il Wall Street Journal Europe, aggiungendo che il gruppo del magnate tedesco intenderebbe realizzare con la vendita almeno 192 miliardi di lire. L'operazione, secondo alcuni analisti interpellati dal quotidiano, fornirebbe un sostegno finanziario all'acquisto di una quota nella Bskyb, la pay tv britannica in cui la News Corp di Rupert Murdoch è il maggior azionista con il 40% del capitale. Un portavoce del gruppo Kirch ha però dichiarato al quotidiano finanziario che la quota in Telepiù «non verrà ridotta». Un portavoce di Kirch ha ribadito nel pomeriggio di «non aver alcuna intenzione di ridurre la propria quota in elepiù» e di non voler commentare le voci di possibili screzi con l'altro importante azionista della pay-tv, il gruppo Nethold controllato dal sudafricano Johann Rrupert. Sarebbe proprio quest'ultimo, che già possiede il 32,5%, il più probabile acquirente del 33,6% in mano a Kirch.

Su sport e licenze l'Uer viola la concorrenza

Diritti tv: la Corte Ue boccia l'Eurovisione

Antonio Maccanico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. Tra reti pubbliche e reti commerciali c'è una battaglia all'ultimo respiro in Europa. A colpi di ricorsi, di sentenze, di pressioni lobbistiche e di pronunciamenti in sede parlamentare. È di ieri la decisione del Tribunale di primo grado delle Comunità europee che ha sovvertito le decennali regole dell'Eurovisione e delle gare per la conquista dei diritti di trasmissione dei più importanti eventi sportivi. È di pochi giorni fa la risoluzione della commissione Cultura del parlamento europeo, presieduta da Luciana Castellina, che ha ribadito il ruolo fondamentale delle emittenti televisive pubbliche sullo sfondo di un «rapido cambiamento del sistema audiovisivo». Con il procedere delle innovazioni tecnologiche, lo scontro tra pubblico e privato nel settore telematico si sta facendo sempre più duro. Ma andiamo con ordine.

La sentenza del Tribunale di Lussemburgo, cui hanno fatto ricorso sia la «Rti» (oggi Mediaset) di Berlusconi , che ieri ha subito applaudito alla sentenza parlando di decisione «eccezionale», sia altre società tv commerciali (le spagnole «Telecinco» e «Antena 3», e la francese M6), ha stabilito che l'adesione al sistema dell'Eurovisione è in contrasto con le regole della Concorrenza previste dai trattati istitutivi delle Comunità. Nata nel 1954 sulla base di un accordo di scambi televisivi tra le società televisive pubbliche (per l'Italia, la Rai che si è schierata nella causa insieme all'Unione europea delle radio tele visioni, l'Uer, a sostegno delle ragioni della Commissione di Bruxelles), l'eurovisione ha garantito sempre alle tv finanziate dagli Stati la possibilità di acquisire i diritti sulle manifestazioni sportive che richiamano grandi audience. Il Tribunale europeo ha giudicato discriminatoria l'esistenza dell'Uer che ha consentito l'adesione solo negli ultimi anni ad alcune società televisive commerciali e ha contestato il principio della «missione particolare di interesse pubblico» con il quale le tv pubbliche hanno giustificato il loro operato. Insomma, questo comportamento avrebbe violato le regole della concorrenza.

Il bello è che proprio alla vigilia della pubblicazione della sentenza, è stata approvata quella risoluzione del parlamento europeo che, esattamente sul nodo cruciale dei diritti dell'eurovisione, ha chiesto alla Commissione Santer di «rinnovare l'esenzione prevista dall'articolo 85 comma 3 che garantisce l'acquisizione al sistema radiotelevisivo pubblico dei diritti completi». L'opposto di quanto scritto nella sentenza. Un vero e proprio conflitto su un terreno delicatissimo e dagli interessi economici vastissimi. I giudici hanno considerato, invece, che l'esenzione del sistema delle tv pubbliche dalle regole della concorrenza «hanno l'effetto di restringere e, a volte, eliminare, la stessa concorrenza e di rafforzare sul mercato la posizione dei membri dell'Uer, di distorcere la concorrenza dei confronti dei canali puramente commerciali, di penalizzare gli scambi tra gli Stati membri».

Il documento del parlamento (va ricordato, peraltro, che presso gli uffici del commissario alla Concorrenza, il belga Karel van Miert, pendono numerosi ricorsi delle tv commerciali contro il servizio pubblico televisivo accusato di usufruire di «aiuti di Stato» sotto forma di abbonamenti e di altre sovvenzioni) chiede alla Commissione di escludere le tv statali dai provvedimenti che sono contenuti in un «progetto di direttiva sulla concentrazione ed il pluralismo dei mezzi di informazione» che il commissario al Mercato Interno, Mario Monti, a sua volta si appresterebbe a rendere noto entro la fine di luglio. L'impegno, il commissario, l'aveva preso proprio davanti alla commissione cultura ormai parecchi mesi fa. Al tempo stesso, gli europarlamentari, rivolgendosi agli Stati membri dell'Ue, hanno chiesto lo stanziamento dei fondi per il servizio pubblico per poter restare sul mercato «senza dipendere interamente dagli introiti della pubblicità e consentendo il pieno rispetto» delle sue funzioni.

Per quanto riguarda il tema scottante della ritrasmissione degli eventi sportivi di grande interesse, ma anche dei programmi di intrattenimento e quelli di carattere scientifico, che siano tutti ovviamente di «particolare valore e interesse», la commissione cultura del parlamento, ha insistito nel chiedere agli Stati dell'Ue di garantire l'accesso a tutti attraverso l'etere sottraendoli agli interessi enormi del mercato delle tv a pagamento (pay-tv).

L'iniziativa parlamentare non manca, naturalmente, di sottolineare l'importanza del sostegno alla produzione tv di «programmi europei» segnalando le esperienze già operanti di due e mittenti: «Arte», il canale culturale franco-tedesco, ed «Euronews», da tre anni il canale che ogni giorno irradia programmi e notiziari in cinque lingue (italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo).

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME Numero Verde 167-341143

CGIL
ItaliaRadio
OGGI 12 luglio
alle ore 12
sintonizzati con Italia Radio
"Corso Italia 25"
Filo diretto con la Cgil
CONTRATTO METALMECCANICI
A CHE PUNTO SIAMO?
CLAUDIO SABATTINI segretario generale della FIOM CGIL
in collegamento telefonico con la Fiom della Lombardia, del Piemonte e della Campania
Per intervenire: tel. 6791412-6796539

Immigrati, oggi scade il decreto

Il Governo discute anche del fondo casalinghe

■ ROMA. Nel nutrito ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi compare anche la reiterazione del decreto legge sull'immigrazione. I sedici articoli varati dal governo di Lamberto Dini, infatti, giungono a scadenza costituzionale mercoledì prossimo. Fino a ieri sera non era noto l'orientamento del nuovo governo. Per quanto riguarda la sostanza delle norme sono possibili diverse ipotesi. La più semplice: il Consiglio dei ministri reitera il decreto tal quale, senza apportarvi modifiche sostanziali, lasciando al dibattito parlamentare l'incarico di introdurre eventualmente modifiche. Al contrario: è lo stesso governo - tenendo conto del dibattito, anche polemico, che su questo decreto si è svolto per mesi, dentro e fuori dal Parlamento - a introdurre modifiche di peso.

È appena il caso di ricordare che alcune norme del provvedimento - in particolare, quelle relative alle espulsioni degli extracomunitari - sono al vaglio della Corte costituzionale, proprio per l'esame di legittimità costituzionale.

Il decreto, per grandi linee, prevede misure per le espulsioni, le regolarizzazioni, i ricongiungimenti familiari, l'assistenza e la previdenza per i lavoratori extracomunitari. Secondo il senatore Massimo Villone, presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, il decreto può essere sfrondato di alcune sue parti. Non è indispensabile, per esempio, mantenere le norme sul lavoro stagionale, perchè la materia già regolata da decreti ministeriali. Così anche per le misure sulle espulsioni, quelle che hanno suscitato più forti contrasti e che si sono rivelate anche inutili considerato che nella pratica non hanno dato risultati. Da tenere nel decreto, invece, gli articoli sulla previdenza, l'assistenza e le regolarizzioni. A questo proposito, il senatore Villone, ha ricordaro che 90.000 domande di extracomunitari per mettersi in regola con le leggi italiane sono state già accettate e che per altre 80.000 sono in corso le verifiche.

Altra misura all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri è l'istituzione del nuovo fondo pensioni delle casalinghe, presso l'Inps. Si tratta dello schema di decreto legislativo per il riordino della gestione «mutualità pensioni», in attuazione della delega prevista dalla riforma delle pensioni. La notizia è stata diffusa con una nota dalla Federcasalinghe. Il provvedimento prevede l'accesso volontario al fondo (che sarà regolato dal sistema contributivo) e soprattutto la possibilità di recuperare i contributi eventualmente versati in passato. Il decreto legislativo si aggancerà, adeguandola, alla precedente normativa del 1963.

Altra misura in materia di trattamenti pensionistici sarà «l'armonizzazione dei trattamenti delle forze di polizia e delle forze armate». Una norma di perequazione che estende a queste categorie l'effetto della riforma pensionistica.

l'Unità Vacanze
MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

La Mostra «Il tesoro di Priamo»
al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti all'Hermitage di Pietroburgo
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 26 agosto
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione	lire 1.925.000
supplemento partenza da Roma	lire 25.000
visto consolare	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi al Museo Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

ITALIA «UNDER 14»

Livia Turco, ministro per gli Affari sociali, con Leoluca Orlando ieri a Palermo per la presentazione del rapporto sull'infanzia
Palazzotto/Ansa

Veronica Lario: «La violenza in Tv è una dimensione malsana Non sottrae l'infanzia ai veleni»

Nuova presa di posizione di Veronica Lario, moglie di Silvio Berlusconi, sul tema dei bambini e la violenza in Tv in un articolo dal titolo: «Lettera di una madre che ha letto Karl Popper» (il filosofo autore di «cattiva maestra televisone»). «Ciò che avviene nei media - dice la Lario in un articolo del mensile "Reset" pubblicato nel prossimo numero del settimanale "L'Espresso" che ne ha dato una anticipazione - non rispecchia altro che la caduta del sentimento d'amore e di rispetto per tutto ciò che concerne il mondo dell'infanzia». Ma anche nel settore televisivo e cinematografico si può dare agli altri qualcosa di buono e giusto e «se questo non avviene, è perchè l'uomo si è fermato soltanto a scelte di tipo pratico e commerciale». E a proposito dei programmi pieni zeppi di violenza e volgarità, trasmessi a tutte le ore. sostiene: «Quando il bambino incontra un'immagine, - scrive Veronica Lario - la vive con tutto il suo essere. realtà o finzione? Il confine non esiste, per il bambino sono comunque esperienze dell'anima». «La violenza in Tv - spiega ancora la Lario - è una dimensione palesemente malsana, che non sottrae l'infanzia ad alcun veleno e non offre la possibilità di vedere oltre». Ma in futuro - conclude Veronica Lario - «possiamo pensare ad una tecnologia in grado di essere regolatrice dell'immagine, una tecnologia che in parte aiuti a superare il problema attuale, e non solo per la scelta dei programmi. Comuque - ha concluso -, l'uomo sarà sempre la coscienza di queste esperienze».

Minori, al Sud è emergenza

Uno studio: un bimbo su 5 vive in povertà

Non più solo «adulti di domani», ma innanzitutto «cittadini di oggi». Il rapporto sulla condizione dei minori in Italia, presentato da Livia Turco e Carlo Alfredo Moro, ha questo ambizioso obiettivo. 550 pagine, una radiografia senza reticenze dell'emergenza bambini, della quale i mass media si limitano a «spettacolarizzare» il disagio. Si scopre, anche qui, che esistono due Italie, che il paese invecchia e che la violenza è soprattutto psicologica.

ENRICO FIERRO

■ ROMA. Cinquecento pagine dure, impietose. Una radiografia senza reticenze, quella contenuta nel primo rapporto sulle condizioni dei minori in Italia, presentato ieri dal ministro Livia Turco e dal professor Carlo Alfredo Moro, Presidente del centro nazionale per la tutela del'infanzia.

Il rapporto viene illustrato nella sede dell'Arci-ragazzi di Borgonuovo, un piccolo Forte Apache immerso in uno dei tanti Bronx palermitani. Da quartieri come questo, dove i minori sono considerati meno di zero, deve partire «la mobilitazione globale a favore dell'infanzia e della adolescenza», da qui deve nascere quel « patto per l'infanzia capace di coinvolgere istituzioni pubbliche, nazionali e locali, insieme ai privati e a tutta la società civile».

Bambini, adolescenti e ragazzi vengono visti oggi in Italia solo come «gli adulti di domani». La prima svolta proposta nel rapporto è proprio questa: considerare il minore come un «cittadino di oggi», un punto di partenza essenziale per riconsiderare l'insieme delle politiche di solidarietà in una realtà dove la spesa sociale per gli anziani è quattro volte più alta di di quanto si spende per i bambini fra 0 e 14 anni.

Sud polveriera

«La povertà al Sud è una povertà ereditaria». Senza pietà il rapporto traccia una mappa della disuguaglianza d'Italia. Il rischio della povertà colpisce quasi un milione di bambini, ma se nelle aree ricche del Nord il fenomeno tocca una percentuale di minori che oscilla tra il 5 e l'8 per cento, nel Mezzogiorno si arriva a picchi del 20 per cento. Nei quartieri come l'Albergheria (Palermo), nelle scuole per piccoli boss della casbah di Bari vecchia, e nell'inferno delle Vele di Secondigliano (Napoli), si concentrano l'85 per cento dei bambini poveri con meno di 14 anni. E non si tratta (avverte il Rapporto del professor Moro) di bambini che vivono in famiglie senza reddito, ma anche di nuclei familiari dove entra uno stipendio mensile «inadeguato e insufficiente». E la situazione non è certo destinata a migliorare: «Un bambino che nasce al Sud da un genitore privo di titolo di studio avrà sulle sue spalle una eredità pesante come un macigno; la metà non riuscirà a cambiare il proprio status sociale».

LA SCHEDA

Bambini che vivono in stato di povertà:
Centro-Nord: 5 - 8 %
Mezzogiorno: 18 - 20 %

Minori che abbandonano la scuola:
Ogni anno 40mila

Sfruttamento minorile:
50mila bambini dai 6 ai 14 anni costretti a lavorare
50mila piccoli lavoratori con meno di 18 anni

Prostituzione minorile:
Un business da 5mila miliardi l'anno

Violenza sessuale:
141 denunce nel 1995

Criminalità:
Almeno 40mila minori sono entrati nell'esercito di mafia, camorra e 'ndrangheta

Un paese diviso e ineguale, anche nel disagio. Se al Nord il tasso di evasione scolastica è confinato entro il 3-4 per cento, da Napoli in giù si sfiora il 10 per cento. Le responsabilità? Da ricercarsi nelle condizioni delle famiglie, e nello sfascio di una scuola con aule precarie e doppi e tripli turni. Anche in questo il paese è diviso: il problema è quasi inesistente al Nord, mentre nel Sud riguarda 20 bambini delle elementari su mille. In queste condizioni la strada diventa l'unica maestra di vita. Con conseguenze inevitabili: su 25.084 minori denunciati nel '94, 11337 vivono nella città del Sud, tre ragazzi condannati su quattro vivono a Napoli, Palermo, Bari e Reggio Calabria.

Insomma, al di là della retorica su «creature» e «picciriddi», l'Italia non è un paese che ama i bambini. Ce ne sono sempre di meno.

Infanzia scomparsa

Undici ogni cento abitanti a Genova, 21 ogni cento a Napoli. L'indice di natalità è il più basso d'Europa (9,4%), come la percentuale di popolazione tra gli 0 e i 14 anni (15,5%). E il paese invecchia: ogni cento bambini ci sono 110 anziani, con dati diversi tra Nord e Sud. Un solo esempio: «In un parco della Liguria si dovrebbero collocare 100 panchine per far riposare gli anziani, e solo 50 scivoli per far giocare i bambini. A Napoli, di scivoli ne occorrerebbero, invece, 195».

Sulla violenza, il Rapporto propone una lettura tutt'altro che scontata.«L'Italia _ si legge _ non è un campo di battaglia sul quale i bambini rischiano di continuo la vita». I mass media amano enfatizzare le situazioni di disagio, la spettacolarizzazione è sempre dietro l'angolo, e «rischia di moltiplicare un'immagine falsata e e parziale dell'universo dei bambini». Tutto ciò non aiuta un'attenta lettura degli stessi fenomeni di violenza sui minori. Su cento casi segnalati, 30 riguardano violenze fisiche, meno di dieci violenza sessuale, «e ben 60 episodi di violenza psicologica e mentale, di incuria o negligenza». Ed è questa la vergogna più grande. «Violenza _ sottolinea il Rapporto _ è una famiglia in difficoltà che non riceve adeguati sostegni, istituzioni che si limitano a risolvere il problema del disagio con il ricovero in istituti, la scuola che non sa ridurre le percentuali di insuccesso...».

Bambini invisibili

Il Rapporto definisce in questo modo i figli dei lavoratori immigrati, i mille colori e culture che sempre più arricchiranno l'Italia. Quanti sono? Non esistono dati precisi, per il ministero dell'Interno (che calcola solo gli «ufficiali») poco più di 30mila, 90mila per l'Istat (che calcola anche i clandestini), 61mila per il Centro documentazione sui minori. Comuni a tutti i problemi del disagio. Lunghissimi iter burocratici per il ricongiungimento delle famiglie, mortalità infantile doppia durante il primo anno di vita rispetto ai bambini italiani. Diffusione delle malattie tipiche della povertà, del sovrafollamento e dello sfruttamento. Un esempio: «I bambini cinesi che vivono nell'hinterland fiorentino smettono di andare a scuola tra febbraio e giugno, i mesi di maggior lavoro nei laboratori di pelletteria della zona».

La ministra Livia Turco ieri a Palermo

«All'infanzia l'otto per mille»

Livia Turco, ministra per la Solidarietà sociale, a Palermo per presentare il rapporto annuale sulla condizione dei minori, è andata nei quartierii dove più alta è la dispersione scolastica, la disoccupazione. "Destiniamo l'otto per mille che i contribuenti danno allo Stato per progetti a sostegno dell'infanzia" ha proposto la ministra. "È necessario una legge quadro sui servizi di assistenza sociale, rilanciare i consultori familiari, un piano per l'infanzia".

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Entra nel cuore malandato della città, tra le case che stanno cadendo, le bancarelle del mercato antico, nei vicoli dove i bimbi dell'Albergheria giocano ogni giorno, nelle piazze dove perversi maniaci reclutavano ragazzini per le loro sporche faccende pornografiche, e scopre l'altra Palermo, Livia Turco ministra per la solidarietà sociale. Scopre la Palermo di don Baldassare Meli, dei ragazzi dell'Arci, delle donne e degli uomini volontari che lavorano per gli altri, degli immigrati che parlano a stento l'italiano ma che conoscono a puntino la legislazione che li riguarda ed i loro diritti e doveri. Scopre la Palermo che non legge ogni giorno sui giornali, quella pulita, onesta, altruista, che ha bisogno di maggiore aiuto. "Qui c'è gente straordinaria che dà del proprio meglio, famiglie, sacerdoti, volontari. E' giusto che si parli della Palermo che ha un profondo orgoglio di sé stessa che sa darsi da fare e non chiede assistenza" dice la ministra venuto per presentare il rapporto annuale sulla condizione dei minori in Italia.

A Borgo Nuovo, quartiere non antico ma con gli stessi dilemmi da risolvere dell'Albergheria, Livia Turco lancia la proposta: "Utilizziamo l'otto per mille che i contribuenti danno allo Stato per progetti di sostegno all'infanzia. Non vogliamo stabilire una concorrenza sleale con la Chiesa ma avviare un uso trasparente ed efficiente delle risorse. Con il presidente del Consiglio abbiamo concordato che l'infanzia diventi una delle priorità dell'agenda di governo. Per questo ad ottobre vareremo il piano nazionale per i diritti dei minori".

A Santa Chiara nel centro dove Don Meli si occupa di immigrati con gli immigrati e dell'Albergheria con la gente del quartiere, la ministra ha ascoltato le testimonianze dei volontari, degli extracomunitari, delle donne di Ballarò. Il senso dei loro discorsi è stato: "Basta chiacchiere vogliamo fatti per risolvere i problemi". La signora Trapanese, una delle madri dell'Albergheria, ha detto: "Evasione scolastica? Ma se lo Stato ci dà 80 mila lire per comprare i libri ai nostri figli che frequentano la scuola media e noi poi dobbiamo spendere altre cinquecentomila lire come li mandiamo i figli a scuola? Le condizioni di vita? Ma se qui ci sono baracche non case, palazzi che crollano ogni giorno, appartamenti dove non esiste l'acqua come possiamo migliorare le condizioni di vita dei nostri figli? Lo sa, ministra, che c'è gente che va a lavare i piatti, dopo mangiato, alla fontanella in piazza? Da otto mesi il Comune non dà il sussidio, 150 mila lire, alle ragazze madri. Non esiste più il vitalizio per i disoccupati. C'è il sussidio per le famiglie in cui tutti i componenti sono inabili: dove le troviamo le famiglie dove tutti sono malati? Come dobbiamo campare senza lavoro?". E poi altri hanno esposto i problemi dei bambini, degli immigrati, degli adulti, dei quartieri abbandonati: "E' la scuola che evade i bambini non il contrario. I bimbi immigrati non hanno la possibilità di frequentare gli asili nido se i genitori non sono in regola. Ma dove sono gli asili nido? Mancano le case-famiglia, le equipe specializzata per seguire casi che vedono coinvolti minori come quello avvenuto all'Albergheria. Ci sono donne che subiscono la violenza dei vicini e non parlano perchè non c'è chi le aiuta. Perchè i beni immobili dei mafiosi non vengono destinati ad asili nido e scuole?".

Orlando, il sindaco, per alcune accuse giustamente devia il tiro e scarica la responsabilità sulla Regione che ancora non ha approvato un piano sanitario, sulla mancanza di fondi, sulle pastoie burocratiche che imprigionano gli stessi Comuni, per altre accuse incassa e appunta sul suo foglietto. La ministra Turco stupita da tanta foga, da tanto amore per la propria città ed i propri figli della gente, risponde: "E' necessario stare con i piedi per terra ed utilizzare le risorse esistenti facendo progetti mirati. Ci vuole una legge quadro sui servizi di assistenza sociale. Ci vuole sinergia tra i vari ministeri ed io fungerò da raccordo. Stiamo elaborando un programma operativo per progetti di prevenzione del disagio minorile. E' necessario rilanciare i consultori familiari. E' fondamentale un piano di azione nazionale per l'infanzia da studiare con i sindaci e l'associazionismo. E' importante che gli italiani imparino la cultura della convivenza e dell'integrazione e gli immigrati devono aiutarci. Il governo si impegnerà a far approvare la proposta di legge che vuole colpire gli abusi nei confronti dei minori ed il turismo sessuale. Vanno risolte alcune emergenze comne il reperimento di fondi per la scuola e l'integrazione del reddito per le famiglie più povere". Gli immigrati onesti che lavorano o vogliono farlo stiano tranquilli: "Il governo receperirà le parti positive del decreto Dini. E comunque è giusto che il governo dica i tempi certi in cui presenterà al Parlamento un disegno di legge organico sull'immigrazione". Applausi per la ministra a Santa Chiara. Non ha fatto promesse che non può mantenere ma ha promesso il suo impegno e la gente le ha creduto. E lei ha scoperto l'impegno dell'altra Palermo quella che non finisce sui giornali.

12MIL04A1207 ZALLCALL 14 11:37:15 07/12/96 K

Lo spettacolo della Shammah

Nel Castello alla ricerca del Graal

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Siete pronti? Allora, in viaggio: attraverso diversi insegnamenti ed esperienze, alla ricerca del tesoro più prezioso che, forse, si trova nel cuore di ognuno. Da martedì 16 al 27 luglio i milanesi sono invitati ad assistere a *La cerca del Graal*, uno spettacolo di Andrée Ruth Shammah che a tutti porterà una piccola, grande scoperta: il bel fossato del Castello Sforzesco, visto per una volta da dentro e non dall'alto, e della strada coperta segreta, il leggendario cunicolo che, dal quindicesimo secolo, attraversa mezza città. «Come già avevo fatto due anni fa per *Ondine* alla villa di via Palestro e, ancora prima, nei Chiostri dell'Umanitaria con *La doppia incostanza* - spiega la regista del Teatro Franco Parenti - ho pensato questo spettacolo a partire dal luogo, dalle suggestioni di scenografia naturale che mi offriva». La scintilla è scoccata quando l'assessore alla cultura Daverio, le ha mostrato le meraviglie dimenticate del Castello. «Da *I Cavalieri della Tavola Rotonda*, che fu il mio primo spettacolo dopo la scomparsa di Franco Parenti e, quindi la pietra miliare di un'era necessariamente nuova nella mia creatività - racconta Shammah - mi era rimasta la voglia di ritornare su Perceval e il Graal. Camminando intorno al fossato ho avuto la certezza che il suo tragitto d'iniziazione aveva qui, già pronta, la scena ideale». Così Alessandro Fo ha adattato il testo da Chrétien de Troyes e ora il fossato è pronto per uno spettacolo a stazioni. Il pubblico lo percorrerà seguendo il protagonista (Flavio Bonacci), che accompagnato da sedici altri attori, in diversi luoghi deputati, troverà palco e fondale adatto per incontri e visioni. I rivellini, i ponticelli, i rampicanti delle mura creano infatti scenografie d'eccezione per l'incontro con la madre, quello con l'amore e quello con la nobiltà (con tutte le finestre del castello illuminate a giorno) mentre davanti a una magica luna («vera» tutte le sere) appare il castello diroccato (in verità è il Rivellino di Porta Vercellina) del Re Pescatore. Ogni scena avrà il fruscio dei rampicanti e la presenza di qualche gatto, tenace nel difendere la sua posizione ideale nel fossato. E poi, là dove il testo si interrompe su una nuova partenza di Perceval, ecco la scoperta che il viaggio può essere interiore e l'invito ad entrare nella strada coperta segreta, che, in fila indiana e quasi al buio, riporerà gli spettatori all'inizio del percorso. Lo spettacolo inizia alle 21.45, l'ingresso costa lire 25.000, ridotto 15.000. Orari di biglietteria: 14.30 - 18.30.

Patti Smith, solo i più previdenti si sono accaparrati un biglietto

Patti Smith, tutto esaurito niente rimpianti

Patti Smith ritorna e Villa Arconati batte il tutto esaurito. Non ci sono più biglietti per la data conclusiva del tour italiano della poetessa del rock. I duemila posti sono andati via senza difficoltà. E, stasera alle 21.30, soltanto i più previdenti potranno godersi uno dei concerti più attesi della stagione. Patti mancava dall'Italia da 17 anni, un periodo pieno di avvenimenti, soprattutto dal punto di vista familiare: la morte del marito, Fred Smith, le ha lasciato addosso segni indelebili. La Patti Smith anni Novanta torna senza troppe celebrazioni e aria di nostalgia. Ad ascoltarla ci saranno, soprattutto, i reduci degli anni Settanta, ma non c'è voglia di rimpianto in questo tour che nasce da un disco, *Gone Again*, ricco di momenti struggenti, dove si rammentano gli affetti che non ci sono più, dal marito Fred a Kurt Cobain. Tante sono le nuove canzoni in scaletta, assecondate da una band rockettara dove per un attimo si inserisce anche il figlio di Patti, il quattordicenne Jackson. Lei, a dispetto dei cinquant'anni suonati e della solita aria emaciata, mantiene quel carisma animalesco e quella carica selvaggia, sia nel recitativo dell'inizio che nell'enfasi dei più grandi successi, da *Dancing Barefoot* a *Because the Night*, fino al medley classico dei bis dove arrivano *Gloria*, *Horses* e *Rock'n'Roll Nigger*. E, prima del concerto, l'appuntamento è alle 16 alla Galleria Photology di via Moscova 25, dove Enrico Ghezzi incontrerà Patti Smith, che per l'occasione leggerà alcuni passi del suo libro *Mar dei coralli* (Bompiani). Gli appassionati di musica italiana potranno, invece, riascoltare le canzoni di Ron in un concerto presso le Tribune dell'Idroscalo (ore 21.30, lire 20.000). *D.P.*

AGENDA

BERGAMO. Alla Festa dell'Unità di Bergamo questa sera concerto dei Casino Royale. Inizio alle 21, presso lo spazio giovani, ingresso gratuito. Allo spazio balera, invece, è in programma musica nord-africana e cucina delle Donne Internazionali di Bergamo, dalle ore 20.
LEONCAVALLO. Concerto degli Unit Moebius, ma solo per gli amanti delle ore piccole. Il concerto inizia a mezzanotte e mezza e sarà un vero e proprio party antiproibizionista. Via Watteau 7.
DONNE. Assemblea pubblica, organizzata da Neopolis e Comunità del Giambellino, per discutere iniziative aperte al quartire, dopo la chiusura del Centro Donna e la riduzione dell'orario di apertura della biblioteca. Ore 20.30 presso il Centro Azione Donna di via Odazio.
SUONI. Nella manifestazione "Suoni e luci", questa sera concerto del gruppo "Java Jives". Lo spettacolo inizia alle 21.30 davanti alla Villa Casati di Cologno Monzese.
MOZART. Esecuzione di arie dal Flauto Magico e da Le nozze di figaro, della Cassazione K 62b per quartetto di fiati, cui seguiranno un dibattito su "Esoterismo e massoneria del '700; l'antico Egitto, fonte di ispirazione nei secoli", proiezioni di video storici del Flauto Magico di Mozart e l'apertura della mostra fotografica di Eva Felicia Mulas su reperti egizi. Al CTS Garibaldi (ex chiesa degli angioli), Corso Garibaldi 27, ore 21, ingresso libero.
FESTE DELL'UNITA'. Muggiò, Cusano Milanino, Bussero, Cassina, Gorgonzola, Rozzano, Locate, Settimo, Bellusco, Lentate, Meda, Brugherio, Bussero, Arese, Colturano, Cesano Maderno, Pioltello, Assago, Monza, festa organizzata dalla UBD Martiri della Libertà presso il Circolo di via Mariani 6; Senago, San Giuliano Milanese, Paullo, Peschiera, Gaggiano, Abbiategrasso, Vignate, Bernareggio in via Dante; Cassano Magnago, in località Crotto del Borgorino, questa sera concerto organizzato dalla Sinistra Giovanile; Canegrate, Basiano, Cassano, Groppello, Cornate, Milano zona 16, presso Cooperativa di via L. Il Moro 147.
CINEMA. Nell'ambito del ciclo di film "Fuori d'estate" viene proiettato il film "Via da Las Vegas". Rocca Brivio, ore 21.45, ingresso lire 7.000.
CUBA. Prima festa Lodi Cuba, organizzata dal Circolo Arci Ghezzi, Gruppo Palmares. Il programma della festa cubano-lodigiana va avanti per tutto il week end. Piatti tipici cubani, musica (per oggi) a partire dalle 18. Lodi, area del Capanno.
BLOOM. Inaugurazione della mostra "Ritratto dell'artista da giovane", che resterà aperta fino al 21 luglio. Alle 22.30 il "Macripao", gruppo vincitore de L'asparago d'oro 96. Via Curiel 39, Mezzago, dalle ore 21.
FILM. "I ponti di Madison County", di C. Eastwood, con M. Streep, è in programma questa sera a Trezzano, al Centro Socio Culturale di via Manzoni 12. Ore 21.00, biglietti 6.000 e 4.000 lire.
VERDI. Crakartoons invita alle ore 11 in via Dogana 2, presso la sede milanese dei Verdi, alla proiezione del video sull'abbandono degli animali, promosso da Anpa, Gaia, Leal, Oipa, Società vegetariana.
GEMME. Il FAI organizza un'esposizione di minerali, gemme e pietre lavorate provenienti da diverse parti del mondo. La mostra proseguirà fino al 15 settembre, presso Villa Porta Bozzolo di Casalzuigno, Varese. Orari 10/13 e 14/18, chiuso lunedì, ingresso lire 7.000.
A.C.E. Grazia di Michele si isibirà in un cincerto a favore dell'A.C.E., Associazione "Eugenio Randi" Amici Centro Emofilia, dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Presso la tensostruttura di Piazza Italia, nell'ambito di Musica in Fiera in Musica. Biglietti in vendita da lunedì 15 alle ore 19.
CLASSICA. Concerto di musica barocca con l'orchestra dei pomeriggi musicali, questa sera a Villa Sandroni di Cornate d'Adda, alle ore 21, ingresso libero. Brani di Charpentier, Telemann, Albinoni e Haendel.
UNIVERSITÀ. Alle 20.30 presso la federazione milanese del Pds, via Volturno 33, si tiene un incontro sul futuro dell'università a Milano e in Lombardia. Partecipano Giovanni Ragone, consigliere ministeriale per l'università, Barbara Pollastrini responsabile nazionale scuola e università, ed Emilia De Biasi della segreteria della federazione e responsabile del dipartimento.

Il documentario di Daniele Segre sulla Falck sarà proposto da Raitre, lunedì prossimo alle 22.55

«Da Sesto un solo grido: lavoro»

BRUNO VECCHI

Il passato, il futuro, le incertezze del presente: tutto a Sesto San Giovanni si muove attorno alla Falck. A quello che era e rappresentava; a quello che resta. Perché adesso che il «padrone delle ferriere» non c'è più, adesso che l'immensa area delle acciaierie aspetta di chiudere, di riconvertirsi, anche Sesto sembra essere diversa. Meno certa della sua storia; del suo presente. In questo tempo sospeso la telecamera di Daniele Segre è arrivata a documentare il cambiamento. Il risultato è un video dal titolo evocativo, *Un solo grido lavoro*, come la grande scritta che campeggia sull'altoforno - coprodotto dalla Cgil-Fiom, dal Comune di Sesto, dalla Cammelli (la casa di produzione di Segre) e da RaiTre (che trasmetterà il documentario lunedì prossimo alle 22.55). Cineasta curioso, Segre si muove tra i capannoni e le ferraglie della Falck con pudore e attenzione alla ricerca delle voci dei protagonisti, per raccontare la storia con le parole di chi è stato la storia. «Sono il testimone di un cambiamento o di un non cambiamento. Il mio film è uno stimolo», dice Segre. E premette che la storia della Falck di Sesto è una storia in positivo, dove i protagonisti hanno cercato e stanno ancora cercando un futuro senza contrapposizioni. Ed eccoli, i protagonisti: operai e sindacalisti; padroni e amministratori pubblici. Facce comuni. Sconsolate o preoccupate; o soltanto serie. Eccoli raccontare un passato di lotte e di scoperte: quella della grande Milano «conquistata» con i cortei che dal Rondò si allungavano verso il centro del capoluogo lontano. Ma questo era ieri. «Mi sento uno spettatore non certo un protagonista», sottolinea un operaio della Falck guardando all'oggi. E nelle sue parole c'è tutto il senso di appartenenza ad una fabbrica, che era il lavoro e qualcosa che andava oltre il lavoro e che non c'è più. Smantellata dalle norme comunitarie, dalle sovvenzioni europee per dismettere il polo siderurgico, dalla teoria del «prendi i soldi e scappa» che funziona sempre, anche quando si lascia dietro un sapore amaro di rimpianto, come traspare dalla voce di Alberto Falck. E ora che l'incertezza è una realtà con cui fare i conti? Ora che la ricollocazione del personale è una sequenza di incontri cui far seguire curriculum e dita incrociate? «Stiamo aspettando», dicono i protagonisti. Aspettando e tagliando a pezzi quei macchinari che fino al giorno prima parevano eterni. Aspettando un domani che cambierà la città, la vita. Aspettando e sperando, senza arrendersi. Finché si può.

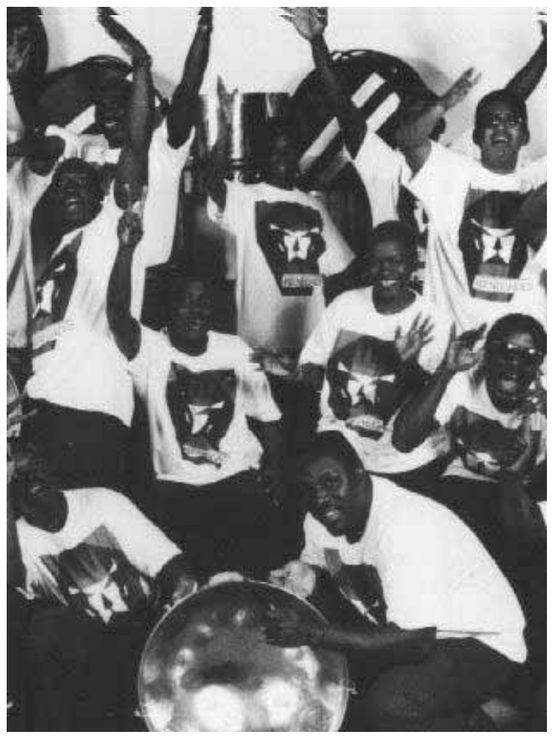
Lavoratori della Falck

Nel Pavese la musica al tempo delle Crociate

Stasera alle 21 nella pieve recentemente restaurata di San Zaccaria a Rocca Susella (Pavia) gli Orientis Partibus eseguiranno brani vocali e strumentali del Medioevo cristiano in un concerto intitolato «Pellegrinaggi d'arme e di fede. Musica al tempo delle Crociate». Domenica alle 17.30 nella chiesa di San Martino in Aurogo a Piuro - Santa Croce (Sondrio) l'Ensemble Micrologus affronterà invece uno dei più importanti cicli della poesia religiosa in musica dell'Europa medievale: «Las Cantigas de Santa Maria». È prevista una visita guidata ai centri storici di Chiavenna, Piuro e Prosto, a Palazzo Vertemate, alle chiese di Santa Croce e di San Martino, con partenza dalla chiesa di San Lorenzo a Chiavenna alle ore 15. Per informazioni tel. 031/572800 oppure 031/571150. Ingresso gratuito.

Gli xilofoni dei Renegades Le gighe dei Modena

Da Trinidad alla Cascina Monluè. Il festival «La notte di San Lorenzo», promosso da Arci e Comune, propone stasera (ore 21.30, ingresso libero) uno spettacolo molto particolare. Alla Cascina Monluè sarà di scena la Renegades Steel Band, vale a dire una formazione di 18 precussionisti provenienti da Trinidad alle prese con gli "steel drums", ex bidoni metallici di petrolio trasformati in originalissimi xilofoni. L'effetto è di grande coinvolgimento, anche perchè il gruppo rielabora alla sua maniera classici come «Brazil» spingendosi fino a brani di Mozart e a scatenati pezzi calypso, soul e salsa. Un repertorio quanto mai eclettico... Il festival di Rifondazione Comunista prevede invece per stasera (ore 21, lire 5.000) uno dei suoi appuntamenti di maggior richiamo: sul palco del Palatrussardi ci saranno i Modena City Ramblers, con la loro fusione di gighe irlandesi, canzone d'autore italiana e anima rock. Assolutamente trascinante dal vivo.



Chiambretti e Fossati alla festa dell'Unità

Festa provinciale dell'*Unità* in musica. È già pronto il cartellone dei concerti che animeranno le serate dal 29 agosto al 16 settembre nella grande area intorno al Palatrussardi (che presto cambierà nome per trasformarsi in Palavobis). La scaletta prevede una lunga serie di concerti gratuiti con nomi come Alberto Camerini (29 agosto), Cristiano De Andrè (30 agosto), I corvi (31 agosto) e, in settembre, Nanni Svampa (1), Ladri di carrozzelle (5), Nada Trio (6), Italian Blues Legends (7), Locasciulli & Haber (8), Teresa De Sio con Yo Yo Mundi, Chimenti e Minieri (13) e Area (14). Tre saranno le serate a pagamento: un concerto di Ivano Fossati con ospiti come Mau Mau, Enrico Rava e Riccardo Tesi (10, lire 25.000); l'esibizione dei funkettari napoletani Bisca (15, lire 15.000) e quella del nuovo idolo pop Massimo di Cataldo (16, lire 27.000). "Abbiamo cercato di qualificare ancora di più il settore della musica, scegliendo proposte di buon livello che potessero incontrare il favore di platee diverse", spiega Franco Mirabelli della segreteria del Pds, che ha curato il cast artistico. Ci saranno, inoltre, alcune serate dedicate alle interviste a personaggi dello spettacolo (il 2 settembre interverrà Piero Chiambretti), il cabaret delle 22.30 e i concerti a sorpresa del Palanotte (alle 23). All'esterno si svolgeranno, invece, il concorso per band giovanili *Sul filo del rasoio*, organizzato dalla Sinistra Giovanile nel Pds, e le "performance" del Coordinamento gruppi teatrali. Ci saranno anche un Villaggio dello sport con tornei di calcio a cinque, green-volley e palestra di roccia, gli spettacoli della domenica pomeriggio con cori alpini e la banda d'Affori, mostre di vario genere. Il tutto su un'area ulteriormente allargata e con un'ambizione dichiarata: puntare al ritorno della festa nazionale dell'*Unità* a Milano. *D.P.*

A Trescore Balneario il jazz si suona in piazza

Prende il via questa sera la sedicesima edizione del festival jazz di Clusone che si svolge per tre fine settimana in nove comuni della Lombardia. Oggi a Trescore Balneario (lire 10.000), nella piazza principale si esibisce il quartetto del sassofonista Tino Tracanna, con Massimo Colombo al piano, Francesco Petreni alla batteria e Paolino Dalla Porta al contrabbasso. Domani, il comune di Sarnico (lire 20.000), sul palcoscenico "al fontani", ospita un importante gruppo gospel: "The soul stirrers of Chicago", una delle formazioni più antiche degli Stati Uniti, attiva dal 1920.
La terza serata, domenica 14, nel comune di Ardesio (lire 10.000), in piazza S. Giorgio, vede l'esibizione della "Big Band Mousiké", un laboratorio giovanile formato da 18 elementi, che in questa occasione ospita il trombone raffinato di Rudy Migliardi. Per informazioni chiamare il numero 0346/211113. *A.R.*

Berlusconi: ma cos'è? Piatto ricco mi ci ficco?

Pannella insiste: Silvio, pagami

«Patto valido anche sconfitti»

«Berlusconi mente, l'accordo prevede che i soldi sono dovuti a prescindere dall'esito del voto politico». «Pannella insiste, ma l'accordo era valido solo nel caso di vittoria del Polo. Anzi c'è chi dice che abbiamo perso per causa sua». Chi mente tra i due sull'intesa, sottoscritta il 15 aprile e che prevedeva un pagamento alla lista del riformatore di circa 11 miliardi in 5 anni? C'è chi ipotizza il reato di voto di scambio.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. In questa storia qualcuno non dice la verità. Silvio Berlusconi o Marco Pannella? In ballo ci sono dei soldi, tanti soldi, un'etica politica e la credibilità degli uomini politici. Ricostruiamo i fatti. Il 15 aprile, sei giorni prima del voto politico, Berlusconi e Pannella sottoscrivono un accordo. Dice il Cavaliere: «Alla luce del sole», precisa Pannella: «Ma man mano eravamo stati messi a cognizione dell'andamento delle trattative». Che secondo il dottore prevedevano rimborsi di spese elettorali per la lista Pannella-Sgarbi in caso di vittoria del Polo. Mentre secondo l'altra versione i soldi dovevano essere dati comunque. In sostanza Pannella si impegnava a votare i candidati del Polo nell'uninominale, mentre quelli del Polo avrebbero votato i riformatori nella quota proporzionale per poter raggiungere il quorum del 4% (obiettivo mancato per un punto e mezzo). In cambio il Polo avrebbe dovuto versare come caparra 600 milioni, altri 600 dopo il 21 aprile e avrebbe dovuto finanziare la lista con un miliardo e 800milioni all'anno. Alla fine, fatti i conti per i cinque anni di legislatura, la cifra arriva a 10 miliardi e 600 milioni. Di cui finora Pannella non ha visto una lira. Anzi, preoccupato per il consuntivo 95 di Forza Italia, che si è chiuso con un passivo di 20 miliardi, ha deciso di cautelarsi chiedendo «la garanzia del credito attraverso il sequestro cautelativo». Di alcuni beni del cavaliere.

«Va bene che Forbes mi ha messo al primo posto, ma dico: sempre tutti da me vengono? Come si dice: piatto ricco, mi ci ficco». Ma questo piatto Berlusconi non ha proprio nessuna intenzione di apparecchiarlo. Perchè dice e ripete: «Si sarebbe ripartita la somma rimborsata dal parlamento per le spese elettorali sulla base di una composizione del gruppo che poi non si è verificata. L'accordo era valido solo nel caso di vittoria del Polo». Niente affatto, è la replica di Pannella. «Nel testo si fissa, infatti, una quota convenzionale, a prescindere ovviamente dal risultato elettorale. Altrimenti l'accordo si faceva sul risultato. Tanto è vero che l'unica clausola siglata nel testo prevede che nel caso la lista Pannella-Sgarbi non avesse raggiunto il 4% si poteva tornare a discutere alcuni aspetti dell'accordo». Dunque i soldi sono dovuti. E altro che contributo elettorale. Anzi, aggiunge Pannella «non era un contributo statale, mica siamo le cooperative rosse e il Pds».

Allora chi ha ragione? Fuori le carte, chiede un ex forzista Michele Caccavale, che ha scritto al presidente della Camera, Luciano Violante, per conoscere nel dettaglio il bilancio del gruppo azzurro. Ma per ora nessuno vuol tirar fuori il testo dell'accordo e neanche vuole approfondire l'argomento. A seguire le trattative furono per il Polo Letta, Gasparri e Follini, per la lista Pannella-Sgarbi Paolo Vigevano. Ieri Gasparri diceva: «Mi sono occupato solo della parte politica, di quella tecnica no». E invece anche quella cosidetta tecnica, cioè quella riguardante i soldi, seppur affidata agli avvocati di entrambe le parti, non era ignota agli emissari dei due leader. Che peraltro, secondo quanto afferma Pannella, erano tenuti costantemente informati del procedere della trattativa. Per ora gli altri tengono le bocche cucite: anche Gianfranco Fini si limita a definire «strampalata la vicenda». Ma intanto c'è chi nel Polo definisce il tutto una cosa «immorale», chi «un vero voto di scambio». Perchè questo è al dunque il nocciolo della questione, come ipotizza La rete in un'interrogazione parlamentare. Del resto che si possa configurare un reato lo sospetta, stante alle notizie già uscite sui giornali, anche Alfredo Biondi che è costituzionalista e del Polo. Precisa, inoltre, che se le cose stessero in questi termini, comunque il cavaliere potrebbe rifiutarsi di pagare, dato l'illecito.

Intanto Pannella dice al cavaliere: «Mi spiace che per motivi che mi sono incomprensibili abbia deciso di mentire, sapendo benissimo di farlo. Mi auguro che il Polo e il suo presidente vogliano tornare alla correttezza ed alla onestà».

Fini s'allinea a Fossa E In An c'è chi dice: ora via la fiamma

«Con An, come con gli altri partiti, abbiamo intenzione di istaurare un rapporto continuativo». Giancarlo Fossa, presidente della Confindustria, lascia il gruppo di An alla Camera dove per un ora circa si è incontrato con Gianfranco Fini. E Fini, a sua volta, afferma che si sono registrate convergenze «nel giudicare pesantemente negativo il Dpef e il modo in cui il documento programmatico affronta, o meglio, non affronta il problema del Mezzogiorno». «Sono occasioni - dice il leader di An - che servono a mettere a punto il metodo delle successive e reciproche consultazioni». Sul governo Fini attacca: «È sempre più sbilanciato a sinistra». Intanto, domani assemblea nazionale di An, in cui si discuterà la relazione presentata l'altro ieri da Fini all'esecutivo del partito. Quaranta cartelle per mettere a punto quella che si configura come una sorta di seconda svolta di An, dopo il seminario di S. Martino al Cimino. E in vista dell'appuntamento di domani, ieri mattina riunione tra il cosiddetto gruppo del «terrazzo», formato dai Fiori, Rebecchini, Selva, Ramponi, Galeazzi nonchè il padrone di casa, il senatore Martelli, i non provenienti, insomma, dal Msi, ed esponenti della destra sociale come Francesco Storace e Gianni Alemanno. Un'agenzia parla di critiche al «vertcismo» del partito. Ma secca smentita di Gustavo Selva il quale afferma che in realtà è stato tutto il contrario: «Nessuno ha messo in discussione la leadership di Fini, se poi c'è qualcun altro che lo fa è un caso isolato e che comunque non riguarda pesone che hanno partecipato a questa riunione.... La riunione è servita invece a mettere a confronto le idee trarversali di An per vedere come accrescere il prestigio ed il ruolo del partito all'esterno. No, no nessuna corrente. Vengo da un partito, io, che dell'esito negativo delle correnti ne sa qualcosa...». Dunque, sembra che dopo questo incontro e anche l'esecutivo dell'altro giorno, in vista dell'appuntamento di domani, il clima in An sia tornato al sereno. Non ci saranno - così viene annunciato - altri documenti oltre alla relazione di Fini. Ma il dibattito, certo, si annuncia già da ora vivace. Intanto, Gabriele Pagliuzzi, esponente dell'ala liberale propone di togliere la fiamma dal simbolo di An.

Silvio Berlusconi e Marco Pannella — Gentile/Ansa

Scelta la linea dura. Ironia nel Polo: durerà tre mesi

Il Cavaliere alla guerra «I decreti non passeranno»

ROMA. Berlusconi riunisce il vertice del Polo per decidere la linea dura, un'opposizione intransigente. Poi va in aula e al governo dice: «O ritirate il provvedimento di sanatoria sui decreti o noi faremo ostruzionismo». Ma i colleghi di Polo quando gli si chiede: questo fervore a cosa è dovuto? sghignazzando recitano: «È iniziata la stagione dell'intransigenza...». «Che come tutte le stagioni dura tre mesi». Insomma di Berlusconi capo dell'opposizione i suoi alleati non si fidano. Così come non si fidano quando per il Polo va a trattare con la maggioranza: «Non si sa mai se alla fine ha ricavato qualcosa per sè o per il Polo. Quando poi glielo dici rovescia il discorso e tira in ballo la giustizia e comincia a fare la vittima». Ma intanto il Cavaliere procede diritto per la sua strada e agli scettici e ai giornalisti piccato precisa: «Siete voi che dite che il Polo non fa opposizione. Per voi non la si fa se non si portano in piazza milioni di persone e non avete visto che con le nostre iniziative in questi giorni la maggioranza è finita più volte in minoranza». Insomma incrocia gli spadoni Berlusconi e così ieri alle 14 si è presentato nell'aula di Montecitorio per attaccare il governo. O ritira il disegno di legge, che prevede la sanatoria degli effetti prodotti dai decreti non convertiti in leggi che si sono accumulati in questi mesi e che Prodi ha ereditato, o di fronte «ad un inaccettabile atto di arroganza che svuoterebbe il Parlamento della sua attività di controllo» il Polo farà ostruzionismo. Al termine ovviamente il centrodestra ha applaudito compatto, anche perchè il Cavaliere ha parlato come leader del Polo, non solo di Forza Italia. E in questa stessa veste aveva riunito in precedenza i capigruppo e i vertici parlamentari della coalizione per mettere a punto la strategia politica per la prossima settimana. Che comprende anche l'utilizzo dei «whip»: cioè dei controllori, che devono accertare la presenza in aula dei parlamentari e anche controllare le varie «esternazioni».

Ma non basta. Infatti il Cavaliere ha annunciato una vera e propria strategia che si basa su tre momenti distinti: la creazione di un'agenzia per l'opposizione che sarà diretta per Forza Italia da Giulio Tremonti. Un organismo esterno al Parlamento, affidato a Paolo Del Debbio, dal nome «Leggi per l'opposizione» e un seminario sempre sullo stesso argomento che si terrà dal 2 al 4 di agosto. Insomma la strada è tracciata. Ma non basta, evidentemente, a recuperare un ruolo che da più parti della coalizione non gli viene riconosciuto. Perchè è di questo che si tratta. Infatti resta al fondo dei pensieri di An e delle forze cattoliche, il sospetto che comunque Berlusconi voglia mantenere un rapporto privilegiato con D'Alema. Vero è che ieri il cavaliere ha precisato che con il segretario della Quercia non si vede e non si sente dall'incontro organizzato dalla fondazione Liberal. Ma ciò non basta a sciogliere i sospetti. Anche perchè, riferendosi proprio al tema delle riforme, Berlusconi ha in sostanza confermato l'impegno preso in quella sede. Vale a dire: «Il Polo presenterà e voterà una propria mozione che chiede l'assemblea costituente. Ma siccome non abbiamo i numeri sufficienti per farla approvare siamo disposti a collaborare con la maggioranza affinchè si provi a seguire la strada parlamentare. Sempre che riesca a superare le numerose divisioni che la dilaniano al suo interno».

Infatti le difficoltà in cui si dibatte l'Ulivo non aiutano a fare chiarezza su questo terreno. In sostanza, come dicevano i laeder del Polo nel loro vertice di mercoledì, l'asse D'Alema - Bertinotti spinge i centristi della maggioranza (o una parte di essi) verso i colleghi del Polo. Non a caso ieri Clemente Mastella ha lanciato un messaggio a Bianco, Dini e anche a Segni affinchè diano «un segno di riconoscimento della propria esistenza politica». Cioè, come diceva qualcuno ieri a Montecitorio: «Bertinotti non fa altro che dare una mano alla destra».

Comunque, in attesa di ulteriori segnali di «disgregazione dell'Ulivo», Berlusocni procede verso l'organizzazione del suo partito. Ieri sera ha tenuto un'altra riunione dei gruppi parlamentari e alla stampa ha promesso: «Piacevoli sorprese».

Caso Bohle

Tra Liguori e Fnsi è polemica

MILANO. Fatti, misfatti, e disfatti. A Studio Aperto, la testata giornalistica di Italia 1, esplode la tensione per un'assemblea sindacale delle reti Mediaset. E sfocia in una scenataccia del direttore Paolo Liguori a Michaela Bohle, del Cdr di testata. L'Unità riporta la notizia, citando anche parole grosse che il direttore avrebbe indirizzato alla collega, della serie «Ti faccio nuova» oppure «Devi tornare in redazione, io i nemici li voglio tenere in mano perchè così li schiaccio meglio». Ieri reazioni e controreazioni. I Comitati di redazione di Tg5 e Tg4 parlano di «comportamento antisindacale» di Liguori e deplorano «l'aggressione verbale», anche il segretario della Fnsi Serventi Longhi deplora e solidarizza. Mentre Liguori protesta con il nostro giornale, parlando di «ricostruzione fantasiosa», notizie pasticciate e frasi tra virgolette «assolutamente inventate». E incassa l'appoggio di 14 redattori di Studio Aperto che sfiduciano il Cdr. «Dopo l'articolo di oggi (ieri ndr) su L'Unità - scrivono - ci sembra arrivato il momento di dire basta. Vorremmo esprimerti la nostra solidarietà e respingere con forza ogni attacco diretto al giornale. Oltretutto le notizie riportate non sono corrette». Nessuno tuttavia nega la scenataccia. Nè Liguori, il quale ammette: «Bè, sì magari avrò usato toni un po' forti». Nè i 14 redattori che solidarizzano con lui, i quali dicono: «Avremmo preferito lavare i panni sporchi in casa nostra, se sporchi sono. Uno sfogo duro il tuo, caro direttore, discutibile, che sicuramente ha lasciato molti di noi contrariati e non ci ha permesso di portare avanti serenamente una discussione già in corso». Insomma, quella di Liguori è una mezza smentita. Paolo Serventi Longhi ne prende atto, ma aggiunge: «I giornalisti di Studio Aperto conoscono i fatti e sanno se e quanto sia falsa la notizia dell'aggressione verbale da parte del direttore ai membri del Cdr. D'altra parte proprio i 14 colleghi che hanno confermato la fiducia a Liguori affermano testualmente che l'intervento del direttore è stato "uno sfogo duro, discutibile". Il mio intervento aveva proprio lo scopo di denunciare un atteggiamento, purtroppo dilagante in molte redazioni, di intimidazione nei confronti di componenti dei Cdr». Controreplica di Liguori: «I miei sfoghi sono sempre duri in proporzione a quanto è duro il mio lavoro». E il destinatario della reazione non è tanto L'Unità che ha pubblicato la notizia, quanto le fonti della stessa.

Cari burocrati, è ora di smetterla

L'autocertificazione? In moltissimi uffici comunali e statali fanno finta addirittura che non esista. E così per tutta una serie di provvedimenti che possono semplificare la vita del cittadino e che invece vengono completamente ignorati. Ma qualcosa ora si muove. Forse...

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire

Lingua e politica

Non è più un tabù dire «senatrice»

ROMA. Alla fine le donne di Palazzo Madama l'hanno spuntata: non saranno più chiamati "onorevoli senatori" ma "onorevoli senatrici", non più "onorevole relatore", ma "onorevole relatrice". Per le signore a guida di commissioni e di un Vice presidente, come Ersilia Salvato, non si userà il facilmente risibile «presidentessa», ma la formula «la presidente». Risolta così la «querelle» linguistica. A sciogliere il «nodo» è arrivata la circolare del Segretario Generale, il Professor Damiano Nocilla, inviata agli uffici. Si legge nella nota: «In effetti non sembra corretto che una singola senatrice sia designata come "senatore", né che un gruppo di senatrici siano designate come "senatori"; appare invece corretto indicare come "senatori" una pluralità di parlamentari, alcuni dei quali di sesso femminile ed altri di sesso maschile».

Colloquio tra mons. Pierfranco Pastore e Giovanna Melandri sulla comunicazione

Tv, incontro Vaticano-Pds

ROMA. Nel quadro degli incontri che l'on. Giovanna Melandri sta avendo a vari livelli, nella sua veste di responsabile delle politiche della comunicazione del Pds, ha avuto ieri, su questa problematica sempre più delicata, un cordiale scambio di idee con mons. Pierfranco Pastore, segretario del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali della Santa Sede.

E' stato, infatti, lo stesso Giovanni Paolo II a parlare, di recente, della tv come "nuovo aeropago" in cui si fa cultura e, per conseguenza, si formano i comportamenti delle persone ed i telespettatori più influenzabili sono, soprattutto, i bambini non ancora dotati di senso critico.

Il tema della televisione, del suo utilizzi, dei messaggi che veicola sono stati anche recentemente al centro dei lavori di una commissione dei vescovi riuniti a Palermo per l'assemblea episcopale italiana.

Tra i vesconi c'era stato anche chi aveva proposto la creazione di un network da parte della Chiesa. Proposta poi non portata avanti, ma tale comunque da mostrare quale sia il grado di attenzione con il quale la Conferenza episcopale italiana segue le vicende della comunicazione.

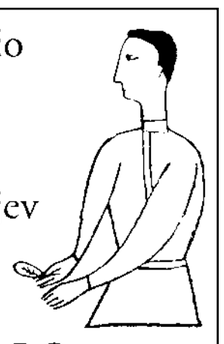
L'incontro, perciò, ha avuto per oggetto i temi che attengono alla comunicazione, come rileva un breve comunicato del Pds, con riferimento alla pubblicità, come principale fonte di finanziamento del sistema, al ruolo ed alle responsabilità di chi crea e trasmette i messaggi televisivi. Una problematica che è sempre più al centro del dibattito culturale e politico, anche alla luce delle nuove tecnologie ed esperienze legislative internazionali. Nulla di sorprendente, quindi, che da parte del Pds si studi pure quanto è stato prodotto, finora, sul piano della riflessione su tale materia da parte della S. Sede e della Chiesa italiana.

Giovanna Melandri — Rodrigo Pais

Mercoledì 17 luglio in edicola con l'Unità

Aleksandr Afanasjev

Antiche fiabe russe



I LIBRI DELL'UNITÀ

l'Unità | Einaudi

RAIUNO

MATTINA

6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [64476201]
10.05 IL TERRORE DELL'OVEST. Film western (USA, 1939, b/n). Con Humphrey Bogart. Regia di Lloyd Bacon. [9287676]
11.30 TG 1. [3981744]
11.35 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. [1043893]
12.30 TG 1 - FLASH. [35386]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [3429589]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [41812]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [6604164]
14.05 LE DICIOTTENNI. Film commedia (Italia, 1955). Con Marisa Allasio, Virna Lisi. Regia di Mario Mattoli. [7874763]
15.50 SOLLETICO ESTATE. Contenitore. All'interno: 17.30 Le simpatiche canaglie. Telefilm. [19361928]
18.00 TG 1. [76473]
18.15 LA COLOMBA SOLITARIA. Telefilm. "La legge e l'ordine" - "La strada giusta". [4012947]
19.50 CHE TEMPO FA. [3284096]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [947]
20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo. [27096]
20.45 PANE, AMORE E FANTASIA. Film commedia (Italia, 1953, b/n). Con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Comencini. [711812]
22.20 TG 1. [7997218]

NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE. [5042]
0.30 VIDEOSAPERE - CULTURA NEWS ESTATE. [6541348]
1.00 SOTTOVOCE. Attualità. Conduce Gigi Marzullo. [4889400]
1.15 STUDIO UNO. Varietà (Replica). [6659771]
2.45 MUSICA... CLASSICA: BERNSTEIN RACCONTA LA MUSICA. Documenti. "Cosa significa la musica". [2508232]
3.45 MILLE CAPOLAVORI. Documenti. "Parmigianino: Ritratto di giovane donna".

RAIDUE

MATTINA

7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [2701522]
7.45 QUANTE STORIE! Contenitore. All'interno: Nel regno della natura; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccini; 9.00 Blossom. Telefilm. [2539473]
10.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. [565386]
11.30 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. [9099034]
11.45 TG 2 - MATTINA. [3477560]
12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [43676]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [8971541]
14.15 GIANNI IPPOLITI È TEMP'ESTIVO. [6627015]
14.25 ...E L'ITALIA RACCONTA. Attualità. Ecologia domestica; Quando si ama; Santa Barbara; Tg 2 Flash. [17860744]
18.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". [78831]
18.25 TGS - SPORTSERA. [5337676]
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. [4754657]
19.35 TGS - LO SPORT. [4002560]
19.45 TG 2 - 20,30 ANTEPRIMA. Attualità. [9923589]

SERA

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. Conduce Maria Monsé [3532473]
20.30 TG 2 - 20,30. [26367]
20.50 SPECIALE PALCOSCENICO. "Riuscire a farvi ridere". Revival musicale. Con Gino Bramieri, Enzo Garinei. Regia di Gino Landi. [87127657]

NOTTE

23.05 TG 2 - DOSSIER. Attualità. [580164]
23.45 TG 2 - NOTTE. [5517589]
0.05 METEO 2. [8248145]
0.10 STORIE. Attualità. [4522508]
1.00 MERCANTI DI MORTE 2. Film poliziesco. Con Jenny Gagol, Tom Mason. Regia di Richard Di Lello. [6968481]
2.55 TG 2 - NOTTE (Replica). [2358139]
3.15 SEPARÉ. Musicale. [2371058]
3.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.

RAITRE

MATTINA

7.00 TG 3 - MATTINO. [3152102]
8.30 VIDEOSAPERE. All'interno: Il luogo del pensiero; Giovane Sud; Carosello: Sogni e bisogni; L'avventura cristiana; 10.40 Hic sunt leones; 10.45 Viaggio in Italia; 10.55 Filosofia e attualità; 11.30 Italia in bicicletta; 11.40 Viaggio in Italia; 11.50 Occhio al critico: Kulturblitz. [35039299]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [25454]
12.05 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. Telefilm. [1059454]

POMERIGGIO

13.00 VIDEOSAPERE. All'interno: I Curdi e il Kurdistan. Documenti; 13.40 Festival di Spoleto 1996. Attualità. [16522]
14.00 TGR. Tg regionali. [17831]
14.15 TG 3 - POMERIGGIO. Telegiornale. [5226676]
14.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. Ciclismo. Tour de France. Valence-Le Puy en Velay; Speciale dopo Tour. [66547742]
18.00 STARK TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. [74522]
19.00 TG 3. [78015]
19.35 TGR. Tg regionali. [714589]

SERA

20.00 GIALLO DI SERA. Rubrica sportiva. [265]
20.30 RICATTO IN VIDEOTAPE. Film-Tv (USA, 1989). Con Marcy Walker, Dan Lauria. Regia di Robert Markowitz. [526251]
22.05 BRIVIDI ULTIMO MINUTO. Videoframmenti. [531218]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale [46270]
22.45 TGR. Tg regionali. [6055744]

NOTTE

22.55 IL VIAGGIATORE. Con Natasha Hovey. [2191909]
23.30 CARLA FRACCI: IN PUNTA DI PIEDI. Speciale. [99386]
23.55 VIAGGIATORI NELLE TENEBRE. Telefilm. [5971744]
0.20 SCHEGGE. [4151874]
0.30 TG 3 LA NOTTE - PUNTO E A CAPO... [9335868]
1.10 Giulianova: VELA. 8° Giro d'Italia. [4121752]
1.30 FUORI ORARIO. [1740232]
2.10 PAGINE DI STORIA CONTEMPORANEA. Documenti.

RETE 4

MATTINA

7.00 QUADRANTE ECONOMICO. Attualità. [70744]
8.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm. [74560]
9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. [50980]
10.00 ZINGARA. Telenovela. [4299]
10.30 IL DONO DELLA VITA. Telenovela. [62725]
11.30 TG 4. [9084102]
11.45 LA FORZA DELL'AMORE. Telenovela. [5194102]
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [39473]

POMERIGGIO

13.30 TG 4. [9134]
14.00 CASA DOLCE CASA. Situation Comedy. [1183]
14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [2838893]
15.15 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. Con Margarita Rosa De Francisco. [918744]
15.50 IL CLIENTE. Telefilm. [1722909]
17.50 AGENZIA. Rubrica. [8645015]
18.45 COSÌ COME SIAMO. Rubrica. Con Paola Saluzzi. [3661218]
19.25 TG 4.
— . — METEO. [780522]
19.50 GAME BOAT. Gioco. [2040763]

SERA

20.40 CARI FOTTUTISSIMI AMICI. Film grottesco (Italia, 1993). Con Paolo Villaggio, Massimo Ceccherini. Regia di Mario Monicelli Prima visione Tv. [2380218]
22.50 IL VICHINGO VENUTO DAL SUD. Film comico (Italia, 1971). Con Lando Buzzanca, Pamela Tiffin. Regia di Steno Prima visione Tv. All'interno: 23.30 Tg 4 - Notte. [4070454]

NOTTE

1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [4872110]
1.15 SATYRICON. Film commedia (Italia, 1969). Con Ugo Tognazzi, Tina Aumont. Regia di G. Polidoro. [5522481]
2.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. Con Lee Major. [1360416]
3.40 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan, Stephanie Zimbalist. [9594042]
4.30 ROPERS. Telefilm. [4536690]
5.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.

ITALIA 1

MATTINA

6.40 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: Tutti svegli con Ciao Ciao. Show; 9.00 La posta di Ciao Ciao Mattina. [50333676]
9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. [3304367]
9.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [19205367]
10.20 MACGYVER. Tf. [5450744]
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner. [3759164]
12.25 STUDIO APERTO. [1094638]
12.45 FATTI E MISFATTI. [3414416]
12.50 STUDIO SPORT. [880676]

POMERIGGIO

13.00 CIAO CIAO.
— . — AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1. Gran Premio d'Inghilterra. Prove. [924396]
15.00 PHENOM. Telefilm. [5893]
15.30 SUPER VICKI. Tf [8980]
16.00 BELLA IN ROSA. Film commedia. Con Molly Ringwald. Regia di Howard Deutch. V.M. di 14 anni. [470744]
18.00 TARZAN. Telefilm. [3657]
18.30 STUDIO APERTO. [37096]
18.45 SECONDO NOI. [5548541]
18.50 STUDIO SPORT. [624947]
19.05 PALM SPRINGS. Tf. [216522]

SERA

20.00 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. "Michelle si innamora". Con John Stamos, Bob Saget. [3251]
20.30 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Allarme uragano". Con Chuck Norris, James Drury. [78725]
22.30 8 MM.. Attualità. Conducono Paolo Calissano e Samantha De Grenet. [2386]

NOTTE

23.00 VIRUS DELLA FOLLIA. Film-Tv thriller (USA, 1994). Con Bill Drago, Frank Zagarino. Regia di Yossi Wein. All'interno: 24.00 Fatti e misfatti. [9905725]
1.10 SPEC. CINEMA. [13435936]
1.15 ITALIA 1 SPORT. All'interno: 1.20 Studio Sport. [7878706]
2.15 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. Con Matt McCoy. [3800139]
3.10 PALM SPRINGS. Telefilm (Replica). [3566619]
4.00 MACGYVER. Telefilm (Replica).

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [96727522]
9.00 UN AMORE SPLENDIDO. Film commedia (USA, 1957). Con Deborah Kerr, Cary Grant. Regia di Leo McCarey. [4961454]
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [3454]
12.00 NONNO FELICE. Situation comedy. Con Gino Bramieri, Franco Oppini. [4183]
12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. Con Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. [6386]

POMERIGGIO

13.00 TG 5. [31947]
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. Con Vittorio Sgarbi. [4971657]
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Ronn Moss. [891473]
14.10 RICORDO MORTALE. Film-Tv thriller (USA, 1990). [3564305]
16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [652386]
17.25 PERRY NASON. Situation comedy. [127396]
18.00 L'ALBUM DEI ROBINSON. Telefilm. [52812]
19.00 VINCA IL MIGLIORE. Gioco. Con Gerry Scotti. [9034]

SERA

20.00 TG 5. [44251]
20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Conducono il Gabibbo e Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [8367657]
20.40 IL QUIZZONE. Varietà. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Natalia Estrada ed Laura Freddi. Regia di Maurizio Pagnussat. [9330096]
22.45 TG 5. [6160454]

TMC

6.00 CNN. [89928]
7.00 EURONEWS. [9866725]
7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: Cartoni Animati. [67926164]
10.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [7737744]
10.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Giancarlo Longo e Cristina Beretta. All'interno: Cartoni. [1013725]
12.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con David Doyle, Jaclyn Smith, Cheryl Ladd. [73960]

POMERIGGIO

13.00 TMC ORE 13. [85893]
13.15 TMC SPORT. [4960541]
13.30 SPECIALE TOUR DE FRANCE. Rubrica sportiva. [84562]
13.45 LA PORTA DEI SOGNI. Film commedia. [7731454]
15.20 Le Puy en Velay: CICLISMO. Tour de France. Valence-Le Puy en Velay. [4016386]
17.30 SKIPPY IL CANGURO. Telefilm. [9454]
18.00 ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Ettore Bassi e Alessandra Luna. [94638]
19.30 TMC NEWS. [1544]

SERA

20.00 SISTER KATE. Telefilm. Con Stephanie Beacham, Harley Cross. [6855]
20.30 I DURI DI OKLAHOMA. Film avventura (USA, 1973). Con George C. Scott, Faye Dunaway. Regia di Stanley Kramer. [5388299]
22.55 TMC SERA. [7176763]

NOTTE

23.10 OMICIDI D'ELITE. Telefilm. [4314909]
0.10 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. [26955]
0.40 TMC DOMANI. [5584232]
1.05 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con David Doyle, Jaclyn Smith, Cheryl Ladd. (Replica). [7876348]
2.05 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [5614771]
2.15 CNN. [3822787]
4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

Videomusic

12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [236096]
14.00 I MITI DI PAOLA. Musicale. [123744]
15.00 E...STATE CON VIDEOMUSIC. [596676]
16.00 CON BEPPE FIORELLINO. [605102]
18.00 TELEFILM. [184034]
18.50 PROFESSIONE PERICOLO. [110560]
19.45 CARTOON. [8407299]
20.45 FLASH. [9527589]
21.00 SCUOLA DI MEDICINA. Film . [4012034]
22.45 TMC 2 SPORT. [7071034]
23.45 STREET BALL. [4056454]
24.00 FLASH. [917684]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon

12.00 MARIANA. Telenovela. [136218]
13.00 ODEON ESTATE. Show. [346812]
14.30 POMERIGGIO INSIEME. [32467909]
17.15 TG ROSA. [374541]
17.45 WILMA E... CONTORNI. [9555218]
18.45 SOLO MUSICA ITALIANA. [6361725]
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. [156812]
20.00 TG ROSA. [460831]
20.35 DIMENSIONE DONNA. [369909]
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. [274096]
23.05 FANTASY - NEL CUORE DEL FANTASTICO. [3345164]
23.35 L'ULTIMA LUNA D'AGOSTO. Film drammatico.

Tv Italia

18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. [6171251]
18.30 MARINA. Telenovela. [6189270]
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [5820928]
19.30 BILL COSBY SHOW. [5829299]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [5819812]
20.30 TG ROSA. [5818183]
21.00 SFIDA SUL FONDO. Film. [4434909]
23.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [6191015]
23.30 NOTTI MAGICHE. Varietà. [5921378]
23.45 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. [2686164]
0.15 COPERTINA.

Cinquestelle

17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA. [956589]
17.15 SING & SONG. Musicale. [967251]
17.30 WILMA E... CONTORNI. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [579909]
18.30 LE SPIE. Telefilm. [573725]
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [158270]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto. [155183]
20.30 TUTTO TRIS & TOTIP. Rubrica di pronostici. [316812]
20.34 DIAGNOSI. Talk-show. [400911096]
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

Tele +1

7.00 PEGGIO DI COSÌ SI MUORE. Film commedia. [2561676]
9.00 AVIK E ALBERTINE. Film. [2541812]
11.00 CAMILLA. Film commedia. [3866763]
13.00 MA CHI ME L'HA FATTO FARE. Film commedia. [511299]
15.00 HIGH TIDE. Film. [49831725]
19.00 TUTTI GLI ANNI UNA VOLTA L'ANNO. Film. [208909]
21.00 SEPTEMBER - PARTE II. Film. [296299]
23.00 FEMME FONTAINE KILLER BABE FOR THE C.I.A. Film azione. [209763]
1.00 THE NEW AGE - NUOVE TENDENZE. Film commedia.

Tele +3

10.00 MUSICA CLASSICA. (Replica). [528116]
11.00 SPECIALE GUSTAV MAHLER. (Replica). [6838638]
12.20 CONCERTO SINFONICO. (Replica). [645947]
13.00 MTV EUROPE. Musicale. [38231909]
19.05 GOOD VIBRATION - OLTRE IL ROCK. "Ry Cooder, Isaac Hayes, G. Kenny". [5860812]
20.50 +3 NEWS. [2714305]
21.00 COSÌ FAN TUTTE. Musica di W.A. Mozart. Orchestra Wiener Philharmoniker. Direttore N. Harnoncourt. [94513831]
24.00 MTV EUROPE. Musicale.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.

CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 16; 18; 19; 21; 22; 24; 4; 5; 5.30.
6.08 Radiouno musica. Con Antonio Santirocco. A cura di Marina Mancini; 6.34 Ieri al Parlamento; 6.41 Bolmare; 7.42 L'oroscopo. A cura di Efisio Cabras; 8.32 Radio anch'io; 10.07 RadioZorro - Estate; 11.00 Tutti per uno; 11.38 Anteprima Zapping; 13.30 I cerchi e le stelle. Ideato e condotto da Mirella Fulvi; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Casella postale: Guida all'uso dell'ambiente; 15.00 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 16.30 L'italia in diretta; 17.40 Uomini e camion; 18.07 Come vanno gli affari; 18.15 I mercati; 18.20 L'arte di amare; 18.30 RadioHelp!; 19.28 Ascolta si fa sera; 19.40 Zapping; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 22.47 Oggi al Parlamento; 23.02 Magic Moments; 23.25 Qui Radiocalangianus; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 24; 4; 5; 5.30.
6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.17 Momenti di pace; 8.50 Cervo bianco; 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio; 11.37 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un terno all'otto; 14.00 Ring; 14.30 Radioduetime estate; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Viva la Radio; 22.35 Panorama parlamentare; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.

Radiotre

Giornali radio: 8.45; 18.45.
6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Anteprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 MattinoTre; 10.30 Terza pagina; 10.40 MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre - Grandi interpreti: Otto Klemperer; 11.45 Pagine da...; 12.00 Opera senza confini. Jean-Joseph de Mondoville: Titon et l'Aurore; 13.45 Aspettando il caffè; 14.05 Lampi d'estate; 18.00 Il quadrato magico; 19.02 In bianco e nero; 19.15 I cerchi e le stelle (Replica); 19.45 Hollywood party; 20.15 Radiotre suite festival; 20.30 Donna Rosita nubile (o il linguaggio dei fiori); —.— Radio-Lied. Essere 3: treno; — .— La stanza della musica: Festival Roots Italia. Fratelli Mancuso e Calicanto; 23.50 Storie alla radio; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

AUDITEL

Gli «abbronzatissimi» in gara coi «bellissimi»

VINCENTE:

Abbronzatissimi 2 (Canale 5, ore 20.51) **5.219.000**

PIAZZATI:

Beautiful (Canale 5, ore 13.48) **4.806.000**
Estatissima Sprint (Canale 5, ore 20.34) **4.309.000**
Harry & Carota (Raiuno, ore 20.46) **3.916.000**
3 Ragazzi Ninja (Raiuno, ore 20.56) **3.303.000**
I 4 figli di Katie Elder (Raitre, ore 20.27) **3.205.000**

5 milioni 219 mila telespettatori, pari ad uno share del 25.59 %, hanno scelto di seguire mercoledì sera (20.51) su Canale 5 *Abbronzatissimi 2 - un anno dopo*, il film diretto da Bruno Gaburro con Gerry Calà, Vanessa Gravina ed Eva Grimaldi, che si aggiudica così il primo posto nella classifica degli ascolti. Dietro agli abbronzatissimi non poveno stare che i bellissimi: al secondo posto, troviamo infatti la sempiterna soap-opera *Beautiful*: 4 milioni 806 mila fedelissimi, incollati al piccolo schermo alle 13.48 (Canale 5), per seguire la puntata numero 1544. Ottima risposta di pubblico anche per *Estatissima Sprint*, il mini-varietà con il Gabibbo e Marisa Trevisan che Canale 5 ha proposto alle 20.34 (4 milioni 309 mila). Il film di Raiuno in prima visione tv *Harry & Carota* (20.46) ha raggiunto 3 milioni 916 mila utenti, interessati alla storia di un rapinatore convertito. In penultima posizione, *3 ragazzi Ninja* (Raidue, 2056) con 3 milioni 303 mila telespettatori. 3 milioni 205 mila presenze, infine, per il western *I 4 figli di Katie Elder* con John Wayne e Dean Martin, proposto da Raitre in prima serata (20.27).

24 ORE

RIUSCIRE A FARVI RIDERE RAIDUE. 20.50
In ricordo di Gino Bramieri, scomparso il 18 giugno, viene presentato, per la prima volta sul piccolo schermo, il suo ultimo spettacolo andato in scena nella primavera scorsa a Viterbo, Milano, Genova e Torino. Assieme a dodici ballerine e affianco ad Enzo Garinei, Bramieri ripropone i cavalli di battaglia della sua cinquantennale carriera.

8 MILLIMETRI ITALIA 1. 22.30
L'ultimo appuntamento stagionale del programma di filmati amatoriali propone una notte sulla strada in compagnia di una pattuglia di polizia alle prese con accertamenti, perquisizioni, prove del palloncino e limiti di velocità violati. Seguiranno le immagini del campionato italiano di mangiatori di gelato ed una spericolata discesa in canoa.

MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5. 23.15
Il comico Enzo Iacchetti, la conduttrice televisiva Simona Ventura, la cantante Barbara Cola e lo scrittore Alfredo Todisco sono alcuni degli ospiti del talk show. Sul palcoscenico del teatro Parioli ci saranno anche l'urologo Salvatore Pomara, l'attore Enzo Cannavale, il segretario generale del Wwf Gianfranco Bologna, la psicoterapeuta Elisabetta Leslie Lionelli, lo scrittore inglese Stuart Wilde e l'ex maestro elementare Marcello D'Orta, autore di best seller come *Io speriamo che me la cavo* e *Una vita sgarrupata*.

TG2 DOSSIER RAIDUE. 23.05
Per la prima volta le telecamere illustrano i segreti dei Typhoon, i più grandi sommergibili nucleari mai costruiti e resi famosi dal film *Caccia ad Ottobre rosso* con Sean Connery. Le immagini sono state registrate a bordo dei sei sottomarini custoditi nella base navale russa di Murmansk, sul mare di Barents, dove lavorano venticinquemila persone in precarie condizioni di sicurezza a causa della radioattività. La trasmissione proporrà anche le testimonianze dei marinai e del loro comandante più blasonato, il capitano Tisietsky.

DA VEDERE

Pugili & imbrogli nell'Italia post-bellica

20.40 CARI FOTTUTISSIMI AMICI
Regia di Mario Monicelli, con Paolo Villaggio, Antonella Ponziani, Beatrice Macola. Italia (1994). 125 minuti.
RETEQUATTRO

Una rimpatriata per la commedia all'italiana di cui ultimamente tanto si ri-parla. Ma siamo nel '94: è l'epoca d'oro del genere è proprio finita. Comunque Monicelli è sempre Monicelli. Magari un po' addolcito dalla nostalgia per i tempi dell'*Armata Brancaleone*. E qui cerca di far rivivere quel gusto picaresco raccontando come e perché, nell'agosto del '44, a guerra appena finita, l'ex pugile Dieci alias Paolo Villaggio, porti in giro una squadra raccogliticcia di boxeur per dare spettacolo e fare qualche soldo.

SCEGLI IL TUO FILM

14.05 LE DICIOTTENNI
Regia di Mario Mattoli, con Marisa Allasio, Virna Lisi, Antonio De Teffè. Italia (1955). 94 minuti.
Infatuazioni adolescenziali in collegio, dove tutte le ragazze sono innamorate del professore di fisica. Invidie, gelosie e lieto fine come ogni commedia rosa che si rispetti. Questa, però, nonostante gli ingredienti adatti, non ebbe il successo sperato.
RAIUNO

16.00 BELLA IN ROSA
Regia di Howard Deutch, con Molly Ringwald, Harry Dean Stanton, Jon Cryer. Usa (1986). 96 minuti.
Ancora amori liceali, stavolta anni Ottanta. Invidie e gelosie anche qui e lieto fine. Cosa è cambiato? Gli umori sociali: rampantismo e odi di classe a fior di pelle. Andie, studentessa proletaria, si prenderà la rivincita sposando un giovane che farà fortuna.
ITALIA 1

20.45 PANE, AMORE E FANTASIA
Regia di Luigi Comencini, con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Roberto Risso. Italia (1954). 97 minuti.
Antonio, attempato maresciallo dei carabinieri, viene mandato in servizio in uno sperduto paesino dell'Abruzzo, dove ammazza il tempo facendo la corte invano alla selvaggia «Bersagliera». Il neorealismo italiano vira verso la commedia. Lollo in strepitosa forma fisica, De Sica in strepitosa forma attoriale.
RAIUNO

22.50 IL VICHINGO VENUTO DAL SUD
Regia di Steno, con Lando Buzzanca, Pamela Tiffin, Renzo Marignano. Italia (1971). 106 minuti.
Durante l'estate ricicciano sempre vecchie cose. Stavolta è la volta delle commediole scollacciate e pruriginose di Lando Buzzanca, maschio latino. Qui fa il siciliano in trasferta in Danimarca. Sposa una bellezza locale e poi scopre che è implicata in un giro di film porno. A chi piace il kitsch...
RETEQUATTRO

Decine di feriti. Gli scontri si estendono a Belfast

La polizia cede al corteo orangista

Scoppia la rivolta dei cattolici

Molotov, lanci di pietre, la polizia che risponde sparando proiettili di gomma: Portadown è in fiamme, dopo una giornata di guerriglia in seguito alla decisione delle autorità di permettere ad un corteo di orangisti d'attraversare il quartiere cattolico di Garvaghy Road. La reazione dei cattolici non si è fatta attendere. Decine i feriti, oltre sessanta i fermati. Gli scontri si sono estesi anche a Belfast. Le preoccupazioni del primo ministro irlandese.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Barricate, scontri, molotov lanciate contro gli agenti del Ruc (Royal Ulster Constabulary), quest'ultimi che caricano a più riprese i dimostranti. Ed ancora: negozi incendiati, minacciosi fronteggiamenti tra attivisti cattolici e militanti dei gruppi ultranazionalisti: le lancette del tempo sembrano tornate indietro, ai giorni peggiori dei «troubles» nell'Irlanda del Nord.

La rivolta dei cattolici

E Portadown è divenuta la capitale della violenza e della rivolta orangista. Una giornata di tensione, che ha avuto come protagonisti i residenti del quartiere cattolico di Garvaghy Road. Per cinque gioni è durato il braccio di ferro tra le autorità locali e i dirigenti orangisti che esigevano di sfilare anche nelle vie della parte cattolica della città. Giorni di frenetiche trattative, accompagnate da scontri di piazza tra gli ultras nazionalisti e la polizia nordirlandese. Alla fine, a vincere sono stati i protestanti. Le autorità hanno ceduto, dando l'autorizzazione a marciare anche nei quartieri cattolici, cancellando così il divieto emesso domenica sera. Il comandante del Ruc, sir Hugh Hannesley, difende così la sua decisione. «L'ho fatto per evitare il rischio di perdite umane in caso di scontro aperto tra le migliaia di protestanti schierati da cinque giorni attorno alla chiesa di Drumcree e le forze dell'ordine», spiega in un'intervista a «Sky News». E poi aggiunge: «Non sono tutti incappucciati e gangster, tra di loro c'è anche brava gente»: parole che vorrebbero essere tranquillizzanti ma che ottengono l'effetto opposto. Una scelta, la sua, che è stata duramente censurata da esponenti laburisti, che avevano giudicato «corretto» il divieto di passaggio per gli orangisti: la decisione del Ruc è bollata come una «disgrazia» da David Hume, presidente del partito socialdemocratico e laburista nordirlandese. Ancora più perentorio è Brid Rordgers, altro esponente di punta del partito: «È oltraggioso quello che sta accadendo a Portadown. Il messaggio che è stato inviato è che ha vinto chi ha minacciato di più. È questo il modo in cui si intende governare l'Irlanda del Nord? Lasciare che la teppaglia detti legge?». A fianco degli abitanti di Garvaghy si schiera apertamente Iona House, a nome della comunità di gesuiti di Portadown: «Sono totalmente atterrito dalla decisione del commissario di permettere la marcia degli orangisti anche nelle aree cattoliche, nonostante l'opposizione degli abitanti». House è un fiume in piena: «Questa decisione è una vittoria del potere contro il diritto. Scelte del genere compromettono la possibilità di realizzare una nuova società in Irlanda del Nord sulla base del rispetto reciproco». Ma i cattolici di Garvaghy Road non si sono limitati alla condanna verbale. La revoca del divieto è per loro come uno schiaffo in faccia, il riproporsi di una discriminazione che affonda nella notte dei tempi. Non c'entra l'Ira in questa rivolta popolare. La rabbia esplode spontanea e affonda le radici nei sempre difficili rapporti tra le comunità cattolica e protestante della città. Inutilmente, una delegazione degli abitanti di Garvaghy ha atteso per oltre due ore e mezzo di essere ammessa ai colloqui in corso tra i capi religiosi protestanti e cattolici, alla ricerca di una improbabile mediazione.

Scontri anche a Belfast

A guidare la delegazione è Brendan MacCionnaith, uno dei leader del quartiere, processato per appartenenza all'Ira. L'attesa è snervante e diviene sempre più «calda» man mano che giungono notizie dei mezzi blindati della polizia che prendevano posizione nei punti nevralgici dove da lì a pooco sarebbe sfilato il corteo orangista. Ormai, valutano i rappresentanti della gente di Garvaghy, non c'è più margine nè tempo per arrivare ad un compromesso. MacCionnaith abbandona la sala e a bordo di un vecchio taxi nero attraversa il quartiere cattolico urlando in un megafono: «Hanno deciso di forzare il passaggio della marcia». Ore 13 (le 14 in Italia): i protestanti dell'«Orange Order», vestiti di nero e con la tradizionale «bombetta», cominciano la loro marcia verso il quartiere cattolico di Portadown: attorno si dispiegano 400 agenti di polizia in assetto anti-sommossa. I milletrecento orangisti in bivacco da giorni a Portadown, hanno saputo soltanto con un preavviso di mezz'ora che avevano ottenuto il nulla-osta per la sfilata. Lo scontro appare inevitabile. I cattolici reagiscono a quella che ritengono una grave provocazione accendendo fuochi e lanciando bottiglie e mattoni contro il corteo. La polizia risponde sparando proiettili di gomma per tenerli a bada. Si contano decine di feriti, oltre sessanta sono i fermati. Poche ore dopo anche i quartieri cattolici di Belfast, Armagh e Lurgan si trasformano in zone calde di guerriglia. La notte cala su una Portadown blindata, percorsa dalle jeep militari, con la popolazione civile barricata nelle case. Dal buio si levano le fiamme di falò accesi bruciando pneumatici e cassonetti dell'immondizia. Vietando una marcia tradizionale (si tiene da 198 anni) e poi permettendola precipitosamente dopo cinque giorni, il capo della polizia dell'Ulster ha creato nell'insanguinata provincia una situazione davvero esplosiva: la diffidenza, l'odio, l'intolleranza tra cattolici e protestanti sono cresciute di nuovo a livelli allarmanti con gravi ripercussioni sul processo di pace già in crisi dopo la rottura della tregua unilaterale da parte dell'Ira. Il primo ministro dell'Eire John Bruton ha definito «incomprensibile» il comportamento della polizia: a suo giudizio ci vogliono «regole chiare» per «riconciliare il diritto alla marcia con i diritti non meno importanti delle comunità che non vogliono essere visitate da marce ostili». Affermazioni dettate dal buon senso, ma forse tardive per frenare il vento dell'odio che è tornato a spirare nell'Ulster.

Mandela a Westminster «Apartheid come nazismo»

Il presidente sudafricano Nelson Mandela ha ieri equiparato l' apartheid al nazismo parlando alle camere dei Lord e dei Comuni riuniti in solenne sessione congiunta a Westminster Hall. Al terzo e penultimo giorno di una trionfale visita a Londra, Mandela è stato accolto alla «madre di tutti i parlamenti» con una pompa che negli ultimi decenni è stata riservata solo al generale Charles De Gaulle. Ieri sera al Royal Albert Hall con la regina Elisabetta per un concerto di musica inglese e sudafricana, Mandela ha usato il rostro di Westminster per ringraziare «i britannici che hanno detto no all'apartheid. La nostra emancipazione è la loro ricompensa».

Un manifestante cattolico tra i poliziotti Penny/Ansa

L'INTERVISTA Nigel Reid, dell'Ulster Unionist Party

«Noi non siamo violenti»

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Nigel Reid è il portavoce dell'Ulster Unionist Party (Uup) a Belfast. È il principale partito unionista per il quale votano lealisti della corona e protestanti di discendenza inglese. Alle recenti elezioni per dare un mandato ai partiti nordirlandesi per la partecipazioni ai negoziati del forum della pace, l'Uup ha ottenuto il 24,17% di voti, il 6% il più dell'altro partito che rappresenta gli unionisti, l'Ulster Democratic Party (Udp).

Gli scontri di questi ultimi giorni e il confronto con la polizia davanti agli unionisti determinati a portare a termine la loro marcia attraverso Drumcree hanno obbligato il governo inglese a inviare altri mille soldati nell'Ulster. Ci troviamo davanti alla possibilità di un crollo dell'ordine pubblico?

Siamo preoccupati che l'arrivo di nuove truppe possa contribuire a fare aumentare la tensione. La situzione è molto seria. La soluzione ideale in questo momento sarebbe di contenere la tensione di entrambe le parti e impedire che si creino delle situazioni di stallo.

Si è parlato di responsabilità politiche nell'aumento di questa tensione, secondo alcuni sarebbe anche dovuta al linguaggio usato dai leader di alcuni partiti unionisti.

Non sono d'accordo. I leaders unionisti hanno impedito alla situazione di peggiorare. Purtroppo certi momenti di confronto sono inevitabili. Se non ci fossero dei politici capaci di contenere la situazione si arriverebbe alla guerra civile. L'influenza degli uomini politici è di grande beneficio ed è anche necessaria.

Ci troviamo davanti alla cosidetta «stagione delle marce». Lei ritiene che in un momento come questo, col processo di pace appena iniziato fra tante difficoltà, sia saggio da parte degli unionisti insistere tanto per farsi strada verso una zona popolata da cattolici?

È saggio sostenere qualcosa che è diventato una tradizione per molti lealisti e unionisti. È facile dire: «Non dovreste farlo». In questo caso gli orangisti unionisti hanno voluto semplicemente affermare il loro diritto costituzionale, il diritto, come dicono, di usare «la strada della regina». Hanno condannato la violenza. D'altra parte abbiamo anche visto in questi scontri un crescente coinvolgimento del Sinn Fein (il partito repubblicano che rappresenta l'ala politica dell'Ira, N.d.A.) e dell'Ira. Sono loro che dovrebbero smettere di interferire. A Portadown, fra coloro che si sono opposti alla marcia c'erano dei residenti cattolici della zona, ma è anche vero che in mezzo a loro si sono viste persone che non c'entravano per niente col luogo, uno veniva da Timbury, a sessanta miglia di distanza. I residenti hanno fatto male a scegliere come portavoce Brendan McKenna, un uomo noto per aver preso parte alle attività dell'Ira. Prendere come portavoce un terrorista è come voler dire agli unionisti che non c'è possibilità di dialogo.

Lei dice che gli unionisti hanno condannato la violenza. Ma allora chi sono quelli che l'hanno usata? Abbiamo visto anche una scuola cattolica e alcune case di cattolici date alle fiamme. Un cattolico è stato ucciso.

Sono individui che non hanno nulla a che vedere coi partiti unionisti, né con l'ordine orangista. Sono un po' come quegli hooligans che usano il pretesto dello sport, delle partite di calcio, per scagliarsi contro la gente e causare danni. Dovrei menzionare gli elementi dell'Udf (i gruppi paramilitari protestanti) che sono incontrollabili.

Pensa che la polizia abbia fatto bene o male a decidere per tanti giorni di bloccare la marcia?

Ha fatto molto male, non riusciamo a capire come il capo della polizia abbia potuto fare l'errore di credere che si sarebbe potuto impedire una marcia del genere.

E dopo questi incidenti a che punto stiamo col processo di pace?

C'è stato del danno, ma a mio avviso nulla di irreparabile.

LA SCHEDA

Giacomo II sconfitto da Gugliemo

NOSTRO SERVIZIO

■ «Le manifestazioni e le marce che i protestanti unionisti inscenano una volta all'anno, nei mesi di luglio e agosto, attraverso le sei contee dell'Ulster dove costituiscono la maggioranza, si presentano ai loro occhi come la rituale riconferma dell'appropriazione del territorio che occuparono diversi secoli fa e che in parte conservano dopo la divisione dell'Irlanda del 1921. Bardati di insegne e festoni, con le bombette in testa e i bastoni alla mano, accompagnati dai tamburi e la banda, spesso con ostentazione di trionfalismo, poggiano i piedi su un pezzo di strada che non è più, strettamente parlando, una via di comunicazione, ma il messaggio riproposto della conquista dei loro antenati. La riconferma annuale continua ad avere un senso solo in considerazione del fatto che esiste un conflitto di idee e di interessi. Il messaggio viene considerato necessario perché sullo stesso territorio ci sono dei cattolico-repubblicani che aspirano a unire le due irlande così come lo erano prima dell'arrivo dei coloni inglesi e della divisione del '21. Davanti a tale aspirazione, che è anche una sfida, ogni passo della marcia degli unionisti significa che indietro non si torna.

La prima invasione inglese dell'Irlanda risale al 1171 da parte di Enrico II. Nel 1541 Enrico VIII estende la sua riforma al territorio occupato e si proclama re d'Irlanda. È l'inizio del protestantesimo come identità, influenza e dominazione sanguinosa. Il paese è dunque usurpato anche attraverso la nuova religione che pone in secondo luogo e intende annullare quella cattolica introdotta da San Patrizio nel 431. Nel 1688 Giacomo II, cattolico, espulso dal suo genero Guglielmo d'Orange che a questo punto è il leader del protestantesimo europeo, decide di andare a soccorrere gli irlandesi e si allea alla loro causa. Mette Derry sotto assedio e lo scontro è durissimo. Ma non riesce a espugnare la città e dopo due anni è costretto a cedere, definitivamente sconfitto nella battaglia di Boyne. Nel 1695 avviene la promulgazione di legge penali che negano qualsiasi diritto al popolo irlandese. Poi fra il 1739 e il 174O avviene una delle più grandi tragedie umane: la grande fame. Quattrocentomila persone muoiono perché non hanno nulla da mangiare. È la tragedia che i repubblicani ricordano ancora oggi, diventata il simbolo della crudeltà inglese, perché apparentemente il più importante frutto della terra, le patate, veniva esportato mentre, appunto, la gente moriva di fame. In Irlanda è stato creato un museo chiamato «la grande fame». Lo scorso anno anche la presidente irlandese Mary Robinson, in visita in Inghilterra, si è riferita, sia pure diplomaticamente, a quella tragedia. L'ordine orangista che è stato al centro del confronto di questi ultimi giorni a Dumcree si vuole nato dalla memoria della vittoria di Gugliemo d'Orange contro Giacomo II nella battaglia del Boyne nel 169O di cui oggi si celebra l'anniversario.

Momenti di panico nello zoo. Un centinaio di turisti bloccati per alcune ore

New York, in trappola con le tigri

Terribile paura a New York per un centinaio di turisti rimasti bloccati per alcune ore su una monorotaia dentro il recinto delle ferocissime tigri del Bengala nello zoo del Bronx. L'impianto che permette ai turisti di vedere i felini dall'alto si è bloccato per un guasto. La polizia ha fatto intervenire gli agenti specializzati nei salvataggi, ma getta acqua sul fuoco: i turisti non hanno cors pericolo. I cento turisti hanno però vissuto momenti di panico.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. Brivido a New York per un centinaio di turisti in visita allo zoo: sono rimasti bloccati per ore su un recinto occupato da ferocissime tigri del Bengala. È successo ieri pomeriggio allo zoo del Bronx, uno dei giardini zoologici più famosi del mondo: per un guasto al sistema elettrico l'affollatissima monorotaia «Bengali Express» si è improvvisamente fermata sopra un gruppo di fameliche tigri ed è rimasta lì per quattro interminabili ore. «Poco prima le guide ci avevano spiegato che le tigri del Bengala sono in grado di fare balzi di quasi sei metri. All'improvviso c'è stato il guasto e ci siamo trovati fermi a cinque metri di altezza sul recinto dei felini» - ha dichiarato, ancora scossa dall'esperienza, Michelle Ochlan, una turista che per la prima volta aveva messo piede allo zoo.

Vecchio di quasi un secolo, il parco zoologico del Bronx è considerato all'avanguardia nel suo genere. William Conway, che negli anni sessanta ne prese il timone, era un paladino della teoria secondo cui gli zoo devono essere rifugi naturali e centri di ripopolamento per specie in pericolo.

Sulla base di questa filosofia, l'intera struttura del giardino fu ridisegnata: le gabbie vennero messe al bando, sostituite da vasti recinti che riproducono in tutto e per tutto l'habitat naturale degli animali.

L'area riservata da tigri e leoni è uno dei maggiori richiami per i visitatori e può essere visitata solo per monorotaia: l'altro pomeriggio però quella che di solito è un'attrazione si è trasformata in un lungo incubo.

«Più restavamo fermi, più sembrava che le tigri avessero l'acquolina in bocca» - ha dichiarato Michelle Ochlan al cronista del Daily News. Prima del'incidente gli ignari turisti si erano goduti la visita allo zoo che solitamente richiama migliaia di persone ogni giorno. All'improvviso, quando erano circa la quattro del pomeriggio, la comitiva ha avvertito un sobbalzo della monoroaia che subito dopo si è fermata. I più hanno cominciato a gridare e a chiedere aiuto. La comitiva di turisti è rimasta nel panico per alcune ore ed erano le otto quando la corrente è stata ripristinata e i passeggeri, tra questi molti bambini, hanno tirato un sospiro di sollievo. «Avevamo da poco passato i leoni quando c'è stato il guasto. Nessuno che ci spiegasse cosa stava accadendo. È stato spaventoso» - ha commentato David Graves, un altro visitatore. Di tutt'altro parere la polizia di New York, per la quale si è trattato di un guasto di ordinaria amministrazione: «Nessuno ha mai corso il pericolo di essere sbranato. Quelle tigri non sono tenute certo a dieta» - ha dichiarato il portavoce Robert Samuel. Ad ogni buon conto tuttavia la direzione dello zoo aveva chiamato gli agenti del Pronto Intervento, che sono specializzati nel salvataggio di cittadini in pericolo di vita. L'impianto verrà sottoposto ora ad un accurata manutenzione.

Maxi aumento ai deputati Bufera a Londra

I parlamentari britannici sono nella bufera per essersi aumentati d'un colpo lo stipendio del 26 per cento. Il maxiaumento, che porta a 43.000 sterline (poco meno di 110 milioni di lire all'anno) gli emolumenti percepiti dai deputati, ha sollevato un'ondata di critiche in tutto il paese ed è stato condannato non solo dai sindacati ma anche da tutta la stampa.

I parlamentari d'altra parte hanno scelto, per votare a favore di un incremento così vistoso, proprio il momento in cui numerose categorie sono in sciopero per ottenere modesti miglioramenti salariali. I deputati, hanno sottolineato alcuni sindacalisti, saranno da quest'anno più ricchi di 9.000 sterline, quasi 22 milioni di lire, pari all'intero stipendio annuo di molti britannici che si stanno battendo per ottenere un incremento superiore al tasso di inflazione. John Major e il leader dell'opposizione Tony Blair hanno lanciato un appello perchè l'aumento fosse contenuto entro il 3%.

In ogni Festa de l'Unità

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

Il Partito Comunista Italiano

settant'anni di storia d'Italia

a cura di Gianni Giadresco - consulenza di

Luciano Canfora e Franco Della Peruta

I 30 quadri, incorniciati da due profilati metallici (formato cm. 50x70), hanno una lunghezza espositiva di 15 metri.

La Mostra, realizzata in soli 100 multipli, non è in vendita, ma viene data alle prime 100 organizzazioni politiche e sociali che diffondono *Monografie del Calendario, Marxismo Oggi e libri* per un importo complessivo netto di L. 1.500.000.

IN OMAGGIO

Richiedete subito e senza impegno la cedola di commissione, a mezzo telefono oppure fax, a

Il Calendario del Popolo

Via Rezia, 4 20135 Milano - Tel. 55015575 - Fax 55015595

in collaborazione con:

il manifesto LIBERAZIONE l'Unità

12MIL05A1207 ZALLCALL 14 11:41:15 07/12/96 K

IN MOVIMENTO

CANOA AL LAGO. L'Associazione Remiera di Gravedona (tel. 0344/82687 - 0344/89215) in collaborazione con l'Associazione Italiana Canoa Fluviale organizza per domenica 28 luglio una gita sul Lago di Como. Partenza da Gravedona, in località Serenella, strada per Dongo chilometro 9. Iscrizioni sul posto.

GRANDI TREK. Trekking Italia (tel. 8372838) organizza in Africa meridionale uno dei grandi trek dell'estate '96. «Ile de la Reunion» si svolgerà dal 15 al 29 agosto (prenotazioni entro il 15 luglio) e l'itinerario previsto è: St.Denis, Circo di Mafate, Plion des Neiges, Hell Bourg, St.Gilles. La quota di lire 3.550.000 comprende il volo Milano-Parigi-St.Denis-Milano e il trattamento in mezza pensione in rifugio o in albergo.

AL FORUM. Interessante promozione per usufruire degli impianti sportivi del Forum di Assago (tel. 488571). Con la tariffa «Speciale Multisport» di lire 12.000 (17.000 nel week-end) ci si aggiudica per un giorno l'utilizzo di tutti gli impianti: piscina, pista di ghiaccio, squash, tappeti elastici e tennis tavolo.

IL PO IN CANOA. Dal 5 al 15 agosto l'Associazione Italiana Canoa Fluviale (tel. 2576638 - sig. Granacci) organizza la discesa del fiume PO da Pavia a Venezia Fusina, 423 chilometri via canali o 458 via mare. La partecipazione è aperta a tutte le imbarcazioni di classe 1.

EUROTREK. Il WWF lombardo, sezione Panda Trek (tel. 29520518) propone un Eurotrek in bici in Germania, dal Danubio al Reno. Dal 9 al 18 agosto si passano 10 giorni a pedalare lungo un itinerario storico, culturale e paesaggistico unico al mondo. La quota di partecipazione (iscrizioni entro il 15 luglio) è di 950 marchi tedeschi e comprende il viaggio A/R da Milano, mezza pensione, assicurazione e accompagnatore.

MONTE BALDO. Trekking Italia (tel. 8372838) organizza un trek di 3 giorni, dal 19 al 21 luglio, al Parco Naturale del monte Baldo. Ritrovo alle ore 6,45 all'ufficio Informazioni della Stazione Centrale di Milano. Treno per Peschiera del Garda e poi via alla camminata che toccherà Brenzone, Prada, rifugio Telegrafo e Malcesine. La quota di lire 260.000 comprende la guida, il viaggio e la mezza pensione in rifugio o albergo.

LAGO DI SARTIRANA. Ciclobby propone per domanica una gita al laghetto di Sartirana. Il ritrovo è alle ore 8.15 alla Cassina de Pomm (Naviglio Martesana all'inizio della pista ciclabile, in fondo a via Melchiorre Gioia). Si costeggia la Martesana fino a Cernusco, presso il laghetto si sosta per il picnic ed eventuale bagno di sole. Si torna per la stessa strada, verso le 20. La gita è lunga 80 chilometri circa, su strade pianeggianti e asfaltate. Si consiglia una camera d'aria di scorta, e bisogna portare il pranzo al sacco. Quota d'iscrizione lire 5mila, 3mila per i soci. Iscrizioni oggi in via Cesariano dalle 17 alle 20, tel.3313664

ACQUA E PEDALI. Una gita rinfrescante, quella proposta ancora da Ciclobby per domenica 28 luglio. Ci si trova alle 15 alla Cassina de Pomm e si pedala tranquillamente fino ad Inzago, dove si sosta per un tuffo nelle piscine di Caneva. Chi vuole si ferma a cena e a ballare. In tarda serata si torna a casa, con il servizio metrobike. Gita per tutti (30 chilometri), ma con bici in ordine e dotata di cambio. Quota lire 10mila, piscina esclusa. Telefono 3313664.

❑ *Luca Ferrari*

FESTE FIERE & SAGRE

PIAZZA DI FRANCIA. Brescia. 207 anni fa, la folla in rivolta prende d'assalto la Bastiglia. Pochi i detenuti, soprattutto aristocratici e intellettuali: ma quella prigione rappresenta un simbolo. Il simbolo di tutte le forme di tirannia. Tant'è vero che la Marsigliese, inno nazionale francese, diventerà la canzone di chi si rivolta, in ogni angolo del mondo. Il concerto, domenica alle 21.30, si svolge in piazza della Loggia, anche questo un luogo emblema. L'organizzazione è a cura dell'Associazione filarmonica Isidoro Capitanio e del coro di Palazzolo. Suonerà il Pascale Charreton Group.

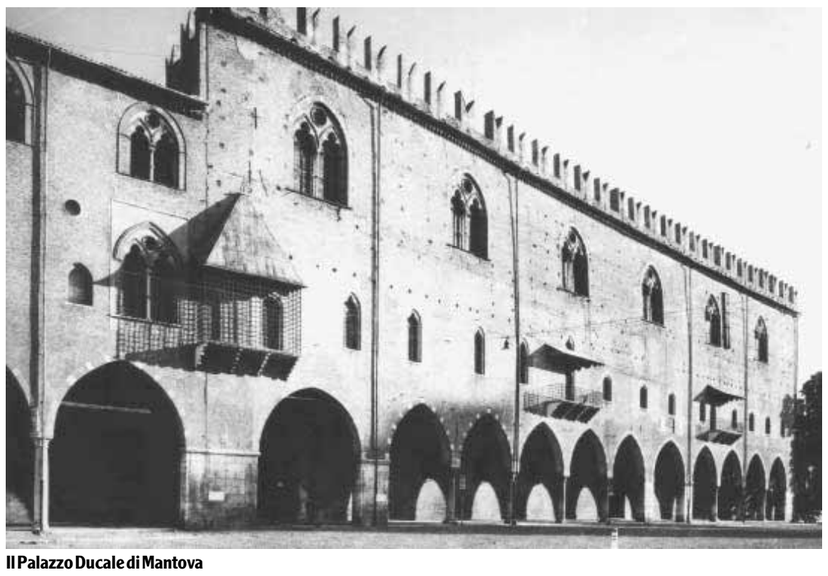
OLIO E CHIARETTO. Moniga del Garda (Bs). Si dice che l'anima di un popolo è racchiusa in alcuni cibi elementari: il pane, il vino, l'olio. Da oggi a domenica, in piazza San Martino, è possibile assaggiare, degustare, scegliere, comprare alcuni fra i prodotti più caratteristici del nostro lago, che irradia, attorno a sè i previlegi di un clima mediterraneo.

VILLA VISCONTI VENOSTA. A Grosio (So). L'aristocratica dimora è stata definita «una delle più belle case rinascimentali in Lombardia». Animata dai cori di montagna, domani, dovrebbe essere davvero splendida.

❑ *M.A.*

LA PASSEGGIATA

Una Mantova poco lumbarda



Il Palazzo Ducale di Mantova

IBIO PAOLUCCI

■ Chissà se il senatore Umberto Bossi, che ha scelto Mantova come capitale della Padania, ha mai visitato la chiesa di sant'Andrea, che è opera del toscano Leon Battista Alberti, oppure il palazzo Te, che è una creazione del romano Giulio Pippi, allievo del marchigiano Raffaello. Solo con la Camera degli sposi, i conti potrebbero tornargli, l'autore degli affreschi essendo Andrea Mantegna, padovano di Isola di Carturo, con suocero, moglie e cognati veneziani, e quali cognati, Gentile e Giovanni Bellini. Col Pisanello, dipinti del quale sono stati riscoperti in una sala del Palazzo Ducale, che è un altro maledetto toscano, il Bossi tornerebbe a non sapere come uscirne. Se il Bossi suggerisse ai suoi seguaci di farsi una passeggiata nella città, andando, oltre che nelle osterie, anche nelle chiese e nei palazzi, forse il suo "popolo", di fronte a tanta bellezza, potrebbe perfino diventare meno sguaiato e più tollerante. Proprio per questo, in uno spirito aperto alla collaborazione, indichiamo qui alcune tappe di un itinerario, comunque utile per arricchire la mente e allargare gli orizzonti. Possiamo cominciare da dove ci pare, che va quasi sempre bene. Ma se iniziamo i nostri passi da piazza delle Erbe, ecco riuniti in poco spazio il Palazzo della Ragione con la Torre dell'Orologio, la stupenda chiesa rinascimentale di sant'Andrea e la "minuscola" deliziosa Rotonda di san Lorenzo, XI secolo, in cotto, una meraviglia del romanico nell'Italia del Nord. Sant'Andrea, per la verità, non è tutta rinascimentale. La grande cupola, di linee barocche, fu aggiunta tra il 1732 e il 1765, su disegno di Filippo Juvarra, altro *foresto*, nato addirittura a Messina, che ne facciamo senatore Bossi? Se da lì, ci spostiamo nella vicina piazza, troveremo il complesso del Palazzo Ducale. Dentro, l'opera di maggior spicco, uno dei vertici di tutti i tempi, la cosiddetta Camera degli sposi, affrescata dal Mantegna fra il 1465 e il 1474.

In un'altra sala, le decorazioni del Pisanello, che sono pure di altissimo livello. Raffigurano uno scenario cavalleresco e per secoli se ne era perso il ricordo. Il grande ciclo, infatti, era stato ricoperto da scialbature di calce e da altre decorazioni. Ci volle l'impegno, la costanza e l'intelligenza di Giovanni Paccagnini, allora sovrintendente a Mantova, per riportarlo alla luce alla fine degli anni Sessanta. Fu quello un grosso avvenimento, una delle scoperte del secolo. Gli affreschi furono eseguiti in due tempi: dal 1432 al 1433, la prima fase; dal 1439 al 1442, la seconda, che, peraltro, rimase incompiuta. E sono una meraviglia, l'illustrazione di un mondo ricco di fantasia, che sarebbe piaciuto a Huizinga, l'autore dell'immortale *Autunno del Medioevo*. A Pisanello, peraltro, sarà dedicata una grande mostra nel prossimo autunno a Verona.

L'altro punto di forza di Mantova è il Palazzo Te, il cui nome viene da Tejeto, luogo di capanne. Il palazzo, fra i più belli d'Italia, venne edificato e affrescato da Giulio Romano fra il 1525 e il 1535. Restaurato di recente, è uno dei monumenti più visitati del nosto paese. Stupende tutte le sale. Quella che più colpisce, forse, è la sala della caduta dei giganti. A me piace molto la sala dei cavalli. L'idea di far ritrarre dal vero questi nobili animali la trovo fantastica. Peccato non l'abbia vista Jonathan Swift, che, proprio nel paese dei cavalli, fece trovare al suo Gulliver il mondo della perfezione.

Molti, naturalmente, gli altri luoghi e gli altri edifici, dall'albertiana san Sebastiano al Palazzo della Ragione, al Duomo, al teatro Scientifico, a san Francesco. In quest'ultima chiesa, con un interno molto arioso e bello, c'è una cappella affrescata probabilmente da Tomaso da Modena, uno dei grandi artisti post-giotteschi del Trecento. Impossibile elencare tutti i tesori di una città fra le più belle d'Italia. Il consiglio è di andarla a vedere, molto meglio se fuori da ogni appuntamento delle camicie verdi di Bossi.

ZAINO E SCARPONI

Laghi e cascatelle, gemme della Val Saviore

■ Il rifugio Prudenzini (m. 2235) nel Parco dell'Adamello è la meta dell'escursione che vi illustriamo oggi. Si tratta di una gita che non comporta nessuna difficoltà ma richiede buone gambe non soltanto per il rispettabile dislivello di mille metri ma anche per la lunghezza del percorso (Riferimento Cartografico: **Carta Kompass n. 71**).

Si parte da Saviore (m. 1226), capoluogo della Val Saviore che è una vallata tributaria della Valcamonica. Una buona sterrata consente di raggiungere in automobile Fabrezza, all'inizio della Val Salarno (m. 1424), dove sorge un bel rifugio-albergo. Chi sceglie questa versione ammorbidita della gita ridurrà di duecento metri il dislivello e di un'ora la camminata. I «puristi» che preferiranno farsi l'intero percorso senza sconti troveranno assai gradevole questo primo tratto di strada, in un magnifico bosco e con una pendenza dolcissima. Da Fabrezza una larga e bella mulattiera si inoltra nella Val Salarno, al termine della quale si rova il rifugio. Dapprima si risale un valloncello solcato da un ricco torrente a cascata. Dopo questa prima impennata (ma la pendenza del sentiero, tutto a regolari tornanti, è assai confortevole), la strada si adagia in una successione di conche di pascolo, ricche di cespugli di rododendri, abbellite da massi di granito e da una quantità di cadute d'acqua che movimentano e arricchiscono il paesaggio. In un'ora e mezza circa di cammino si giunge ad un grande slargo nel quale giace il lago, ora prosciugato, di Macesso, sovrastato dall'imponente diga del lago di Salarno. La diga si raggiunge in mezz'ora, dopo una serie di tornanti. Il paesaggio ora si apre sui due bellisssimi laghi successivi di Salarno e di Dossaccio. I grandi lastroni di granito che scendono fin sulla strada convogliano masse d'acqua dal versante soprastante e le belle cime rocciose che costeggiano questi due bacini offrono uno di quegli spettacoli alpini che non si dimenticano.

Alla diga un cartello porta l'indicazione di mezz'ora di tempo per giungere al rifugio Prudenzini. È un'indicazione del tutto non realistica. È più ragionevole mettere in programma un'ora di marcia. Costeggiando il lago fino quasi a un ponticello di cemento con parapetto di ferro, si trova a sinistra il bel segnalato sentiero che porta al rifugio. Lo si segue per un buon tratto con andamento pianeggiante, finchè si vede non troppo distante un tetto. È un miraggio: non si tratta del sospirato punto d'arrivo, ma di una malga. Quando si arriva alla malga, però, il rifugio è davvero in vista, e lo si raggiunge con un'ultima breve, ma faticosa salita. E si può contare su un pasto caldo (o su bevande fresche) a prezzi ragionevoli. Intorno, una bellissima conca delimitata da cime rocciose non elevatissime ma assai suggestive: i Corni Miller, Salarno, Triangolo e Gioia.

A cura del gruppo Cime Tempestose del circolo Arci Il Quartiere di via Amadeo 29, tel. 718291. Per informazioni sulle attività montane del gruppo telefonare in sede il mercoledì e il giovedì sera.

SALUTI & BICI

La meta proposta è il passo della Presolana. Con il treno si potrebbe arrivare a Bergamo trasportando la bici nella sacca, poi però occorrerebbe percorrere la parte bassa della val Seriana, troppo trafficata. Diversa sarà la situazione il giorno in cui verrà finalmente recuperata, per farne una pista ciclabile, la traccia della ferrovia dismessa della val Seriana. Per ora è preferibile caricare la bici sull'auto ed arrivare a Ponte Selva dove la strada comincia a diventare interessante anche sotto il profilo paesaggistico. Lasciata la macchina, si comincia a salire verso la Presolana, in mezzo al bosco. Si arriva così a Clusone, antico luogo di villeggiatura, che, lasciando la statale, si consiglia di attraversare per dare un occhio alla imponente basilica di S. Maria Assunta (XVII sec.) ed al grande porticato che la fiancheggia; di fronte si trova l'oratorio dei Disciplini. Usciti da Clusone, la strada continua a salire: si passa da Rovetta, Castione della Presolana, Bratto, tutte note località di villeggiatura. Da Bratto si sale ancora, in un ambiente ormai simile a quello alpino, fino al passo - dominato dal gruppo della Presolana di costituzione dolomitica - attorniato da alberghi, ristoranti, case di vacanza e impianti di risalita per la pratica dello sci. Si comincia a scendere in picchiata verso la val di Scalve percorrendo una bella e ripida strada, per nulla trafficata, in mezzo ai boschi. Si arriva così a Dezzo dove si gira a destra per imboccare la via Mala nella profonda gola del torrente Dezzo. L'ambiente è molto suggestivo: la strada corre a ridosso della roccia e in alto rispetto al torrente, ma ha perso un po' del suo fascino a causa delle gallerie costruite in tempi recenti. Sulla sinistra delle gallerie tuttavia corrono i tratti di strada dismessi dall'Anas che conservano intatto il loro fascino. Si consiglia dunque di non entrare in galleria e di percorrere, in un'atmosfera da *day after*, questi tratti di strada abbandonati e solitari con belle viste sulla forra del torrente. Suggeriamo alla Provincia di Brescia di farsi carico di un sollecito intervento per il loro recupero a pista ciclabile. La via Mala arriva a Boario terme dove si gira a destra lungo il fiume Oglio fino a Lovere sul lago d'Iseo. Appena fuori dall'abitato di Lovere, prendere a destra per Clusone percorrendo una lunga, costante e pedalabile salita. Da qui, in discesa, si ritorna a Ponte Selva.

Tipo di escursione: bici più auto
Bici consigliata: da corsa
Distanza: 80 chilometri
Dislivello: 1.350 metri
Fondo stradale asfaltato

❑ *Luigi Riccardi*

BAMBINI

LAMBRO. Domani a partire dalle 15 nei gazebo degli artisti di Appi si esibiranno le compagnie di burattini della Compagnia del Pavaglione, Teatro Pirata, Orlando della Morte, il Teatrino Giullare e El Picaporte. Domenica, sempre, dalle 15, è il turno dei Pupi di Stac, la compagnia Noi Siamo Favole, il Teatrino del Giullare, El Picaporte e delle Finissime Teste di Legno di Stefano Zaccagnini.

IDROSCALO. Domenica alle 17 al parco giochi della Riviera Est c'è lo spettacolo teatrale «Areste Paganos e la farina del Diavolo».

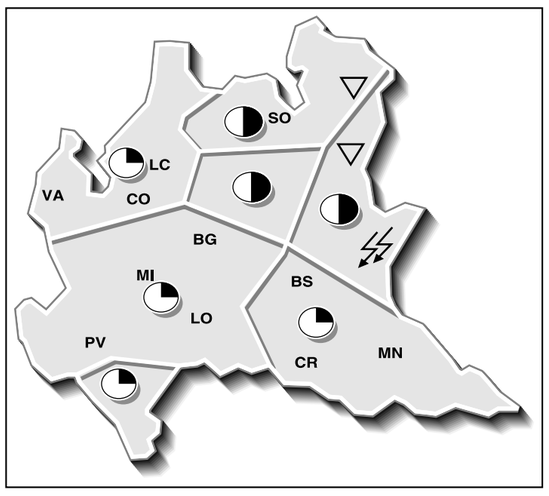
«CORTILIADI». La cooperativa del Cde Olmi organizza pomeriggi di gioco e animazione per bimbi e bimbe dai 5 ai 13 anni nei cortili - e da qui il nome - del quartiere Olmi: l'appuntamento è in via Larici 2 fino al 16 luglio.

GIAMBELLINO. Il centro giovanile Paspartù di via Murialdo 8 (tel. 4156696) organizza una gita a sorpresa: sarà la piscina o il museo? Tutti gli altri pomeriggi alle 15,30 - escluso sabato e domenica - giochi e laboratori manuali (tra gli altri, quello per imparare a lavorare il cuoio) presso i giardini di via Odazio per bimbi e per ragazzi dalle elementari alle superiori; il mercoledì si fa merenda tutti insieme.

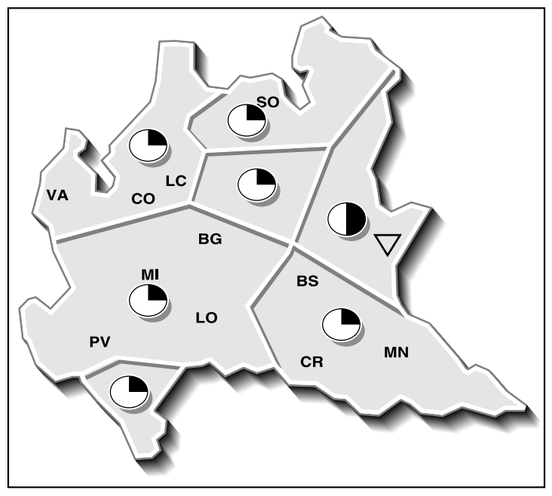
ANNI '60. La fondazione Mazzotta, in Foro Bonaparte 50, in collaborazione con l'associazione Opera d'Arte organizza tutti i mercoledì mattina alle 10 laboratori di gioco sulla moda e il costume dei «mitici» anni '60 per bimbi dai 4 agli 8, e il giovedì alle 16 per «grandi» dai 9 ai 13 anni. Si comincia con il racconto figurato «La gonna che diventa corta»; i più piccoli faranno un giro della mostra di Mazzotta alla ricerca delle fotografie di moda e degli oggetti optical, i più grandi cercheranno le opere di pop e optical art. Le ricerche finiscono in laboratorio dove i bimbi prepareranno cravatte, collane, bracciali e occhiali optical da indossare per la sfilata davanti ai genitori, i più grandi ricreeranno modelli optical e di arte cinetica per manifesti a tecnica collage da mostrare a mamma e papà. L'ingresso costa 11mila, 5mila lire per bimbi e ragazzi: per i laboratori è necessario prenotare al 606390.

❑ *Simona Mantovanini*

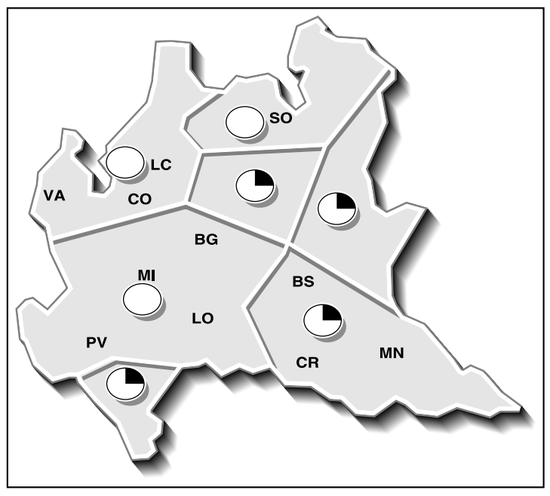
IL TEMPO CHE FARÀ



VENERDÌ Lieve instabilità, oggi, sul nord est della Lombardia. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale il cielo sarà «generalmente poco nuvoloso su Alpi, Prealpi e alta pianura orientale (3; 4; 5; 6;7) dove, dal pomeriggio, potranno verificarsi temporanei annuvolamenti. Possibilità di piovaschi pomeridiani o «brevi rovesci temporaleschi» (3; 5; 6). Temperature in leggero aumento. Minime fra 14 e 18ºC; massime tra 27 e 31. Venti al suolo «deboli, orientali».

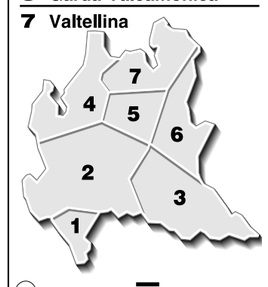


SABATO La leggera instabilità dovrebbe esaurirsi rapidamente entro la mattinata. Il cielo sarà oggi dunque «sereno o poco nuvoloso anche se sui rilievi alpini e prealpini centro orientali (5; 6; 7) potranno verificarsi «locali annuvolamenti pomeridiani». Precipitazioni generalmente assenti. Sul settore orientale (6) possibili isolati rovesci in serata. Le temperature rimarranno stazionarie su valori finalmente estivi. Venti al suolo a prevalente regime di brezza.



DOMENICA Il tempo si è finalmente deciso ad assumere caratteristiche estive. Anche oggi il cielo si presenterà privo di formazioni nuvolose. Unica eccezione i soliti annuvolamenti, pressochè inevitabili nelle ore più calde, soprattutto sui rilievi. Le nubi pomeridiane dovrebbero interessare in particolare le Prealpi centro orientali (5; 6). La modesta nuvolosità non dovrebbe però essere in grado di produrre precipitazioni. Le temperature saranno in aumento. Venti al suolo deboli orientali.

1 Oltrepò Pavese
2 Pianura Occidentale
3 Pianura Orientale
4 Alpi e Prealpi Occ.
5 Valli Bergamasche
6 Garda-Valcamonica
7 Valtellina



Sereno
Poco nuvoloso
Nuvoloso
Molto nuvoloso
Coperto
Nebbia
Foschia
Pioggia
Temporale
Rovescio
Neve

P&G Infograph

12SPE05A1207 ZALLCALL 14 11:42:18 07/12/96 K

L'INTERVISTA. Diego Abatantuono torna comico nel «Barbiere di Rio»

«Eccezzziunale! Anche in Brasile ridono di me»

Chi si rivede: Diego Abatantuono in versione comica. A ottobre sarà protagonista nel nuovo film di Giovanni Veronesi, *Il barbiere di Rio*, dove fa la macchietta dell'italiano all'estero ispirandosi a illustri modelli, tipo *Il guacho* e *Bello, onesto, emigrato Australia...* Mentre a Natale arriva *Nirvana* di Gabriele Salvatores: lì l'attore milanese è l'eroe di un videogame futuribile. Naturalmente in giro per il mondo.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Stivaloni da cow boy e gilet da caccia, ecco Diego Abatantuono l'esploratore. Ti immagini che abbia parcheggiato la jeep fuori dalla porta, pronto a partire per una nuova avventura esotica: Marocco (*Marrakesh Express*), Grecia (*Mediterraneo*), Africa (*Nel continente nero*), Messico (*Viva San Isidro!*). L'ultima frontiera è il Brasile. C'è stato cinque settimane per girare *Il barbiere di Rio*, commedia che s'inserisce nel glorioso filone dell'italiano all'estero, tipo *Il gaucho* oppure *Bello, onesto, emigrato Australia...* «Quando Giovanni Veronesi mi ha raccontato la storia del suo parrucchiere, ho pensato che era l'occasione giusta per tornare al comico ma in una versione più intelligente rispetto al *terrunciello*», dice l'attore.

In effetti, il film è ricalcato, quasi letteralmente, su una storia vera. Che il regista toscano, reduce dal flop di *Silenzio si nasce*, riassume così: «Dopo la separazione dalla moglie il mio barbiere, intristito e coperto di debiti, addirittura costretto a vivere nel soppalco del suo negozio, decide di andare a trovare la sorella emigrata in Brasile. Si dà un sacco di arie, finge di essere un ricco commerciante: la ragazza di suo nipote s'innamora di lui. Lo raggiunge in Italia, scopre che si è inventato tutto e lo molla». Fin qui i fatti. Un classico: «La spiaggia di Ipanema è piena di tizi del genere, quarantenni stempiati e sfatti che si portano in giro la splendida mulatta di turno, che poi regolarmente li lascia». Ma il copione - scritto da Veronesi con Ugo Chiti - rielabora lo stereotipo immaginando un lieto fine magari un po' improbabile ma molto romantico. Con la coppia che si stabilisce in un suggestivo villaggio di pescatori.

Allora, Abatantuono, di nuovo in coppia con Veronesi dopo «Per amore, solo per amore».

Sì, ma stavolta, finalmente, per divertirci. Io nasco comico, con il cabaret, i Gatti di vicolo Miracoli e i film di Steno e Vanzina. Del resto è stata la commedia all'italiana che mi ha fatto appassionare a questo mestiere. Poi è arrivato Pupi Avati, con *Regalo di Natale*, e i registi hanno cominciato a sgridarmi: «frena, non esagerare». È stata una liberazione quando Giovanni, sul set del *Barbiere*, mi ha istigato a essere più estremo. Non mi sembrava vero.

Non ha paura di restare incastrato in uno stereotipo di italiano sbruffone, millantatore e sopra le righe?

Gli stereotipi servono, come hanno dimostrato Sordi, Tognazzi e Gassman a suo tempo. Il pubblico ci si rispecchia immediatamente e ride. E poi quando mi dicono che sono sempre uguale, rispondo che pure Sean Connery è sempre uguale.

Ci hanno detto che nel film parla una strana lingua inventata...

Il portoghese, come sanno tutti, è una specie di genovese con la «u» finale, mentre in spagnolo tutte le parole finiscono con la «s». Io parlo a istinto senza preparare niente: ma fa ridere.

Perché aveva tanta voglia di comicità? Insoddisfatto?

No, anche se sono anni che propongo a tutti i registi un bel film comico per Natale, che non deve necessariamente essere una boiata. Con la comicità è più facile raccontare cose serie: per esempio, nel *Barbiere*, la condizione un po' patetica degli emigrati. In Brasile abbiamo incontrato gente incredibile: non sanno che Pertini è morto e si tengono la foto appesa in soggiorno.

C'è un po' un complesso d'inferiorità dell'attore comico...

In Italia l'attore comico è subito classificato nella serie B. E invece far ridere è difficilissimo. Il film drammatico dipende dal regista e dallo sceneggiatore, il film comico dipende molto più dall'improvvisazione. E se poi arriva un momento tragico, o anche romantico, vale cento volte di più. Come quando uno scherza col giornalaio e poi gli cade un vaso in testa.

Quali sono i suoi modelli?

Gassman che fa volare il pinguino nel *Gaucho*, *C'eravamo tanti amati*, *Brancaleone*, *Una vita difficile*, *La grande guerra*. E persino *Il sorpasso*, che mi fa ridere moltissimo. Ma oggi sarebbe un cortometraggio perché a Livorno ci arrivi in mezz'ora.

Già, i tempi sono cambiati. E anche i temi sono più terra terra.

Una volta si poteva scherzare sulla fame o sulla guerra, adesso tutti parlano sul serio. Ma non possiamo farci continuamente violentare da tutte le tragedie.

Anche il personaggio di «Nirvana» è divertente?

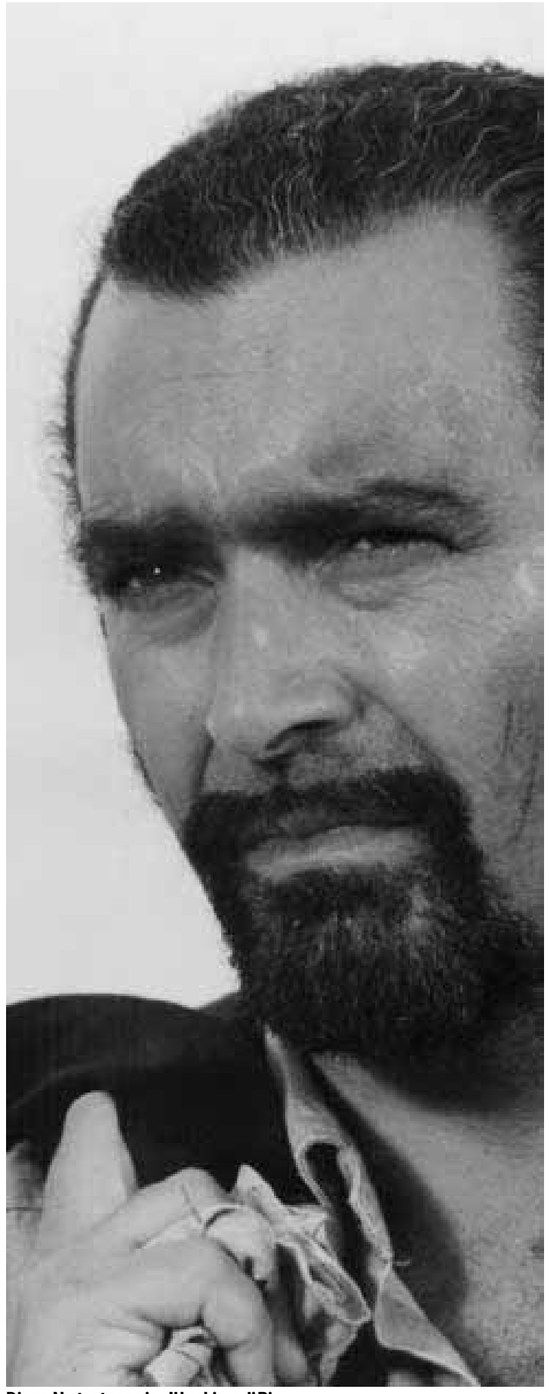
Molto. È il protagonista di un videogame, che si ribella alla sua condizione e cerca di cancellare il gioco dall'archivio elettronico insieme al suo inventore.

Si viaggia molto anche lì?

Ovviamente.

Una nuova star a Hollywood È McConaughey il nuovo Newman

Il giovane attore Matthew McConaughey è un illustre sconosciuto, eppure è già apparso sulla copertina della prestigiosa rivista «Vanity Fair», normalmente riservata a star come Tom Cruise e Demi Moore, e martedì è stato assalito da centinaia di ammiratrici alla prima del suo film d'esordio «A time to kill»' (tratto dall' omonimo romanzo di John Grisham) proprio come accade ai sex- symbol Brad Pitt o Christian Slater. McConaughey può definirsi una creazione tutta hollywoodiana. I potenti del cinema hanno messo in giro la voce di avere trovato il nuovo Paul Newman, e la sua immagine è stata creata e sponsorizzata prima ancora che egli potesse dimostrare al pubblico quanto vale. Ma i critici che hanno visto l' anteprima di «A time to kill» confermano che Matthew McConaughey ha tutte le carte in regola per reggere il confronto con Paul Newman o Marlon Brando. «Proietta intelligenza (una caratteristica ignota a molte altre star maschili) e questa qualità combinata con una presenza fisica di tutto rispetto, può veramente creare una celebrità», scrive il quotidiano «Hollywood Reporter». «L'alto, magro, biondo McConaughey è dotato di una bellezza tradizionale da star e soddisfa con bravura tutte le richieste del copione», fa eco «Variety». La curiosità riservata al nuovo fenomeno hollywoodiano non ha impedito al pubblico di apprezzare l'adattamento cinematografico del giallo di Grisham, ambientato nel profondo sud americano.



Diego Abatantuono in «Il barbiere di Rio»

Mickey Rooney in bancarotta Verrà a consolarsi in Italia

Mickey Rooney e la moglie Jan hanno dichiarato bancarotta. L'ex «bambino prodigio» di Hollywood, oggi 75enne, deve 1.75 milioni di dollari (poco meno di tre miliardi di lire) al fisco americano, e non avendo la disponibilità della somma causa prolungata indigenza, si è appellato alla speciale disposizione dell'ordinamento statunitense che prevede in questi casi la dichiarazione di bancarotta. «Un uomo deve fare quello che è giusto fare - ha spiegato l'anziana star protagonista di «Capitani coraggiosi», «La città dei ragazzi» e «Colazione da Tiffany» -. L'amministrazione non mi ha dato via d'uscita. Avevo solo questa possibilità per proteggere me e mia moglie». Come riporta il Daily Variety, Rooney sarebbe comunque intenzionato a recuperare la sua situazione finanziaria. A questo scopo, l'attore spera di poter intraprendere una serie di nuovi progetti che comprendono, tra l'altro, un nuovo film e uno show da portare in tour attraverso gli Stati Uniti. Rooney infine è atteso presto in Italia. Sarà uno degli ospiti d'onore del festival del cinema per ragazzi di Giffoni, che si svolgerà come di consueto tra la fine di luglio e l'inizio di agosto.

L'INCONTRO. Nielsen, spia sui generis

Io, molto meglio di James Bond

Dopo la saga di *Una pallottola spuntata* e le disavventure di *Dracula morto e contento*, Leslie Nielsen sta per ritornare sui grandi schermi italiani con un'altra parodia. Si tratta di *Spia e lascia spiare*, una spy-story dove al posto di James Bond c'è Sex De Fer, l'agente segreto 0014. «Avevo paura di cimentarmi con i ruoli comici - confessa l'attore canadese giunto alla corte della Walt Disney - perciò ho iniziato in tarda età a girare film divertenti».

GOFFREDO DE PASCALE

ROMA. La pensione se la sta guadagnando come comico, lui che ha sempre fatto ridere amici e parenti e che di fronte alla macchina da presa ha raggiunto il successo intepretando ruoli tutt'altro che divertenti. Dopo una sessantina di film, gli ultimi dei quali all'insegna della parodia, Leslie Nielsen sta per apparire sugli schermi italiani negli abiti di un singolare agente segreto. Il nome in codice è 0014 (come dire che rispetto al classico James Bond vale almeno il doppio), mentre quello anagrafico, Sex De Fer, non dovrebbe lasciar dubbi sulla sua mascolinità. Eppure, proprio a causa di una defaillance fisica il nostro eroe ha perso - vedendosi letteralmente sfuggire di mano - la sua donna e si è ritirato a vita privata. Questo l'antefatto di *Spia e lascia spiare*, la pellicola girata da Rick Frieberg che ha già riscosso un discreto successo commerciale negli Usa, in Australia, Canada ed America Latina e che alla fine di agosto verrà distribuito dalla Buena Vista nelle sale italiane. La sceneggiatura non sempre è brillante e lo stesso attore, in tournée per promozionare il film, ne riconosce i limiti; poi minimizza: ha un buon contratto con la Disney che ha prodotto la spy-story ed è in procinto di firmarne almeno un altro, ugualmente vantaggioso.

«Abbiamo lavorato sul set per sessanta giorni di seguito - racconta Nielsen, accompagnando il tono serioso della voce con sguardi repentini rivolti qui e lì per rievocare De Fer, agente guardingo e sospettoso - e devo dire che la sceneggiatura non era così divertente e ben strutturata come quella di *Una pallottola spuntata*. Io stesso sono intervenuto con qualche suggerimento in fase di lavorazione per meglio rappresentare la pazzia: bisogna tener presente che le situazioni banali devono essere credibili per divertire e che in questi lavori il ritmo è fondamentale. Il nostro motto è stato "Più veloce è meglio" e alla fine, visto come è stato accolto il film, siamo soddisfatti». Capelli bianchi, occhi azzurri, il 69enne attore canadese di agenti segreti se ne intende. «Ero un appassionato di James Bond - racconta - e in particolare ammiravo Sean Connery che conosco da anni. Anche Roger Moore ha fornito un'interpretazione interessante dell'agente al servizio di Sua Maestà Britannica, ma Sean mi piaceva di più per una peculiarità: è un attore che non porta il toupet, non si camuffa. E' un uomo onesto e diretto. Ciò che mi diverte, poi, è che nell'intera saga di 007 si assiste ad una presa in giro dei film di spionaggio. Noi, in fondo, con *Spia e lascia spiare* ci siamo limitati ad introdurre degli elementi e a modificarne altri». Le immagini che scorrono sui titoli di testa non lasciano adito a dubbi, con le mitiche Bond girl che si trasformano in simpatiche ciccione. Le rocambolesche azioni di De Fer sono costellate di citazioni e riferimenti cinematografici (da *Sister' act* a *Mamma ho perso l'aereo*, fino a *Pulp fiction*) e nella dura lotta contro il malvagio Generale Rancor (Andy Griffith) il nostro eroe si ritroverà a fianco la bella e misteriosa agente 3,14 (Nicollette Sheridan) con la quale dovrà cimentarsi in una conlcusiva e rivelatrice equazione.

«È colpa della mia vigliaccheria - confessa Nielsen - se ho iniziato in tarda età la carriera di comico. Mi sono sempre divertito nel far ridere gli altri ma ho avuto paura di cimentarmi con gli spettatori. Ricordo che quando Jerry Zucker mi offrì una parte nell'*Aereo più pazzo del mondo*, dissi al mio agente accetta ad ogni condizione, anche se devo pagarli io. Adesso che sono un comico affermato - ride dandosi un tono - posso dire che preferisco costruire i miei personaggi sulla mimica anziché sulla parola e che i miei riferimenti sono Charlie Chaplin, Buster Keaton e Stan Laurel. Fra i contemporanei invece trovo Robin William fantastico: davanti alla macchina da presa gli scatta una molla che lo trasforma. Io, comunque, preferisco quella comicità che consente agli spettatori di andare al di là dell'aspetto fisico del personaggio. Di entrare nella mente». Parola di un persuasore.

ESTATE ROMANA

Ben Harper al Live Link Festival. 27 anni, californiano, al suo secondo album «Fight for your mind», superbo concentrato di blues-rock che ha letteralmente scalato tutte le classifiche del mondo Harper è stasera al Centralino dello stadio del Tennis. Prima della sua esibizione, salirà sul palco la giovanissima cantautrice canadese Alanis Morrissette. Inizio concerti, 20.30; ingresso lire 36 mila.Info 333.94.72.

Il reverendo Lee Brown a Jazz & Image. Originario del Kansas, e dopo aver assimilato fin da bambino l'esperienza gospel, studiando canto, pianoforte, clarinetto, tromba e sassofono, oggi il reverendo Lee Brown - divenuto pastore protestante nel '77 - diffonde la propria fede alla sua maniera e cioè: cantando. Stasera a Villa Celimontana (info: 700.47.08). Alle 22.30, ingresso lire 7 mila.

Gabriella Ferri alla Voglia Matta. Assente dalle scene da oltre sei anni, finalmente si «concede». Gran voce, grande temperamento, la Ferri darà vita stasera - alle 23.30 - a un concerto straordinario a «Voglia Matta» al Parco San Sebastiano: via delle Terme di Caracalla, ingresso lire 20 mila, dalle ore 23, lire 10 mila. info: 70.49.79.25.

Massenzio. Per la serie «La notte dei duri», allo schermo grande, il liberatorio *Duri a morire* con Bruce Willis e Jeremy Irons (21.30); quindi *Dredd, la legge sono io* con Sylvester Stallone; infine *Minuti contati* con Johnny Depp e Christopher Walken; allo schermo piccolo (21.30) Romaeuropa festival Concerto presenta Taakoma, danze e percussioni africane. Al Parco del Celio, ingresso lire 10 mila, ridotto 7. Info:44.23.80.02.

Lee Brown

Libri in campo. In piazza Campo de' Fiori stasera alle 21.30 il Wwf Italia-delegazione Lazio presenta il dibattito «Il cittadino e la partecipazione. Metodi per curare e proteggere l'ambiente».

Testaccio Village. A Testaccio Village in via di Monte Testaccio, al Monte dei Cocci, stasera concerto alle 22 con i Carico Eccessivo (rassegna indie-acid jazz). Tessera mensile lire 10 mila, info: 58.10.846.

RomaEstate al Foro Italico. Cinema, mostre, sfilate di moda, musica, teatro e discoteca all'interno del Foro Italico (Largo De Bosis, ingresso tra le due piscine). Stasera, per gli amanti del genere, di particolare interesse l'incontro di full-contact tra Massimo «Shadow« Liberati, campione in carica, e l'austriaco Thomas «Tattoo» Hengsberger, lo sfidante, valevole per il campionato mondiale di Kick Boxing. Se le daranno di santa ragione, alla modica cifra di 5 mila lire a ingresso. Info: 323.74.85.

Ozric Tentacles al Forte Prenestino. L'inverno scorso, per poter assistere al loro concerto organizzato al Palladium, è stato necessario sborsare 33 mila lire. Ora, ecco una bella sorpresa per gli aficionaodos degli Ozric, epigoni dell'ultima ondata di space rock proveniente dalla Gran Bretagna: è possibile riascoltarli ma pagando solo tremila lire di sottoscrizione. Il concerto, organizzato da Radio Onda Rossa, si svolgerà stasera al centro sociale Forte Prenestino (Centocelle, all'interno del parco di via Federico Delpino) alle ore 22. info: 49.17.50.

Ben Harper

Peppe Barra ai Giardini della Filarmonica. Per la rassegna «I solisti del Teatro» - via Flaminia 118 - stasera Peppe Barra in «La lengua serpentina» di Giambattista Basile, al piano Salbio Riccardi, al violino Cannovacciuolo. Ingresso lire 20 mila.

Danza al Palaparioli. Si chiama «2 in Action» la manifestazione allestita al Palaparioli, in via della Moschea km.0,600 con cinema, musica classica, danza, teatro, sport. Apertura dalle 16 alle 2; alle 21.30 atteso appuntamento con il Festival della danza: in scena Fabio Giorgi (funky e jazz), Michèle Ellis (classica), Sophie Techel (danza moderna), Stefania Signorelli (flamenco).

CINEMA. Inaugura oggi il film di Allen

E al Cineporto sbarcò una dea

■ Si moltiplicano nella capitale gli incontri sotto le stelle. Ancora spettacoli, film e concerti per arricchire l'estate romana. Alle già numerose alternative per trascorrere una serata al fresco del ponentino, si aggiunge da oggi l'appuntamento al Parco della Farnesina, a fianco dello Stadio Olimpico, con la nona edizione del Cineporto, che proseguirà fino al 1 settembre. A inaugurarlo alle 21.30, per il ciclo «Amori difficili», saranno La dea dell'amore di Woody Allen, nell'Arena e, in contemporanea, nella saletta, Nelly e Mr. Arnaud di Claude Sautet. Domani sera per «Parigi val bene un film», sarà invece il turno, all'Arena di French Kiss di Lawrence Kasdan e Forget Paris di Billy Cristal e, nella saletta, di Incontri a Parigi di Eric Rohmer.

Ma il Cineporto non offre soltanto cinema. Dopo il primo spettacolo, ogni sera, saranno proposti concerti dal vivo di gruppi emergenti, che si esibiranno su un palco allestito al centro della struttura. Stasera è il turno degli «Helsapoppin», mentre il 15 luglio, per una serata tutta all'insegna del demenziale, protagonisti saranno i «Latte e i suoi derivati», cui seguirà, intorno alle 23.00 la proiezione del film «Animal Crackers» di Victor Herman, con gli imperdibili fratelli Marx. E, per il 18 luglio, un'anteprima romana: Palookaville di Alan Tylor, cui saranno presenti il regista e il produttore del film. Una gustosa commedia di tre amici sfigati, disoccupati e senza una lira che tentano una rapina in una gioielleria. Ma, ironia della sorte, si ritrovano immersi negli aromi profumati di cornetti, paste e torte di ogni tipo, perché per sbaglio hanno sfondato la parete di una pasticceria. È solo l'inizio di una serie di sconfitte all'insegna di un'ironia bonaria.

Anche per gli appassionati di Internet, gli organizzatori Tony Vagnarelli e Stefano Del Grande (che hanno operato in collaborazione con il Comune di Roma, Assessorato alle politiche culturali, con A.Di.S.U, Università La Sapienza, e il dipartimento dello Spettacolo della presidenza del Consiglio) hanno riservato un angolino interessante. Si tratta dell'Internet Bar, uno spazio ove chiunque potrà «navigare» nel mondo cibernetico utilizzando gli schermi messi a disposizione del pubblico. Cineporto ha anche un sito Internet (http://www.mclink.it/cineporto) dove sarà possibile attingere aggiornamenti e notizie dettagliate su tutti i film in programmazione.

Tra i lungometraggi e i video presenti, ci saranno quelli appena visti al MedFilm Festival di Sorrento (il 23 luglio alla saletta si parte con Amorosa Caterina di Pasquale Misuraca e 80 Adim di Tomris Giritlioglu) - i cortometraggi a cura della Comida raggruppati in due gruppi, 20, 21 e 22 luglio e 27, 28 e 29 agosto, e una nutrita retrospettiva dedicata al cinema francese, con Effetto notte di Francois Truffaut, Grisbì di Jean Becker, Fino all'ultimo respiro di Jean-Luc Godard e un omaggio a Louis Malle, con Il ladro di Parigi e Fuoco fatuo.

Infine, tra le proposte di agosto, altri film della passata stagione. Chi li avesse persi nel corso dell'anno, potrà recuperarli all'Arena: Clockers di Spike Lee (11 ago21.30), Fargo di Joel Coen (16 ago-23.30), Underground di Emir Kusturica (21 ago-23.30), Via da Las Vegas di Mike Figgis (29 ago-23.30). Info:32.36.696. ❑ *D.San.*

IL PROGETTO. Nanni e Kustermann: da noi il Dams di Roma

L'Università in scena al Vascello

Soddisfatti e rimborsati: Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann stilano un buon consuntivo della passata stagione del Teatro Vascello e rilanciano la prossima con un nugolo di progetti. Ancora teatro di ricerca (un convegno, ospitalità e una rilettura sperimentale del *Gabbiano* di Cechov), danza (spettacoli e un convegno) e nuovi rapporti con le scuole del quartiere e con la terza Università, dove dovrebbero essere varati i corsi del Dams.

Manuela Kustermann, in basso, il regista Giancarlo Nanni

ROSSELLA BATTISTI

■ A stagione conclusa è tempo di consuntivi. E quello del Vascello diretto da Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann è particolarmente soddisfacente. Soddisfatti e rimborsati, come si dice, anche se non da Comune e Regione che continuano a non «muoversi di una virgola», sottolinea Nanni, nonostante il cartellone trascorso sia stato uno dei migliori, se non il migliore addirittura per lo spazio concesso alle compagnie di teatro di ricerca e di sperimentazione più interessanti del panorama italiano.

Il più gettonato è stato *Orestea* dei Raffaello Sanzio, sanguigna rivisitazione ad alto impatto visionario della trilogia di Eschilo. Il più discusso il *Pinocchio* dei Marcido Marcidoris. Ma il legame con il pubblico è diventato comunque più intenso, consolidato dalla ricorrenza di «eventi» teatrali nella stiva del Vascello. La Circoscrizione di Monteverde ha stretto un patto di amicizia, sottoscrivendo un accordo per il quale le scuole del circondario troveranno nel teatro di via Carini il palcoscenico per le loro attività. E anche con la terza Università sono in corso di trattativa gli accordi per le future collaborazioni con il Dams di Roma, che dovrebbe prendere il via dalla prossima stagione. In ogni caso, gli studenti e le manifestazioni promosse dalla cattedra di Teatro e Spettacolo verranno ospitate al Vascello. «È prevedibile - aggiunge Nanni - che l'attivazione di un Dams all'interno della Terza Università, e dunque a due passi da qui, comporti anche una mutazione del quartiere: più alloggi per gli studenti, una popolazione più giovane e ricettiva di quella attuale. Ma per un cambio generazionale ci vuole ancora tempo e, a dire la verità, il pubblico di Monteverde, la piccola e media borghesia che abita qui, non siamo riusciti a conquistarla».

In fondo, però, l'importante è che ci siano spettatori, poco importa se vicini di casa. E in questa prospettiva, il cartellone della prossima stagione si va animando di nuove presenze. Il rilancio parte fin dalla campagna pubblicitaria che si avvale di manifesti singolari, costellati di punti interrogativi e spazi lasciati liberi alla fantasia del passante. «L'abbiamo chiamata "campagna graffiti puliti" - spiega Manuela Kustermann -. Abbiamo lasciato degli spazi vuoti come per dire "esprimetevi qui". Poi ritireremo i manifesti e ne faremo una mostra nel foyer del teatro».

Quanto al programma vero e proprio, l'apertura torna a essere territorio di danza con un convegno sulla scrittura coreografica e la seconda *tranche* di spettacoli dedicati alla coreografia italiana con lavori di Massimo Moricone, Lucia Latour ed Enzo Cosimi. Un altro convegno è previsto con i centri di ricerca teatrale, il primo del genere, che tenta un confronto ravvicinato tra chi opera in questo sensibilissimo settore. Non senza qualche polemica: il caso Strehler brucia a chi deve misurare i cartelloni solo in base alle proprie tasche e alle proprie entrate. «Se dobbiamo spendere 90 miliardi - commenta Nanni - è meglio avere una cintura di teatri, come è successo a Roma per merito degli sforzi privati, che avere un mastodonte che divora tutti i fondi disponibili».

Per le ospitalità è già fissata la presenza di un allestimento dello Stabile di Trieste, *Il Maresciallo Butterfly* di Cavosi e probabilmente *Le affinità elettive* a cura del Teatro Settimo.Non manca naturalmente l'attività in proprio della compagnia Nanni-Kustermann, che riprenderà *Come vi piace* in una lunga tournée e riproporrà *Alice*, in un allestimento ritoccato dall'anno scorso. Nuovo di zecca è invece il progetto Cechov: una rilettura del *Gabbiano* che ripartirà da zero e cercherà di dimenticare la tradizione degli allestimenti precedenti. «Chi ha detto che Cechov non si possa sperimentare in altre forme?» è la sfida lanciata da Nanni, che in quest'ottica ha riarrangiato persino la sala e la platea del teatro per le prove dello spettacolo. «Questo *Gabbiano* - aggiunge il regista - sarà anche un'esplorazione del teatro d'avanguardia. Una sorta di parabola sul teatro contemporaneo».

CLASSICA. Sei concerti al Chiostro del Sacro Cuore

Mozart a Trinità dei Monti

■ Si è aperto l'altra sera al pubblico romano e straniero il Chiostro seicentesco del Sacro Cuore con lo spettacolo «I panni fanno le stanghe, ovvero l'abito fa il monaco», primo appuntamento del Festival «Serate a Trinità dei Monti». Sei concerti della rassegna diretta da Teresa Azzaro, ognuno dei quali con un tema portante che fa da guida tra partiture celebri e curiose scoperte. Il primo concerto ha visto l'Ensemble Italiano di Fiati impegnato su delle trascrizioni del clarinettista ottocentesco Sedlak del «Barbiere di Siviglia» di Rossini e le «Nozze di Figaro» di Mozart, mentre la voce recitante di Filippo Zucchelli ha dato vita al testo di Dino Villatico. Un lavoro composto di musica e parole che ha permesso, tra sacro e profano, a due opere tra le più eseguite di trovare una nuova ed originale formula espressiva, in un continuo gioco di rimandi ed allusioni. Interessante anche il secondo appuntamento che, questa sera alle ore 20, sotto il titolo «Fathers & Sons» è dedicato ad alcuni celebri musicisti ed ai giovani figli che hanno intrapreso con fortuna la stessa strada. Tema portante è infatti la constatazione che spesso le tradizioni musicali si tramandano di padre in figlio come un bene immanente, quasi come un valore genetico.

All'interno della famiglia Bach, per esempio, nell'arco di 400 anni, prima e dopo Johan Sebastian, ci sono stati circa 90 musicisti. Johan Ambrosius, padre del grande compositore, iniziò addirittura una raccolta delle partiture dei Bach, lavoro poi continuato dal figlio e dal figlio di questi. Guardando poi dalle parti di casa nostra Puccini discendeva da cinque generazioni di musicisti, mentre nomi come Berio, Abbado e Chailly appartengono a delle piccole dinastie di prestigiosi compositori e direttori d'orchestra.

Il concerto quindi è costruito su due formazioni, entrambe composte da appartenenti alla stessa famiglia. Nel caso del Trio Igrà (che in russo significa «suonare» ma anche «giocare») la madre Maria Carla Notarstefano (pianoforte) si accompagna ai figli Sara (violino) e Matteo Zurletti (violoncello) in un repertorio di musica contemporanea, mentre il grande pianista Boris Petrushanskij avrà accanto a sé il figlio Anton, che per evitare il peso di un nome famoso ha adottato il cognome della madre, facendosi chiamare Anton Dressler. Padre e figlio saranno poi affiancati da Angelo Persichilli, primo flauto nell'orchestra ceciliana e flauto solista in complessi cameristici, e dal figlio Alfredo, promettente violoncellista, nell'esecuzione di musiche di Brahms, Weber, Shumann e Debussy. Per il 15 è previsto invece il concerto «I bemolli sono blu» con Bruno Canino al piano su musiche di Debussy e l'attore Corrado Pani nella lettura di poesie dei grandi poeti francesi, da Verlaine a Baudelaire a Leconte de Lisle.

Luci di periferia
Cinema, danza e teatro al Tiburtino

Sarà Fiorenzo Fiorentini con il suo spettacolo "Ti ha piaciato?", dedicato a Ettore Petrolini, ad aprire la sera di lunedì prossimo, 15 luglio, la rassegna "Luci della Periferia" al Tiburtino. L' iniziativa, che si svolgera' nell' ex vaccheria Nardi, in via Grotta di Gregna 27, con il contributo dell' assessorato alle Politiche culturali del Comune di Roma e con il patrocinio della V Circoscrizione, e' articolata in due sezioni: musica, danza e Teatro (dal 15 al 27 luglio) e Cinema (dal 28 luglio al 28 agosto). La prima parte della rassegna, ideata dall' associazione "Petra Lata" prevede 12 spettacoli di teatro, musica anche classica e danza. Tra questi, la sera del 24 luglio, la Compagnia italiana di danza Arteballetto diretta da Amedeo Amodio. La seconda parte della rassegna, curata dall' associazione culturale "Ombre elettriche", proporrà i film più apprezzati di quest' anno dalla «Dea dell'amore» di Woody Allen alle «Affinità elettive» dei Fratelli Taviani.

Ad un mese dalla scomparsa i figli Franco, Mimma, Piero, il marito, il genero e le nuore, ricordano con amore

PALMINA VARESE
(in LECCESE)

Eingraziano i tanti che hanno partecipato al dolore per la perdita della cara mamma. Sottoscrivono per «l'Unità».

Roma, 12 luglio 1996

Mariuccia Margheri Felli con Paolo, Giulio, Lucia e Laura Felli e con Paolo e Serena Giusti annunciano ad esequie avvenute la morte di

ELENA ALBESCU MARGHERI
(Lilli)

Sono gradite offerte al Centro di solidarietà di Firenze, via dei Pucci, 2.

Firenze, 12 luglio 1996

Una enorme tragedia ha colpito la Federazione Fiorentina del Pds e l'Unione Comunale del Pds di Pelago. In un drammatico incidente stradale è deceduta la compagna

MERI PALAZZI

I compagni e le compagne di tutto il Pds nello stringersi addolorati intorno ai familiari di Meri, ne ricordano il suo impegno nella vita politica ed in quella amministrativa nel Comune di Pelago, dove abitava.

Firenze, 12 luglio 1996

La segreteria della Camera del Lavoro Metropolitana di Milano partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

GIOVANNI GREGNANINI

e lo ricorda con affetto per tutto l'impegno e la dedizione da lui profusa in questi anni, all'interno della Cgil come funzionario della Funzione Pubblica e poi della Camera del Lavoro di Milano.

Milano, 12 luglio 1996

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI BOLOGNA

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Il Comune di Bologna indice una gara per la fornitura di prodotti e servizi software. Gli interessati possono prendere visione del bando di gara presso l'Albo Pretorio comunale o ritirarne copia del testo integrale presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore, 6 - 40121 Bologna - Tel. 051/203298 - Fax 051/232381, tutti i giorni feriali, dalle ore 8,30 alle ore 19, a fronte del pagamento di L. 1.000 a titolo di rimborso spese, più le eventuali spese di spedizione. Le domande di partecipazione debbono pervenire entro le ore 12 del 30-9-96. Estratto del bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 1-7-96.

Il Direttore del Settore Sistemi Informativi: dott. Antonio Teolis

PACE, GIUSTIZIA, CONVIVENZA

LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E SOLIDARIETÀ PER UNA NUOVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

ASSEMBLEA NAZIONALE

Roma, sabato 13 luglio

Centro Congressi, Via dei Frentani 4, ore 10,30/17,00

Dalle esperienze in tante parti del mondo, le proposte per una fattiva politica estera di pace e di sviluppo, per un sostegno attivo alla riforma delle istituzioni internazionali, per una nuova legge di cooperazione partecipata e trasparente.

PROMUOVONO: ACLI, ARCI, ASSOCIAZIONE PER LA PACE, CONSORZIO ITALIANO DI SOLIDARIETÀ, PAX CHRISTI, SALAAM RAGAZZI DELL'ULIVO, SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE

Per adesioni e informazioni: Segreteria organizzativa.
tel 06.4465455 fax 06.49585620

Festa Nazionale dell'Informazione a Gorganza (RE)

Sabato 13 luglio ore 21 - Palco Centrale

"Guerra o pace nell'etere"

con Giulio BORRELLI - Fabrizio DEL NOCE
Giuseppe GIULIETTI

Interviene come ospite il cabarettista
DARIO VERGASSOLA
per riportare tutti a miti consigli o almeno al buon umore

Domenica 14 luglio ore 21

SERATA CONCLUSIVA

con il direttore de l'Unità
GIUSEPPE CALDAROLA

critica Marxista nuova serie 3/96

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

editoriale
Lunghini, Il governo e il lavoro

osservatorio
Tortorella, Pds e Rifondazione oltre la desistenza
Chiarante, I tre livelli della destra
Michetti, Elezioni 1996: una analisi del voto
Albano, Come hanno votato i giovani
Bandoli, L'ora delle scelte per governare
Sai, Il vincolo sociale
Mele, Diario di un candidato

laboratorio culturale
Cavarero, Politica ed esistenza in H. Arendt
Alcaro, Della Volpe e lo stalinismo
Argentieri, Cinema italiano: quale ruolo per l'intervento pubblico

L. 15.000 Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostenitore L. 150.000, versamento su c/c/p n. 87818001, intestato a Ciemme Editore, via dei Polacchi 11, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/24304702; 6789680

Rapita in Albania da un conoscente, Mira si è sempre rifiutata di andare sul marciapiede

Non vuole «battere» Pestata a sangue

Rapita in Albania da un suo vecchio conoscente è stata portata a Milano per farla prostituire. Ma lei, Mira, sì è sempre rifiutata di andare sul marciapiede. E allora eran botte ogni volta, tanto che ha avuto sette costole rotte. La salvezza è arrivata con una pattuglia di polizia che l'ha fermata mentre litigava per strada con una connazionale che voleva convincerla. Ora, ospite di una comunità, attende di guarire per tornare a casa.

FRANCESCO SARTIRANA

■ Non sono bastate le botte e sette costole rotte a convincerla a seguire tante sue connazionali sulla strada della prostituzione. La bionda Mira, 28 anni, albanese, èstata salvata da una pattuglia della polizia mentre tentava di scappare dalla sua custode dopo esser stata rapita nel suo paese. In manette i due protettori, anch'essi albanesi, uno dei quali, il venticinquenne Senka Dalip, con un ordine di custodia cautelare, sempre per sfruttamento della prostituzione, emesso due settimane fa dalla procura di Firenze.

La donna è stata vista dagli agenti della polizia impegnati nelle perlustrazioni proprio per prevenire la prostituzione martedìmattina mentre litigava in via Pier della Francesca con una connazionale, Danjela di 19 anni. Le scuse fornite sono risultate subito poco credibili, cosicchè le due ragazze sono state accompagnate in Questura. E le perquisizioni nell'albergo dove alloggiavano, l'hotel Parma della stessa via Pier della Francesca al civico 48, hanno confermato i sospetti degli inquirenti. Sono stati trovati infatti i passaporti delle due, più quelli di una terza donna falsificati, oltre al tipico corredo delle prostitute.

Alla Polizia Mira ha raccontato di quel vecchio amico d'infanzia, incontrato dopo 10 anni nel bar di Fier, una cittadina albanese a una decina di chilometri dalla costa, dove la ragazza lavorava. Un invito a cena per parlare dei vecchi tempi e la proposta di seguirlo in Italia. «Potresti lavorare nel bar di un mio amico - disse l'uomo - io sono tornato in Albania per le vacanze, ma in Italia mi sono sistemato benissimo. Perchè non vieni anche tu?» Mira, di lasciare il proprio paese, il lavoro e la famiglia non ci pensava neppure. Declina l'invito, ma viene picchiata e rapita. Passa due giorni rinchiusa in una casa della stessa cittadina e un altro in una pensione sulla costa dove conosce altre due ragazze, una delle quali è proprio Danjela. La mattina dopo si imbarcano su un motoscafo per la Puglia con un complice di Dalip. Poi proseguono in auto e in treno con destinazione Milano, tutto spesato dal vecchio compagno di giochi di Mira. Nell'alberghetto di via Pier della Francesca passano alcuni giorni con i due uomini - Dalip nel frattempo li aveva raggiunti - che le picchiano e le vogliono costringere a prostituirsi. Mira ha sempre rifiutato e come risposta ha ricevuto botte a non finire, anche con il tacco delle scarpe che le hanno provocato le sette costole rotte. La sera i due uomini le accompagnavano all'estrema periferia, lungo il Naviglio Grande, per farle prostituire. La mattina le riaccompagnavano all'albergo e dato che non avevano «guadagnato» nulla erano altre botte. Dopo alcuni giorni passati cosìDanjela si era quasi convinta e, pena di finire nuovamente malmenata, avrebbe dovuto convincere anche Mira. Ma grazie all'intervento della pattuglia di Ps le due ragazze si sono salvate. Ora sono ospiti di una comunità e presto potranno tornare a casa. Senka ha tentato di far credere che Danjela fosse la sua fidanzata, di lavorare come elettricista, e Mira un'amica venuta a farle visita. Ma è bastato poco per verificare che la procura di Firenze il 26 giugno aveva emesso a suo carico un ordine di custodia cautelare per sfruttamento della prostituzione. Anche allora aveva rapito dall'Albania due ragazze e le aveva condotte in Italia per sfrutturle. Le indagini condotte a Firenze hanno dimostrato che le «sue»" ragazze guadagnavano fino a 800mila lire a notte. Arrestato insieme al suo complice, del quale si sta accertando l'identità, dovrà rispondere di introduzione clandestina di stranieri, induzione e sfruttamento della prostituzione, nonchè di sequestro di persona e lesioni gravi.

Sex Pistols, la polizia carica i «portoghesi»: otto contusi

Musica cattiva e aggressiva viene definita quella dei Sex Pistols. E infatti al concerto della più famosa punk band della storia, la cronaca parla di sassi e bottiglie lanciate sul palco da un pubblico (circa seimila persone, una folla certamente non oceanica data la caratura del gruppo) cattivo almeno quanto il rock dei Sex e per nulla in vena di applausi. E i quattro hanno dapprima sospeso il concerto. Poi lo hanno ripreso anche per non perdere una certamente sostanziosa parcella. Intanto fuori dal parco di Aquatica, a concerto appena iniziato, la polizia è intervenuta in forze per impedire ad un centinaio di scatenati «portoghesi» di godersi il concerto senza rimetterci le 45mila lire del biglietto. Gli scalmanati stavano per sfondare i cancelli e le forze dell'ordine hanno caricato. Ne è nata una serie di brevi ma duri scontri. Risultato: tre agenti e cinque giovani contusi e medicati all'ospedale San carlo.

Tariffe Atm

Da lunedì prossimo interurbane più care

A partire da lunedì 15 luglio le tariffe interurbane dell'Azienda trasporti municipali (Atm) di Milano subiranno un adeguamento che porterà all'aumento di circa il 3-4% dei prezzi in vigore. L'ha annunciato la stessa Atm, precisando che «i vecchi biglietti, già in possesso dei passeggeri, possono essere usati fino al 28 luglio, mentre si potrà cambiarli presso gli uffici abbonamenti Atm dal 29 luglio al 28 settembre». L'adeguamento delle tariffe interessa i biglietti, settimanali 2 per 6, abbonamenti giornalieri e settimanali interurbani. Il biglietto ordinario da Milano a Segrate, per esempio, passerà da 2300 a 2400 lire.

Linate e Malpensa

Lunedì sciopero dei servizi a terra

Disagi per i passeggeri potranno verificarsi negli aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa lunedì 15 luglio per uno sciopero degli addetti ai servizi di assistenza aeroportuale indetto da Cgil, Cisl e Uil. Ne ha dato notizia la Sea, che gestisce i due scali, spiegando che l'agitazione si svolgerà dalle ore 12.30 alle 16.30.

In un capannone

A Rozzano le sculture di Arnaldo Pomodoro

Ha dato in pegno alcune sue sculture a una banca per poter acquistare e ristrutturare il magazzino dove saranno conservate le sue opere. Lo scultore Arnaldo Pomodoro, a margine di una conferenza stampa di presentazione di una sua nuova creazione (una macchina da caffè espresso sormontata da una delle sue celebri sfere, commissionata con altri oggetti di design per il caffè da una societa' alimentare) ha dichiarato di aver acquistato, con il finanziamento di una banca, un grande capannone che sorge nel territorio del Comune di Rozzano (Milano), nella frazione Quinto Stampi. «Il magazzino occupa un'area di duemila metri quadri - ha spiegato lo scultore -. Il perito della banca ha valutato in un miliardo e 900 milioni il valore della struttura». Una somma che Pomodoro ha chiesto alla banca milanese, dando in garanzia alcune delle sue opere. «A Milano spazi di queste dimensioni sono troppo cari - ha sottolineato Pomodoro -. per questo ho deciso di trasferire a Rozzano le mie sculture». Il maestro donerà a Quinto Stampi anche una delle sue opere che sarà collocata in una delle piazze della frazione.

Abuso di titoli

Condannato inventore di parafulmini

Centocinquantamila lire di multa e pubblicazione della sentenza su un quotidiano milanese: questa la condanna che la seconda corte d'appello ha inflitto a Mario De Bernardi, esperto in parafulmini, accusato di usurpazione di titoli per essersi presentato come «prof. ing.», pur essendo in possesso solo di un diploma di ingegnere elettronico conseguito in Germania e non riconosciuto in Italia. Nella causa l'Ordine degli ingegneri si era costituito parte civile, lamentando un danno all'immagine della categoria. De Bernardi è noto per aver inventato, due secoli dopo Benjamin Franklin, un parafulmine rivoluzionario. La Corte d'appello ha confermato la condanna inflitta in primo grado dal pretore di varese.

Le palette ecologiche ancora snobbate dai milanesi De Bellis

Ai giardini nessuno rispetta l'ordinanza, ma la multa è la stessa ovunque

Niente paletta per Fido nel parco «Non è una cacca da marciapiede»

Nessuno la usa, alcuni la considerano buffa, ingombrante e ridicola. La paletta non è proprio un oggetto misterioso, ma ai Giardini Pubblici di corso Venezia non ce l'aveva nessuno. Tutti concordano che il parco è anche di mamme e bambini, ma per i più la paletta è inutile. Eppure il regolamento prevede che chi non usa la paletta per raccogliere le deiezioni dei cani, anche al parco, può essere multato con una sanzione di 50mila lire.

SIMONA MANTOVANINI

■ Così fan tutti, quindi lo faccio anch'io; anzi non lo faccio. Mentre il settore ambiente del Comune cerca di rilanciare la campagna di incentivazione all'uso delle palette per le deiezioni di cani ricordando che sono ancora in distribuzione gratuita presso i comandi di zona dei vigili urbani, le riciclerie Amsa e i consigli di zona - e chi sgarra paga 50mila lire - un rapido tour in uno dei parchi più centrali della città rivela che la paletta è ancora un oggetto misterioso, o un buffo e fastidioso ammenicolo da lasciare a casa.

Sono le cinque di pomeriggio, i Giardini Pubblici sono discretamente affollati. Le panchine sono territorio quasi esclusivo delle coppiette, a mamme, nonne e lettori restano quelle più esposte al sole e al passaggio. I bambini sfrecciano velocissimi sulle biciclette, altri giocano a pallone negli spiazzi sterrati, i più piccini sono attratti solo dalle giostre e dalle altalene. Su tutto e tutti si abbattono le zanzare, diurne, grosse e fameliche. E finalmente arrivano i quattrozampe con padroni al seguito: «Paletta? No, mai comprata - dice Siddharta, evidentemente figlio di cultori di Herman Hesse - qui non ho mai visto nessuno usarla». Sky, il suo bellissimo incrocio color miele scodinzola: «Non è certo la cacca del cane - dice il ventitrenne - a far del male ai bimbi». Secondo Siddartha sono molto più pericolose le scatolette di tonno aperte e le siringhe usate dai tossicodipendenti. Rapida occhiata in giro: lattine, cartacce e bottiglie punteggiano il prato, un coccio di vetro riflette il sole. «Vedi, la paletta dovrebbero averla i vigili per raccattare questa immondizia pericolosa», dice Siddharta e se ne va. All'orizzonte spunta una giovane con cane al seguito: «Io uso i sacchettini di plastica - dice Avril, 21 anni, che però oggi non ce l'ha - ma comunque resta il problema di dove metterlo dopo, nei cestini non si può». Il sistema usato da Avril è quello del «guanto»: si infila la mano nel sacchetto, si agguanta la deiezione e poi si «rovescia» il sacchetto. Lea, la boxer scodinzola alla siamese orientale Nilai, accovacciata sulla spalla della padrona. «E come fai a spiegare a un cane - dice ancora Avril - che su quel prato può farla e su questo, identico, no». L'area riservata, contraddistinta da un cartello con il muso di un Fido che dice «Qui si può», è vicino al laghetto. Non c'è recinzione; «Che faccio - chiede Avril - insegno a Lea a leggere?».

Arriva un altro boxer, l'unico al guinzaglio finora: «Mai usata né comprata la paletta - dice Manuela, 24 anni - se cominciano a multare vuol dire che mi adatterò». Nessuno di questi quattrozampe ha l'abitudine di fare popò sul marciapiede. Tessa, 31 anni, trascinata da Scotch, un malamut enorme: «Certo che la uso, per scelta non per obbligo - dice Tessa, che oggi comunque la paletta non ce l'ha - ma il vero problema è la cacca sui marciapiedi e se multassero davvero non ci sarebbe». Due educatrici del Centro aiuto al fanciullo con ben sei bimbe al seguito: «In effetti questo parco è meglio di molti altri - assicurano - e meglio di molti maciapiedi».

Almeno a giudicare da quello di largo Bellentani, sembrerebbe di sì: «Oggi sono di fretta - dice Eva 23 anni - altrimenti vado al parchetto: la paletta è scomoda e ridicola da portare in giro, finchè non mi multano...».

Evaso dal carcere spacciava ai giardini

■ Evaso da nove mesi è stato arrestato nei giorni scorsi dagli agenti del commissariato Garibaldi-Porta Venezia. Giampiero Fontana, 43 anni, originario di Sant'Angelo Lodigiano, scappò dal carcere di Modena lo scorso novembre dove era rinchiuso per reati di droga. Gli rimanevano da scontare solo 4 mesi e godeva della semilibertà, di giorno lavorava all'esterno e rientrava nel penitenziario per dormire. Gli inquirenti sospettano che Fontana si sia dato alla fuga anche se presto avrebbe riavuto al libertà perché temeva che un componente della sua banda, pentitosi, confessasse nuovi reati. Nel qual caso nessuno l'avrebbe potuto salvare da una nuova condanna. L'uomo era già stato fermato una prima volta una ventina di giorni addietro sempre in largo Marinai d'Italia e sempre mentre spacciava. Ma allora Fontana pensò bene di dare un nome falso e gli è andata incredibilmente bene: ha trascorso una settimana a San Vittore e poi è stato scarcerato in attesa del processo senza che nessuno controllasse dati e foto segnaletica. Gli inquirenti erano comunque già sulle sue tracce. Controllavano sia l'abitazione della fidanzata in via Guicciardini al 5, sia i luoghi in cui era solito vendere stupefacenti.

Lavoratori Arden «Di Pietro aiutaci tu»

■ I circa cento lavoratori della Produzioni cosmetiche, ex Elisabeth Arden e ora proprietà del colosso Unilever, non demordono. Se anche la procedura di messa in mobilità e di chiusura dello stabilimento di via Gallarate è stata formalizzata in Assolombarda, le maestranze confidano di riuscire a far recedere la direzione italiana del Gruppo dai suoi propositi. Dopo le manifestazioni attuate in città i lavoratori hanno spedito una «lettera aperta» ad Antonio Di Pietro. Rivolgendosi «non al ministro dei Lavori pubblici», ma «all'uomo che ha provato, lontano da casa, cosa vuol dire essere lavoratore» e richiamandosi al suo «spiccato senso della giustizia» chiedono a Di Pietro un segno di solidarietà. I dipendenti della ex Arden affermano infatti che dietro il proposito della Unilever c'è un chiaro «tentativo di speculazione finanziaria sull'area dell'immobile» che una volta chiuso potrebbe essere venduto con un ricavo di 8-10 miliardi. Da lunedì faranno dei presidi con volantinaggio davanti a tre grossi centri commerciali - l'ipercoop Bonola, l'Esselunga di viale Certosa, l'SB di viale Espinasse - per inviatre i cittadini consumatori a «penalizzare» (ovvero boicottare) i prodotti dei marchi Unilever: Findus, Algida, Bio Presto, Mentadent, maionese Calvé, Coccolino, olio Dante. □ *R.D.*

Centro Donna Assemblea in via Odazio

Lo scorso febbraio il Centro Donna decide di andarsene da via Odazio, a malincuore: da due anni giace al consiglio di zona 17 l'approvazione per una cancellata nuova che protegga il centro dai vandali di turno e l'operatrice, che da sola presidia il centro non se la sente di resistere oltre. Poco tempo dopo i ragazzi del giornale umanista di zona «Neopolis» decidono di ridare vita alla casetta occupandola: per un breve periodo torna la gente e i vandali se ne vanno. Il Consiglio di zona però li sgombera. Risultato: tornano i vandali. la casetta di via Odazio non deve restare chiusa, e le associazioni di zona ne discuteranno stasera alle 20,30 presso la biblioteca di via Odazio.

L'Ulivo per Milano

Lunedì 15 luglio 1996 - ore 18

CIRCOLO DELLA STAMPA

C.so Venezia, 16

Incontro pubblico con

Walter Veltroni

vicepresidente del Consiglio dei ministri

L'ULIVO

il coordinamento dell'Ulivo milanese

Liquidazioni nel mirino degli ispettori comunali
E per i saldi partenza con tanti cartellini fuorilegge

Svendite irregolari Ci prova uno su tre

Saldi, fare i furbi costa. A ricordarlo ai negozianti alle prese con i supersconti è il rapporto degli ispettori annonari che nelle settimane scorse hanno «visitato» liquidazioni e vendite promoziali. Su 500 esercizi controllati, oltre il 30 per cento era irregolare, soprattutto per non aver indicato la percentuale dello sconto. Il numero dei multati potrebbe salire: sui capi in saldo è obbligatorio scrivere entrambi i prezzi, ma moltissimi commercianti preferiscono ignorarlo.

FELICIA MASOCCO

■ Furbi o distratti, comunque irregolari. A poche ore dall'avvio, sui saldi si allunga l'ombra delle multe spiccate nelle scorse settimane dagli ispettori annonari del Comune, sguinzagliati dall'assessore Minelli a verificare che in fatto di liquidazioni e vendite promozionali tutto funzionasse a dovere. Su 500 controlli effettuati, sono stati 152 i verbali redatti per contestare agli esercenti violazioni della legge e dell'ordinanza sui saldi emanata l'anno scorso dallo stesso assessorato. Oltre il 30 per cento delle «svendite» era dunque più o meno fuorilegge. Pubblicità ingannevole, finti saldi, mancate comunicazioni agli uffici competente: ma l'infrazione più frequente (46,7 per cento) è stata la mancata indicazione sui cartellini dei prezzi della percentuale di sconto, che nel caso delle vendite promozionali è obbligatoria.

Non è così per i saldi veri e propri per i quali l'indicazione della percentuale di riduzione è facoltativa. Tassativo rimane però, mettere in bella vista il «vecchio» prezzo accanto a quello scontato, in modo che i consumatori possano regolarsi: entrambi devono essere scritti «con lo stesso rilievo tipografico, con grafia chiara e di dimensioni accettabili per la visione».

Arrivano gli ispettori

Una buona norma ignorata da moltissimi negozianti del centro che nelle esposizioni ostentano promesse allettanti e fantasiose ma che poi si «perdono» proprio sui doveri. È previdibile che gli ispettori del Comune e i vigili urbani avranno, fino al 10 settembre un bel po' da fare.

«Saldi torridi» gridano, per esempio, gli adesivi sulle vetrine di *Strada*, in via del Corso. Ma quanto siano roventi gli sconti non è dato sapere. Sui capi di abbigliamento esposti c'è un solo prezzo: non si sa bene se quello originale o quello ridotto. Il negozio citato è in compagnia di tanti altri. Ma, a onor del vero, ai pochi acquirenti che hanno animato le prime due giornate (ufficiali) di saldi pare non dispiaccia troppo. L'importante è spendere meno, possibilmente senza portare a casa merce datata o «fallata» e l'obiettivo tutto sommato è raggiungibile. Preoccupa di più il «no» che si sentono rispondere qundo vogliono cambiare i capi (frettolosamente) acquistati e che dopo una seconda e accurata visione risultano con qualche difetto. È stato questo l'oggetto di lamentela e di richiesta di chiarimenti più frequente tra quelli arrivati negli ultimi giorni ai telefoni dell'Ufficio tutela consumatori del Comune: «Consigliamo sempre di verificare la merce al momento dell'acquisto - spiega una gentile operatrice - ma aggiungiamo anche che in caso di fifetti i capi possono essere cambiati, esattamente come avviene nelle vendite ordinarie».

Più che in altri anni, il «via» ai supersconti l'altro ieri ha trovato preparata la maggioranza degli esercenti. E i pochi che hanno preferito aspettare ancora qualche giorno, pensando di sfruttare il più possibile la stagione ancora «alta», saranno probabilmente costretti ad allinearsi molto presto se non vogliono essere sopraffatti dalla desolazione che dà un registratore di cassa silenzioso.

Sarà pure una giungla ma...

Sarà pure una «giungla», ma i saldi piacciono e c'è poco da stupirsi. Basta fare un giro in via del Corso e celebri traverse, per capire che la febbre da supersconto è già a buon punto. Certo, non ci sono gli assalti «londinesi» ai grandi magazzini (che del resto non ci sono mai stati), ma si avverte che non si tratta di ordinarie giornate di shopping. A lasciarsi contaminare sono soprattutto le più giovani. Per loro, il via-vai per i negozi ha un che di scientifico: da *Onix* a *Swish* da *Romans* a *Strada* e affini è tutto un pellegrinaggio, anche in compagnia di accaldate genitrici. Anche se da *Swish* così come da *Avant* in via Belsiana, per capire quale sia lo sconto si deve necessariamente entrare: «La percentuale dello sconto? Mica la sappiamo, noi facciamo a occhio» risponde una commessa di *Avant*. L'obbligo non cè, insistere è inutile. «Sa, sono i primi giorni, non abbiamo avuto ancora il tempo di segnarli entrambi, lo faremo prossimamente» si giustifica un'operatrice di *Deja* in via del Gambero dove di prezzo ce n'è uno soltanto senza altre speigazioni. In fondo, quella della negoziante è una mezza verità. Chi vende sa bene quanto conti indicare in vetrina le riduzioni effetivamente praticate: se troppo basse non attirano e, almeno in questi primi giorni, sperare in saldi folli è pia illusione.

Dalle vetrine tante promesse

Da *Uragano*, in via del Corso, hanno risolto promettendo a caratteri cubitali un abbattimento del 50 per cento ma per i clienti sarà un po'difficile verificare quanto sia vero perché all'interno, gran parte di capi riporta solo l'ultimo prezzo. Lo stesso accade presso il poco distante *Colonna* dove rimane difficile districarsi tra la merce messa in saldo e quella rimasta a prezzo intero.

Insomma, se non si vogliono prendere «bidoni» è il caso di fare attenzione. Le buone occasioni non mancano, anche se, probabilmente saranno meno delle passate stagioni. Vista la crisi che nei mesi scorsi ha colpito i settori abbigliamento e calzature, è infatti probabile che gli esercenti abbiano ridotto gli approvigionamenti quindi, per fare affari, è meglio affrettarsi.

Auto ferme a pagamento anche in Vaticano

Anche la Santa Sede deve fronteggiare il problema di sosta-selvaggia; e lo fa con un sistema che, nella capitale, è ormai arci-collaudato: i parchimetri. Così, già dal prossimo 15 luglio, cioè tra un paio di giorni appena, andare in farmacia o al supermercato entro le mura del Vaticano costerà 1.500 lire ogni ora.
L'altra notte, infatti, sono stati montati i parchimetri che entreranno in funzione lunedì prossimo. Sono di un bel colore azzurro e, per ora, sono stati installati davanti all'Annona, cioè il supermercato e alla adiacente farmacia vaticana. Di fronte all'Apsa, che è l'amministrazione del patrimonio vaticano, e al collegio di Santa Marta, dove sono ospitati i prelati di passaggio, ci sono altri spazi riservati, non a pagamento, ma solo per i dipendenti.
In Vaticano il codice della strada ha poco più di venticinque anni ed è del tutto simile a quello italiano. Ci sono le ganasce ed i divieti di sosta. Fino ad alcuni anni fa le contravvenzioni per divieto di sosta erano considerate in tutto e per tutto come oggetti da collezione: allora costavano 250 lire.

Sosta consentita solo a residenti, artigiani e a chi è in possesso del permesso

Fascia blu, parcheggi vietati

Arrivano le nuove regole per la sosta in centro. L'operazione, lanciata ieri come campagna di informazione, partirà nei fatti dal 29 luglio nel settore B. E intanto negli altri settori sarà predisposta la segnaletica. Entro la fine di agosto all'interno della fascia blu potranno parcheggiare solo i residenti, gli artigiani e i titolari di regolari permessi. Per tutti gli altri, anche di notte, solo parking a pagamento, come ormai in tutte le città d'arte.

NOSTRO SERVIZIO

■ D'ora in avanti, anche se per gradi, sarà vietato parcheggiare in centro. Lo annuncia il Comune: nelle strade della fascia blu sarà consentita la sosta, anche negli orari in cui non funziona la limitazione del traffico, solo a chi ha il permesso regolare.

Una piccola grande rivoluzione, forse il modo definitivo per scoraggiare tutti quelli che «usano» il centro in modo improprio. Forse così si riuscirà a far respirare definitivamente la parte più importante di Roma. Il divieto di parcheggio avrà vigore anche nelle ore notturne, ovvero quando l'accesso in centro è permesso. In tutte le strade dei settori della fascia blu potranno parcheggiare solo residenti, artigiani e titolari di permesso: tutti gli altri avranno a disposizione le aree dove è stata istituita la sosta a pagamento. Lo rende noto uno stringato comunicato del Campidoglio, nel quale si precisa che le nuove norme per la sosta nel centro storico, attualmente sono in sperimentazione nel settore B - piazza del Popolo, via Barberini, Esquilino, piazza Collegio Romano, piazza della Chiesa Nuova e relativi dintorni - che saranno operative dal 29 luglio. Nel frattempo dalla settimana prossima verrà allestita la segnaletica anche negli altri settori e, alla fine di agosto, le regole anti- sosta -selvaggia saranno in vigore in tutta la fascia blu. Chi le evade si beccherà una multa per divieto di sosta, con quello che ne consegue.

Ai cittadini che abitano nei settori, è in corso di distribuzione un volantino nel quale si informa che il Comune ha avviato una politica di riduzione del traffico nel centro storico «per tutelare al salute dei romani e la bellezza dei nostri monumenti» e si indicano i parcheggi a pagamento più vicini. «Le nuove regole -si afferma nel volantino- portano un vantaggio a tutti, una città più ordinata migliora la qualità della vita dei residenti, le possibilità di accesso dei non residenti, il lavoro degli operatori commerciali. Anche la regolazione della sosta-conclude la nota-rientra in questo progetto per Roma e per i romani».

Con la scadenza dei normali permessi di circolazione al centro storico, sta per scattare anche l'operazione pagamento delle concessioni.

I residenti - com'è normale - non dovranno pagare una lira, ma tutti gli altri saranno chiamati a contribuire: il permesso costerà seicentomila lire l'anno, uguali a cinquantamila lire al mese. Una cifra che molti non giudicano eccessiva per avere il diritto a parcheggiare (trovarlo, il posto, è tutto un altro discorso) in una delle zone più pregiate in assoluto della città. Per i residenti invece, si tratta di pagare soltanto una una-tantum di trentamila lire per tasse e diritti fiscali.

Intanto c'è chi propone di vietare tassativamente l'uso delle corsie preferenziali eccetto che a forze di polizia e mezzi di emergenza, come in effetti dovrebbe essere. È l'Ospol, sindacato dei vigili urbani, che propone di migliorare i controlli con l'istallazione di telecamere elettroniche e con varchi lungo i percorsi dei mezzi pubblici. L' Ospol comunque giudica positivamente «il primo passo dell' amministrazione di annullare 2.883 permessi barrati.

Al lavoro Comune, Regione e Usl

Per sorvegliare i «rumori» dell'estate romana ora arriva una task force

■ Per rispondere alle polemiche e alle proteste dei cittadini disturbati dai concerti e dalle discoteche dell'estate romana, è nata ieri in Campidoglio una task-force che fa capo a Comune-Regione-Usl e promossa ieri dall'assessore alle Politiche sociali Amedeo Piva in un incontro con i cinque direttori generali delle Usl romane. Del gruppo faranno parte tecnici della Usl Rm/A, che avranno il compito di coordinare tutti gli interventi nel settore delle rilevazioni acustiche. La task force, ha precisato Piva, «servirà» a garantire un intervento rapido in tutte quelle segnalazioni di inquinamento acustico che comportino la necessità di rilevamenti specifici». Niente a che vedere, ha detto ancora Piva, con una «indiscriminata volontà di repressione». Per quanto riguarda le reecenti chiusure di locali, «vogliamo solo garantire - ha sottolineato l' assessore - il giusto diritto di ogni cittadino alla quiete. Da parte nostra resta la piena disponibilità a far riaprire i locali sottoposti a temporanea chiusura appena questi si adegueranno e dimostreranno di avere i requisiti richiesti».

«So che molti locali di Ostia già sono su questa strada - ha aggiunto- compresa l' organizzazione dell' Ostiabluesfest. Siamo ottimisti, nessuno intende boicottare né l'Estate Romana né il rilancio di Ostia, tutt' altro». «La nascita di questo nuovo gruppo di lavoro è importante- ha detto Piva- perché in questo delicato settore dell'inquinamento acustico servono strumenti particolari e altamente specializzati. Anche la Regione ha dato la sua disponibilità a coprire parte della spesa finanziaria, ad esempio lo straordinario notturno del persona».

Anche Fabio Balini, presidente dell'Assobalneari, non crede ad una strategia anti-Ostia: «Non pensiamo che sia in atto una campagna ostile nei nostri confronti. - ha detto- E' giusto che ognuno si prenda le proprie responsabilità: l' inquinamento acustico c'era, quindi la reazione dei cittadini è giustificata anche se non va esasperata. I gestori devono rispettare le norme antirumore. Sono sicuro però che tutti i locali messi sotto accusa si sono attrezzati o lo stanno facendo con le dovute apparecchiature antirumore». Soddisfazione per l'iniziativa è stata espressa anche dal consigliere regionale dei Verdi Angelo Bonelli. «I controlli del comune- ha detto- stanno consentendo a molte discoteche di mettersi in regola previo l'abbattimento del livello di inquinamento acustico e offrono quindi garanzie per il riposo dei cittadini. La rivitalizzazione di Ostia è estremamente positiva, ma bisogna farlo rispettando tutti e quindi anche anche chi in questa città lavora e la notte vuole riposare».

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
1964-1994
Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa
• 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
• 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri del condono edilizio.
aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi
A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

1996 CAPALBIO cinema
CAPALBIO cinema
FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CORTOMETRAGGI
3° edizione -25- 28 luglio 1996
Il Festival si svolgerà dal giovedì 25 alla domenica 28 luglio nel centro storico del paese dalle ore 21.30 con proiezioni all'aperto in P.zza Magenta
IN CONCORSO - Italia, Spagna, Belgio, Francia, Norvegia, Gran Bretagna, Usa
FINESTRA SULL'EUROPA - cortometraggi inglesi
CORTI D'AUTORE - Roman Polanski, Enzo Serafin
EVENTI SPECIALI - Italia e Norvegia
ROUND MIDNIGHT - Cavalcanti, Crichton, Dearden, Hamer, Marker
ANTEPRIMA NAZIONALE - Who is the monster... You or Me? di Peter Schamoni sulla vita di Niki de Saint-Phalle
Si contribuisce alla manifestazione con una quota associativa.
Per informazioni: tel. 0564-896611-32 tel/fax 06-44249353
COMUNE DI CAPALBIO ASSOCIAZIONE 3 D

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.00 19.10 - 22.30
Braveheart-Cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
L. 7.000 — Avventura ☆☆☆

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854.11.95
Or. 18.00 20.20 - 22.30
Nelly et mr Arnaud
di C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
L. 7.000 — Sentimentale ☆☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.18.96
Or. 17.15 20.00 - 22.30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.00.99
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Powder
di V. Salva, con J. Goldblum, M. Strenburgen, S.P. Flannery
L. 7.000

Ambassade
v. Acc.mia Agiati, 57
Tel. 54.08.901
Or.
CHIUSURA ESTIVA

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Apollo
v. Galla e Sidana, 20
Tel. 862.08.806
Or. 17.15 - 19.00 20.45 - 22.30
Casinò
Regia di M. Scorsese, con R. De Niro, S. Stone (Usa '95)
Las Vegas 1973: ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dà dei punti persino a De Niro.
L. 5.000 — Drammatico ☆☆☆

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.25.97
Or. 17.15 - 19.00 20.40 - 22.30
Due ragazze innamorate
Regia di M. Magenti, con L. Holloman, M. Moore (Usa '95)
Tenera storia d'amore lesbica di due liceali: Randy e la fella afroamericana Evie. È il loro primo amore, osteggiato ferocemente dalle rispettive famiglie.
L. 7.000 — Commedia ☆☆

Astra
v. Ie Jonio, 225
Tel. 817.22.97
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.30 - 18.10 20.40 - 22.30
Balto
Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 7.000 — Cartone animato ☆☆

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
Fargo
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 7.000 — Thriller ☆☆

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.15 20.00 - 22.30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
A Wong Foo, Grazie di tutto!
di B. Kidron, con W. Snipes, P. Swayze. (Usa, 1995).
Il folle week end, in una bigotta cittadina del Midwest, di tre scatenati travestiti newyorchesi. Equivoci e coup de thèâtre scandiscono il racconto.
L. 7.000 — Commedia ☆

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
L'Arcano incantatore
di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia 96)
Una storia gotico-padana ambientata nel Settecento. L'Arcano incantatore è un negromante scomunicato per via dei suoi esperimenti di magia nera.
L. 7.000 — Giallo ☆☆☆

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.00 20.15 - 22.30
Lockness
Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 7.000 — Thriller ☆

Augustus 1
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Nelly e Mr. Arnaud
di C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
L. 7.000 (aria cond.) — Sentimentale ☆☆☆

Augustus 2
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
Confidenze a uno sconosciuto
di G. Bardwill, con W. Hurt. (Francia-Russia 1994)
1905. Una donna è sospettata di aver ucciso il marito. Divisa tra un aristocratico e un rivoluzionario, si confida con un passante incontrato per caso.
L. 7.000 — Drammatico ☆

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 18.10 20.10 - 22.30
Amiche
L. 7.000

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.45 - 19.20 20.55 - 22.30
In viaggio con Pippo
di K. Lima, animazioni di W. Luebbe e L. Leker. (Usa, 1996).
Primo «cartoon», con Pippo protagonsita assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
L. 7.000 — Cartone animato ☆

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 18.10 20.10 - 22.30
La pazzia di Re Giorgio
di N. Hytner con N. Hawthorne, H. Mirren. (Usa, '95).
La temporanea pazzia di re Giorgio d'Inghilterra (in realtà era la porfiria), come variazione dell'eterno dilemma tra l'essere e l'apparire. Sontuoso e intelligente. 1h 40'.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 17.40 20.00 - 22.30
Il primo cavaliere
L. 5.000

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 18.10 20.20 - 22.30
Casper
di Brad Silberling, con C. Ricci, B. Pullman (Usa 1995)
Quattro fantasmi popolano un castello e non gradiscono che qualcuno arrivi a cercare il tesoro. Un'avventura folle e amabile prodotta da Spielberg.
L. 5.000 — Fantastico ☆☆

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 17.40 20.05 - 22.30
Show Girls
di P. Verhoeven, con E. Berkley (Usa '95)
La ragazzotta del Midwest ha sogni di gloria. Tra lap dance, languidi avvinghiamenti, clienti assatanati, finirà per rimpiangere la provincia.
L. 5.000 — Erotico ☆

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Ciack 1
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 17.30 - 19.10 20.50 - 22.30
Il club delle baby sitter
di M. Mayron, con S. Fisk, B. Blair
L. 7.000

Ciak 2
V. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 17.30 - 19.10 20.50 - 22.30
Balto
Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 7.000 — Cartone animato ☆☆

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 17.00 - 18.30
Toy Story
di J. Lasseter (Usa 1995)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
L. 7.000 — Animazione ☆☆☆

De Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.00 - 22.30
Strange Days
di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)
Los Angeles, 30 dicembre 1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.
L. 7.000 — Thriller ☆☆☆

Diamante
v. Prenestina, 232/8
Tel. 295.606
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 17.50 - 20.20 22.40
Dead Man Walking
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Lousiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆☆

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 16.00 - 18.15 20.20 - 22.30
Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanaccia e caciarona. tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 7.000 (aria cond.) — Commedia ☆☆

Empire 2
v. le Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 17.30 20.10 - 22.30
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tayler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
L. 7.000 — Sentimentale ☆☆

Eurcine
v. Liszt, 32
Tel. 591.09.86
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Farnese
Campo de' Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Il fiore del mio segreto
di P. Almodovar, con M. Paredes (Spagna '95)
Almodovar meno frizzante del solito con un film che pare l'elaborazione di un lutto. Storia di una donna-scrittrice abbandonata dal marito militare. Ne uscirà migliore.
L. 7.000 — Sentimentale ☆☆

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 48.27.100
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Garden
v. le Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Giulio Cesare 1
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00 19.55 - 22.30
Dott. Jekill e Miss Hyde
Regia D.Rice, con S.Young, T.Daly (Usa, '95)
E se il doppio del dottor Jeckyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna.
L. 7.000 — Commedia ☆

Giulio Cesare 2
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00 19.55 - 22.30
L'università dell'odio
di J. Singleton, con J. Connely, I. Cube, O. Epps
L. 7.000

Giulio Cesare 3
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00 19.55 - 22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pit (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 7.000 — Thriller ☆☆

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
L. 7.000 — Commedia ☆☆☆

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Un ragazzo, tre ragazze
di E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langlet. Francia (1996)
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle.
L. 7.000 — Commedia ☆☆☆

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Persuasione
Regia di R. Michell, con A.Root, C. Hinds. (G.B. 1995)
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 63.80.600
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Holiday
l.go B. Marcello, 1
Tel. 85.48.326
Or. 17.30 - 19.15 20.50 - 22.30
I misteri del convento
L. 7.000

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 18.30 20.30 - 22.30
I soliti sospetti
di B. Singer, con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)
Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.
L. 7.000 — Thriller ☆

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 20.30 - 22.30
La stanza di Cloe
di R. de Heer. Australia-Italia (1996)
Il punto di vista di una bambina di sette anni sul mondo degli adulti visto attraverso il fallimento di un matrimonio.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Compagna di viaggio
di P. Del Monte, con A: Argento, M: Piccoli (Italia, 1996)
Lo strano incontro tra un vecchietto svanito e l'adolescente incaricata di pedinarlo. In viaggio per un'Italia assolata e intristita, i due finiranno con il volersi bene.
L. 7.000 — Sentimentale ☆☆

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 58.12.495
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Intrastevere 1
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Stonewall
Di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa, 1995)
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆

Intrastevere 2
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Fargo
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 7.000 — Thriller ☆☆

Intrastevere 3
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Non tutti hanno la fortuna di avere...
di S. Zilberman, con J. Balasko (Francia 1995)
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. Leggero e nostalgico.
L. 7.000 — Commedia ☆☆

King
v. Fogliano, 37
Tel. 86.20.67.32
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.30 20.00 - 22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pit (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 7.000 — Thriller ☆☆

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.30 20.00 - 22.30
Ragione e sentimento
di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa 1996)
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.
L. 7.000 — Sentimentale ☆

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
Killer diario di un assassino
Regia di Tim Metcalfe, con J. Woods, R.Sean Leonard.
Un'imprevedibile amicizia fra le mura di un carcere: un assassino e una guardia, che lo aiuta a scrivere le sue memorie, scoprendo la vita violenta del carcere.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.00 - 18.20 20.20 - 22.30
Vampiro a Brooklyn
di W. Craven, con A. Basset, E. Murphy (Usa 1996)
Sortita nel comico horror del decaduto divo nero. Nei panni di un novello Nosferatu, sbarca a New York in cerca di un'anima gemella. Poche risate.
L. 7.000 — Horror ☆

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00 19.55 - 22.30
Dott. Jekyll e Miss Hide
Regia D.Rice, con S.Young, T.Daly (Usa, '95)
E se il doppio del dottor Jeckyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna.
L. 7.000 — Commedia ☆

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00 19.55 - 22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pit (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 7.000 — Thriller ☆☆

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00 - 19.55 22.30
In viaggio con Pippo
di K.Lima, animazioni di W.Luebbe e L.Leker. (Usa, 1996).
Primo «cartoon», con Pippo protagonsita assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
L. 7.000 — Cartone animato ☆

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00 19.55 - 22.30
Get Shorty
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa '95)
Storia di un killer che va ad Hollywood per riscuotere un debito di gioco di un produttore e che si lascia coinvolgere dalla passione di questi per il cinema.
L. 7.000 — Commedia ☆☆

Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 67.94.908
Or. 18.00 20.15 - 22.30
Lochness
Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 7.000 — Thriller ☆

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 32.00.933
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Mignon
v. Viterbo, 11
Tel. 85.59.493
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Persuasione
Regia di R. Michell, con A.Root, C.Hinds. (G. B. 1995)
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Lochness
Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 7.000 — Thriller ☆

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Affinità elettive
di F. e P. Taviani, con F. Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆☆

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.30 20.30 - 22.30
French Kiss
Regia di L. Kasdan, con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994)
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
L. 7.000 — Commedia ☆

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.30 20.30 - 22.30
I laureati
L. 7.000

New York
v. Cave, 36
Tel. 78.10.271
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Nuovo Sacher
largo Ascianghi, 1
Tel. 58.18.116
Or.
RIPOSO

Paris
v. Magna Grecia, 112
Tel. 75.96.568
Or. 17.15 20.00 - 22.30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆

Pasquino
v. lo del Piede, 19
Tel. 58.03.622
Or. 17.30 20.00 - 22.30
Monkeys
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)
(L'Esercito delle 12 scimmie) **V.O.** Anno 2035. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 7.000 — Thriller ☆☆

Quirinale 1
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 17.30 20.05 - 22.30
L'ultimo cacciatore
L. 7.000

Quirinale 2
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 17.10 - 18.55 20.40 - 22.30
Fargo
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 7.000 — Thriller ☆☆

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 67.90.012
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
La settima stanza
Di M. Meszaros, con M. Morgenstern, A. Asti
Estasi e tormenti di Edith Stein, la filosofa ebrea che si convertì al cristianesimo. Toccante ritratto di una personalità straordinaria.
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

Reale
p. Sonnino, 7
Tel. 58.10.234
Or. 17.30 20.05 - 22.30
Piume di struzzo
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore.
L. 7.000 — Commedia ☆☆

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 67.90.763
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Difesa a oltranza
di B.Beresford, con S.Stone, R.Quayd. (Usa, 1996).
Una donna condannata a morte vive da 12 anni nel braccio senza ritorno di un carcere speciale. Un avvocato cerca di salvarla e, nel frattempo, se ne innamora.
L. 7.000 — Drammatico ☆

Ritz
v. le Somalia, 109
Tel. 86.20.56.83
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 48.80.883
Or. 16.15 - 18.20 20.30 - 22.30
Gli anni dei ricordi
di J. Moorehouse, con A. Bancroft. (Australia 1996)
L'estate di una ragazza a casa della nonn prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza.
L. 7.000 — Commedia ☆☆

Roma
p.zza Sonnino, 37
Tel. 58.12.884
Or. 18.15 20.30 - 22.30
Le affinità elettive
di F. e P. Taviani, con F. Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 7.000 — Drammatico ☆☆☆

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel. 85.54.305
Or. 17.30 - 19.10 20.50 - 22.30
Balto
Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 7.000 (aria cond.) — Cartone animato ☆☆

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70.47.45.49
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel. 67.94.753
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. V.Ammelrooy, J. Decleir (Ol. 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V..
L. 7.000 — Commedia ☆☆

Splendid
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.00.02.05
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Ulisse
v. Tiburtina, 374
Tel. 43.53.37.44
Or. 17.00 20.00 - 22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pit (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 7.000 — Thriller ☆☆

Universal
v. Bari, 18
Tel. 88.31.216
Or.
CHIUSURA ESTIVA

FUORI ROMA

BRACCIANO
VIRGILIO
Via S. Negretti, 44
Chiusura estiva

COLLEFERRO
ARISTON UNO
Via Cons. Latina, Tel. 9700588
Chiusura estiva

VITTORIO VENETO
Via Artigianato, 47, Tel. 9781015
Chiusura estiva

FRASCATI
POLITEAMA
Largo Panizza, 5, Tel. 9420479
L. 7.000
Sala 1: **Lochness** (16.30-18.30-20.30-22.30)
Sala 2: **In viaggio con Pippo** (16.30-18.30-20.30-22.30)
Sala 3: **Six Girl** (16.30-18.30-20.30-22.30)

MENTANA
ROXY
Piazza Garibaldi 6, Tel. 9095355
Chiusura estiva

MONTEROTONDO
MANCINI
Via G. Matteotti, 53, Tel. 9001888
In viaggio con Pippo (17.10-18.40)
Difesa ad oltranza (20.15-22.00)

OSTIA
SISTO
Via dei Romagnoli, Tel. 5610750
I soliti ignoti (16.30-18.30-20.20-22.30)

SUPERGA
V.le della Marina, 44, Tel. 5672528
La sindrome di Sthendal (16.15-18.05-20.15-22.30)

TIVOLI
GIUSEPPETTI
Tel. 0774-335087
Sala 1: **I soliti sospetti** (16.30-18.30-20.30-22.30)
Sala 2: **Nome in codice: Broken Arrow** (16.30-18.30-20.30-22.30)

TREVIGNANO
PALMA
Viale Garibaldi, Tel. 9999014
Riposo

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLA AL CINEMA

PRIME VISIONI

Ambasciatori — C.so V. Emanuele, 30 — Tel. 76.003.306 — Or. 15.40 - 17.50 20.10 - 22.30 — L. 10.000
Il manuale del giovane avvelenatore
di B. Ross, con U. O'Connor, A. Sher, R. Sheen

Anteo — via Milazzo, 9 — tel. 65.97.732 — Or. 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30 — L. 10.000
Stonewall
di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa 95)
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione militante.
Drammatico ☆☆

Apollo — Gall. De Cristoforis, 3 — tel. 780.390
Chiuso per rinnovo

Arcobaleno — viale Tunisia, 11 — tel. 294.060.54 — Or. 20.15 - 22.30 — L. 10.000
Riccardo III
di R. Loncraine, con I. McKellen, M. Smith (Gb 96)
Shakespeare trasportato negli anni 30, in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Giannini.
Drammatico ☆☆☆

Ariston — galleria del Corso, 1 — tel. 760.238.06 — Or. 18.20 20.25 - 22.30 — L. 10.000
Ritrovarsi
di R. Allan Ackerman, con S. Sarandon, S. Shepard, R. Sean Leonard

Arlecchino — S. Pietro all'Orto, 9 — tel. 760.012.14 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 12.000
A Wong Foo, grazie di tutto!...
di B.Kidron, con W.Snipes, P.Swayze. (Usa, 1995).
Il folle week end, in una bigotta cittadina del Midwest, di tre scatenati travestiti newyorchesi. Equivoci e coup de théâtre scandiscono il racconto.
Commedia ☆

Astra — c.so V. Emanuele, 11 — tel. 760.002.29 — Or. 15.15 - 17.40 20.05 - 22.30 — L. 12.000
Diabolique
di J. Chechik, con S. Stone, I.Adjani. (Fra 96)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono stanche del potere che lui esercita su di loro come se non bastasse, lui improvvisamente scompare.
Sentimentale ☆

Brera sala 1 — corso Garibaldi, 99 — tel. 290.018.90 — Or. 20.05 - 22.30 — L. 12.000
Gli anni dei ricordi
di J.Moorehouse, con W.Ryder, A.Bancroft. (Austr.'96).
L'estate di una ragazza a casa della nonn prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza.
Commedia ☆☆

Brera sala 2 — corso Garibaldi, 99 — tel. 290.018.90 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 12.000
Fargo
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.
Thriller ☆☆

Cavour — piazza Cavour, 3 — tel. 659.57.79 — Or. 15.55 - 17.35 19.15 - 20.50 - 22.30 — L. 10.000
Balto
Di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 95)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
Cartone animato ☆☆

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

Colosseo Allen — viale Monte Nero, 84 — Tel. 599.013.61 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 12.000
Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
Commedia ☆☆☆

Colosseo Chaplin — viale Monte Nero, 84 — tel. 599.013.61 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 12.000
Un ragazzo, tre ragazze
di E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langlet (Fra 96)
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle.
Commedia ☆☆☆

Colosseo Visconti — viale Monte Nero, 84 — tel. 599.013.61 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 12.000
Fargo
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.
Thriller ☆☆

Corallo — corsia dei Servi, 3 — tel. 760.207.21 — Or. 17.50 20.10 - 22.30 — L. 10.000
Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una colta, snob e di sinistra, l'altra romanaccia, violenta e caciarona. Tra risate e lacrime l'Italia «divisa dal maggioritario».
Commedia ☆☆

Corso — galleria del Corso, 1 — tel. 760.021.84 — Or. 18.30 20.30 - 22.30 — L. 10.000
L'ultima profezia
di G. Widen, con C. Walken, E. Koteas, V. Madsen

Eliseo — via Torino, 64 — tel. 869.27.52 — Or. 20.15 - 22.30 — L. 12.000
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. Van Ammelrooy (Olanda 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
Commedia ☆☆

Excelsior — galleria del Corso, 4 — tel. 760.023.54 — Or. 20.05 - 22.30 — L. 10.000
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
Sentimentale ☆☆

Maestoso — corso Lodi, 39 — tel. 551.64.38 — Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30 — L. 10.000
Piume di struzzo
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore. NV 1h45'
Commedia ☆☆☆

Manzoni — via Manzoni, 40 — tel. 760.206.50
Chiusura estiva

Mediolanum — c.so V. Emanuele, 24 — tel. 760.208.18 — Or. 19.55 - 22.30 — L. 10.000
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
Thriller ☆☆☆

Metropol — viale Piave, 24 — tel. 799.913 — Or. 14.45 - 17.20 19.55 - 22.30 — L. 12.000
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere. L. Linney. Usa (1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
Drammatico ☆☆

Mignon — galleria del Corso, 4 — tel. 760.223.43 — Or. 20.15 - 22.30 — L. 10.000
Persuasione
di Roger Michell, con A. Root, C. Hinds (GB 95)
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.
Drammatico ☆☆

Nuovo Arti Disney — via Mascagni, 8 — tel. 760.200.48 — Or. 15.00 - 16.50 18.40 - 20.30 - 22.30 — L. 10.000
In viaggio con Pippo
di K.Lima, animazioni di W.Luebbe e L.Leker. (Usa, 1996).
Primo «cartoon», con Pippo protagonsita assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
Cartone animato ☆

Nuovo Orchidea — via Terraggio, 3 — tel. 875.389 — Or. 18.00 20.20 - 22.30 — L. 10.000
Dead Man Walking
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 96)
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon
Drammatico ☆☆☆

Odeon 5 sala 1 — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.20 - 17.40 20.05 - 22.35 — L. 7.000
Dr. Jeckyll & Miss Hyde
di D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa 95)
E se il doppio del dottor Jeckyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore si sdoppia in una donna, abile negli intrighi di potere e nella seduzione.
Commedia ☆

Odeon 5 sala 2 — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 14.40 - 17.15 19.50 - 22.35 — L. 7.000
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere. L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
Drammatico ☆☆

Odeon 5 sala 3 — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.25 - 17.45 20.15 - 22.35 — L. 7.000
Killer - Diario di un assassino
di Tim Metcalfe, con J. Woods, R. Sean Leonard.
Un'imprevedibile amicizia fra le mura di un carcere: un assassino e una guardia, che lo aiuta a scrivere le sue memorie, scoprendo la vita violenta del carcere.
Drammatico ☆☆

Odeon 5 sala 4 — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.35 — L. 7.000
L'università dell'odio
di J. Singleton, con J. Connelly, I. Cube, O. Epps

Odeon 5 sala 5 — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.20 - 17.40 20.00 - 22.35 — L. 7.000
Dead Man
di J. Jarmush, con J. Depp, G. Farmer (Usa 95)
Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano.
Drammatico ☆

Odeon 5 sala 6 — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.10 - 17.35 20.00 - 22.35 — L. 7.000
Il giurato
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.
Giallo ☆☆☆

Odeon 5 sala 7 — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.35 — L. 7.000
Piccoli omicidi tra amici
di D. Boyle, con K. Fox, C. Eccleston (GB 94)
Tre amici alla ricerca del quarto inquilino col quale dividere l'affitto dell'appartamento. Lo trovano, ma con lui trovano anche parecchi guai.
Thriller ☆☆

Odeon sala 8 — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.00 - 17.25 20.00 - 22.35 — L. 7.000
Copycat: omicidi in serie
di J.Amiel, con S.Weaver, H.Hunter (Usa)
Psichiatra e scrittrice di successo viene aggredita da un maniaco. Nonostante questi finisca in galera, lei non si sente sicura e soffre di agorafobia. 123 minuti.
Thriller ☆

Odeon 5 sala 9 — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.30 - 17.40 20.05 - 22.35 — L. 7.000
Screamers urla nello spazio
di C. Duguay, con P. Weller, R. Dupuis (Usa 1996)
L'ex Robocop si confronta stavolta con un classico del filone fantascientifico: la minaccia che viene dallo spazio. Siamo lontani dall'ottimismo di E.T.
Fantascienza ☆

Odeon 5 sala 10 — Via S. Radegonda, 8 — Tel. 874.547 — Or. 15.20 - 17.40 20.10 - 22.35 — L. 7.000
Get shorty
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 95)
Storia paradossale di un gangster cinefilo che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.
Commedia ☆☆

Orfeo — viale Coni Zugna, 50 — tel. 894.030.39 — Or. 20.00 - 22.30 — L. 10.000
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
Thriller ☆☆☆

Pasquirolo — c.so V. Emanuele, 28 — tel. 760.207.57 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 10.000
Powder
di V. Salva, con J. Goldblum, M. Strenburgen, S.P. Flannery

Plinius — viale Abruzzi, 28 — tel. 295.311.03
Ristrutturazione multisala

President — largo Augusto, 1 — tel. 760.221.90 — Or. 15.00 - 16.50 18.40 - 20.30 - 22.30 — L. 12.000
Le affinità elettive
di P. e V. Taviani con F. Bentivoglio, M. Gillain (Ita 96)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
Drammatico ☆☆

San Carlo — corso Magenta — tel. 481.34.42 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 10.000
Lochness
di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa 96)
Indagine sul mistero del lago. Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi. Ma qualcuno, nel villaggio, sta sabotando il suo lavoro...
Thriller ☆

Splendor — via Gran Sasso, 28 — tel. 236.51.24
Chiusura estiva

Tiffany — c.so Buenos Aires, 39 — tel. 295.131.43 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 10.000
Il club delle baby sitter
di M. Mayron, con S. Fisk, B. Blair

Vip — via Torino, 21 — tel. 864.638.47 — Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30 — L. 10.000
Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...
di S. Zilberman, con J. Balasko (Francia 94)
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese.
Commedia ☆☆

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 - L. 8000
Ore 20-22.30
Ragione e sentimento di A. Lee,
con E. Thompson, K.Winslet,
A. Rickman

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 20.10-22.30
Difesa ad oltranza
di B. Beresford
con S. Stone, R. Morrow

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 20.10-22.30
Pensieri Pericolosi
di J. Smith
con M. Pfeiffer

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Oxilia 10, tel. 26820592
Chiusura estiva

CINETECA MUSEO CINEMA
Palazzo Dugnani, via Manin 2/a,
tel. 6554977
Chiusura estiva

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
L. 5000 + tessera
Ore 17.45-22
«Denzel Washington un nero a Holliwood»
Philadelphia di J. Demme
con T. Hanks, D. Washington
Ore 19.45
Mo' better Bues di S. Lee
con S. Lee, D. Washington
VM 14

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7000
Ore 19.30, 21.45
Strange days di K. Bigelow
con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis
Ore 24 film per quelli della notte
L'Odio di M. Kassovitz
con V. Cassel, H. Kounde
VM 14

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7000
Ore 20.15-22.15
La dea dell'amore
di W. Allen
con M. Sorvino, H.B. Carter

ALTRE SALE

ARIANTEO
Rotonda della Besana, via Besana 12
tel. 5516792 L. 9000
Ore 21.45
Nome in codice: Broken Arrow
di J. Woo
con C. Slater, J. Travolta
Assolo di M. Pozzi
cortometraggio
Ore 24 **Si gira a Manhattan**

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76111015 L. 6-8000
«Derek Jarman - Il blu trascende la geografia solenne
dei limiti umani»
Ore 20.30-22.30
Wittgenstein
con K. Johnson, M. Gough

ROSETUM
via Pisanello1,
tel. 48707203-57500602
Riposo

PALAZZINA LIBERTY
Largo Marinai d'Italia
Riposo

WAGNER
piazza Wagner 2, tel. 48009552
Riposo

PROVINCIA

ARCORE
PARCO VILLA BORROMEO
Riposo

ARESE
ARESE
via Caduti 75,
9380390
Riposo

BINASCO
S. LUIGI
via Dante 16
Riposo

BRUGHERIO
ARENA ESTIVA
via Italia 76
Casper
di B. Silberling
con Ch. Ricci, E. Idle, C. Moriarty

CARATE BRIANZA
L'AGORA'
via A. Colombo 4,
0362/900022
Riposo

CASSINA DE' PECCHI
ORATORIO
via Card. Ferrari 2, 9529200
Riposo

CESANO MADERNO
ARENA ESTIVA PARCO BORROMEO
Riposo

CINISELLO BALSAMO
ARENA VILLA GHIRLANDA
via Frova 10, tel. 6173005
Schegge di paura
di G. Hoblit
con R. Gere, L. Linney

CODOGNO
ARENA ESTIVA
Ace ventura missione africa
di S. Oedekerk
con J. Carrey, I. McNeice

DESIO
ARENA DI VILLA TITTONI
via Lampugnani 62
Io ballo da sola
di B. Bertolocci
con S. Cusack, J. Irons, J. Marais

LAINATE
VILLA LITTA ARENA ESTIVA
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535
Casper
di B. Silberling
con Ch. Ricci, E. Idle

LEGNANO
GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Facile preda
di A. Sipes
con W. Baldwin, C. Crawford, S. Berkoff

GOLDEN
via M. Venegoni, tel.0331/592210
Braveheart - cuore impavido
di M. Gibson
con M. Gibson, S. Marceau

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Stonewall
di N. Finch
con G. Diaz, F. Weller, B. Corbalis
VM 18

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Riposo

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Loch ness
di J. Henderson
con T. Danson, I. Holm, J. Richardson

LODI
ARENA ESTIVA
c/o cortile Teatro alle Vigne, tel. 0371/425872
Riposo

DEL VIALE
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028
Gli anni dei ricordi
di J. Moor House
con W. Ryder, A. Bancroft

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
La pazzia di re Giorgio
di N. Hytner
con N. Hawthorne, H. Mirren

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328
Qualcosa di cui...sparlare
di L. Hallstrom
con J. Roberts, R. Duvall

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
Chiusura estiva

MAGENTA
LIRICO
via Cavallotti 2, tel. 97298416
I selvaggi
di C. Vanzina
con E. Greggio, L. Gullotta

MELZO
CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Strange days**
di K. Bigelow
con R. Fiennes, A. Bassett
Sala C: **In viaggio con Pippo**
di K. Lima

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
Chiusura estiva

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Chiusura estiva

ARENA ESTIVA VILLA REALE
tel. 039/383848
Spettacolo teatrale
Il paese dei campanelli

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Gli anni dei ricordi
di J. Moor House
con W. Rider, A. Bancroft

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Loch ness
di J. Henderson
con T. Danson, I. Holm

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Amiche per sempre
di L. Glatter
con D. Moore, M. Griffith, R. Wilson

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Chiusura estiva

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Giu le mani dal mio periscopio
di D. Ward
con K. Grammer, L. Holly, B. Dern

TEODOLINDA
via Cortelonga 4, tel. 039/323788
Moonlight & Valentino
di K. Turner
con W. Goldberg, J. B. Jovi

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Riposo

OPERA
EDUARDO
via Giovanni XXIII tel. 57603881
Chiusura estiva

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: Chiusura estiva
Sala Verde: Chiusura estiva

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
Chiusura estiva

ROXY
via Garibaldi 92, 9303571
Chiusura estiva

S. GIULIANO
ARENA ESTIVA ROCCA BRIVIO
Via da Las Vegas
di M. Figgis
con N. Cage, E. Shue
VM 14

ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Chiusura estiva

SEREGNO
ARENA ESTIVA
via Umberto I°, tel. 0362/231385
Il profumo del mosto selvativo
di A. Arau
con K. Reeves, A. Sanches gi jon

S. ROCCO
via Cavour 85, tel.0563/230555
Chiusura estiva

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, 2481291
Killer diario di un assassino
di T. Metcalse
con J. Woovs, R. Sean Leonard

CORALLO
via XXIV Maggio, 22473939
La pazzia di Re Giorgio
di N. Hytner
con N. Hawthrne, H. Mirren

ELENA
via Solferino 30, 2480707
L'albero di Antonia
di M. Gorris
con W. Van Ammetrody, H. Mirren

MANZONI
piazza Petazzi 16, 2421603
In viaggio con Pippo
di K. Lima

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
via Dante 6,
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam
con B. Willis, M. Stowe

SOVICO
ARENA ESTIVA
Riposo

NUOVO
Chiusura estiva

TREZZO D'ADDA
ARENA CASTELLO VISCONTEO
via Valverde 33
Riposo

KING MULTISALA
via Brasca, 9090254
Sala King: **Ritrovarsi**
di R. Ackerman
con S. Sarandon, S. Shepard
Sala Vip: **City Hall**
di H. Becker
con Al Pacino, J. Cusak

VIMERCATE
ARENA ESTIVA
p.le Martiri Vimercatesi, tel. 039-668013
L'arcano incantatore
di P. Avati
con C. Cecchi, S. Dionisi

SARONNO
ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO
A casa per le vacanze
di J. Foster
con H. Hunter, A. Bancroft

SARONNESE
tel. 9600012
Dead man
di J. Jarmush
con J. Deep, R. Mitchum

SILVIO PELLICO
Chiusura estiva

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Ore 20
Porgy and Bess
Opera in tre atti di George Gershwin,
DuBose, Dorothy Heyward,
Ira Gershwin
Direttore John DeMain
Regia Tazewell Thompson
Scene Ken Foy
Costumi Judy Dearing
Coreografia Stephen Terrell
Fuori abbonamento

CASTELLO SFORZESCO
Ore 21.15
Messa - Sifonia di Salmi - Les Noces
Di Igor Stravinsky
Coro del Teatro alla Scala
Direttore Roberto Gabbiani
Lire 18.000-25.000

CASTELLO SFORZESCO
Cortile della Fontana
Ore 17.30, 18.10, 18.50
Ingresso lire 3.000
Il Teatro del Buratto presenta:
I racconti del castello
percorso teatrale per bambini, ragazzi e adulti
per informazioni e prenotazioni:
tel. 86464094-5398126-5696786

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12,
tel. 76001755
Riposo

ACTING CENTER
via F.lli Rosselli 19/2
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.
Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte.
Tel. 02/57403595-57403880

CARCANO
corso di Porta Romana 63
tel. 55181377
Riposo

COMUNA BAIRES-AGORÀ CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190
Riposo

CRT/SALONE
via U. Dini 7, tel. 89512220
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo

LIRICO
via Larga 14. tel. 72333222
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 864545
Riposo

OFFICINA
via S. Elembardo 2, tel. 534925-2553200
Riposo

OLMETTO
via Olmetto 8/A
tel. 875185-86453554
Riposo

SCUOLA EUROPEA DI TEATRO
via Larga 11
Riposo

SCUOLA PAOLO GRASSI
via Salasco 4, tel. 58302813
Riposo

SOCIETÀ UMANITARIA
via Daverio 7, tel. 55187242
Riposo

TEATRO CINQUE
via Fusetti 9, tel. 89406616
Sono aperte le iscrizioni allo stage teatrale
sul Marat-Sade

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 6570896
Sono aperte le iscrizioni
al Corso di Recitazione del Teatro Greco
per informazioni: tel. 02/6690173

TEATRINO DEI PUPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Riposo

TEATRO OSCAR
via Lattanzio 58, tel. 5462325
Riposo

PISCINE

MURAT
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Ci sono campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

COZZI
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 m con trampolini (solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 m. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.

CANTU'
(via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

CAIMI
(via Botta 10, zona 4, tel. 59900754)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 m, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ARGELATI
(via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 m, vasca per bambini e solarium. Sempre affollata perché vicina al centro. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ROMANO
(via Ampère 20, zona 11, tel.70600224)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

GIOVANNI DA PROCIDA
(via G. da Procida 20, zona 6, tel. 311521)
Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun. ore 12-21, mar-ven 11-21, sabdom 11-20; dal 21/7 aperta lun. 12-20, mardom 11-20. Lire 6mila.

S. ABBONDIO
(via S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 m. e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, mercoledì 12-19.30, sabato e domenica 10-19.30. Lire 6mila.

CARDELLINO
(via del Cardellino 3, zona 17, tel. 4151050)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 m e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, giovedì 12-19.30, sabato e domenica 10-19.30. Lire 6mila.

LAMPUGNANO
(via Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390)
Impianto scoperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 m e solarium. Aperta tutti i giorni 12-18, sabato e domenica 11-19. Lire 6mila.

SUZZANI
(via Goffredo da Bussero, tel. 66103131)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, modernissimo e uno dei meglio curati. Poco affollamento. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Aperta mar-ven 10-21,30, sabato e domenica 10-19. In agosto aperta mar-dom 10-19. Lire 6mila.

MINCIO
(via Mincio 13, tel. 538416)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 m. Aperta fino al 27/7, lun-ven ore 11-21.30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.

BACONE
(via Monteverdi, tel. 29400393)
Impianto coperto gestito da MilanoSport. Piscina di 25x12 mi. Aperta fino al 29 giugno, lun-ven 12-21, sabato 12-17. Chiusa domenica. Lire 6mila.

LIDO
(p.le Lotto ang. via Diomede, tel. 33002667)
Impianto gestito da MilanoSport, unico nel suo genere ma sempre affollato. Piscina per il nuoto e grande vasca con l'isola al centro. Ci sono anche campi da tennis e calcetto e il bar-gelateria è aperto fino alle 24. Tutti i giorni ore 10-19. Lire 7500.

SAINI
(via Corelli 136, tel. 7561280)
Impianto gestito da MilanoSport, uno dei meglio curati e all'interno di un grande centro sportivo. Piscina di 50x22 m, vasca per i bambini e ampio solarium in erba. Vasca per i tuffi solo per gli iscritti ai corsi. Aperta mar-dom 10-19, chiusa lunedì. Lire 6mila.

AQUATICA
(via Airaghi 61, Milano)
È raggiungibile da MM Primaticcio con bus 64 e da MM De Angeli con bus 72. Tel. 48200134) Parco giochi dotato di 2 piscine, una laguna, un'enorme vasca idromassagio, due torrenti e una piramide con 11 scivoli. All'interno bar, ristorante e negozi. Affollatissimo soprattutto sabato e domenica. Aperto tutti i giorni ore 10-19. Ingresso 25mila, ridotto 20mila. Sconto di 5mila lire se in possesso di biglietto Atm o ferrovie.

RADIO

RADIO POPOLARE
101.5 (MI)
107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)
107.7 (VA, CO, BS, BG)
107.8 (LC)
104.7 (MN)
107.5 (MN, PC, PR)
100.3 (CR)
(telefono 29524141)
Notiziari **730-12.30-19.30-24**
Notiziari in breve **6.30-7-10.30-15.30-23**
6 Apertura musicale; **7.15** Metroregione; **8** Rassegna stampa; **9.30** Microfono aperto; **12.15** Metroregione; **13** Ubik; **14** Patchanka; **15.40** Pop Eye; **16.30** Passatel; **17.30** Quaterna; **18.30** Notiziario sindacale; **19** Metroregione; **20** Argomenti in primo piano; **21.00** Avenida Brasil; **22** Jazz Anthology; **23.00** New York F. M.;

ITALIA RADIO
91 (MI)
90,95 (PV-CR-LO)
104,1 (CR-PC)
89,2 (BS)
(telefono 6880025-6686992)
Notiziari 7 8 9 10 11 12 13 15 16 17 18 19
7.10 Rassegna stampa; **8.15** L'intervista; **8.30** Ultim'ora; **9.10** Voltapagina; **9.30** La notizia; **10.10** Filo diretto; **11.10** Cronache italiane; **12.30** Consumando; **13** Gr economico e sindacale; **15.15** Diario di bordo; **16.10** Filo diretto; **17.10** Verso sera; **18.15** Punto a capo; **19** Gr economico e sindacale; **19.05** Rockland; **20** Parole e musica; **24** I giornali di oggi

RAI
Gr regionale - gazzettino padano:
Radio Uno ore **7.20**
RadioDue ore **12.10**